

**Università degli Studi di Napoli Federico II**  
**Dottorato di ricerca in Filologia moderna**  
**Coordinatore: Prof. Costanzo Di Girolamo**

---

**Tesi di dottorato**  
**Ciclo XXVIII**

## **Il lessico giuridico delle leggi longobarde**

**Candidato: Dott.ssa Elisa D'Argenio**

**Tutore: Prof.ssa Rosanna Sornicola**



**Napoli 2017**

## INDICE

### CAPITOLO I

Obiettivi e metodi della ricerca .....	5
--	---

1.1. Finalità della ricerca e la scelta dell'oggetto di studio .....	5
--	---

1.2. Problemi e metodi della ricerca .....	7
--	---

### CAPITOLO II

Le <i>Leges langobardorum</i> .....	12
-------------------------------------	----

2.1. L'Editto di Rotari e le successive integrazioni .....	12
--	----

2.1.1. <i>Edictum Rothari</i> .....	12
-------------------------------------	----

2.1.2. <i>Grimualdi leges</i> .....	21
-------------------------------------	----

2.1.3. <i>Liutprandi leges</i> .....	22
--------------------------------------	----

2.1.4. <i>Memoratorio de mercedes commacinorum</i> .....	27
--	----

2.1.5. <i>Notitia de actoribus regis</i> .....	28
--	----

2.1.6. <i>Ratchis leges</i> .....	28
-----------------------------------	----

2.1.7. <i>Ahistulfî leges</i> .....	30
-------------------------------------	----

2.1.8. <i>Principum Beneventi leges</i> .....	31
---	----

2.1.8.1. <i>Lex Liutprandi regis Novella 29 dicta</i> .....	31
---	----

2.1.8.2. <i>Aregis principis capitula</i> .....	32
---	----

2.1.8.3. <i>Adelchis principis capitula</i> .....	33
---	----

2.2. La tradizione manoscritta e le edizioni .....	34
--	----

2.3. Alcune questioni storiografiche .....	37
--	----

### CAPITOLO III

Il corpus elettronico .....	44
-----------------------------	----

3.1. Una premessa .....	44
-------------------------	----

3.2. Gestione elettronica del corpus .....	46
--	----

3.2.1. Il software lessicografico GATTO .....	46
---	----

3.2.1.	La costruzione del corpus elettronico delle <i>Leges langobardorum</i> .....	49
3.2.2.	La lemmatizzazione.....	52
CAPITOLO IV		
	Criteri di redazione del glossario .....	74
4.1.	La costruzione delle scheda .....	74
4.1.1.	La lemmatizzazione.....	74
4.1.2.	Le categorie grammaticali .....	74
4.1.3.	Gli ambiti semantici.....	77
4.1.4.	Le definizioni.....	79
4.1.5.	I riferimenti alle leggi longobarde, le combinazioni di parole e le citazioni testuali.....	80
4.1.6.	Le varianti grafiche.....	84
4.1.7.	I rinvii bibliografici .....	85
CAPITOLO V		
	Glossario del lessico giuridico delle leggi longobarde .....	87
CAPITOLO VI		
	Considerazioni conclusive .....	247
6.1.	Quadro di sintesi e tendenze generali.....	247
6.1.1.	Permanenze di significati tecnici del latino giuridico .....	247
6.1.2.	Innovazioni rispetto a significati tecnici del latino giuridico o a significati del latino classico e post-classico.....	250
6.1.3.	Le varianti stilistiche intratestuali.....	258
6.1.4.	Le differenze intertestuali.....	260
6.1.5.	Le diverse tipologie di glosse .....	262
6.2.	Prospettive di lavoro .....	271
RIEPILOGO DEI SIMBOLI E DELLE ABBREVIAZIONI DEL GLOSSARIO.....		273

BIBLIOGRAFIA.....	276
INDICI .....	287
Indice dei lemmi in ordine alfabetico .....	287
Indice dei lemmi per ambiti semantici.....	299
Indice dei termini longobardi.....	327

## CAPITOLO I

### Obiettivi e metodi della ricerca

#### *1.1. Finalità della ricerca e la scelta dell'oggetto di studio*

In questo lavoro si presentano un glossario del lessico giuridico delle *Leges langobardorum* e un primo quadro descrittivo di sintesi delle sue caratteristiche.<sup>1</sup>

La scelta di approfondire la conoscenza di tali codificazioni è motivata dalla notevole importanza che esse rivestono come fonte per lo studio delle trasformazioni del latino tardo e di una serie di fenomeni di continuità e discontinuità che può contribuire ad una migliore comprensione di alcuni aspetti della transizione dal latino ai volgari romanzzi.<sup>2</sup>

La decisione di privilegiare l'analisi del lessico specialistico giuridico è dettata invece non soltanto, come naturale, dalla sua preponderanza quantitativa all'interno dei testi oggetto di studio, ma anche dal suo configurarsi come punto di osservazione privilegiato su dinamiche di ibridazione culturale che sono alla base della formazione dell'Europa medievale e moderna.

Nelle leggi longobarde, ma il discorso può essere esteso anche alle altre *Leges barbarorum*, l'intreccio tra diritto, lingua e società, testimonia, nei meccanismi di messa per iscritto in latino di un diritto consuetudinario tramandato oralmente in longobardo, i continui adattamenti delle concezioni e degli usi del diritto romano, un patrimonio giuridico, ideologico e culturale che costituì, come si vedrà nel capitolo 2, fonte cui i legislatori longobardi attinsero, in via diretta o indiretta. D'altronde, l'eredità del diritto romano è stata consegnata all'Europa medievale e moderna in forme in cui hanno inciso in maniera significativa processi di rimodellamento mediati proprio dalle popolazioni germaniche.<sup>3</sup> Né va trascurato che in Italia il diritto longobardo è rimasto in vigore a lungo e con riguardo ad alcuni istituti giuridici in aree dell'Italia meridionale fino quasi alle soglie dell'età moderna.

---

<sup>1</sup> Si anticipa qui che con *Leges langobardorum* si fa riferimento all'Editto di Rotari, emanato nel 643, e alle integrazioni di alcuni dei successivi sovrani longobardi, fino all'866, anno di promulgazione dei capitoli di Adelchi come principe di Benevento.

<sup>2</sup> Cfr. Löfstedt (1961) e Adams (2007: 511-513).

<sup>3</sup> Cfr. Calasso (1951) e Negri (1997).

Un altro fattore considerato di rilievo per la scelta delle leggi longobarde come oggetto di studio è che il diritto rappresenta per i longobardi uno degli aspetti che maggiormente contribuisce alla loro determinazione identitaria e al tempo stesso ne costituisce una delle manifestazioni più vitali.<sup>4</sup> Sotto questo rispetto, risulta dunque evidente la complessità dei meccanismi di rielaborazione, da un lato, del proprio patrimonio tradizionale, dall'altro, della cultura giuridica romana, che nella compilazione delle leggi operarono a diversi livelli di profondità, e di cui un'immagine significativa, per quanto parziale, è restituita proprio dalle scelte linguistiche. Il peculiare carattere della lingua del diritto che è conservativo e, per certi versi, arcaico, nel costante riferimento a modelli espressivi consacrati dalla tradizione giuridica, ma al contempo innovativo, per aderire alle esigenze concrete del proprio tempo,<sup>5</sup> fa infatti i conti nelle leggi longobarde con la ricezione di un patrimonio giuridico e lessicale altro, necessariamente sottoposto a diverse forme di interpretazione, mediazione e ristrutturazione.

Nel lessico giuridico delle leggi longobarde, che si presenta fortemente stratificato, convivono componenti diverse: termini longobardi, adattati o meno alla morfologia latina, non sempre glossati;<sup>6</sup> lessemi che conservano accezioni tecniche del latino giuridico di diversa epoca; lessemi che pure nel segno della continuità presentano significati rimodellati; tipi lessicali o significati di più recente attestazione; lessemi che si fanno portatori di contenuti semantici in parte originali. Questa peculiare composizione consente analisi su più livelli, da confronti con modelli e usi della tradizione giuridica di diritto romano, all'osservazione di fenomeni del latino tardo che hanno avuto sviluppi nelle varietà romanze, all'individuazione di continuità di lungo e lunghissimo periodo. Sul versante lessicografico, queste codificazioni sono di estremo interesse per

---

<sup>4</sup> Cfr. Azzara / Gasparri (2005: xii-xiii), Gasparri (1990a e 1990b), Morlicchio (2013: 898-900) e Zironi (2015: 13-16).

<sup>5</sup> Sulle peculiarità del latino giuridico si vedano De Meo (1986<sup>2</sup> [1983]: 67-131), Löfstedt (1911: 17-18), Pascucci (1968) e Sornicola (2013: 440-447).

<sup>6</sup> Una ricognizione dei germanismi presenti nelle leggi longobarde con riguardo alla tradizione manoscritta è in van der Rhee (1970). Per le parole longobarde nell'Editto di Rotari cfr. Scardigli (1987b). Gli studi sulla lingua longobarda sono molti; ci si limita qui a rinviare a Bruckner (1895), Bluhme (1874), Scardigli (1976 e 1987a). Si precisa inoltre, che non essendo una germanista, i termini longobardi sono accolti nel glossario per offrire un quadro completo del lessico giuridico presente nelle leggi longobarde. Per la loro definizione si è tenuto conto, quando glossati, del rapporto con l'elemento latino; in mancanza di glosse ci si è rifatti a quanto proposto in bibliografia.

approfondire la conoscenza del passaggio di lessemi giuridici latini nelle lingue romanze di epoca medievale e moderna, sia come tecnicismi del diritto sia come termini d'uso comune.<sup>7</sup>

## 1.2. Problemi e metodi della ricerca

Analizzare i testi delle leggi longobarde da una prospettiva lessicologica e lessicografica è sicuramente compito arduo che comporta affrontare questioni metodologiche di diverso tipo.

Una prima questione è connessa alla natura settoriale della lingua del testo normativo. Si parta da una nota definizione di “lingua speciale”:

per lingua speciale si intende una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistici, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (in primo luogo quelli referenziali) di quel settore specialistico; la lingua speciale è costituita a livello lessicale da una serie di corrispondenze aggiuntive rispetto a quelle generali e comuni della lingua e a quello morfosintattico da un insieme di selezioni, ricorrenti con regolarità, all'interno dell'inventario di forme disponibili nella lingua (Cortelazzo 1990: 8).

A queste caratteristiche, che la lingua giuridica condivide con altre lingue speciali, ne vanno però aggiunte altre che ne sostanziano le specifiche peculiarità. In particolare, a livello lessicale, le «corrispondenze aggiuntive rispetto a quelle generali e comuni della lingua» non si configurano soltanto come tecnicismi. Senza dubbio il discorso giuridico è orientato nei fini alla massima chiarezza e intellegibilità, esplicita primariamente in una corrispondenza pressoché biunivoca tra parola e concetto che non possa consentire interpretazioni ambigue. Già Quintiliano sottolineava i temi della *proprietas verborum* e della chiarezza in ambito giuridico:

Namque ea distincta quidem ac perspicua debere esse confiteor, in rebus vero minoribus etiam sermone ac verbis quam maxime propriis et ex usu: at si maior erit

---

<sup>7</sup> Una pregevole descrizione delle caratteristiche linguistiche delle leggi longobarde è offerto da Löfstedt (1961). Lo studio propone un'analisi della fonetica e dell'ortografia dei più antichi manoscritti dell'Editto di Rotari e di alcuni fenomeni di tipo morfologico e sintattico rilevati nelle leggi longobarde. Sul versante del lessico presenta approfondimenti su un numero di lessemi molto limitato.

materia, nullum iis ornatum, qui modo non obscuret, subtrahendum puto. Nam et saepe plurimum lucis adfert ipsa tralatio, cum etiam iuris consulti, quorum summus circa verborum proprietatem labor est, litus esse audeant dicere qua fluctus eludit, quoque quid est natura magis asperum, hoc pluribus condiendum est voluptatibus, et minus suspecta argumentatio dissimulatione, et multum ad fidem adiuvat audientis voluptas: nisi forte existimamus Ciceronem haec ipsa male in argumentatione dixisse, ‘silere leges inter arma’, et ‘gladium nobis interim ab ipsis porrigi legibus’. In his tamen habendus is est modus ut sint ornamento, non impedimento (Quint. *Inst. orat.* V, 14, 33-35).

Se il principio guida è dunque la chiarezza, il maggior peso nel suo raggiungimento ricadrà però sul contesto, in senso ampio, e, a livello inferiore, sulle *iuncturae*, perché in diritto tecnicismo spesso non equivale a monosemia. Nella lingua giuridica si riscontra infatti una spiccata tendenza alla polisemia, in concessione ad un’esigenza di duttilità interpretativa che tenga insieme principi generali astratti e prassi, ossia che medii tra l’azione di statuizione teorica del diritto e quella della sua attuazione nella pratica della giustizia.

Da questi rapidi cenni si possono ben comprendere le difficoltà incontrate durante la costruzione delle voci del glossario, relativamente all’assegnazione dei significati. Non è sempre stato agevole infatti stabilire quale preciso, specifico, significato assegnare ai termini giuridici che compaiono nelle leggi longobarde o a loro singole occorrenze, anche perché davvero poco sappiamo di fasi e modalità della loro composizione e dell’identità e della cultura giuridica dei redattori. Analogamente non è stato semplice individuare quali relazioni semantiche intercorressero tra i lessemi, definendo ad esempio quelle di (quasi)sinonimia, laddove anche per termini adoperati nei medesimi contesti era possibile rintracciare differenti sfumature di significato.<sup>8</sup> A tali difficoltà si è cercato di ovviare non soltanto attraverso la consultazione delle fonti lessicografiche della latinità classica, post-classica e medievale, e, per quanto possibile ad un non specialista, di bibliografia giuridica, ma soprattutto mediante un’analisi dettagliata, esaustiva e comparativa di tutti i contesti e le strutture linguistiche di cui i lessemi erano parte.<sup>9</sup>

Un secondo aspetto problematico è rappresentato dalle interrelazioni presenti nella lingua giuridica tra lessico tecnico, lessico specializzato e lessico

---

<sup>8</sup> Per un’introduzione generale alla semantica lessicale e alle relazioni semantiche si rimanda a Cruse (1986) e Lynne Murphy (2003).

<sup>9</sup> Sull’importanza dell’analisi dei contesti per la corretta interpretazione del lessico giuridico delle fonti altomedievali si veda Donnini (1995).



d'uso comune. Oltre a creare termini nuovi, che avranno dunque lo statuto di tecnicismi specifici, la lingua giuridica riprende spesso, ma specializzandoli, ossia delimitandoli e determinandoli con precisione nei significati, termini dell'uso comune. D'altro canto però anche termini apparsi originariamente come tecnicismi giuridici, entrano frequentemente, con procedimento inverso e quindi significato più generale, nell'uso comune. Queste dinamiche rendono dunque chiaro che nella lingua giuridica si amalgamano componenti solo apparentemente eterogenee. Accanto a lessemi per così dire, "intrinsecamente" tecnici, convive lessico che invece non lo è, ma che riceve giuridicità dal contesto d'uso e in particolare dalle *iuncturae*. Per queste ragioni il termine "giuridico" adoperato nel presente lavoro per caratterizzare il lessico selezionato per il glossario andrà inteso in senso ampio. La selezione ha infatti riguardato non soltanto lessemi definibili "intrinsecamente" tecnico-giuridici, ma anche lessemi che assumono una connotazione giuridica per condizionamento contestuale. Si è ritenuto infatti importante per delineare un quadro complessivo del lessico adoperato nelle leggi longobarde per l'espressione di contenuti e principi giuridici prendere in considerazione non soltanto termini giuridici in senso stretto ma anche termini la cui tecnicità fosse data esclusivamente dal contesto d'uso. Inoltre, proprio a testimonianza delle interrelazioni tra lessico tecnico e lessico d'uso comune, quando presenti, sono stati registrati anche i significati comuni, opportunamente contraddistinti (cfr. § 4.1.3), con cui un lessema selezionato per il glossario apparisse nelle leggi.

Un'ultima questione, strettamente connessa alle precedenti, riguarda il rapporto tra conservatività e innovazione nella lingua giuridica, formulabile anche nei termini degli arcaismi e volgarismi che sono in essa entrambi rappresentati e talvolta finiscono per coincidere.<sup>10</sup> Löfstedt (1911: 17) suggeriva di interpretare alcune similarità riscontrabili tra lingua giuridica e lingua colloquiale, spesso nel segno dell'arcaismo, come indipendenti ed autonome, dovute alla comune propensione per la semplicità, la chiarezza, il pleonismo:<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> Cfr. De Meo ([1983] 1986: 87). Sul rapporto tra arcaismi e volgarismi cfr. anche Ronconi (1957).

<sup>11</sup> Per un'accurata sintesi delle opinioni di Einar Löfstedt sul problema dell'interpretazione di fenomeni comuni alla lingua giuridica e a quella popolare, sul loro interesse e sulle loro implicazioni metodologiche per gli studi linguistici si veda Sornicola (2013: 440-447). Su elementi ed usi condivisi da lingua giuridica e lingua popolare si vedano inoltre Pascucci (1968) e De Meo ([1983] 1986). Un invito a non sopravvalutare le connessioni tra lingua volgare e lingua arcaica è in Calboli (1994).

poiché la lingua del giure è eminentemente conservativa e come tale ci trasmette un tesoro inestimabile di fatti arcaici, in questa sua peculiare disponibilità essa si incontra con coll'analoga tendenza della lingua popolare, parimenti volta a mantenere in vita il patrimonio linguistico del passato, che la lingua letteraria ha ripudiato come non più rispondente alle esigenze di una cultura che progredisce e si rinnova. Dunque, in luogo di dipendenza e soggezione della lingua popolare a quella giuridica, nel caso di fenomeni condivisi dall'una e dall'altra dovremo vedere l'effetto della massiccia presenza e attività del filone conservativo arcaico della lingua, che nel latino giuridico opera cercando di mantenere la formulazione della legge entro i moduli espressivi recepiti da una tradizione di elevato prestigio e sul latino popolare si fa sentire con efficace azione di recupero di quel materiale che la lingua letteraria ha travolto e lasciato ai suoi margini (Pascucci 1968: 12).

Non è ovviamente possibile applicare in maniera immediata i concetti di arcaismo e volgarismo al lessico giuridico delle leggi longobarde, concetti la cui relatività non sarebbe ancorabile in questo caso a nessun punto di riferimento preciso. Quello che piuttosto è possibile fare in fase di analisi, ricavando dati dalle fonti lessicografiche sulla diacronia della parola e delle sue accezioni, è individuare, in particolare:

- (a) permanenze di significati tecnici del latino giuridico;
- (b) innovazioni rispetto a significati tecnici del latino giuridico e attribuzione di significati tecnici a termini latini d'uso comune;
- (c) coppie di termini sinonimici ma di diverso registro o che sviluppano una specializzazione dei contesti d'uso.

Va inoltre segnalato che in relazione al volgarismo è possibile cogliere degli interessanti parallelismi tra i concetti di “latino volgare” e “diritto volgare” sviluppati nella linguistica storica e nella storia del diritto romano e medievale nell'ambito di riflessioni sul tema della trasformazione del mondo antico.<sup>12</sup> La discussione ha attraversato a lungo, e con diversi e alterni orientamenti che non è possibile qui ripercorrere, il dibattito storiografico,<sup>13</sup> e come accaduto per il

---

<sup>12</sup> Cfr. Sornicola (2013: 445-447).

<sup>13</sup> Sul “diritto volgare” la bibliografia è naturalmente vastissima. Si vedano almeno Mitteis (1891), Calasso (1951), Paradisi (1951), Wieacker (1956, 1981), Levy (1943, 1951 e 1959), l'inchiesta “Il volgarismo e il diritto postclassico” promossa dalla rivista *Labeo* (1960) cui

concetto di “latino volgare”, anche quello di “diritto volgare” ha inizialmente sofferto di un’elaborazione in chiave negativa come manifestazione inferiore, bassa e corrotta, poi revisionata in termini di “uso vivo”. Una messa a fuoco di questo punto di contatto nella gestazione della nozione di “volgarismo” tra linguistica e storia del diritto, per quanto datata ancora efficace, è offerta da Calasso:

Noi possiamo bene ripetere, con le parole del Brunner,<sup>14</sup> che, come accanto alla lingua scritta c’era un latino parlato (che egli qualificava volgare), così accanto a un diritto ufficiale si era svolto nella pratica della vita un diritto applicato; ma questo diritto nato dall’esperienza di tutti i giorni è consolidato nella prassi dei tribunali non dev’essere riguardato, sotto la suggestione del superato concetto di latino volgare come deformazione o degenerazione del diritto ufficiale, che avrebbe intaccato qua e là gli istituti e inquinato le aule dei tribunali: ma dev’essere concepito semplicemente e pienamente come il diritto vivo, quel diritto che nasceva in tempi di carenza del potere pubblico, d’inoperosità della giurisprudenza, quando il pretore non seguiva più il costume e tutte le fonti del diritto si erano concentrate nelle mani di un principe lontano ed estraneo. Quel diritto nasceva dalla spinta stessa della vita e non era dunque né degenerazione né corruzione, ma la vita stessa del diritto, che, superando una legalità rigida e ferma si esprimeva in forme spontanee più sciolte e consone ai nuovi bisogni (Calasso 1954: 64-65).

Sebbene molto al di là non solo delle possibilità, ma persino delle ambizioni, della presente ricerca, le leggi longobarde rappresentano senza dubbio un eccellente banco di prova per misurare la portata e gli effetti dell’interrelazione tra volgarismo linguistico e volgarismo del diritto.

---

contribuirono vari studiosi (cfr. in particolare Guarino 1960 e Mayer-Maly 1960) , Paradisi (1964), Gaudemet (1965) e Talamanca (1985).

<sup>14</sup> Il riferimento è all’opera del germanista Brunner (*Zur Rechtsgeschichte der römischen und germanischen Urkunden*, 1, Berlin 1880, rist. anast. Aalen 1961) che per primo coniò l’espressione di “diritto romano volgare” per analogia con il concetto di “latino volgare”.

## CAPITOLO II

### *Le Leges langobardorum*

#### *2.1. L'Editto di Rotari e le successive integrazioni*

##### *2.1.1. Edictum Rothari*

L'Editto promulgato da Rotari, re dei Longobardi dal 636 al 652, nel Palazzo di Pavia nel 643, a settantacinque anni dalla venuta dei Longobardi in Italia,<sup>15</sup> rappresenta la prima codificazione scritta del diritto longobardo, fino ad allora trasmesso soltanto oralmente.<sup>16</sup>

Ragioni ideali e modalità di redazione sono contenute nel prologo e nei capitoli 386 e 388:

INCIPIT EDICTVM QVEM RENOVAVIT DOMINVS ROTHARI  
VIREXCELLENTISSIMO REX GENTI LANGOBARDORVM CVM  
PRIMATOS IVDICES SVOS

EGO in dei nomine rotari, vir excellentissimus, et septimo decimum rex gentis langobardorum, anno deo propitiante regni mei octabo, aetatisque tricesimo octabo, indictione secunda, et post adventum in provincia italiae langobardorum, ex quo alboin tunc temporis regem precedentem divina potentia adducti sunt, anno septuagesimo sexto feliciter. Dato ticino in palatio.

QUANTA pro subiectionum nostrorum commodo nostrae fuit sollicitudinis cura, et est, subter adnexa tenor declarat; precipue tam propter adsiduas fatigationes pauperum, quam etiam superfluas exactiones ab his qui maiore virtute habentur; quos vim pati cognovimus. Ob hoc considerantes dei omnipotentis gratiam, necessarium esse prospeximus presentem corrigere legem, quae priores omnes renovet et emendet, et quod deest adiciat, et quod superfluum est abscidat. In unum previdimus volumine conplectendum, quatinus liceat unicuique salua lege et iustitia quiete vivere, et propter opinionem contra inimicos laborare, seque sousque defendere fines. Tamen quamquam haec ita se habeant, utilem prospeximus propter futuris temporis memoriam, nomina regum antecessorum nostrorum, ex quo in gente nostra langobardorum reges nominati coeperunt esse, in quantum per antiquos homines didicimus, in hoc membranum adnotari iussimus.

---

<sup>15</sup> Per la storia dell'insediamento e del regno longobardo in Italia si rinvia a Azzara (2002, 2003, 2006), Delogu (1980), Gasparri (1990a, 1990b, 1997a, 2016), Jarnut (1995), Melucco Vaccaro (1982).

<sup>16</sup> Per un'analisi della cultura politica espressa nelle leggi longobarde si veda Capo (1997).

FUIT primus rex agilmund, ex genere gugingus.  
 Secundus laamisio.  
 Tertius leth.  
 Quartus kildeoch, filius leth.  
 Quintus godeoch, filius kildeoch.  
 Sextus claffo, filius godeoch.  
 Septimus tato, filius glaffoni. Tato et winigis filii claffoni.  
 Octabus wacho, filius winigis, nepus tatoni.  
 Nonus walthari.  
 Decimus audoin, ex genere gausus.  
 Undecimus albain, filius audoin, qui exercitum, ut supra, in italia adduxit.  
 Duodecimus clep, ex genere beleos.  
 Terdiusdecimus authari, filius clep.  
 Quartusdecimus agilulf, turingus, ex genere anawas.  
 Quintusdecimus adalwald, filius agilulf.  
 Sextusdecimus hariwald, ex genere caupus.  
 Septimusdecimus ego in dei nomine qui supra rotari rex, filius nandinig, ex genere harodos.  
 NANDINIG filius noctzoni, noctzo filius adhamund, adhamund filius alaman, alaman filius hiltzoni, hiltzo filius wehiloni, wehilo filius weoni, weo filius fronchononi, fronchono filius fachoni, faccho filius mammoni, mammo filius ustbora (Roth. inc.)

Praesentem vero dispositionis nostrae edictum, quem deo propitio cum summo studio et summis vigilis a celestem faborem praestitis inquirentes et rememorantes antiquas legis patrum nostrorum, quae scriptae non erant, condedimus, et quod pro commune omnium gentis nostrae utilitatibus expediunt, pari consilio parique consensum cum primatos iudices cunctosque felicissimus exercitum nostrum augentes constituimus, in hoc membranum scribere iussimus; pertractantes et sub hoc tamen capitulo reservantes, ut, quod adhuc annuentem divinam clementiam per subtilem inquisitionem de antiquas legis langobardorum, tam per nosmetipsos quam per antiquos homines, memorare potuerimus, in hoc edictum subiungere debeamus; addentes, quin etiam et per gairethinx secundum ritus gentis nostrae confirmantes, ut sit haec lex firma et stabelis, quatinus nostris felicissimis et futuris temporibus firmiter et inviolabiliter ab omnibus nostris subiectis costodiatur (Roth. 386)

Et hoc addimus ac decernimus, ut causae, que fenitae sunt, non revolvantur. Quae autem non sunt fenitae et a presente vigesima secunda diae mensis huius novembris indictione secunda incoatae aut commotae fuerint, per hoc edictum incidantur et finiantur. Et a hoc generaliter damus in mandatis, ne aliqua fraus per vicium scriptorum in hoc edictum adibeatur: si aliqua fuerit intentio, nulla alia exemplaria credatur aut suscipiatur, nisi quod per manus ansoald notario nostro scriptum aut recognitum seu requisitum fuerit, qui per nostram iussionem scripsit (Roth. 388)

Le ragioni di redazione dell'Editto che Rotari dichiara nel prologo sono quelle di impedire che i deboli fossero vessati, ma anche, con la certezza della legge, di fornire vigore e convincimento ai combattenti nell'entrare in battaglia a difesa del regno. Di difficile interpretazione il passo «*quae priores omnes renovet et emendet, et quod deest adiciat, et quod superfluum est abscidat*», nel quale si fa riferimento ad un'opera di rinnovamento ed emendazione che presupporrebbe un "esistente". La frase riprende alla lettera la *Praefatio* della Novella 7 di Giustiniano: «*Quod etiam in omni legislatione facientes credimus oportere et in alienationibus, quae fiunt super sacris rebus, una complecti lege, quae priores omnes et renovet et emendet, et quod deest adiciat et quod superfluum est abscidat*».<sup>17</sup> Ma in che modo interpretarla se lo stesso Rotari nel capitolo 386 ci informa che la compilazione era avvenuta «*inquirentes et rememorantes antiquas legis patrum nostrorum, quae scriptae non erant*»? Una possibile composizione dell'apparente incongruenza è fornita da Paradisi:

il re si era proposto di migliorare lo stato del diritto esistente rinnovando e correggendo tutte le leggi preesistenti. La chiave sta nel duplice significato di "lex", usata così ad indicare il complesso delle leggi come anche le singole leggi prese ciascuna per sé (Paradisi 1964: 448).

Accanto alle fonti giustinianee stanno nel prologo, a testimonianza della peculiare ibridazione di forme giuridiche che è l'Editto, le liste dei re predecessori di Rotari e dei suoi antenati, espressione della tradizione di stirpe da cui discende il fondamento e la legittimità stessa delle leggi.<sup>18</sup> All'epoca di promulgazione dell'Editto non si era infatti ancora imposta la concezione romana dell'autorità regale come fonte di diritto.<sup>19</sup> Il diritto è per i Longobardi memoria tradizionale collettiva e la messa per iscritto deve essere concertata dal re con i grandi e con tutto il popolo-esercito: «*pari consilio parique consensum cum primatos iudices cunctosque felicissimus exercitum nostrum augentes constituimus, in hoc membranum scribere iussimus*». Non diversamente la ratifica passa per l'approvazione dell'assemblea degli uomini liberi: «*addentes, quin etiam et per gairethinx secundum ritus gentis nostrae confirmantes*».

---

<sup>17</sup> Cfr. Calasso (1954: 247).

<sup>18</sup> Sulla cultura tradizionale dei Longobardi si veda Gasparri (1983).

<sup>19</sup> Sulla regalità longobarda cfr. Gasparri (2005).

Nel capitolo 388 si fa inoltre menzione di colui a cui è affidata la scrittura dell'*exemplarium* dell'Editto, «Ansoald notario nostro», ma nulla sappiamo sui redattori dell'Editto; la bibliografia è tuttavia concorde nel ritenere che

essi fossero o romani, o almeno di cultura romana, e per di più appartenenti al clero è, vorremmo dire, certo. Lo conferma, tra l'altro, la circostanza che nel prologo è presa a modello la Novella 7 di Giustiniano, che trattava di materie ecclesiastiche, e che espressioni derivate dai testi sacri [...] sono frequenti nei capitoli edittali (Paradisi 1964: 442).

Il lavoro di redazione si può immaginare nei termini di

un complesso processo di mediazione: le leggi sono dapprima pensate in longobardo, in una forma allitterante e cantilenante che è tipica dei modi della trasmissione orale, e vengono poi tradotte in latino da redattori romani (Azzara / Gasparri 2005: xlv-xlvii).<sup>20</sup>

Non si deve però pensare che tutte le consuetudini furono messe per iscritto. Innanzitutto Rotari nel capitolo 386 riservava a se stesso e di fatto ai suoi successori la possibilità di aggiungere quanto fosse successivamente ricordato delle antiche leggi: «reservantes, ut, quod adhuc annuentem divinam clementiam per subtilem inquisitionem de antiquas legis langobardorum, tam per nosmetipsos quam per antiquos homines, memorare potuerimus, in hoc edictum subiungere debeamus». Né mancano indicazioni in tal senso nelle leggi successive:

De donatione quae sine launigild aut sine thingatione facta est, menime stare deveat. Quiate sic specialiter in edictum non fuit institutum, tamen usque modo sic est iudicatum: ideo pro errore tollendum hoc scribere in edicti paginam iussimus (Liutp. 73)

Si duo fratres, aut si pater et filius thingati fuerent, si unus ex ipsis sine filiis, filiabus mortuos fuerit, curtis regia ei succedat. Ideo autem hoc scripsimus, quia etsi adfictum in edictum propriae non fuit, tamen omnes iudices et fidelis nostri sic dixerunt, quod cawerfeda antiqua usque nunc sic fuisset (Liutp. 77)

---

<sup>20</sup> Sulle diverse ipotesi relative alla periodizzazione del bilinguismo longobardo-latino e alla longevità del longobardo si veda Albano Leoni (1983). Sul rapporto dei Longobardi con la scrittura cfr. Delogu (1972).

Si quis liber homo in casam alienam introierit ad resedendum, et ei census reddendum, et postea aliquid emerit de illis rebus, quas secum adduxit, quando in ipsam casam introibit, aut forsitan habuerit res de mulierem suam exinde emerit, et provatum fuerit: tunc ipsum negotium dimittat in ipsam casam et recipiat pretium suum. Et ipsa provatio in hoc ordinem debeat fieri, ut quando de rebus mulieris suae aliquid comparaverit, adducat hominem, qui sciant, quod ipsum precium de rebus mulieris suae sit, ut causam ipsam non veniat ad periurium; sed quando voluerit iurare, de rebus mulieris suae comparationem facta fuisset, et illi testis firmiter sciant et iurent, "Quia interfuimus, quando ipsa comparatio de rebus mulieris ipsius facta est". et sic postea recipiat pretium suum et ipso negotium remaneat in ipsam casam. Nam si de illo laborem comparaverit, quod postea laboravit, aut fecit, postea in ipsam casam ad census reddendum introivit, in ipso cespite dimittat, ubi laboravit. Hoc autem ideo nunc adfiximus, quia tantumodo causa ista in hoc modo semper et antecessorum nostrorum tempore et nostro per cawarfida sic iudicatum est; nam in edicto scripta non fuit (Liutp. 133)

Ma quali le ragioni concrete di questa «inquisitionem de antiquas legis langobardorum»? Celebre l'interpretazione data da Bognetti (1968a) nell'articolo «L'Editto di Rotari come espediente politico di una monarchia barbarica».<sup>21</sup> Lo studioso ritiene che la promulgazione dell'Editto abbia rappresentato per Rotari uno strumento per rafforzare il proprio potere in un periodo di instabilità politica dovuto ad uno sforzo espansionistico sempre più impegnativo. Da un lato, attraverso la certezza della legge scritta, Rotari auspicava dunque ad ottenere il consenso degli *exercitales*, proclamando di difenderli dalle prevaricazioni dei duchi; dall'altro, facendo appello al nucleo delle tradizioni longobarde, mirava a tenere unito il popolo-esercito ormai diviso su gran parte del territorio italiano e a motivarlo all'offensiva contro i Bizantini. La convocazione dell'assemblea per promulgare le leggi avrebbe secondo Bognetti garantito la dissimulazione delle reali intenzioni di Rotari:

Nella frastagliatissima Italia in cui per raggiungere certi ducati era praticamente necessario di attraversare un po' di territorio bizantino e in cui i duchi periferici si erano abituati, ad ogni allarme di guerra, a proporsi il quesito presso quali dei due contendenti sarebbe stata meglio rimeritata la loro condotta, le vie possibili non erano che due: o rimettersi alla buona volontà dei duchi, di cui, stanti i precedenti, una certa parte era dubbio volesse affrontare la guerra col re e per il re, oppure cercar di avere sottomano, direttamente, l'esercito, nella sua unità, cioè in una adunata nell'Italia settentrionale, pur però senza che i Bizantini, preavvertiti dello scopo, potessero attuare le opportune contromanovre. Ma la totalitaria assemblea degli

---

<sup>21</sup> Ulteriori considerazioni sono sviluppate dallo studioso in Bognetti (1968c).



armati – che aveva avuto soltanto valore simbolico, o per presenza parziale, nel caso delle ultime elezioni del re – per che cosa, se non per la guerra, avrebbe potuto essere adunata? C’era, a dire il vero, un altro scopo, un’altra funzione, che teoricamente le rimaneva. Quella di esercitare il potere legislativo (Bognetti 1968a: 128).

Per quanto concerne l’organizzazione della materia all’interno dell’Editto di Rotari, essa è suddivisa in 388 capitoli, e sebbene non si possa parlare di una vera e propria struttura coerente, è possibile individuare dei raggruppamenti tematici, da cui restano esclusi i capitoli finali, inquadrabili come rettifiche, integrazioni o rimodellamenti dei precedenti:

Incipit, elenco dei re, genealogia di Rotari

Capitoli 1-13: reati contro l’autorità pubblica

Capitoli 14-145: reati contro le persone

Capitoli 146-152: reati contro le cose

Capitoli 153-177: successione

Capitoli 177-223: matrimonio

Capitoli 224-226: manomissione

Capitoli 227-244: atti negoziali

Capitoli 245-252: obbligazioni

Capitoli 253-358: reati minori e danneggiamenti

Capitoli 359-366: diritto processuale

Capitoli 367-388: aggiunte eterogenee (stranieri; cause regali; reati commessi da servi; violenze tra liberi; capitoli 386 e 388 epilogo)

Anche nella struttura, l’Editto sembra fare riferimento a modelli tratti dal diritto romano:

la massa delle disposizioni di diritto penale, che si presenta per prima (1-152), ricorda la distribuzione della materia come si trova nella «Lex Dei». Ma, per il rimanente, il diritto delle persone intrecciato con quello successorio e familiare, il

diritto delle cose e delle obbligazioni e finalmente, dopo una parentesi di diritto penale, quello processuale, ricordano con sufficiente approssimazione la famosa tripartizione sistematica di «personae», «res» e «actiones» che le Istituzioni giustinianee avevano tratto da quelle gaiane e che ha un certo riscontro in compilazioni basso-imperiali (Paradisi 1964: 461-463)

Il diritto penale occupa la parte prevalente del testo e si basa sulla determinazione del guidrigildo, ovvero il prezzo da pagare alla famiglia della vittima per indennizzarla dalla morte (o del ferimento) del suo congiunto e come riscatto della *faida* (guerra privata tra i gruppi parentali dell'offeso e dell'offensore). A tale bellicosità, che sottraeva al re energie spendibili nelle sue campagne militari, l'Editto cercava di porre freno attraverso uno strumento risarcitorio costituito da una composizione in denaro, e disciplinando il ricorso al duello giudiziale (Roth. 164, 165, 166):<sup>22</sup>

I tre casi in cui così duramente si squalifica la purgazione per duello riguardano questioni che toccano nel vivo i legami familiari, e lo scopo più vero della legge è quello di non fare scendere in campo consanguinei, ledendo la compagine familiare, e minando alla base la società longobarda che sul vincolo della famiglia fa perno. In questo secolo l'influsso del cristianesimo è necessariamente ancora limitato: basti considerare che il duello, così disprezzato per risolvere le liti in famiglia, è poi considerato il mezzo valido per decidere tutte le questioni di possesso, per opporsi alle richieste dei creditori del padre defunto, che, in conclusione, per motivi d'interesse si può ancora impunemente uccidere. A mantenere compatta la famiglia concorrono invece e la concezione religiosa e l'interesse politico del re di non spezzare i nuclei più importanti della propria società, che già doveva vincere e superare le difficoltà dovute a un ambientamento in terra di civiltà così diversa. Le liti in famiglia, decise con il duello, aprirono la via a questioni più gravi, e erano certamente focolai d'inimicizie e d'alleanze, preoccupanti queste non meno di quelle per uno stato com'era quello longobardo. Il valore dirimente del giuramento poteva acquietare gli animi con più facilità e con altrettanta efficacia decisoria, senza bisogno di compromettere l'equilibrio della Sippe. (Sinatti D'Amico 1968: 99).

Per quanto concerne l'indennizzo, esso era calcolato con criteri di valorizzazione legati alla classe dell'individuo e all'entità del danno arrecato: ad esempio, l'amputazione del pollice comportava un risarcimento più cospicuo poiché rendeva l'offeso incapace di impugnare la spada. Il principio della composizione pecuniaria operava inoltre da deterrente alla *faida*: nel caso in cui

---

<sup>22</sup> Sul duello giudiziale nel diritto longobardo si veda Astuti (1974).

nonostante l'indennizzo si scatenasse comunque la vendetta il valore risarcito doveva essere ripagato al doppio di quello ricevuto.

Interessante poi segnalare una sessione dedicata alla responsabilità penale dei maestri commacini (ovvero carpentieri costruttori dell'alto medioevo italiano). Nell'esecuzione di opere per cui fosse stabilito con un patto il compenso, la responsabilità per ferimenti o morti verificatesi durante l'esecuzione dei lavori non ricadeva sul proprietario della casa, ma sull'esecutore dei lavori, a meno che però i lavori non fossero stati assegnati dal proprietario attraverso un ingaggio a giornata, fattispecie per la quale la responsabilità ed il relativo indennizzo dovevano essere corrisposti dal proprietario stesso. Si rintraccia in queste norme una natura di correlazione strutturata tra diritto penale e diritto privato in cui l'articolazione dell'individuazione della responsabilità trae origine dalla forma di patto commerciale stipulato tra le parti.

Il capitolo 204 riveste particolare importanza per le informazioni che fornisce sulla condizione giuridica della donna:

Nulli mulieri liberae sub regni nostri ditionem legis langobardorum viventem liceat in sui potestatem arbitrium, id est selbmundia, vivere, nisi semper sub potesta tem virorum aut certe regis debeat permanere; nec aliquid de res mobiles aut immobiles sine voluntate illius, in cuius mundium fuerit, habeat potestatem donandi aut alienandi (Roth. 204)

La tradizionale interpretazione dell'articolo come testimonianza dell'incapacità economica delle donne è stata di recente rivisitata in termini di tutela delle loro ragioni patrimoniali:

a partire dalla redazione scritta dell'Editto non sarà più possibile per le donne di agire senza il controllo economico di un uomo – il padre, il marito, oppure, in un'ultima istanza, lo stesso re. Non si tratta quindi di un'antica tradizione germanica ma di una limitazione affatto nuova alle possibilità che le donne avevano avuto fino al quel momento di disporre del loro patrimonio mobile e immobile, costituito dai doni nuziali – il *morgengabe* e la *meta* – e dall'eredità paterna – il *faderfio* [...] Allo stesso modo, tutti gli articoli assertivi che riguardano l'eredità, le nozze, le donne e, più in generale, la modalità della trasmissione del patrimonio familiare, non appaiono come la semplice trascrizione delle norme del diritto prima dello stanziamento in Italia, ma rappresentano le regole stabilite in seguito alla nuova configurazione dei Longobardi di possessori fondiari che si era determinata in Italia, e alla configurazione del potere del re, trasformatosi nel garante della legge. Nella trasformazione sociale delle *élites* longobarde, uno degli elementi concordati insieme all'autorità regia fu dunque quello di controllare e di sorvegliare i diritti

patrimoniali delle donne, grazie alle loro possibilità non per la loro naturale inferiorità (La Rocca 2000: 50-51).

Per quanto riguarda il diritto successorio, nel diritto longobardo non è contemplata la successione testamentaria. Era possibile soltanto effettuare donazioni, in quanto il patrimonio era inteso come un bene comune a tutto il gruppo familiare.<sup>23</sup> Tuttavia una concezione della proprietà come “proprietà collettiva” era ormai disconosciuta all’epoca di Rotari ed anzi nell’Editto la proprietà privata è tutelata con notevole rigore. Il furto era sanzionato con una composizione calcolata in un valore pari a nove volte il bene rubato a cui potevano aggiungersi ulteriori somme. Il proprietario di un campo era autorizzato alla sua salvaguardia ed in tale concezione aveva la facoltà di predisporre sistemi di scavo a protezione del campo ed era tutelato per legge dal subire conseguenze nell’ipotesi che dall’accidentale caduta nel fossato animali o persone subissero danni.

La rilevanza delle composizioni che vengono comminate ai capi di sommosse, e che in caso di mancato pagamento ne comportavano la morte, può essere letta come una testimonianza della loro frequenza o quanto meno della loro risonanza sociale. Tali sommosse sono state anche interpretate come la manifestazione di un disagio nei confronti dei processi di centralizzazione monarchica.

Infine, significativo in termini di cultura giuridica è il penultimo capitolo dell’Editto:

Si quis hominem liberum casum facientem nolendo occiderit, conponat eum, sicut adpretiatus fuerit, et faida non requiratur, eo quod nolendo fecit (Roth. 387)

Tale articolo mostra l’incorporazione di principi che risultavano novativi per la tradizione antecedente: l’intenzionalità diveniva elemento dirimente per la configurazione complessiva del reato. È una delle tante testimonianze offerte dall’Editto dell’incontro tra diritto longobardo e diritto romano.

---

<sup>23</sup> Una storia dell’istituto della *donationis mortis causa* nel diritto romano-barbarico è offerta da Falaschi (1966).

### 2.1.2. *Grimualdi leges*

La prima integrazione all'Editto fu promulgata nel 668 da Grimoaldo, re dal 662 al 671 e primo successore di Rotari ad avvalersi della possibilità di aggiungere capitoli all'Editto:

ITEM QVOD GLORIOSISSIMVS GRIMVALD REX ADDIDIT DICENS:  
SUPERIORE pagina huius edicti legitur ita, quod adhuc annuente domino memorare potuerimus de sincolas causas, quae in presente non sunt adfite, in hoc edictum adiungere debeamus ita, ut causae, que iudicate et fenitae sunt, non revolvantur. Ideo ego vir excellentissimus grimowald gentis langobardorum rex, anno deo propitio sexto regni mei, mense iulio indictione undecima, persuggestione iudicum omniumque consensu ea, que illis dura et impia in hoc edictum visa sunt, ad meliorem statum et clementiorem remedium corrigere et revocare prevedimus (Grim. inc.)

Il suo intervento si limita all'aggiunta di 9 capitoli, non ordinati, come dimostra l'inserzione di un capitolo sui reati commessi da servi che separa articoli in tema di diritti reali:

Capitoli 1-2: diritti reali

Capitolo 3: reati commessi da servi

Capitolo 4: diritti reali

Capitolo 5: successione

Capitoli 6-7: reati contro le donne

Capitoli 8-9: reati commessi da donne

Negli articoli di Grimoaldo trovano spazio elementi della cultura giuridica romana, in particolare in relazione all'istituto dell'usucapione, e all'estensione del diritto successorio ai nipoti. Ma soprattutto, in relazione al duello giudiziale, Grimoaldo è stato

il primo a intuire l'inadeguatezza del mezzo, oltre che la pericolosità di esso, valutando nella sua concreta natura il duello: prova del più forte che realizza una giustizia che turba il legislatore che vive oramai a contatto con il mondo cattolico. Intuizioni preziose che daranno i loro frutti, e che assicurarono un lento ma sicuro

modificarsi delle concezioni barbariche, operante anche nel silenzio dei molti re che la società longobarda ebbe da Grimoaldo a Liutprando (Sinatti D'Amico 1968: 132-133).

### 2.1.3. *Liutprandi leges*

L'attività legislativa di Liutprando si dispiega su un arco cronologico abbastanza lungo che va dal 713 al 735. Liutprando interviene con aggiunte all'Editto in 15 anni diversi, e non organizza la materia dei 153 capitoli emanati per blocchi tematici, così come aveva fatto Rotari, ma conserva l'ordine cronologico e ogni gruppo di capitoli emanati in un determinato anno è preceduto da un prologo:<sup>24</sup>

Incipit causas (713)

Capitoli 1-6: successione

Incipit de anno V (717)

Capitolo 7: matrimonio

Capitolo 8: diritto processuale

Capitoli 9-10: manomissione

Capitolo 11: reati contro le cose

Capitolo 12: matrimonio

Capitolo 13: reati contro la persona

Capitolo 14: successione

Incipit de anno VIII (720)

Capitoli 15-16: obbligazioni

Capitolo 17: reati contro la persona

---

<sup>24</sup> Sulle implicazioni di emanare leggi distanziate nel tempo si veda Sinatti D'Amico (1968: 217-219).

Capitolo 18: atti negoziali

Incipit de anno IX (721)

Capitolo 19: atti negoziali

Capitoli 20-21: reati contro la persona

Capitolo 22: atti negoziali

Capitolo 23: manomissione

Capitolo 24: matrimonio

Capitoli 25-29: diritto processuale

Incipit de anno XI (723)

Capitoli 30-31: reati contro la persona

Capitoli 32-34: matrimonio

Capitolo 35: reati contro l'autorità pubblica

Capitoli 36-41: obbligazioni

Capitolo 42: reati contro l'autorità pubblica

Capitolo 43: atti negoziali

Capitolo 44: diritto processuale

Capitoli 45-47: reati contro le cose

Capitoli 48-49: atti negoziali

Capitolo 50: diritto processuale

Capitoli 51-53: reati contro la persona

Incipit de anno XII (724)

Capitolo 54: atti negoziali

Capitolo 55: manomissione

Capitolo 56: diritto processuale

Capitolo 57: obbligazioni

Capitoli 58-59: atti negoziali

Capitolo 60: reati contro la persona

Capitolo 61: obbligazioni

Capitolo 62: reati contro la persona

Capitolo 63: diritto processuale

Capitolo 64: reati contro le cose

Incipit de anno XIII (725)

Capitolo 65: successione

Capitolo 66: matrimonio

Capitolo 67: obbligazioni

Capitolo 68: diritto processuale

Capitolo 69: reati contro le cose

Incipit de anno XIV (726)

Capitolo 70: successione

Capitolo 71: diritto processuale

Capitolo 72: reati contro le persone

Capitolo 73: obbligazioni

Capitoli 74-75: diritto processuale

Capitolo 76: reati contro la persona

Capitoli 77-79: atti negoziali

Capitolo 80: reati contro le cose



Capitolo 81: diritto processuale

Capitolo 82: reati contro le cose

Capitolo 83: organizzazione militare

Incipit de anno XV (727)

Capitoli 84-85: reati contro le persone

Capitoli 86-88: reati contro le persone

Capitolo 89: matrimonio

Capitolo 90: reati contro le cose

Capitolo 91: diritto processuale

Capitolo 92: reati contro la persona

Capitolo 93: diritto processuale

Capitoli 94-95: reati contro la persona

Incipit de anno XVI (728)

Capitoli 96-103: diritto processuale

Incipit de anno XVII (729)

Capitolo 104: reati contro le persone

Capitoli 105-106: matrimonio

Capitoli 107-111: obbligazioni

Capitolo 112-114: matrimonio

Capitolo 115: diritto processuale

Capitolo 116: atti negoziali

Incipit de anno XIX (731)

Capitolo 117: matrimonio

Capitolo 118: reati contro la persona

Capitolo 119: matrimonio

Capitoli 120-121: reati contro la persona

Capitolo 122: matrimonio

Capitoli 123-125: reati contro la persona

Capitoli 126-127: matrimonio

Capitolo 128: obbligazioni

Capitolo 129: matrimonio

Incipit de anno XXI (733)

Capitolo 130: reati contro la persona

Capitolo 131: obbligazioni

Capitoli 132-134: reati contro le cose

Capitolo 135: reati contro la persona

Capitoli 136-138: reati contro le cose

Incipit de anno XXII (734)

Capitoli 139-142: reati contro la persona

Incipit de anno XXIII (735)

Capitolo 143-144: diritto processuale

Capitolo 145: successione

Capitoli 146-151: reati contro le cose

Capitoli 152-153: diritto processuale

La legislazione di Liutprando è segnalata concordemente dagli studiosi come quella a partire dalla quale la penetrazione di istituti del diritto romano,

accompagnata anche dalla piena accettazione del messaggio cristiano, si fa più profonda e capillare:

L'opera legislativa di Liutprando ha sempre colpito gli storici del diritto per quel fermento innovativo che traspare anche da una prima lettura che supera il ventennio. Non vi è dubbio che la legislazione di Liutprando va considerata con molta attenzione da ogni studioso che voglia rendersi conto del diritto longobardo nell'VIII secolo, ma in particolare va esaminata con ogni cura che chi tenga conto dell'evoluzione degli istituti giuridici in questi secoli. Essa racchiude in sé la dimostrazione più tangibile dell'adattamento del diritto longobardo più tradizionale alle modificate esigenze sociali e politiche italiane e può ben essere considerata come il primo documento significativo della civiltà nuova che andava maturando nell'Italia longobarda dell'VIII secolo (Sinatti D'Amico 1968: 213).

Ne sono esempi le norme riguardanti la capacità giuridica delle donne, le alienazioni compiute da minori, l'istituto della prescrizione. Il recepimento di norme canoniche è evidente nelle disposizioni sui matrimoni illeciti e nel regolamento dell'eredità dei figli illegittimi; così come numerose sono le leggi poste a difesa del clero. In questa ottica,

i richiami evangelici debbono essere visti, secondo il nostro giudizio, [...] non solamente [...] come un attestato della conoscenza e della considerazione in cui erano tenute le fonti bibliche e canoniche, ma come dimostrazione di un nuovo modo di sentire l'autorità regia e la potestà di legiferare: il re è raffigurato in un rapporto spirituale così intimo con Dio (*cor regis in mano dei*) che non è difficile intuire il proposito di dimostrare – e forse ci credevano già – la sacralità del potere regio e delle leggi che da esso provenivano (Sinatti D'Amico 1968: 216).

#### 2.1.4. *Memoratorio de mercedes commacinorum*

Il *Memoratorio de mercedes commacinorum*, costituito da 8 capitoli, è trasmesso soltanto da 6 codici che lo collocano alternativamente tra le leggi di Grimoaldo o tra quelle di Liutprando.

Il testo ha lo scopo di stabilire in dettaglio, come una sorta di tariffario, i compensi spettanti ai maestri commacini per i diversi tipi di lavori eseguiti. I compensi sono differenziati non soltanto in base all'oggetto che i maestri hanno il compito di costruire o restaurare, ma anche a seconda del tipo di lavorazione o dei materiali impiegati. Nel complesso questo testo rappresenta una preziosa fonte di informazioni sulle tecniche costruttive altomedievali e sulla sopravvivenza delle tradizioni romane. Ne è un esempio la menzione del “solido

vestito”, ossia del compenso in denaro a cui si aggiungeva una razione di viveri, tipologia di pagamento già presente nell’Editto di Diocleziano.<sup>25</sup>

Si sala fecerit, reputet tegulas in solido uno numero sexcentos; si in solario, tegulas trecentas per solidum unum vestitum: quia quindecim tegulas viginti pedes lebant (Memorat. 1)

Similiter, si murum dealbaverit, sexcenti pedes vadat per solidum unum. Et si cum axibus clauserit et opera gallica fecerit, mille quingenti pedes in solido vestito vadant. Et si arcum volserit, pedes duodecim vadant in solidum unum (Memorat. 3)

#### 2.1.5. *Notitia de actoribus regis*

I 6 capitoli che compongono la *Notitia de actoribus regis* sono datati al 733 e sono trasmessi dalla tradizione manoscritta tra le leggi di Liutprando. La *notitia* raccoglie una serie di disposizioni rivolte a tutti gli attori che hanno ricevuto in affidamento corti del re.

Il testo fornisce informazioni sugli uffici di natura amministrativa svolti dagli attori e testimonia in maniera indiretta gli abusi che i funzionari pubblici esercitavano sulle terre loro assegnate dal re che considerate come beni privati erano da loro affidate ai clienti.

#### 2.1.6. *Ratchis leges*

Le leggi emanate da Ratchis, re dei Longobardi dal 744 al 749, e successivamente dal 756 al 757, sono databili agli anni 745 e 746. Si compongono di due prologhi e 14 capitoli:

Incipit (anno 745)

Capitoli 1-3: diritto processuale

Capitolo 4: organizzazione amministrativa

Prologo (anno 746)

Capitolo 5: obbligazioni

---

<sup>25</sup> Cfr. Monneret De Villard (1920: 1-16) e Azzara (2012: 74).

Capitolo 6: matrimonio

Capitolo 7: reati contro la persona

Capitolo 8: diritto processuale

Capitoli 9-10: reati contro l'autorità pubblica

Capitolo 11: diritto processuale

Capitolo 12: reati contro l'autorità pubblica

Prologo (Capitula in breve statuta)

Capitoli 13: stranieri

Capitolo 14: organizzazione amministrativa

Se sul piano della cultura giuridica le leggi di Ratchis testimoniano la sempre maggiore influenza che il diritto romano e quello canonico esercitano sull'attività legislativa dei re longobardi, sul piano storico esse documentano le difficoltà e i contrasti interni che il re si trovava a fronteggiare. Sono prova del timore del re di rivolte fomentate dall'esterno l'articolo 12 in tema di subornazione e il capitolo 13 in tema di stranieri e difesa dei confini:

Relatum est nobis, quod sint aliqui pravi hominis, qui submittant in palatio nostro secretum nostrum discendum, ut aut per dilicioso aut per hostiario aut per alios hominis captiosae aut absconsae aliquid investigare possint, quidquid nos agamus; et ipsi, qui rogantur, quidquid cognoscere possunt eorum, mandant aut annuntiant nostra secreta et adhuc in extranea provincia mandatum faciunt. Sed adparit nobis, ut, qui tale causa penetrare presumit, non est in fide sua rectus, sed in mali suspectione manere videtur. Unde decrevimus, ut, qui in tale causa amodo temptus fuerit, tam qui submittit quamque qui submittitur, animae suae incurrat periculum, et res eius infescentur; quia sicut dicit scripturae: secretum regis abscondere bonum est, opera autem dei revelare honorificum est (Ratch. 12)

Hoc autem statuere previdimus: ut marcas nostras christo custodiente sic debeat fieri ordinatas et vigilatas, ut inimici nostri et gentes nostre non possint per eas sculcas mittere aut fugacis exientes suscipere, sed nullus homo per eas introire possit sine signo aut epistola regis. Propterea unusquisque iudex per marcas sibi commissas tale studium et vigilantiam ponere debeat et per se et per locopositos et clausarios suos, ut nullus homo sine signo aut epistola regis exire possit. Et dum ad ingrediendum venerint peregrini ad clusas nostras, qui ad romam ambulare

disponunt, diligenter debeat eos interrogare unde sint [...] Si vero cognoverent, qui fraudelenter veniant, per suos missos eos ad nos dirigant, et innotescat nobis causa ipsa. Nam qui ille iudex hoc facere distulerit et, quod absit, forte per ipsius noticia aliquis exierit, sanguinis suo incurrat periculum, et res eius infiscentur. Et si presumpserit iurare, quod sine eius premissu factum fuisset, sit solutus a culpa: pro nilectum tamen, si se iduniaverit, conponat in palacio widricild suum. Et hoc addimus, ut unusquisque iudex ponat sollicitudinem per iudicaria sua in partibus tuscie, ut nullus homo possit sine voluntate regis vel sigillum aliquid transire; et si inventum fuerit, quod sine iussione transisset, vel b sigillum, nec edoniaverit, conponat widricild suum (Ratch. 13)

### 2.1.7. *Ahistulfi leges*

Astolfo, re dei Longobardi dal 749 al 756, aggiunse all'Editto nell'anno 750 e nell'anno 755 rispettivamente 9 e 13 capitoli:

Incipit prologus de anno I (750)

Capitolo 1: atti negoziali

Capitoli 2-3: dotazioni militari in base allo status

Capitoli 4-7: reati contro l'autorità pubblica

Capitolo 8: matrimonio

Capitolo 9: diritto processuale

Incipit prologus de anno V (755)

Capitolo 10: successione

Capitolo 11: manomissione

Capitoli 12-14: successione

Capitolo 15: reati contro la persona

Capitolo 16: atti negoziali

Capitolo 17: diritto processuale

Capitolo 18: diritti reali

Capitolo 19-20: diritto processuale

Capitolo 21: obbligazioni

Capitolo 22: diritti reali

Di particolare interesse sono i capitoli dedicati alle dotazioni militari. Sono individuati tre livelli di ricchezza a cui è connesso l'obbligo di possedere un armamento completo da cavalleria pesante, un armamento da cavalleria leggera e un armamento da fante con scudo, arco e frecce. La ricchezza di cui si fa menzione è sia di tipo fondiario sia di tipo mercantile. Il capitolo 2 stabilisce inoltre per gli uomini più ricchi l'obbligo di fornire armi e cavalli in più, che evidentemente erano distribuiti agli uomini meno abbienti ma in condizioni fisiche tali da poter far parte della cavalleria:

De illos homines, qui possunt loricam habere et minime habent, vel minores homines, qui possunt habere cavallum et scutum et lanceam et minime habent, vel illi homines qui non possunt habere nec habent unde congregare, debeant habere scutum et coccura. Et stetit ut ille homo, qui habet septem casas massarias, habeat loricam suam cum reliqua conciatura sua, debeat habere et cavallos; et si super habuerit, per isto numero debeat habere caballos et reliqua armatura. Item placuit, ut illi homines, qui non habent casas massarias et habent quadraginta iugis terrae, habeant cavallum et scutum et lanceam; item de minoribus hominibus principi placuit, ut, si possunt habere scutum, habeant coccora cum sagittas et arcum (Ahist. 2)

Item de illis hominibus, qui negotiantes sunt et pecunias a non habent. qui sunt maiores et potentes, habeant loricam et cavallos, scutum et lanceam; qui sunt sequentes, habeant caballos, scutum et lanceam; et qui sunt minores, habeant coccoras cum sagittas et arcum (Ahist. 3)

#### 2.1.8. *Principum Beneventi leges*

##### 2.1.8.1. *Lex Liutprandi regis Novella 29 dicta*

Il capitolo denominato *Lex Liutprandi regis Novella 29 dicta* è tramandato soltanto da tre codici di provenienza italiana meridionale ed è trasmesso come ventinovesimo della legislazione di Liutprando. È in realtà da attribuire all'ambiente beneventano ed è databile intorno alla fine dell'VIII secolo. Nel

capitolo è stabilita la procedura da seguire nel caso una donna voglia vendere i propri beni:

Si qua mulier res suas venundare voluerit, non in absconse, sed in presentia principis aut iudicis vel sculdhais, seu duo aut tres parentes suos secum habeat, et sic iudicem roget: “Quia res meas volo vindere”; et ipsi parentes in ipsam vindictionem manum ponant et ipsa se vinditricem faciat sic et mundoald ei consentiat; et quod vendiderit stabilem sit. Scriba autem, qui cartula ipsa scripserit, non aliter presumat scribere, nisi cum notitia parentum aut iudicis, qui in loco fuerit. Et si aliter fecerit, ipsa venditio vacua sit, et prefatus scriba sit culpavilis, sicut qui cartula scripsit, sicut supra.

#### 2.1.8.2. *Aregis principis capitula*

Arechi II è duca di Benevento dal 758 al 787. Dopo la caduta del regno della *Langobardia Maior*, nel 774, assunse il titolo di *princeps* e si propose come l’erede del regno. In questa prospettiva si inserisce anche la sua attività legislativa, con l’emanazione di 17 capitoli:<sup>26</sup>

Capitolo 1: diritto processuale

Capitolo 2: reati contro la persona

Capitolo 3: diritto processuale

Capitolo 4: reati contro la persona

Capitolo 5: successione

Capitolo 6: reati contro la persona

Capitolo 7: diritto processuale

Capitolo 8: atti negoziali

Capitolo 9: manomissione

Capitolo 10: obbligazioni

---

<sup>26</sup> Gli aspetti di transizione nelle leggi longobarde che seguono alla conquista franca sono messi in luce da Azzara (2008).



Capitolo 11: reati contro le cose

Capitoli 12-14: reati contro la persona

Capitolo 15: diritti reali

Capitolo 16: atti negoziali

Capitolo 17: reati contro la persona

### 2.1.8.3. *Adelchis principis capitula*

Gli ultimi capitoli delle leggi longobarde furono emanati da Adelchi, principe di Benevento dall'853 all'878. Adelchi emanò 8 capitoli nell'anno 866, e come chiaro dal prologo, rivendica con forza anche attraverso l'attività legislativa la continuità del suo ducato con la tradizione del regno longobardo:

Omnipotens universitatis dispositor quondam, ut ei placuit, italiae regnum genti nostrae langobardorum subdidit. Quorum quidem regibus feliciter regnantibus inspirator bonorum omnium in eorum dignatus est pectoribus serere, quemadmodum legis decreta communi concilio sancirent, quibus subditus populus cunctaque gens illa legaliter vivens nullusque metas statutae legis excedens adversus alterum nichil sinistrum auderet perficere. Idem vero reges, sicut celitus illa decernere valuerunt, ita prudenter atque humiliter scriptum relinquere voluerunt, ut sequentes reges, quaeque superflua in eorum edictis forsitan aspicerent, pumice frangerent, et quaeque minus, quam oportuerit, forent pro temporum qualitate adicere non refugerent. Quod ita caute factum a quibusdam est regibus postea regnantibus, veluti in eorum statutis cognoscitur. Eiusdem vero famosae gentis tunc gloria permanente subito gallorum gens primatum et capud regni illius inuasit. Eo quoque tempore desiderius langobardorum sceptrum tenebat, cuius gener eodem tempore erat carolus francorum rex, qui sedi eius invidens et insidians contra eundem subdole et callide agere non refugit. Quo quidem capto atque in custodia posito regnum italiae gentemque langobardorum suo imperio subdidit. Sicque decreta dispositione conditoris, eadem gente ad minima decedente, ducatum tunc beneventi gubernabat arechis dux per omnia catholici atque magnificus; qui imitator existens maiorum suae gentis reliquias rexit nobiliter et honorifice, et sequens vestigia regum quaedam capitula in suis decretis solleter corrigere seu statuere curavit ad salvationem et iustitiam suae patriae pertinentia, quae utilia nempe sunt et inserta in edicti corpore retinentur. Longo tum post tempore ad nos quoque ducatum ipsius reliquiarum gentis supernae pietati perducere placuit, quos iam infestatio multarum gentium valde opprimit, quae nostros concives conterere et dissipare non desinunt, plurimas nostrorum villas oppidaque cremantes et

disperdentes. Et licet ista nostro excreverint tempore, quibus multum mestificamur, simul et habundare nequitia quorundam caepit nostratium, quibus unus contra alterum semper molitur insidias, statuta antiqua legis excendens, cupiensque frequenter quocumque modo suo nocere proximo: de quibus indesinenter animus noster contristatur. Propterea, dumtalia recidere et corrigere tractaremus, sequentes praeophati arechis excellentissimus ducis aegregium exemplum, ad imitationem eius quaedam instituere providimus capitula ad amputandas quorundam nequitas congrua. Ideo communi habito eloquio, in hoc nostro beneventano palatio cum domino adone, fratre nostro, venerabili episcopo, seu cum comitibus caeterisque nostris magnatibus, anno ducatus nostri duodecimo, mense martio et indictione quinta, eadem capitula statuere sollicitè curavimus, quibus omnis iniquus suam malitiam et iniquitate retundare et refrenare debeat. Quae nimirum in edicti paginis inserere praecepimus perpetuo iure retinenda (Adelch. Inc.)

La materia giuridica a cui Adelchi rivolge la propria attenzione riguarda matrimonio, diritto processuale e prassi documentaria:

Incipit

Capitolo 1: matrimonio

Capitoli 2-7: diritto processuale

Capitolo 8: prassi documentaria

Molto noto è il testo del capitolo 8 con il quale Adelchi stabilisce che la stesura di qualsiasi tipologia documentaria sia obbligatoriamente affidata ad un *notarius*:

Inconveniens usque modo consuetudo extitit, ut quisquis voluisset, si nosset, scribere brevem, undecumque oportunitas exegisset. Amodo autem decernimus, ut soli notarii brevem scribant, sicut et cetera munimina. Et quicumque deinceps brebis fuerint absque notarii subscriptionem ostensus, nullam retineat firmitatem; quoniam multos ex illis deprehendimus fuisse falsos, quod deo opitulante cupimus, ut ulterius non fiat (Adelch. 8)

## 2.2. *La tradizione manoscritta e le edizioni*

Le *Leges langobardorum* sono tramandate da 12 codici, comprendendo nel computo anche il *Codex Heroldinus* pervenuto in un'edizione a stampa del 1557. Essi coprono un arco cronologico abbastanza lungo che va dalla seconda metà

del VII secolo all'XI secolo. Le leggi longobarde sono inoltre testimoniate in 14 frammenti che ne conservano parti di testo, talvolta assai ridotte. Si tratta sia di articoli sparsi sia di compendi.

Il primo studioso ad ordinare su base cronologica i codici noti al suo tempo fu Merkel (1857), ma la denominazione e la numerazione dei manoscritti ancora oggi in uso, fatti salvi gli aggiornamenti dovuti al reperimento di ulteriori testimoni, è quella fornita da Bluhme (1868) nella sua edizione delle leggi per i *Monumenta Germaniae Historica*:

- ms 1: Codex Sangallensis 730, seconda metà del VII secolo. A lungo ritenuto di possibile provenienza bobienese, messa recentemente in forte discussione. Al manoscritto vanno aggiunti i frammenti di Zurigo e Karlsruhe di cui dà per la prima volta notizia Alban Dold in un saggio del 1940. Trasmette solo il testo dell'Editto di Rotari.
- ms 2: Codex Vercellensis 188, metà dell'VIII secolo, di provenienza incerta. Originariamente completo, trasmette il testo delle leggi fino al capitolo 139 del codice di Liutprando (originariamente completo).
- ms 3: Codex Eporedianus 34, inizi del IX secolo, di provenienza italiana settentrionale. Trasmettere il testo delle leggi fino a leggi fino ad Astolfo.
- ms 4: Codex Helmstadiensis (ora Guelferbytanus 532 [Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 532]). IX o X secolo, proveniente forse da Salisburgo, a tratti.
- ms 5: Codex Vaticanus, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5359, IX secolo, proveniente forse da Verona. Il manoscritto è stato studiato da Moschetti.
- ms 6: Codex Blankenburgensis 52, ora Guelferbytanus 130 [Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Blankenb. 130], IX-X secolo, di provenienza bavarese.
- ms 7: Codex Parisiacus Latinus 4613 [Parigi, Bibliothèque Nationale, Lat. 4613], X secolo, di provenienza italiana settentrionale.
- ms 8: Codex Matritensis 413 [Madrid, Biblioteca Nacional, 413], X secolo, proveniente dall'Italia meridionale.

- ms 9: Codex Cavensis [Cava dei Tirreni, Biblioteca della Badia, 4], del 1005, proveniente da Cava dei Tirreni o da Benevento.
- ms 10: Codex Parisiacus Latinus 4614 [Parigi, Bibliothèque Nationale, Lat. 4614], X-XI secolo, di provenienza transalpina.
- ms 11: Codex Gothanus 84 [Gotha, Forschungs- und Landesbibliothek, Memb. I 84], fine del X secolo, proveniente da Fulda.
- ms 12: Codex Heroldinus, IX sec., perduto e preservato in un'edizione a stampa cinquecentesca (Herold 1557).<sup>27</sup>

I frammenti fino ad oggi noti sono i seguenti (dove presenti i sigla sono di Mordek 1995):

- Modena, Biblioteca Capitolare, O.I.2, fine X sec.17 [Mo]
- St. Paul im Lavanttal (Austria), Archiv des Benediktinerstiftes 4/1, IX o X secolo [S]
- Vercelli, Biblioteca Capitolare Eusebiana CXXII, X-XI secolo
- Frammento di Assisi (Archivio della Cattedrale, framm. fasc. I, n. 3.6)
- Frammenti di Montecassino (Archivio dell'Abbazia, n. 90; n. 175, prima metà del X secolo [Mc])
- Frammenti di Monaco (Bayerische Staatsbibliothek, Lat. 3519, XII sec. [M11]; 5260, XII sec. [M10])
- Frammenti di Roma (Biblioteca Vaticana, Chigi F. IV. 75, ca. 1000 [V5]; Vat. Lat. 1468, XI secolo; Vat. Lat. 5001, XIII secolo)
- Frammenti di Salisburgo (Erzabtei St. Peter, seconda metà del IX secolo, di provenienza italiana o tedesca sud-orientale; prima metà dell'XI secolo [Sa])
- Frammento di Münster (Universitätsbibliothek, "Privatbesitz Siewert", IX secolo).<sup>28</sup>

---

<sup>27</sup> Buzzoni / Rosselli del Turco (2015: 44-45).

<sup>28</sup> Cfr. Buzzoni / Rosselli del Turco (2015: 45-46).

Attualmente la principale edizione critica di riferimento è ancora quella allestita da Friedrich Bluhme nel 1868 per i *Monumenta Germaniae Historica*, l'unica dotata di un apparato delle varianti.

In ambito storico si fa principalmente ricorso all'edizione pubblicata da Franz Beyerle nel 1947,<sup>29</sup> che pur prendendo come punto di riferimento l'edizione di Bluhme, procede ad un riesame complessivo della tradizione manoscritta. Per l'Editto di Rotari ricorre principalmente al ms 1 e ai frammenti segnalati da Dold.<sup>30</sup> Una collazione fra l'edizione di Bluhme e quella di Beyerle e un loro parziale emendamento è alla base dell'edizione delle leggi contenuta in Azzara / Gasparri (2005) (cfr. § 3.2.1). È comunque auspicata da studiosi di diverse discipline una nuova edizione delle leggi longobarde.<sup>31</sup>

### 2.3. *Alcune questioni storiografiche*

L'impostazione della cosiddetta "questione longobarda", dibattuta a più riprese in particolare a partire dalla fine del Settecento, ha risentito fortemente delle diverse concezioni ideologiche in tema di identità italiana. In estrema sintesi e semplificazione, la questione ha ruotato attorno alle alterne ipotesi sulla condizione dei Romani sotto la dominazione longobarda, alla valutazione positiva o negativa del ruolo del Papato nella fine del regno, e al peso dell'eredità longobarda nella rinascita comunale.<sup>32</sup> Per ognuno di questi temi, a seconda dell'orientamento e della carica simbolica associatavi nell'interpretazione delle vicende del presente, si assegnava ai Longobardi la parte di violento popolo oppressore, mai fusi con i Romani, e distruttore della civiltà classica, oppure all'opposto quello di popolo ormai romanizzato che cercò di opporsi alle ingerenze temporali della Chiesa e che fu precursore di un'idea di unità nazionale italiana. Come noto, la storiografia recente ha profondamente ripensato queste antitesi, riformulando la questione in termini di scambio e integrazione ed assegnando alla cultura longobarda un ruolo fondamentale nei processi di trasformazione della società tardo-antica, giungendo infine a sradicare i fondamenti stessi della presupposta separatezza tra Romani e Longobardi:

---

<sup>29</sup> Azzara / Gasparri (2005: lx).

<sup>30</sup> Cfr. Beyerle ([1947] 1962: 13-14).

<sup>31</sup> Cfr. Caprioli (1978: 213-217); Azzara / Gasparri (2005: lx-lxi); Buzzoni / Rosselli del Turco (2015).

<sup>32</sup> Cfr. Artifoni (2000), La Rocca (2008) e Gasparri (2014).

nell’VIII secolo l’élite sociale del regno – meglio ancora: l’intera popolazione libera – identificava se stessa come longobarda, ma questo non significava che i Romani fossero servi o comunque subordinati ai Longobardi, ma piuttosto che i Romani stessi ormai erano diventati Longobardi [...] nel senso che quest’ultima parola aveva nel secolo VIII, cioè facevano parte della classe sociale dei liberi, che erano al tempo stesso guerrieri e in quanto tali rispondevano alla chiamata alle armi da parte del re [...] Il cuore dell’identità longobarda era rappresentato dal rapporto con il re e dall’attività militare, non dalle lontane e contestabili origini biologiche, e aveva una natura essenzialmente politica (Gasparri 2014: 197-198).<sup>33</sup>

Il contributo che le leggi longobarde hanno offerto e ancora possono offrire per ripensare la “questione longobarda” è senza dubbio molto significativo. Tuttavia porsi nei loro confronti in termini di testimonianza storica al fine di pervenire ad un quadro conclusivo delle condizioni della presenza dei Longobardi in Italia è nei fatti, per quanto fortemente auspicabile, irrealizzabile.<sup>34</sup> Sono ancora troppe, infatti, e probabilmente ineliminabili, le difficoltà oggettive che si frappongono ad una ricostruzione stabile ed esaustiva delle diverse circostanze in cui, sull’arco di quasi due secoli, le varie leggi longobarde furono composte e numerose e spesso divergenti le posizioni degli studiosi che ne hanno affrontato lo studio.

Ciononostante, si tenterà qui di ripercorrere, seppure in maniera sintetica, lo stato dell’arte su alcuni importanti temi relativi all’Editto di Rotari che, come naturale, in qualità di “evento iniziale” e nel suo sostanziale carattere di novità all’interno della cultura longobarda, ha da sempre catalizzato l’attenzione di studiosi di diverse discipline.

Relativamente alla genesi dell’Editto, è ormai da considerare superata la fascinosa ipotesi sostenuta dal Brunner di un’“opera di getto” in parte originale e autonoma nel panorama complessivo delle altre *Leges barbarorum*, pur nel rilievo di consonanze, già individuate dallo stesso studioso, con le leggi dei Visigoti e dei Burgundi.<sup>35</sup> È vero che Rotari mostra libertà nella redazione della sua opera, affrontando con ogni probabilità un proprio originale piano compilatorio, e che non è possibile parlare di modelli in senso stretto:

---

<sup>33</sup> La bibliografia sui rapporti tra Longobardi e Romani è naturalmente molto vasta. Si ricordano qui Boggetti (1966 e 1968b), Bonfante (1977), Delogu (1990), Gasparri (1990a, 1997b, 1999), Luiselli (1992), Pohl (1997, 2000), Goetz / Jarnut / Pohl (2003).

<sup>34</sup> Per una rassegna delle fonti per la storia dei Longobardi cfr. Lo Monaco (2015).

<sup>35</sup> Cfr. Tamassia ([1889] 1967: 184-185) e Besta (1952: 65).

nel suo complesso la legislazione longobarda presenta infatti di grande originalità, offrendo una materia genuinamente germanica nella sua essenza, assai più “pura” da questo punto di vista di molte altre codificazioni barbariche altomedioevali. Detto questo, si deve pur ammettere che i redattori dell’Editto ebbero sotto gli occhi durante il lavoro di stesura delle raccolte normative allogene, che però non fornirono indicazioni di merito, circa il contenuto delle leggi e dei diversi istituti, ma piuttosto si limitarono ad offrire una traccia, uno schema di lavoro, per la stesura, la disposizione, l’articolazione della materia “ricordata” dagli anziani; in altre parole un semplice “canovaccio”, su cui ordinare quanto si era andati recuperando in modo disomogeneo della tradizione orale (Azzara / Gasparri 2005: xlv).

Ma questi caratteri non vanno amplificati. Quanto all’“opera di getto”, sebbene l’Editto mostri una ripartizione della materia in blocchi tematici, questa non è definibile nei termini di una struttura coerente. Per quanto sia rimasta isolata la posizione del Besta, il quale postula una gestazione dell’opera in più redazioni, essa ha comunque il merito di porre in evidenza una serie di disomogeneità di procedimento e di stile.<sup>36</sup> Per quanto concerne invece le influenze esercitate sull’Editto da altre opere legislative, Tamassia ([1889] 1967) ha dimostrato che ad esse andava assegnato un peso decisamente maggiore rispetto a quanto fosse stato fatto fino ad allora. Il quadro di fonti dell’Editto di Rotari proposto dalla studioso, nell’identificazione degli «elementi stranieri alle consuetudini nazionali longobarde»<sup>37</sup> nel diritto romano (giustiniano e volgare), nel diritto visigoto e nel diritto ecclesiastico, pur nella necessità di qualche aggiornamento, resta ancora oggi sostanzialmente valido.<sup>38</sup>

Se il diritto romano come fonte dell’Editto di Rotari è dato ormai certo in bibliografia, a partire dagli spunti offerti da Del Giudice (1889) e ripresi e tematizzati dallo stesso Tamassia ([1889] 1967), una questione che non trova consenso unanime da parte degli storici del diritto è rappresentata dall’individuazione di tale modello nelle collezioni giustiniane o in quelle pregiustiniane. Mi limiterò qui a segnalare la posizione di Giardina (1937) che riesaminando i confronti testuali proposti tra Rotari e i testi giustiniani, invitava a considerarne le consonanze anche alla luce dell’«esistenza di passi

---

<sup>36</sup> Cfr. Besta (1952: 66-69).

<sup>37</sup> Tamassia ([1889] 1967: 183).

<sup>38</sup> Cfr. Cavanna (1968: 270).

pregiustiniane paralleli a quelli giustiniane»,<sup>39</sup> che avrebbero potuto essere adoperati di preferenza dai compilatori dell'Editto di Rotari.<sup>40</sup>

Anche per l'altro dato ormai acquisito in bibliografia, ossia le leggi visigote come modello comune di molte legislazioni barbariche e come una delle fonti, e tra le principali, dell'Editto di Rotari, sussistono questioni non ancora chiarite. Sebbene infatti diversi studiosi abbiano rintracciato numerosi indizi a sostegno di tale ricostruzione,<sup>41</sup> resta al momento ancora in ombra se l'evidente ascendenza visigota dell'Editto longobardo debba essere ricondotta ad una conoscenza diretta da parte di Rotari e degli estensori dell'Editto delle codificazioni visigote, oppure se il modello visigoto si trovi riprodotto nelle leggi longobarde per via mediata, come risultato dell'utilizzo di un'altra legislazione barbarica, di ispirazione visigota.<sup>42</sup> Risulta infatti problematico stabilire quale o quali delle legislazioni visigote Rotari abbia potuto avere presenti: se infatti il *Codex revisus* di Leovigildo rappresenta l'ipotesi più verosimile,<sup>43</sup> l'interpretazione di alcuni passi dell'Editto come consonanti con le costituzioni di Chiandavindo, contemporaneo di Rotari, costituiscono una circostanza che è senza dubbio di meno immediata giustificazione.<sup>44</sup>

Su un altro versante, sono state infine formulate ipotesi, vagliate nel dettaglio da Cavanna (1968), sulla possibilità di annoverare l'Editto di Teodorico tra le fonti dell'Editto di Rotari.

Queste sintetiche note, non devono però oscurare il fatto che sotto il profilo strettamente giuridico il carattere longobardo dell'Editto è preminente. Questo anche considerando un parziale disallineamento tra alcuni dei suoi contenuti e le rappresentazioni della società che se ne possono ricavare e la realtà effettiva cui per altre vie si deve immaginare si applicasse.<sup>45</sup>

Per evidenziare le peculiarità specifiche dell'Editto di Rotari è possibile valersi di alcuni confronti con le leggi visigote, che pure come visto si annoverano in maniera certa tra le fonti dell'Editto. Il sistema di composizioni

---

<sup>39</sup> Giardina (1937: 60).

<sup>40</sup> Sull'influsso del diritto romano sul diritto longobardo si vedano, tra gli altri, Astuti (1975), Cortese (1995a e 1995b), Schupfer (1907-1909), Vinogradoff (1968), Visconti (1935), Vismara (1981). Relativamente alla prassi documentaria si veda Ghignoli / Bougard (2011) e Colafrancesco (2015).

<sup>41</sup> Cfr. Tamassia ([1889] 1967), Besta (1952), Cavanna (1968).

<sup>42</sup> Cfr. Tamassia ([1889] 1967: 189) e Cavanna (1968: 273-274).

<sup>43</sup> Cfr. Cavanna (1968: 278).

<sup>44</sup> Cfr. Tamassia ([1889] 1967: 188), Besta (1952: 69) e Cavanna (1968: 277-280).

<sup>45</sup> Cfr. Azzara / Gasparri (2005: xxvii-xxx) e Delogu (2001).



dell'Editto, che si esprime nell'equivalenza tra l'atto illecito giuridicamente perseguibile e la sua sanabilità a mezzo di un risarcimento di natura patrimoniale, è sostanzialmente diverso dal concetto di multa che si può ritrovare nelle leggi visigote. Anche quando l'Editto prescrive che l'indennizzo vada corrisposto anche al re, questo non assume mai la connotazione di una pena, ossia della capacità del potere regio di rivalersi sui beni del reo. Diversa è la capacità di infliggere multe che le leggi visigote riconoscono come prerogativa del potere pubblico, secondo una concezione di terzietà tipica della tradizione imperiale romana.<sup>46</sup> Nei capitoli di Rotari che prevedono l'intervento del gastaldo (Roth. 15, 189, 200), il gastaldo infatti

non agisce *ex officio iudicis*, perché la legge lo spoglia immediatamente della sua capacità di giudicare imponendogli di recarsi dinanzi alla magistratura superiore; in secondo luogo il gastaldo non è legittimato ad agire sempre, ma soltanto nel caso in cui manchino i parenti legittimi che chiedano e ricevano la *compositio*. E pertanto il giudice non agisce in qualità di magistrato giudicante, ma come sostituto della famiglia, in rappresentanza degli interessi lesi della *Sippe*, non dello stato, e nel momento in cui diviene accusatore non è più giudice ma funzionario (Sinatti D'Amico 1968: 37 n. 15).

In relazione allo statuto giuridico della donna, la legislazione visigota ne sancisce livelli di autonomia che sono estranei alla concezione longobarda, in cui, come visto, la donna è sempre sotto la tutela del proprio *mundoaldo*.

Differente valore era assegnato inoltre alla documentazione scritta, che per i Longobardi non aveva carattere di necessità per la validazione del negozio giuridico, ricevuta dalla presenza di testimoni in una cerimonia pubblica, né era mezzo di prova fondamentale nel processo:

La lettura delle pagine del Tamassia, ancor oggi così vive e stimolanti, che ci vengono segnalando la corrispondenza sostanziale di diversi istituti previsti dall'ordinamento longobardo con il diritto romano giustiniano e volgare, induce a riflettere una volta di più sul fatto che se da un lato i principi romani riescono a permeare la sostanza degli istituti, la forma e il processo restano estranei, almeno fino a Rotari, a questa penetrazione, e la sovrapposizione del mezzo romano di prova a quello germanico è del tutto eccezionale. Eccezionale ed estraneo alla mentalità germanica resta comunque come istituto processuale: l'importanza del documento non viene intesa, se questa prova fondamentalmente e pienamente probatoria viene sostituita indifferentemente da un mezzo di purgazione che non è probatorio nella

---

<sup>46</sup> Cfr. Delogu (2001: 332-333).

sua essenza. Questa sostanziale differenza tra l'uno e l'altro non è minimamente sospettata: sullo stesso piano si fronteggiano il *libellus*, indiscutibile attestato di un fatto, e il giuramento, incerta e discutibile manifestazione di volontà di una sola delle due parti (Sinatti D'Amico 1968: 128).

È evidente che le ragioni delle differenze sono da rapportarsi anche a due diversi mondi socio-economici, in cui il grado di evoluzione dei sistemi produttivi generò prassi legali diversamente strutturate: l'articolazione degli scambi commerciali visigoti può far conto su tradizioni che gestiscono fenomeni finanziari in cui gli strumenti sono già pienamente affinati; diverso il tessuto produttivo longobardo che avendo carattere principalmente rurale non ha la necessità di regolamentare dinamiche che afferiscono al mercato e al denaro. Il disfacimento dei modelli economici centrati sulla *villa* a dispetto dell'economia rurale, fenomeni manifestatisi anche antecedentemente all'invasione longobarda, produssero infatti una generale semplificazione dell'organizzazione sociale.<sup>47</sup>

In sostanza l'Editto può intendersi come l'intreccio non del tutto omogeneo – e da questo concetto di tessitura non si deve mai prescindere – di due principali esigenze: la composizione come momento di riequilibrio della pace sociale e di ricomposizione della *faida* ed al tempo stesso la volontà di superare il carattere di oralità che si esplicava anche nell'accogliere norme e principi desunti da altre fonti. In questa prospettiva l'Editto mostra la sua maggiore peculiarità: essere strumento “alto” e massimamente “pratico” al tempo stesso, che tenta di recepire le istanze dell'organizzazione sociale che il legislatore intendeva regolare.

Proprio in tema di organizzazione sociale, una delle questioni maggiormente dibattute in bibliografia riguarda i destinatari delle leggi longobarde e la sorte del diritto romano. Le posizioni che sono state sostenute si possono riassumere in: territorialità del diritto, personalità del diritto e progressivo passaggio da personalità del diritto, sotto Rotari e Grimoaldo, a territorialità del diritto a partire da Liutprando.<sup>48</sup> Relativamente alla storia del processo, per Sinatti D'Amico la questione verte sul

sapere se anche i Romani che si fossero trovati nella necessità di risolvere una lite si sarebbero rivolti al giudice longobardo e se il procedimento dinnanzi ai magistrati longobardi qualora fossero in causa due parti romane poteva assumere anche forme

---

<sup>47</sup> Cfr. Delogu (2001: 348-351) e Gasparri (1996).

<sup>48</sup> Per una rassegna delle posizioni sul tema della territorialità vs personalità del diritto delle leggi longobarde si rimanda a Sinatti D'Amico (1968: 135-144).

romane, o se, nei procedimenti misti, si potessero rispettare in giudizio forme processuali ed istituti diversi per una parte e l'altra, secondo la legge propria di ciascuna delle parti (Sinatti D'Amico 1968: 137).

Come dichiarato da numerosi studiosi, si tratta probabilmente di una questione insolubile, ma un attento studio sulla documentazione longobarda condotto da Sinatti D'Amico, limitatamente alle norme processuali, ha messo in luce, ancora una volta, il carattere "misto" delle soluzioni adottate:

la prova del giuramento, fondamentale per la decisione della lite nell'editto longobardo, non solo resta il mezzo più diffuso per risolvere le cause, ma diventa il modo più attuabile, più duttile degli altri per sovrapporsi, inserirsi nei vari procedimenti e renderne stabile i giudicati. L'altro mezzo decisorio delle cause, il duello, non aveva i requisiti necessari per una vasta applicazione, anche fuori dai limiti previsti dall'editto. Al giuramento solenne, recitato per ultimo, ben si potevano affiancare altre forme di prova: il documento scritto, che andava sempre più diffondendosi, trovava nel giuramento una conferma ed una soluzione decisoria soddisfacente. La testimonianza, giurata o no, poteva coesistere con il giuramento se accolta nella fase istruttoria del processo, come mezzo di conoscenza dei fatti che sarebbero poi stati avallati, fissati e decisi nella formula da giurare. Questo fu il prodotto dell'incontro delle due civiltà: una fusione lenta degli istituti processuali probatori che trovò sempre un limite nella prova formale del giuramento, ma che in essa ebbe anche un elemento di non trascurabile vitalità. Il giuramento formale permise alle altre prove di infiltrarsi nella prassi senza scosse, senza suscitare reazioni o sanzioni: l'influenza che i nuovi mezzi ebbero, proprio perché la coesistenza con le prove formali fu del tutto pacifica, non è facile a misurarsi, ma quando la rinascita giuridica avverrà potremo meglio valutare come e perché tanti istituti tipici del diritto romano erano rimasti così vitali, anche se costretti a volte in forme a loro estranee (Sinatti D'Amico 1968: 194).

## CAPITOLO III

### *Il corpus elettronico*

#### 3.1. *Una premessa*

Il titolo di questo capitolo rende necessaria una premessa di natura terminologica che chiarisca cosa si intenda in questo lavoro con “corpus elettronico”. Se si parte da una definizione «liberale circa i criteri e scopi con cui un corpus è allestito [...] e riguardo ai materiali a partire dai quali è costituito [...] ma molto restrittiva sulle condizioni formali dell’oggetto medesimo» (Barbera / Onesti / Corino 2007: 70), come è quella fornita in un articolo significativamente intitolato *Cosa è un corpus? Per una definizione più rigorosa di corpus, token, markup*, bisognerebbe concludere che quello a cui si fa qui riferimento non è un corpus vero e proprio ma un database testuale *machine-readable* e interrogabile. Secondo la definizione presentata dagli autori dell’articolo infatti non si potrebbe parlare di corpus in assenza delle specifiche caratteristiche di *tokenizzazione* e *markup*:<sup>49</sup>

---

<sup>49</sup> In Barbera / Onesti / Corino (2007: 35) la tokenizzazione è definita come «la serie di operazioni necessarie per rendere ogni “parola” od elemento significativo del testo (come, in direzione intraverbale, i grafoclitici e, in direzione extraverbale, le multiword) visibile come token dalla macchina, tipicamente individuandolo con spazi prima e dopo». Per quanto concerne la definizione, più problematica, di markup gli autori fanno riferimento a «tutte le informazioni di carattere in qualche modo “soprasegmentale” rispetto alla pura successione lineare dei caratteri del testo ed alla loro articolazione in token. Queste aggiunte possono ricoprire caratteristiche del testo, come i “registri di enfasi” (resi in tipografia con i vari corsivi, grassetti, o con i diversi tipi di carattere) e la struttura paragrafematica, o caratteristiche dell’edizione di quel testo, come ad esempio i numeri di pagina e di riga, o fornire informazioni esterne al testo (ad esempio dati anagrafici dell’autore) [...] Un tipo speciale, ma molto importante, di “informazione aggiunta” è, inoltre, quella che viene di solito chiamata *tagging*: anche se, propriamente, non è altro che un tipo particolare di markup, è usuale (ed in effetti utile) distinguerlo dal markup vero e proprio. Il *tagging* consiste nell’aggiungere al testo informazioni di carattere linguistico, come le associazioni di lemma (“lemmatizzazione”), le attribuzioni di parti del discorso e categorie morfosintattiche (“POS-tagging”), le segmentazioni sintattiche (con diverso grado di accuratezza, e diverse implicazioni teoriche, “chunking” e “parsing”), ecc.» (Barbera / Onesti / Corino (2007: 29).

Raccolta di testi (scritti, orali o multimediali) o parti di essi in numero finito in formato elettronico trattati in modo uniforme (ossia tokenizzati ed addizionati di markup adeguato) così da essere gestibili ed interrogabili informaticamente; se (come spesso) le finalità sono linguistiche (descrizione di lingue naturali o loro varietà), i testi sono perlopiù scelti in modo da essere autentici e rappresentativi (Barbera / Onesti / Corino 2007: 70).

Non entrerà qui nel merito tecnico della questione; sarà sufficiente dire che il software adoperato per la gestione elettronica dei testi delle *Leges langobardorum* non tokenizza i testi.<sup>50</sup> Tuttavia nella vastissima bibliografia sull'argomento, passata in rassegna nei suoi contributi fondamentali dagli stessi autori dell'articolo citato, sono state proposte numerose definizioni non altrettanto restrittive in termini di caratteristiche formali. Per restare in ambiente italiano si può citare quella fornita in Spina (2001: 65): «Raccolta strutturata di testi in formato elettronico che si assumono rappresentativi di una data lingua o di un suo sottoinsieme, mirata ad analisi di tipo linguistico». I concetti più o meno esplicitamente coinvolti in questa definizione, molto ricorrenti nelle varie definizioni di corpus che sono state elaborate nel tempo e presenti, con diverso grado di necessità, anche nella definizione di Barbera / Onesti / Corino (2007), sono quelli di finitezza, ordinatezza finalizzata, formato elettronico, natura linguistica e rappresentatività.<sup>51</sup> È con riferimento a questi concetti che è dunque qui usato il termine corpus, sebbene, come visto, con esclusivo riguardo ai requisiti esterni bisognerebbe piuttosto considerarlo come un'alternativa informale a database testuale *machine readable* e interrogabile.

D'altronde, la realizzazione di un corpus di leggi longobarde interrogabile informaticamente non è stata contemplata nel piano di lavoro sin dall'inizio, ma è stata presa in considerazione per il sussistere, per così dire "accidentale", di due condizioni favorevoli: la disponibilità di un testo già digitato delle leggi longobarde e la mia pregressa conoscenza e capacità di utilizzo di un software per la gestione elettronica di testi.

Questa doverosa precisazione rende esplicito che il fine della ricerca non è mai stato quello di costruire un glossario gestibile e interrogabile informaticamente. Piuttosto, la gestione elettronica dei testi alla base del glossario è stata considerata come un utile strumento per agevolarne i lavori di redazione, senza che peraltro riuscisse a coprirne tutti gli aspetti e le esigenze. In

---

<sup>50</sup> Cfr. Barbera / Onesti / Corino (2007: 29-31).

<sup>51</sup> Cfr. Barbera / Onesti / Corino (2007: 45-57).

particolare, la gestione elettronica dei testi si è rivelata efficace per l'individuazione dei lessemi, la valutazione della frequenza delle forme, la consultabilità e richiamabilità dei contesti, che risultavano inoltre facilmente estraibili per le citazioni. Si è rivelata invece meno pratica la gestione delle diverse accezioni di uno stesso lemma, non essendo presente nel programma adoperato una specifica funzionalità che consentisse di generare in maniera immediata, in fase di creazione di un lemma, una struttura organizzata dei suoi diversi significati, e poi di associare ciascuno di essi alle specifiche occorrenze nei testi. È stato invece utile poter fare ricorso ad un livello di categorizzazione superiore per la suddivisione del lessico in ambiti semantici (cfr. *infra*).

### 3.2. *Gestione elettronica del corpus*

#### 3.2.1. Il software lessicografico GATTO

Per la gestione elettronica del corpus è stato adoperato GATTO (Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini), un software lessicografico creato e sviluppato presso l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) come strumento per la costruzione, gestione ed interrogazione dei testi che costituiscono la base di dati del TLIO (Tesoro della Lingua Italiana delle Origini), vocabolario storico dell'italiano antico.<sup>52</sup> Nato specificamente per facilitare i lavori del TLIO, l'OVI mise successivamente a disposizione il software anche ad un'utenza esterna, rendendolo scaricabile gratuitamente dal proprio sito web e consentendone la riproduzione e l'uso per ricerche senza scopo di lucro.<sup>53</sup>

GATTO consente di costruire corpora interrogabili elettronicamente a partire da testi su file opportunamente codificati e corredati da una serie di informazioni bibliografiche ad essi associate, indispensabili per la loro gestione elettronica.<sup>54</sup>

---

<sup>52</sup> Per una presentazione del software si rinvia a Boccellari / Iorio-Fili (2013).

<sup>53</sup> Insieme al programma è possibile scaricare anche il *Manuale d'uso* redatto da Domenico Iorio Fili (aggiornato al 28 maggio 2012) che illustra in maniera dettagliata tutte le funzionalità del programma e istruisce il lettore al loro uso.

<sup>54</sup> Prima del precedente lavoro, avevo già avuto modo di costruire e gestire un corpus in GATTO. Tale corpus è costituito dai documenti notarili del IX secolo conservati presso la Badia della S.ma Trinità di Cava de' Tirreni, digitati secondo l'edizione dei volumi L, LI e LII della seconda serie delle *Chartae Latinae Antiquiores* (cfr. D'Argenio / Giuliani *in stampa*).

L'accesso alle funzionalità di GATTO avviene attraverso tre ambienti: “Ricerche”, “Lemmatizzazione” (a sua volta articolato in “Lemmatizzazione sul corpus” e “Lemmatizzazione per singolo testo”) e “Gestione della base di dati”.

Le principali chiavi di ricerca con cui è possibile interrogare un corpus sono: forme,<sup>55</sup> forme mai lemmatizzate, cooccorrenze e, limitatamente a un corpus lemmatizzato, lemmi, categorie grammaticali, iperlemmi. Una volta selezionata la modalità di ricerca, è possibile digitare nel riquadro di ricerca l'intera sequenza di caratteri corrispondente ad una forma cercata oppure inserire all'interno della stringa uno o più caratteri *jolly* che consentono di individuare più forme simultaneamente. Ad esempio, nella modalità di ricerca per forme, digitando una sequenza di caratteri come \*are è possibile ottenere l'elenco completo degli infiniti presenti di I coniugazione che occorrono nei testi. Digitando la sequenza leg<i,e>t<i,e>m\*, in cui sono inserite tra parentesi angolari le alternative grafiche possibili, mentre l'asterisco sostituisce tutta la possibile varietà desinenziale correlata alle distinzioni di caso e numero, si ottengono tutte le forme dell'aggettivo *legitimus* presenti nel corpus con il relativo numero di occorrenze:

forma	occ.
legetemûs	1
legetima	3
legetimam	7
legetimas	1
legetimi	9
legetimis	4
legetimos	1
legetimum	2
legetimus	2
legetimûs	8
legitima	7
legitimam	6
legitimas	7
legitimi	16
legitimis	4

<sup>55</sup> In GATTO le forme sono rappresentate da stringhe di caratteri delimitate da spazi o segni di interpunzione. Si noti che il concetto di forma così inteso non è completamente sovrapponibile a quello di token (cfr. Barbera / Corino / Onesti 2007: 27-28).

legitimos	6
legitimum	1
legitimus	4
legitimûs	3

Su un corpus lemmatizzato si può naturalmente giungere allo stesso risultato attraverso la modalità di ricerca per lemma. Le forme associate ad un'entrata potranno dunque essere richiamate simultaneamente e ciò si rivelerà particolarmente utile nei casi in cui ci sia una consistente variazione grafico-formale o si registrino forme inattese, non sempre prevedibili e di conseguenza recuperabili mediante la ricerca per forme.

Infine, la modalità di ricerca per cooccorrenze consente di localizzare nei testi combinazioni di due o più parole entro un intervallo definito dall'utente. Tale tipologia di ricerca si rivela particolarmente utile per testi come i nostri in cui può essere interessante osservare i frequenti abbinamenti lessicali. Ad esempio, cercando le stringhe crim\* ini\* entro un intervallo di 10 parole è possibile visualizzare l'elenco completo dei contesti in cui il sostantivo *crimen* compare in abbinamento con il verbo *inicere*.

L'utente può inoltre scegliere di applicare le ricerche all'intero corpus oppure definire sulla base dei dati bibliografici una selezione di testi a cui limitare le ricerche (sottocorpus).

Dalle forme è inoltre possibile accedere alla visualizzazione delle occorrenze effettive nei relativi contesti d'uso, dimensionabili e ordinabili secondo diversi parametri. I contesti estratti, o una loro selezione, possono poi essere stampati o salvati su file .rtf. Essi saranno introdotti dalle informazioni contenute nel campo "abbreviazione titolo" della scheda bibliografica (vedi *infra*). Si mostra di seguito un esempio di salvataggio su file in un formato molto simile a quello di visualizzazione:

**Roth.**

**1) Roth. 153 -**

Inc. de filiis **legitimis** De gradibus cognationum. Omnis parentilla usque in septimum geniculum nomeretur, ut parens parenti per gradum

**2) Roth. 153 -**

dicat. Et si intentio fuerit contra curtis regis, tunc ille, qui querit, preveat sacramentum cum **legitimûs** sagramentales suos; dicat per ordinem: quod parentilla nostra sic fuit, et illi sic nobis fuerunt

**3) Roth. 154 -**

De filiûs **legetimûs** et naturalis. Si quis dereliquerit filium legitimum unum, quod est fulboran, et filiûs naturalis unum

**4) Roth. 154 -**

De filiûs **legetimûs** et naturalis. Si quis dereliquerit filium **legitimum** unum, quod est fulboran, et filiûs naturalis unum aut plures, filius legitimus tollat duas portiones



Alla creazione dei lemmi e alla loro associazione a specifiche occorrenze di una forma è dedicato l'ambiente "Lemmatizzazione". I dati obbligatori per l'immissione di un nuovo lemma nel dizionario di macchina del programma sono l'entrata lessicale e la categoria grammaticale; sono inoltre disponibili altri campi facoltativi tra i quali figura quello relativo all'"iperlemma" (cfr. *infra*).

La procedura di lemmatizzazione rappresenta in GATTO il livello massimo di elaborazione della gestione elettronica delle forme presenti nei testi. Tale operazione richiede una riflessione preliminare da parte dell'operatore sull'interpretazione delle forme come rappresentazioni concrete di specifiche unità lessicali e sulla scelta del lemma. L'operazione di lemmatizzazione consente di raggruppare sotto un unico esponente tutte le forme riconducibili ad uno stesso tipo lessicale. Alla funzionalità di lemmatizzazione è inoltre legata la possibilità di attribuire ai lemmi categorie di livello superiore, dette iperlemmi, a loro volta associabili in iperlemmi di livello  $n+1$ . Tale funzionalità consente di raggruppare i lemmi secondo comuni denominatori e quindi di localizzare insiemi di lemmi e relative forme connessi tra loro sulla base di parametri ritenuti significativi dall'operatore.

Infine dall'ambiente "Gestione della base di dati" è possibile effettuare le operazioni legate alla creazione, modifica e gestione di tutti gli elementi che rappresentano la base di dati su cui GATTO opera: corpus, testi, lemmi, iperlemmi e bibliografia. Come anticipato, ad ogni testo incluso in un corpus è obbligatoriamente associata una scheda bibliografica; l'insieme delle schede bibliografiche dei testi costituisce la bibliografia o archivio bibliografico del corpus. Le schede bibliografiche consentono di identificare e ordinare i testi all'interno del corpus nonché di creare sottocorpus sulla base delle informazioni contenute nei suoi campi. Ogni scheda bibliografica si compone di 19 campi (non tutti obbligatori): sigla del testo, abbreviazione titolo, autore, titolo, edizione, curatore, area generica, area specifica, indice di qualità, genere, tipo, forma, data descrittiva, anno iniziale, anno finale, data codificata (compilato in automatico dal programma), nota, collocazione interna, data corpus.

### 3.2.1. La costruzione del corpus elettronico delle *Leges langobardorum*

L'edizione di riferimento adottata per la costruzione del corpus elettronico delle *Leges langobardorum* è quella contenuta in Azzara / Gasparri (2005). Tale edizione utilizza

come punto di partenza il testo dell'edizione di Beyerle, che costituisce ormai il principale riferimento per gli storici, discostandosene però in ragione di critiche testuali che si è ritenuto di dover formulare e di un limitato, parziale, riesame dei codici fondamentali. Si è comunque tenuto conto anche dell'edizione di Bluhme, che si è provveduto a confrontare puntualmente con quella di Beyerle» (Azzara / Gasparri 2005: lx).<sup>56</sup>

La metodologia ecdotica non è però in alcun modo chiarita e lo stesso Azzara sottolinea che l'edizione realizzata «rappresenta solo un avvio, un primo passo, verso una futura edizione critica» (Azzara / Gasparri 2005: lx).<sup>57</sup>

L'edizione pubblicata in Azzara / Gasparri (2005) presentava tuttavia l'indubbio vantaggio, per i fini specifici del presente lavoro, di essere già digitata e disponibile sul sito dell'Österreichische Akademie der Wissenschaften all'indirizzo: [http://www.oeaw.ac.at/gema/langobarden/lango\\_leges.htm](http://www.oeaw.ac.at/gema/langobarden/lango_leges.htm).<sup>58</sup>

È stato comunque necessario procedere ad un confronto puntuale ed integrale con il testo a stampa al fine di correggere tutti gli errori presenti nel testo disponibile on-line, principalmente di segmentazione delle parole e di punteggiatura. Si riportano di seguito alcuni casi esemplificativi:

- “parentem . in coniugium” per “parentem in coniugium” (Roth. 182)
- “fa ciendum” per “faciendum” (Roth. 307)
- “persuggestione” per “per suggestione” (Grim. inc.)
- “Quiate” per “Quia et” (Liutp. 73)
- “talaes” per “tales” (Liutp. 91)
- “ali quam” per “aliquam” (Liutp. 97)
- “pertine bat” per “pertinebat (Act. 5)
- “vel b sigillum” per “vel sigillum” (Ratch. 13), la “b” è posta in apice nel testo a stampa dopo “vel” come segno di rinvio

---

<sup>56</sup> I codici riesaminati sono San Gallo, Vercelli, Vaticano 5359, Madrid e Cava dei Tirreni.

<sup>57</sup> Il progetto di una nuova edizione dell'Editto di Rotari in formato digitale (*scholarly digital edition*) è presentato in Buzzoni / Rosselli Del Turco (2015).

<sup>58</sup> Cfr. Azzara / Gasparri (2005: 344).

Si è inoltre ritenuto necessario emendare anche un palese refuso dell'edizione a stampa: “non” per “nos” in «Tamen de ipsa libertatem dicimus, quia non possunt sic sine vera absolutione veri liberi esse, nisi sicut edictus contenit, aut per thinx, aut circa altare, sicut non instituimus» (Liutp. 140). Il refuso risulta evidente non solo dal confronto con l'edizione di Beyerle – le differenze sono solitamente segnalate con apposite note – ma anche dalla traduzione in italiano: «Tuttavia, riguardo questa libertà diciamo che non possono essere veri liberi così, senza una vera manomissione, ma solo come contiene l'editto, o per *thinx*, o presso l'altare, come abbiamo istituito» (Azzara / Gasparri 2005: 227).

Dopo aver stabilito il testo definitivo da adottare per la costruzione del corpus elettronico sono state effettuate le operazioni preliminari affinché esso potesse essere gestito da GATTO. In primo luogo i testi corrispondenti rispettivamente all'*Edictum Rothari*, *Grimuladi leges*, *Liutprandi leges*, *Memoratorio de mercedes commacinorum*, *Notitia de actoribus regis*, *Ratchis leges*, *Ahistulfi leges*, *Lex Liutprandi regis novella 29 dicta*, *Capitula domni Aregis principis* e *Capitula domni Adelchis principis* sono stati trattati separatamente e riportati in 10 distinti file di testo in formato .txt, in modo da poter adoperare le specifiche funzionalità del programma previste per le operazioni su singoli testi. Nei singoli file sono state poi inserite le codifiche previste dal programma e in particolare un riferimento che identificasse e caratterizzasse ogni porzione di testo corrispondente ad un capitolo. Poiché i testi prevedono già questa suddivisione interna e considerato che in bibliografia i brani tratti dalle *Leges langobardorum* sono comunemente citati, una volta dichiarata l'edizione di riferimento, attraverso un'abbreviazione del nome del legislatore seguita dal numero del capitolo, non si è ritenuto necessario inserire e far gestire al programma anche i numeri di pagina.

Per ogni testo sono stati compilati i campi pertinenti della relativa scheda bibliografica. Di seguito un'esemplificazione:

sigla	ROT
abbreviazione titolo	Roth.
titolo	Edictum Rothari

edizione	Le leggi dei Longobardi. Storia, memoria e diritto di un popolo germanico, Roma, Viella, 2005.
curatore	Claudio Azzara / Stefano Gasparri
area generica	Langobardia maior
area specifica	Ticino in palatio
genere	testo legislativo
anno iniziale	643
anno finale	643

### 3.2.2. La lemmatizzazione

Sul corpus è stato effettuato un prototipo di lemmatizzazione a tre livelli perimetrato sull'ambito semantico giuridico. Il primo livello è rappresentato dal lemma vero e proprio a cui è associata la relativa categoria grammaticale. Il lemma rappresenta l'elemento cui è ricondotto un insieme di forme che si distinguono fra loro soltanto per l'assetto grafico e/o perché sono forme della flessione della stessa parola. Come si vedrà più in dettaglio nel capitolo 4, per quanto riguarda l'aspetto grafico si è scelto di lemmatizzare la variante maggiormente frequente, o, a parità di numero di occorrenze di due o più varianti grafiche nella parte radicale della parola, quella che si incontra prima nella successione dei testi. Per quanto riguarda la flessione, generalmente i sostantivi sono stati riportati al nominativo singolare, gli aggettivi al nominativo singolare maschile, i verbi all'infinito presente. Casi particolari che hanno comportato l'adozione di un diverso criterio saranno illustrati nel capitolo 4.

Ad ogni occorrenza attribuita ad un lemma è stato associato anche un iperlemma di livello 1, corrispondente ad uno dei dodici sotto-ambiti semantici attraverso i quali è stato ulteriormente classificato il lessico giuridico delle leggi longobarde, a cui si aggiunge un'ulteriore etichetta per contraddistinguere le occorrenze in cui un termine selezionato per l'allestimento del lessico giuridico è impiegato anche in accezioni comuni. Rinviamo nuovamente al capitolo 4 per una presentazione esaustiva degli ambiti semantici, mi limiterò a riportare qui di seguito uno scioglimento semplificato e sintetico delle abbreviazioni adoperate:

AG = Azione giudiziaria e processo  
 CA = Carica amministrativa  
 CO = accezione comune  
 E = Rapporti e negozi giuridici di natura economico-patrimoniale  
 L = Legislazione  
 M = Matrimonio  
 OT = Organizzazione del territorio  
 P = Pena  
 PD = Prassi documentaria  
 R = Reato  
 RS = Rapporti sociali  
 SP = Status giuridico della persona  
 SU = Successione

Mentre nella lemmatizzazione elettronica non si distingue tra occorrenze di un lemma che pur presentando accezioni diverse sono riconducibili ad uno stesso sotto-ambito semantico, l'associazione di più iperlemmi a diverse occorrenze di uno stesso lemma può dipendere non soltanto dalle diverse accezioni che il termine presenta, ma, a parità di significato, dai differenti contesti d'uso. Si illustrano i meccanismi adoperati attraverso alcuni esempi. Nel corpus sono state trovate tre occorrenze della forma *antecessorum*:

**Roth.**

**1) Roth. Inc. -**

finis. Tamen quamquam haec ita se habeant, utilem prospeximus propter futuris temporis memoriam, nomina regum **antecessorum** nostrorum, ex quo in gente nostra langobardorum reges nominati coeperunt esse, in quantum per antiquos

**2) Roth. 153 -**

et parentillam heres succedat; sic tamen, ut ille qui succedere vult, nominatim unicuique nomina parentum, **antecessorum** suorum dicat. Et si intentio fuerit contra curtis regis, tunc ille, qui querit, preveat sacramentum

**Liut.**

**3) Liut. 133 -**

laboravit. Hoc autem ideo nunc adfiximus, quia tantumodo causa ista in hoc modo semper et **antecessorum** nostrorum tempore et nostro per cawarfida sic iudicatum est; nam in edicto scripta non fuit.

Le occorrenze sono state lemmatizzate tutte sotto il lemma *antecessor* (s.m.) Tuttavia è possibile distinguere due diverse accezioni: ‘predecessore del re’, attribuibile ai contesti 1) e 3) e ‘antenato’, assegnabile al contesto 2). Alle occorrenze in 1) e 3) è stato quindi associato l’iperlemma di livello 1 CA, mentre l’occorrenza in 2) è stata iperlemmatizzata come TP.

Una diversa casistica può invece essere esemplificata dal lemma *legitime* (avv.). Nelle tre occorrenze rintracciate nel corpus il termine si presenta nel significato di ‘in maniera legittima, legalmente, conformemente alle leggi’:

**Liut.**

**1) Liut. 17 -**

habuerit filiûs, proximûs succedant ei parentes per gradus; quod si nec parentes fuerent, qui ei **legitime** succedere possent, succedat ei curtis regia. De anima autem homicide illius sit in potestatem regis,

**2) Liut. 75 -**

restaurit, quod fraudolenter divisit. Hoc ideo proinde dicimus, ut infans ille, qui causam suam nescit **legitime** procurare, damnum non habeat.

**3) Liut. 105 -**

non inlicitas contraat nuptias. Si autem fratres non sunt, et parentis propinqui fuerent, qui potuerunt **legitime** ad hereditatem venire, et usque modo tacuerunt, taceant et inantea, et nullam habeant contra eos,

I diversi contesti giuridici in cui l’avverbio è adoperato hanno però reso necessario associare al lemma due diversi iperlemmi: SU per le occorrenze in 1) e 3), AG per l’occorrenza in 2).

Infine, un esempio di un lemma a cui è associato un solo iperlemma pur in presenza di accezioni differenti è rappresentato da *causator* (s.m.):

**Liut.**

**1) Liut. 8 -**

partis credant, qui fuerent inter; pro cuius autem causa testis illi testimonium reddederent, ipse homo **causatori** suo per sacramentum satisfaciat. Testis vero ipsi tales sint, quorum opinio in bonis precellat operibus,

**2) Liut. 25 -**

causam suam dixerit, et ipse sculdhais ei iustitiam intra quattuor dies facere neclexerit, si ambo **causatores** de sub ipso sculdhais sunt, tunc conponat ei, qui causam suam reclamavit, ipse sculdhais solidos

**Adelc.**

**3) Adelch. 7 -**

per munimen habuerit et possederit et illud munimen per ignem aut depredationem postea amiserit et **causator** quicumque dixerit, quoniam eadem casa, vel res, quam possidet, ei debeat pertinere legaliter: preveat sacramentum

Sebbene sia possibile distinguere due significati, ‘ciascuna delle parti coinvolte in una causa giudiziaria’ per le occorrenze in 1) e 2) e ‘accusatore, soggetto promotore di una causa giudiziaria’ per l’occorrenza in 3), entrambi devono essere assegnati all’ambito semantico dell’azione giudiziaria, ragione per cui tutte le occorrenze sono state associate all’iperlemma AG.

Tutti gli iperlemmi sono stati a loro volta associati ad un iperlemma di livello 2 “lessico giuridico”, eccezion fatta naturalmente per le occorrenze classificate sotto l’iperlemma CO. A questo iperlemma è stato associato, per simmetria, un iperlemma di livello 2 “termini sia G che CO”: le occorrenze classificate sotto questa etichetta presentano accezioni comuni ma il lemma al quale sono associate compare nel corpus anche in accezioni tecnico-giuridiche. Qualora, come si auspica, si procedesse ad una lemmatizzazione complessiva del corpus, gli iperlemmi di livello 2, secondo una logica di strutturazione dal particolare al generale, sarebbero utili per suddividere il lessico delle leggi longobarde in macro aree semantiche. In questo modo si avrebbe a disposizione uno strumento completo di interrogazione del corpus che potrebbe essere di valido supporto a indagini linguistiche di diverso tipo, attraverso l’accesso esaustivo, oltre che rapido, al lemmario integrale, a tutte le forme con cui un determinato lessema occorre e ai relativi contesti d’uso, nonché ad una classificazione del lessico su base semantica. A titolo esemplificativo si mostra l’*index locorum* delle forme lemmatizzate che iniziano con la lettera A:

<i>absolutio</i> s.f.	Liutp. 140
<b>absolutione</b>	<b>absolutus</b>
Liutp.	Roth.
Liutp. 140	Roth. 342
	Roth. 343
	Liutp.
<i>absolvere</i> v.	Liutp. 28
	Liutp. 55
<b>absolserit</b>	Liutp. 57
Liutp.	Liutp. 72
Liutp. 55	Liutp. 121
Liutp. 85	Liutp. 152
<b>absoluti</b>	<b>absolvat</b>
Liutp.	Liutp.
Liutp. 59	Liutp. 140
Liutp. 119	Ahist.
Liutp. 140	Ahist. 12

**absolvimus**

Liutp.

Liutp. 117

**apsolutus**

Liutp.

Liutp. 81

*accusare v.***accusatus**

Roth.

Roth. 9

**accusavit**

Roth.

Roth. 9

**adcusassit**

Roth.

Roth. 9

*actogild s.n o m.***actogild**

Roth.

Roth. 288

Roth. 340

Roth. 341

Roth. 342

Roth. 358

Roth. 372

Liutp.

Liutp. 35

Liutp. 40

Liutp. 41

Liutp. 57

Liutp. 59

Liutp. 111

Liutp. 151

**actugild**

Roth.

Roth. 229

Roth. 248

Roth. 263

Roth. 283

Roth. 315

Roth. 316

Roth. 351

*actor s.m.***actor**

Roth.

Roth. 210

Roth. 271

Roth. 375

Liutp.

Liutp. 42

Liutp. 59

Liutp. 59

Liutp. 59

Liutp. 78

Liutp. 78

Nar.

Notitia de actoribus regis 1

Notitia de actoribus regis 2

Notitia de actoribus regis 2

Notitia de actoribus regis 2

Notitia de actoribus regis 5

Notitia de actoribus regis 5

Notitia de actoribus regis 6

Ahist.

Ahist. 20

**actorem**

Roth.

Roth. 200

Roth. 272

Roth. 374

Liutp.

Liutp. 59

Nar.

Notitia de actoribus regis 5

**actores**

Nar.



Notitia de actoribus regis incipit  
Notitia de actoribus regis 3  
Ahist.  
Ahist. 7

**actoribus**

Liutp.  
Liutp. 59  
Ahist.  
Ahist. 20  
Ahist. 20

**actoribvs**

Nar.  
Notitia de actoribus regis incipit

**actoris**

Nar.  
Notitia de actoribus regis 2  
Notitia de actoribus regis 3

*adaequare v.*

**adaequentur**

Liutp.  
Liutp. 70

*adaugere v.*

**adaugere**

Liutp.  
Liutp. de anno V°

**adaugeri**

Ahist.  
Ahist. Incipit de anno primo

*addere v.*

**addat**

Roth.  
Roth. 232  
Roth. 376

**addentes**

Roth.  
Roth. 386

**addere**

Liutp.  
Liutp. Incipit Causas  
Liutp. de anno IIIV°

**addidit**

Grim.  
Grim. Incipit

**addimus**

Roth.  
Roth. 388  
Liutp.  
Liutp. 120  
Ratch.  
Ratch. 13

*adequatio s.f.*

**adequatio**

Liutp.  
Liutp. 74

*adibere v.tr.*

**adibeatur**

Roth.  
Roth. 388

*adicere v.*

**adicere**

Liutp.  
Liutp. de anno V°  
Liutp. de anno IX°  
Liutp. de anno XI°  
Liutp. de anno XVII°  
Adelc.  
Adelch. Incipit

**adicerit**

Liutp.  
Liutp. Incipit Causas

**adiciat**  
Roth.  
Roth. Incipit

*adinplere v.*

**adinpleant**  
Roth.  
Roth. 362

**adinpleat**  
Roth.  
Roth. 178  
Roth. 360

*adiungere v.*

**advnxit**  
Ahist.  
Ahist. Incipit de anno primo

*administratio s.f.*

**administrationem**  
Roth.  
Roth. 375

*admonere v.*

**admoneat**  
Ratch.  
Ratch. 14  
Ratch. 14

**admonet**  
Ahist.  
Ahist. Incipit prologus de anno quinto

*adnotare v.*

**adnotare**  
Liutp.  
Liutp. 69  
Liutp. de anno XXII°

**adnotari**  
Roth.  
Roth. Incipit

**adnotavimus**  
Liutp.  
Liutp. de anno XXIII°

*adolescens s.m.*

**adolescentem**  
Arech.  
Arech. 7

*adpraetiare v.*

**adpraetiata**  
Roth.  
Roth. 332

**adpraetiatum**  
Roth.  
Roth. 12

**adpraetiatus**  
Roth.  
Roth. 11  
Roth. 14  
Roth. 63  
Roth. 105  
Roth. 140  
Roth. 370

**adpraetiaverint**  
Roth.  
Roth. 146

**adpraetietur**  
Roth.

Roth. 75

**adpreciatum**

Roth.

Roth. 19

**adpretiata**

Liutp.

Liutp. 49

Liutp. 89

**adpretiatus**

Roth.

Roth. 62

Roth. 81

Roth. 142

Roth. 142

Roth. 280

Roth. 377

Roth. 387

Liutp.

Liutp. 84

Liutp. 86

Liutp. 116

Liutp. 136

**adpretietur**

Roth.

Roth. 48

Roth. 51

Roth. 187

Roth. 374

Roth. 378

*adprobare* v.

**adprobaverit**

Roth.

Roth. 240

**adprovare**

Ratch.

Ratch. 10

**adprovata**

Liutp.

Liutp. 111

**adprovatum**

Liutp.

Liutp. 115

**adprovaverit**

Ratch.

Ratch. 10

Ratch. 10

*adquirere* v.

**adquesierit**

Roth.

Roth. 375

**adquesiverit**

Roth.

Roth. 167

**adquirat**

Roth.

Roth. 361

Roth. 375

**adquisiverit**

Roth.

Roth. 167

*adsensus* s.m.

**adsensum**

Liutp.

Liutp. 69

*adsignare* v.

**adsignat**

Roth.

Roth. 364

*adsimilare* v.

**adsimilare**

Liutp.

Liutp. 134

**adsimilavimus**

Liutp.

Liutp. 134

*adulterare* v.

**adulterassit**

Roth.

Roth. 179

Roth. 196

Grim.

Grim. 7

Liutp.

Liutp. 130

**adulterat**

Liutp.

Liutp. 139

**adulterata**

Liutp.

Liutp. 95

**adulteraverit**

Liutp.

Liutp. 76

Liutp. 95

Liutp. 110

Liutp. 120

Liutp. 130

**adulteravit**

Liutp.

Liutp. 139

Liutp. 140

*adulterium* s.n.

**adulterii**

Roth.

Roth. 179

Roth. 196

Roth. 213

**adulterio**

Roth.

Roth. 164

Roth. 164

Liutp.

Liutp. 104

**adulterium**

Liutp.

Liutp. 76

Liutp. 76

Liutp. 76

Liutp. 100

Liutp. 110

Liutp. 120

Liutp. 140

Liutp. 152

*adultus* agg.

**adulte**

Liutp.

Liutp. 129

*adunatio* s.f.

**adunationem**

Ratch.

Ratch. 10

Ratch. 10

**adunationes**

Ratch.

Ratch. 10

*advena* s.m.

**advena**

Liutp.  
Liutp. 44

*advocare* v.

**advocis**  
Ratch.  
Ratch. 14

*aequa lancia* loc.avv.

**lanciae**  
Roth.  
Roth. 199

*aequalis* agg.

**aequalem**  
Grim.  
Grim. 5

**aequales**  
Roth.  
Roth. 155

*aequalitas* s.f.

**aequalitatem**  
Liutp.  
Liutp. 75  
Liutp. 113

**equalitate**  
Arech.  
Arech. 6

*aequaliter* avv.

**aequaliter**  
Roth.  
Roth. 158  
Roth. 160  
Roth. 167  
Liutp.

Liutp. 2  
Liutp. 4

**equaliter**  
Liutp.  
Liutp. 145  
Ahist.  
Ahist. 10

*aetas* s.f.

**aetas**  
Roth.  
Roth. 155  
Liutp.  
Liutp. 19

**aetate**  
Liutp.  
Liutp. 19  
Liutp. 74  
Liutp. 75  
Liutp. 75  
Liutp. 75  
Liutp. 129

**aetatem**  
Roth.  
Roth. 137  
Roth. 155  
Liutp.  
Liutp. 75  
Liutp. 99  
Liutp. 99  
Liutp. 99  
Liutp. 129

**aetatisque**  
Roth.  
Roth. Incipit

**etas**  
Liutp.  
Liutp. 19

Liutp. 117

**etate**

Liutp.  
Liutp. 12  
Liutp. 58  
Liutp. 58

**etatem**

Liutp.  
Liutp. 12  
Liutp. 58  
Liutp. 58  
Liutp. 117  
Liutp. 129  
Liutp. 129  
Liutp. 129  
Liutp. 149

**etatis**

Arech.  
Arech. 7

*affinitas* s.f.

**affinitate**

Arech.  
Arech. 12

*aidos* s.m.

**aidos**

Roth.  
Roth. 359

*aldia* s.f.

**aldia**

Roth.  
Roth. 205  
Roth. 210  
Roth. 210  
Roth. 217  
Roth. 217

Roth. 258

Roth. 376

Liutp.

Liutp. 139

Liutp. 140

Liutp. 143

Liutp. 147

**aldiam**

Roth.  
Roth. 205  
Roth. 208  
Roth. 210  
Roth. 218  
Roth. 376  
Roth. 376  
Liutp.  
Liutp. 124  
Liutp. 139  
Liutp. 139  
Liutp. 140  
Liutp. 142  
Liutp. 142

**aldias**

Roth.  
Roth. 126  
Roth. 127

**haldia**

Roth.  
Roth. 218

**haldiam**

Liutp.  
Liutp. 126

*aldiana* s.f.

**aldiana**

Liutp.  
Liutp. 106

**haldianam**

Liutp.  
Liutp. 132

*aldio* s.m.

**aldione**

Liutp.  
Liutp. 78  
Liutp. 78  
Liutp. 87  
Liutp. 87  
Liutp. 97  
Liutp. 97  
Liutp. 97  
Liutp. 139  
Liutp. 140  
Nar.  
Notitia de actoribus regis 4  
Notitia de actoribus regis 5

**aldionem**

Liutp.  
Liutp. 23  
Liutp. 97  
Liutp. 111  
Liutp. 140  
Liutp. 143  
Nar.  
Notitia de actoribus regis 5  
Notitia de actoribus regis 5  
Notitia de actoribus regis 5  
Notitia de actoribus regis 5  
Notitia de actoribus regis 6

**aldiones**

Liutp.  
Liutp. 68  
Nar.  
Notitia de actoribus regis 3

**aldioni**

Liutp.  
Liutp. 60  
Liutp. 97

**aldionibus**

Liutp.  
Liutp. 68  
Liutp. 78

**haldione**

Liutp.  
Liutp. 58  
Liutp. 66  
Liutp. 121

**haldionem**

Liutp.  
Liutp. 120  
Ratch.  
Ratch. 7

**haldionis**

Liutp.  
Liutp. 121  
Liutp. 126

*aldius* s.m.

**aldii**

Roth.  
Roth. 126

**aldio**

Roth.  
Roth. 129

**aldium**

Roth.  
Roth. 28  
Roth. 77  
Roth. 78  
Roth. 79  
Roth. 80  
Roth. 81  
Roth. 82  
Roth. 83  
Roth. 84

Roth. 85  
Roth. 87  
Roth. 88  
Roth. 89  
Roth. 94  
Roth. 95  
Roth. 96  
Roth. 97  
Roth. 101  
Roth. 102  
Roth. 129  
Roth. 224  
Roth. 383  
Liutp.  
Liutp. 124  
Liutp. 140  
Liutp. 142  
Liutp. 142

**aldius**

Roth.  
Roth. 216  
Roth. 216  
Roth. 216  
Roth. 218  
Roth. 218  
Roth. 219  
Roth. 244  
Grim.  
Grim. 1  
Liutp.  
Liutp. 60  
Liutp. 69  
Liutp. 111  
Liutp. 139  
Liutp. 143  
Liutp. 143  
Liutp. 147  
Nar.  
Notitia de actoribus regis 4

**aldiūs**

Roth.  
Roth. 76

Roth. 127  
Roth. 235  
Roth. 235

**haldii**

Roth.  
Roth. 218

**haldium**

Roth.  
Roth. 377

**haldius**

Liutp.  
Liutp. 121  
Liutp. 121  
Liutp. 125  
Liutp. 126  
Liutp. 132  
Liutp. 132  
Ratch.  
Ratch. 7  
Ratch. 7

*alienare* v.

**alienandi**

Roth.  
Roth. 204

**alienandum**

Liutp.  
Liutp. 19

**alienare**

Roth.  
Roth. 170  
Roth. 176  
Roth. 367

*altercare* v.

**altercantes**

Liutp.



Liutp. de anno XIII<sup>o</sup>

**altercatur**

Ratch.

Ratch. 3

*altercatio* s.f.

**altercationem**

Liutp.

Liutp. 145

Adelc.

Adelch. 3

*ambulare* v.

**ambolandi**

Roth.

Roth. 182

**ambolantem**

Roth.

Roth. 29

Roth. 41

Liutp.

Liutp. 146

**ambolare**

Roth.

Roth. 21

Liutp.

Liutp. 83

Liutp. 83

**ambolarit**

Liutp.

Liutp. 137

**ambolaverint**

Roth.

Roth. 261

Liutp.

Liutp. 14

Liutp. 14

**ambolaverit**

Roth.

Roth. 188

Liutp.

Liutp. 18

Liutp. 20

Liutp. 22

Liutp. 84

Liutp. 84

Liutp. 114

Liutp. 127

Liutp. 129

**ambolaverunt**

Liutp.

Liutp. 3

Liutp. 3

Liutp. 134

**ambolavit**

Liutp.

Liutp. 70

Liutp. 114

**ambulandi**

Ratch.

Ratch. 13

**ambulandum**

Ahist.

Ahist. 21

**ambulare**

Roth.

Roth. 183

Roth. 224

Liutp.

Liutp. 146

Ratch.

Ratch. 13

Ahist.

Ahist. 6

**ambularent**

Ahist.

Ahist. 15

**ambulassit**

Liutp.

Liutp. 146

**ambulaverint**

Liutp.

Liutp. 3

**ambulaverit**

Ratch.

Ratch. 2

**ambulavit**

Roth.

Roth. 199

**ambulit**

Roth.

Roth. 25

Ratch. 10

*amedana* s.f.

**amedanibus**

Ahist.

Ahist. 10

**amedanis**

Liutp.

Liutp. 145

Ahist.

Ahist. 10

Ahist. 10

Ahist. 10

Ahist. 10

*amicitia* s.f.

**amicitia**

Roth.

Roth. 74

*amicus* s.m.

**amicis**

Roth.

Roth. 184

Roth. 210

**amicos**

Liutp.

Liutp. 7

**amicum**

Nar.

Notitia de actoribus regis 1

Ratch.

*amittere* v.tr.

**admittat**

Nar.

Notitia de actoribus regis 5

**amiserint**

Adelc.

Adelch. 7

**amiserit**

Adelc.

Adelch. 1

Adelch. 7

**amisso**

Adelc.

Adelch. 7

**amittant**

Adelc.

Adelch. 7

**amittat**

Roth.

Roth. 151

Roth. 185  
 Roth. 196  
 Roth. 217  
 Roth. 361  
 Grim.  
 Grim. 6  
 Liutp.  
 Liutp. 12  
 Liutp. 20  
 Liutp. 20  
 Liutp. 21  
 Liutp. 33  
 Liutp. 78  
 Liutp. 96  
 Liutp. 98  
 Liutp. 108  
 Liutp. 108  
 Liutp. 115  
 Liutp. 118  
 Liutp. 118  
 Liutp. 119  
 Liutp. 120  
 Liutp. 120  
 Liutp. 144  
 Ratch.  
 Ratch. 1  
 Ratch. 1  
 Ratch. 10  
 Ratch. 14  
 Ahist.  
 Ahist. 4  
 Ahist. 4

**amittebant**  
 Ahist.  
 Ahist. 12

**amittere**  
 Ratch.  
 Ratch. 1

**amitterit**  
 Liutp.  
 Liutp. 118

**amittitur**  
 Liutp.  
 Liutp. 8  
 Liutp. 96  
 Ratch.  
 Ratch. 5  
 Ratch. 5

**amittur**  
 Liutp.  
 Liutp. 15

**amittant**  
 Arech.  
 Arech. 10  
 Adelc.  
 Adelch. 3

**ammittat**  
 Roth.  
 Roth. 195  
 Roth. 197

**ammittitur**  
 Ahist.  
 Ahist. 16

*ampliare* v.

**ampliavit**  
 Liutp.  
 Liutp. Incipit Causas

*amund* agg.

**amund**  
 Roth.  
 Roth. 224  
 Roth. 224  
 Roth. 224  
 Roth. 224  
 Roth. 224  
 Roth. 235

Liutp.  
Liutp. 23  
Liutp. 98  
Ahist.  
Ahist. 11

**haamund**

Liutp.  
Liutp. 55

*anagrifft* s.f.

**anagrifft**

Roth.  
Roth. 189  
Roth. 190  
Roth. 214

*anagrip* s.m.

**anagrip**

Roth.  
Roth. 188  
Liutp.  
Liutp. 127  
Liutp. 127

*ancilla* s.f.

**ancilla**

Roth.  
Roth. 14  
Roth. 142  
Roth. 142  
Roth. 142  
Roth. 156  
Roth. 156  
Roth. 194  
Roth. 194  
Roth. 207  
Roth. 209  
Roth. 209  
Roth. 210  
Roth. 219

Roth. 220  
Roth. 222  
Roth. 231  
Roth. 231  
Roth. 231  
Roth. 252  
Roth. 258  
Roth. 261  
Roth. 278  
Roth. 334  
Roth. 334  
Roth. 376  
Roth. 376  
Grim.  
Grim. 1  
Grim. 1  
Grim. 9  
Liutp.  
Liutp. 24  
Liutp. 84  
Liutp. 95  
Liutp. 95  
Liutp. 104  
Liutp. 108  
Liutp. 110  
Liutp. 139  
Liutp. 139  
Liutp. 139  
Liutp. 140  
Liutp. 142  
Liutp. 143  
Liutp. 147

**ancillae**

Roth.  
Roth. 142  
Roth. 261  
Grim.  
Grim. 9  
Liutp.  
Liutp. 98

**ancillam**

Roth.

Roth. 28  
 Roth. 207  
 Roth. 209  
 Roth. 210  
 Roth. 219  
 Roth. 222  
 Roth. 224  
 Roth. 229  
 Roth. 231  
 Roth. 248  
 Roth. 261  
 Roth. 261  
 Roth. 376  
 Liutp.  
 Liutp. 9  
 Liutp. 10  
 Liutp. 23  
 Liutp. 84  
 Liutp. 95  
 Liutp. 98  
 Liutp. 98  
 Liutp. 98  
 Liutp. 104  
 Liutp. 104  
 Liutp. 104  
 Liutp. 106  
 Liutp. 108  
 Liutp. 109  
 Liutp. 110  
 Liutp. 110  
 Liutp. 124  
 Liutp. 130  
 Liutp. 132  
 Liutp. 132  
 Liutp. 132  
 Liutp. 132  
 Liutp. 140  
 Liutp. 142

**ancillas**

Roth.  
 Roth. 126  
 Roth. 127  
 Roth. 221

Roth. 252  
 Liutp.  
 Liutp. 141

**ancille**

Roth.  
 Roth. 142  
 Roth. 142

*angargathungi* s.n.

**angargathungi**

Roth.  
 Roth. 14  
 Roth. 48  
 Roth. 74

*antecessor* s.m.

**antecessorum**

Roth.  
 Roth. Incipit  
 Roth. 153  
 Liutp.  
 Liutp. 133

*antestare* v.

**antesteterit**

Roth.  
 Roth. 27  
 Roth. 28  
 Roth. 29  
 Roth. 29  
 Roth. 208  
 Roth. 209  
 Roth. 209  
 Roth. 210  
 Roth. 273  
 Roth. 273  
 Roth. 346  
 Roth. 371  
 Liutp.  
 Liutp. 39

Liutp. 142

**antestetit**

Roth.

Roth. 27

*appellare* v.

**appellamus**

Liutp.

Liutp. 17

**appellare**

Adelc.

Adelch. 5

*approbare* v.

**approbare**

Adelc.

Adelch. 7

**approbet**

Adelc.

Adelch. 6

*arbitrare* v.

**arbitrantur**

Arech.

Arech. 12

**arbitratum**

Roth.

Roth. 127

Roth. 128

Roth. 148

Roth. 344

Roth. 346

Roth. 346

**arbitrentur**

Roth.

Roth. 352

**arbitretur**

Roth.

Roth. 137

*arbitrium* s.n.

**arbitrii**

Arech.

Arech. 12

**arbitrium**

Roth.

Roth. 204

Liutp.

Liutp. 28

Liutp. 28

Liutp. 59

Liutp. 69

Liutp. de anno XV<sup>o</sup>

*argumentum* s.n.

**argumento**

Arech.

Arech. 8

*arimanna* s.f.

**arimanna**

Ratch.

Ratch. 6

*arimannus* s.m.

**arimanno**

Liutp.

Liutp. 44

Ratch.

Ratch. 1

Ratch. 14

Ratch. 14

**arimannos**

Nar.  
Notitia de actoribus regis 2

**arimannus**

Ratch.  
Ratch. 10  
Ratch. 14  
Ahist.  
Ahist. 4  
Ahist. 4

**arimanuus**

Ratch.  
Ratch. 2

**eremmanos**

Nar.  
Notitia de actoribus regis 5

*ariola* s.f.

**ariola**

Liutp.  
Liutp. 84

**ariolam**

Liutp.  
Liutp. 84

**ariolas**

Liutp.  
Liutp. 84  
Liutp. 84  
Liutp. 85  
Liutp. 85  
Liutp. 85

*ariolus* s.m.

**arioli**

Liutp.  
Liutp. 85  
Liutp. 85

**ariolum**

Liutp.  
Liutp. 84  
Liutp. 84

**ariolûs**

Liutp.  
Liutp. 84  
Liutp. 84  
Liutp. 85

*armentarius* s.m.

**armentario**

Roth.  
Roth. 136

*aspicere* v.tr.

**aspexerit**

Adelc.  
Adelch. 2

**aspicerent**

Adelc.  
Adelch. Incipit

*assumere* v.

**assumant**

Arech.  
Arech. 10

*astalin* s.f.

**astalin**

Roth.  
Roth. 7

*asto* agg.

**asto**

Roth.  
Roth. 146

Roth. 201  
Roth. 342  
Roth. 344  
Roth. 344  
Roth. 345  
Grim.  
Grim. 7  
Liutp.  
Liutp. 71  
Liutp. 118  
Liutp. 146  
Liutp. 146  
Liutp. 151

*asto avv.*

**asto**

Roth.  
Roth. 149  
Roth. 201  
Roth. 229  
Roth. 248  
Roth. 264  
Roth. 294  
Roth. 344  
Roth. 357  
Grim.  
Grim. 7  
Liutp.  
Liutp. 71  
Liutp. 146  
Liutp. 151  
Liutp. 151

*auementare v.tr.*

**auementare**

Liutp.  
Liutp. 69  
Liutp. de anno XV°

*auctor s.m.*

**auctor**

Roth.  
Roth. 231  
Roth. 231  
Roth. 232

**auctorem**

Roth.  
Roth. 231  
Roth. 232  
Roth. 232  
Roth. 232

**auctoris**

Roth.  
Roth. 231

*auctoritas s.f.*

**auctoritas**

Ahist.  
Ahist. 12  
Arech.  
Arech. 13

**auctoritate**

Roth.  
Roth. 311  
Liutp.  
Liutp. 148

**auctoritatem**

Roth.  
Roth. 150  
Roth. 308  
Liutp.  
Liutp. 84  
Liutp. 130

**aucturitate**

Roth.  
Roth. 239

*auferre v.*



**abstulerit**

Roth.

Roth. 249

Roth. 249

Ahist.

Ahist. 21

**auferret**

Liutp.

Liutp. Incipit Causas

*augere* v.

**augendum**

Ratch.

Ratch. Incipit prologvs

**augentes**

Roth.

Roth. 386

**augere**

Liutp.

Liutp. de anno IX°

*aversus* agg.

**averse**

Roth.

Roth. 150

*avus* s.m.

**avi**

Grim.

Grim. 5

Grim. 5

Grim. 5

Grim. 5

Liutp.

Liutp. 129

**avio**

Liutp.

Liutp. 78

**avo**

Grim.

Grim. 5

**avus**

Liutp.

Liutp. 129

## CAPITOLO IV

### *Criteria di redazione del glossario*

#### 4.1. *La costruzione delle scheda*

##### 4.1.1. La lemmatizzazione

L'entrata lessicale è scritta in carattere tondo minuscolo grassetto. In linea generale, i sostantivi sono lemmatizzati al nominativo singolare, i verbi all'infinito presente, gli aggettivi al nominativo maschile singolare.

La scelta tra le possibili varianti grafiche è stata effettuata sulla base di un criterio maggioritario, ponendo in esponente la variante che occorre più volte nel corpus. In caso di parità numerica tra varianti grafiche dello stesso lemma, è stata scelta come esponente la variante che si incontra per prima nel corpus.

##### 4.1.2. Le categorie grammaticali

Al fine di evitare la ripetizione di informazioni sicuramente ovvie per il lettore, che avrebbero appesantito inutilmente il glossario, si è scelto di non riportare categorie grammaticali che risultassero evidenti dalle caratteristiche formali dell'esponente oppure dalla presenza di qualifiche grammaticali associate. Ad esempio, la presenza della segnalazione di genere che segue i sostantivi rende impossibile qualsiasi ambiguità: un caso come *capitulare*, di cui si indica il genere neutro, non potrà essere interpretato come verbo all'infinito presente. Per questo motivo i sostantivi non sono contrassegnati con la voce *sostantivo*, mentre è invece sempre segnalato il genere maschile, femminile o neutro (rispettivamente m., f., n.):

**absolutio** f.

**actor** m.

**adulterium** n.

Poiché la forma di citazione dei sostantivi prevede come default il caso nominativo e il numero singolare, sono stati segnalati soltanto i pochi casi in cui

l'esponente fosse riportato ad un caso diverso (accade soltanto per alcuni termini longobardi, vedi poco più sotto) o al numero plurale:

**nuptiae** f.pl.

**sponsalia** n.pl.

Tali criteri sono stati applicati anche ai sostantivi longobardi, che si presentino adattati o meno alla morfologia latina. In caso di dubbio sul genere del sostantivo sono riportate le possibili alternative:

**arimannus** m.

**arimanna** n.

**gamahalos** m.pl.

**launegild** n. o m.

**overscarioni** gen.m.

**troctingis** abl.m.pl.

Gli aggettivi sono contrassegnati con l'abbreviazione agg.:

**adultus** agg.

**culpabilis** agg.

**falsus** agg.

Poiché il genere e il numero di default degli aggettivi sono rispettivamente il maschile e il singolare, saranno segnalati soltanto i casi di genere femminile o neutro e/o numero plurale:

**selbmundia** agg.f.

È inoltre segnalato l'uso sostantivato dell'aggettivo:

**extraneus** agg.sost.

**ingenuus** agg.sost.

**frea** agg.sost.f.

Per i verbi non è riportata la categoria grammaticale. Essi si presentano di default all'infinito presente. Sono segnalate le diatesi passiva e deponente. Sono riportate le funzioni aggettivali dei participi:

**absolvere**

**accusare**

**adulterare**

**corregere**

**frui** dep.

**testari** dep.

**corruptus** part.perf.pass.agg.

**conpetens** part.pres.agg.

**rovoratus** part.perf.agg

Sono infine contrassegnati gli avverbi e le locuzioni (aggettivali e avverbiali):

**aequa lanciae** loc.avv.

**firmiter** avv.

**legaliter** avv.

**in capillo** loc.agg.

Se un lemma occorre nelle leggi longobarde in differenti qualifiche grammaticali, queste sono contraddistinte da numeri romani consecutivi, posti in grassetto e seguiti da un punto. Questo criterio è stato applicato anche per distinguere negli aggettivi gli usi propri da quelli sostantivati:

**asto I.** agg. **II.** avv.

**nepos I.** m. **II.** f.

**propinquus I.** agg. **II.** agg.sost.

#### 4.1.3. Gli ambiti semantici

In maiuscolo corsivo sono riportati gli ambiti semantici con cui è stato sotto-classificato il lessico giuridico individuato. Ad essi si è già accennato nel § 3.2.2. quando si è illustrata la procedura di iperlemmatizzazione effettuata con GATTO. In questo paragrafo saranno illustrati più in dettaglio i criteri che hanno condotto alla selezione dei dodici sotto-ambiti, fornendo per ciascuno una breve presentazione dei contenuti e temi che contrassegna.

Per i termini longobardi è stata prevista un'etichetta aggiuntiva (*LO*) che precede quella di tipo giuridico. Inoltre, come visto nel § 1.2., poiché la registrazione dei significati di un lemma non è stata di tipo restrittivo, ma ha incluso anche eventuali significati di ambito non giuridico riscontrati, è stata adottata la sigla *CO* per segnalare le accezioni comuni.

Preme sottolineare, anche se facilmente immaginabile, che l'operazione di rappresentazione categoriale tentata non è esente da due, probabilmente inevitabili, distorsioni: la parziale semplificazione e la forzatura dei dati. In primo luogo, l'esigenza di far confluire tutti i lemmi sotto un numero di ambiti semantici che non fosse eccessivamente elevato ha comportato, in via semplificativa, l'assegnazione di un valore di maggiore pregnanza ad alcuni aspetti del significato a discapito di altri. In secondo luogo, guardando alle singole categorie, è da considerarsi in parte artificiosa la possibile impressione di omogeneità interna che è causa e allo stesso tempo conseguenza di un certo grado di appiattimento dei dati. Un ulteriore fattore di distorsione è rappresentato dal fatto che le categorie individuate non sono tra loro in rapporti paritari per quanto concerne autonomia e discretezza. Alcune categorie infatti, che sono state isolate perché reputate di particolare interesse, possono considerarsi come incluse in un'altra, il cui contenuto specifico deve dunque essere ricavato per sottrazione rispetto ai contenuti delle categorie che include. Si chiarirà quanto qui esposto tra poco con alcuni esempi.

Ciò premesso, e tenute quindi presenti le difficoltà operative e gli oggettivi limiti dei risultati, si è ritenuto comunque utile tentare questa operazione di classificazione per fornire al lettore una organizzazione dei dati che potesse risultare di facile consultazione e che permettesse di muoversi con ricerche flessibili anche mirate ad approfondire soltanto singoli argomenti di interesse. A questo scopo è stato infatti predisposto un indice di lemmi organizzato per ambiti semantici.

L'etichetta *AG* è stata assegnata a tutti i significati che potessero essere ricondotti a tematiche concernenti l'azione giudiziaria e il diritto processuale. L'azione giudiziaria è stata qui intesa dal punto di vista procedurale, ossia come il complesso delle attività e delle forme menzionate nelle leggi attraverso le quali è regolamentata e si definisce la gestione delle controversie. Si è invece ritenuto utile classificare separatamente sia quello che può condurre ad una azione giudiziaria, cioè un reato o un illecito civile, sia una delle possibili risoluzioni dell'azione giudiziaria, ossia una sanzione o una pena. Per evitare un'eccessiva frammentazione si è scelto di tenere insieme sotto l'etichetta *R*, da intendersi quindi ampia, tutto ciò che nelle leggi è configurato come un atto illecito sia in materia di diritto civile che in materia di diritto penale. Analogamente sotto l'etichetta *P* è classificato tutto ciò che può essere ricondotto sia alla pena che alla sanzione. D'altronde «la distinzione tra contenzioso civile e penale, insopprimibile per la nostra concezione moderna del processo, resta nel diritto longobardo allo stadio di separazione empirica, rilevabile a volte nei fatti, ma irrilevante per l'ordinamento processuale» (Sinatti D'Amico 1968: 57).

Nell'ambito semantico *CA* confluiscono i significati che riguardano la denotazione delle cariche amministrative e dei loro uffici, comprendendo dunque sia termini legati all'autorità regale, sia termini con cui nelle leggi si designano funzionari di diverso livello dell'organizzazione pubblica, sia termini legati in qualche modo ai diversi compiti che tali agenti svolgevano sul territorio. Sono stati però classificati sotto un'etichetta distinta (*OT*) tutti i termini che riguardano la ripartizione del territorio del regno in entità a fini giudiziari, amministrativi e fiscali.

L'etichetta *E* è adoperata per classificare tutto ciò che concerne i diritti reali di proprietà, di godimento e di garanzia e i rapporti e negozi giuridici di natura economico-patrimoniale, come le vendite, le donazioni, le obbligazioni. È invece classificato separatamente quanto riguarda atti, forme, rapporti e istituti che concernono il matrimonio (*M*) e la successione (*SU*).

Tutto ciò che riguarda la legislazione, sia come attività legislativa, nella produzione di norme che configurano l'assetto dell'ordinamento giuridico longobardo, sia con riguardo alle effettive leggi prodotte, e ancora, sia sul piano più astratto, che su un piano più concreto e materiale, è contrassegnato come *L*.

Una specifica etichetta è invece dedicata a quanto le leggi consentono di conoscere circa la prassi, le forme, le tipologie e la regolamentazione della documentazione privata (*PD*).

Le ultime tre etichette riguardano le persone e le loro relazioni. La sigla *SP* è stata associata a quanto concerne lo status giuridico e la condizione sociale della persona, mentre *RS* a ciò che riguarda i rapporti sociali, comprendendo anche quelli di natura politica, e le consuetudini e gli istituti che li regolamentano. Un'etichetta specifica è stata infine riservata ai termini che denotano le relazioni parentali (*TP*).

Quando c'è corrispondenza biunivoca tra lemma e ambito semantico, anche in presenza di più accezioni, l'abbreviazione segue immediatamente la categoria grammaticale o il lemma stesso in caso di verbi. Quando invece diverse accezioni di uno stesso lemma sono riconducibili a differenti ambiti semantici, oppure, a parità di significato, individuano differenti contesti d'uso, le etichette seguono immediatamente le cifre arabe, eventualmente seguite da lettere, in grassetto che li distinguono:

**absolutio** f. *SP*

**absolvere** 1. *AG* 2. *SP* 3. *L*

**accusare** *AG*

**aequaliter** avv. *SU*

**brevis** n. *PD* 1. 2.

**legitimus** agg. 1a. *SP* 1b. *AG*

#### 4.1.4. Le definizioni

Le definizioni sono scritte in carattere tondo e sono poste tra apici ('...'). Se nelle leggi longobarde sono stati individuati diversi significati per uno stesso significante, questi sono posti consecutivamente, separati, come visto, da cifre arabe in grassetto seguite da un punto. L'ordine di presentazione delle differenti accezioni segue quello di apparizione nel corpus:

**absolvere** 1. *AG* 'prosciogliere, assolvere da un'imputazione' 2. *SP* 'manomettere, affrancare un servo' 3. *L* 'permettere, consentire'

In presenza di significati affini, quando un secondo significato tende soltanto a meglio precisare il primo o, ancora, nel caso in cui le sfumature semantiche tra

due accezioni non sono chiaramente distinguibili, i significati sono inseriti all'interno della medesima definizione separati da un punto e virgola:

**antestare** *R* ‘opporsi, ostacolare fisicamente, pararsi davanti; opporsi, contrastare; impedire’

**infans** *m. SP* ‘bambino; bambino non ancora nato; ragazzo, fanciullo non ancora adulto’

Sono posti tra parentesi elementi della definizione di cui non si è certi o che presentano carattere attenuato:

**calumnia** *f. AG* **1.** ‘accusa, accusa con la quale si promuove l’azione giudiziaria, azione giudiziaria’ **2.** ‘accusa, imputazione, capo d’accusa’ **3.** ‘accusa (indebita)’ **4.** ‘accusa (falsa)’

Lettere consecutive dell’alfabeto poste in grassetto e seguite da un punto sono impiegate per distinguere, a parità di significato, differenti fattispecie a cui il lemma si applica oppure i differenti ambiti semantici a cui i contesti in cui il lemma occorre possono essere assegnati. Le fattispecie sono riportate in corsivo:

**fabula** *f. E* ‘accordo, patto vincolante tra uomini liberi’ **a.** *in riferimento all’accordo per il compenso dei maestri comacini* **b.** *in riferimento agli accordi matrimoniali stipulati al momento degli sponsali* **c.** *in riferimento ad un patto stipulato tra vicini*

**occidere** *R* ‘uccidere, causare la morte’ **a.** *persona* **b.** *animale*

**legitime** *avv.* ‘in maniera legittima, legalmente, conformemente alle leggi’  
**a.** *SU* **b.** *AG*

**textus** *n.* **1.** ‘testo, contenuto di uno scritto’ **a.** *L* **b.** *PD*

#### 4.1.5. I riferimenti alle leggi longobarde, le combinazioni di parole e le citazioni testuali

Alla definizione seguono i riferimenti ai capitoli delle leggi longobarde in cui il lemma o l’accezione occorre. La formula di rinvio, racchiusa tra parentesi tonde, ha la forma “abbreviazione del testo-numero del capitolo in cifre



arabe/abbreviazione per gli incipit”. Se il numero del capitolo/abbreviazione per gli incipit è seguito da un numero in apice, questo indica il numero di volte che il lemma occorre nel capitolo. I capitoli di uno stesso testo sono separati da virgole, i testi sono invece separati tra loro da un punto e virgola:

(Roth. 388; Grim. inc.; Liutp. inc. causas, inc. a. VIII, 120; Ratch. 13)

(Liutp. 59<sup>3</sup>, 78; Act. inc., 1, 2<sup>3</sup>, 5<sup>3</sup>, 6; Ahist. 7, 20<sup>2</sup>)

(Liutp. inc. causas<sup>2</sup>)

(Liutp. inc. a. IX, inc. a. XI, inc. a. XII, inc. a. XIII, inc. a. XV<sup>2</sup>, inc. a. XXII; Adelch. inc.)

L’ordine di citazione delle leggi segue la successione dei testi nell’edizione di riferimento, che riproduce, per quanto possibile, un ordinamento di tipo cronologico:

Roth. = *Edictum Rothari* (a. 643)

Grim. = *Grimualdi leges* (a. 668)

Liutp. = *Liutprandi leges* (a. 713-735)

Memorat. = *Memoratorio de mercedes commacinatorum* (tra Grimoaldo e Liutprando)

Act. = *Notitia de actoribus regis* (a. 733)

Ratch = *Ratchis leges* (a.745-746)

Ahist. = *Ahistulfî leges* (a. 750 e 755)

Benev. nov. 29 = *Lex Liutprandi regis Novella 29 dicta* (fine VIII secolo)

Arech. = *Capitula domni Aregis principis* (tra 774 e 787)

Adelch. = *Capitula domni Adelchis principis* (anno 866)

Si riportano tutti i luoghi di occorrenza quando non superiori a venti per singolo testo; in caso contrario, il numero complessivo di occorrenze è riportato in corsivo tra parentesi quadre, seguito dall’indicazione dei primi cinque capitoli in cui è stato rintracciato il lemma (a prescindere dal numero di volte in cui occorre in un determinato capitolo):

(Roth. [22] 76, 77, 78, 79, 80)

(Roth. [44] 14, 28, 126, 127, 142<sup>5</sup>; Grim. 1<sup>2</sup>, 9<sup>2</sup>; Liutp. [37] 9, 10, 23, 24, 84<sup>2</sup>)

Questo sistema di rinvio ai testi segue sia la definizione sia le eventuali citazioni testuali, introdotte e separate tra loro da una barra dritta ( | ).

Le citazioni dai testi che si propongono nel glossario sono di due tipi: *iuncturae*, ossia combinazioni di parole, e citazione di brani veri e propri.

Si indicano qui con l'etichetta sintetica di "combinazioni di parole" differenti tipi di aggregazione di parole che possono essere più o meno stabili e che presentano una coesione strutturale interna più o meno forte. Una classificazione delle combinazioni è stata proposta da Simone, che distingue innanzitutto tra:

- a. *Combinations*, where words form occasional phrases and disaggregate outside the utterance;
- b. *Constructions*, where words, whilst maintaining most of their own syntactic and semantic properties, occur in the utterance under the form of a ready made, stable or preferential combination (Simone 2007: 212).

A loro volta le combinazioni si suddividono in:

- a. *Volatile combinations*: mere phrases made up of words that aggregate within discourse and disaggregate when it is over;
- b. *Preferential combinations*: word aggregations (couples, triples etc.) of a varied syntactic nature, which frequently occur together but are neither collocations nor constructions proper; their rationale is just frequency of occurrence;
- c. *Collocations*: word-aggregations of varied syntactic nature whose specific properties are that (a) they include their head and (b) they prevent synonymy (Simone 2007: 212).

Ovviamente è bene tenere presente che applicando la classificazione ad un corpus e non ad una lingua i concetti che ne sono alla base vanno opportunamente dimensionati, risultandone la loro portata in termini di possibili generalizzazioni sul corpus stesso assai ridotta. Tuttavia, al fine di documentare lo spettro d'uso dei lemmi all'interno delle leggi, segnalare le strutture lessicali che aiutano a definirne i significati o a chiarirne l'area di applicazione e, più in generale, di offrire al lettore una selezione rappresentativa dei diversi contesti in cui occorrono, sia in termini di varietà sia in termini di ripetitività e fissità, sono state riportate nelle voci sia combinazioni volatili, sia preferenziali, sia vere e proprie

collocazioni. Queste ultime sono definibili anche in termini di tecnicismi collaterali: «nelle lingue speciali [...] le collocazioni vengono designate anche come fraseologismi specializzati o meglio *tecnicismi collaterali*» (Musacchio 2002: 137). Come noto, il concetto è stato introdotto da Serianni per indicare «particolari espressioni stereotipiche, non necessarie, a rigore, alle esigenze della denotatività scientifica, ma preferite per la loro connotazione tecnica» (Serianni 1985: 270). Una riformulazione successiva dello stesso studioso chiarisce che i tecnicismi collaterali sono «vocaboli (nomi, aggettivi, verbi e in misura ridotta costrutti) altrettanto caratteristici di un certo ambito settoriale, che però sono legati non a effettive necessità comunicative bensì all'opportunità di adoperare un registro elevato, distinto dal linguaggio comune» (Serianni 2005: 127-128). Sebbene questo concetto, sviluppato in relazione a linguaggi settoriali contemporanei o del passato più recente, non possa applicarsi in maniera acritica al latino giuridico di varia epoca, è indubbio che combinazioni di parole, *iuncturae*, a cui è possibile assegnare un valore affine, nell'ambito di un sistema di riferimento evidentemente diverso, sono comunque individuabili all'interno delle leggi longobarde.

Le combinazioni sono presentate in tondo quando si riportano nella forma realmente attestata, in corsivo quando lemmatizzate. L'ordine di presentazione segue quello di apparizione.

Quando ritenuti particolarmente significativi, sia per illustrare concezioni, istituti e usi giuridici sia per contestualizzare significati poco frequenti, sono stati invece riportati tra virgolette basse («...») brani veri e propri tratti dalle leggi. Eventuali soppressioni di parti di testo sono segnalate da tre puntini racchiusi tra parentesi quadre [...]:

**ambolare** 1. *SP* 'militare nell'esercito' | *in exercito ambolare* (Roth. 21; Liutp. 83<sup>2</sup>) 2. 'andare da, rivolgersi a, fare appello a, interpellare' **a.** *AG* | *ad ducem ambulare* (Roth. 25) | *ad iudicem ambulaverit* (Ratch. 2) **b.** *R* | *ad ariolum aut ariolam ambulare* (Liutp. 84<sup>2</sup>) 3. *M* 'sposarsi (di donna), prendere marito' | *ad maritum ambolare* (Roth. 182, 188; Liutp. 3<sup>2</sup>, 14<sup>2</sup>, 22, 114<sup>2</sup>, 127, 129) / *ambulare* | *ad maritum ambulare* (Roth. 183, 199; Liutp. 3) 4. *R* 'gettarsi su, scagliarsi contro' | *qui super alium ambulaverit* (Liutp. 20) 5. *SU* 'fare, condurre una misurazione' | «Si inter fratres per quadraginta annos possessio fuerit de rebus seu de casis vel de terris, quae indivisa sunt, vel per parentes, qui per quadraginta annos possedit, qualiter presumit dicere per sacramentum ad sancta dei evangelia [...] leceat eum postea ipsas res

habere et possedere. Alias vero res, quae divisae fuerunt inter fratres aut nepotes, vel ubi mensura tracta est, sortes stantes adaequentur. Nam ubi per quadraginta annos mensura menime ambolavit et causa provatam fuerit, quod iure quieto possedissit, sicut superius legitur, per sacramentum finiatur; excepto si communiter aliquid possedent» (Liutp. 70) 7. *CO* ‘camminare’ (Roth. 29, 41; Liutp. 137, 146<sup>2</sup>; Ahist. 15)

**testis n. 1.** *AG* ‘teste, persona che rende testimonianza in una causa’ (Liutp. 15<sup>3</sup>, 63, 133) | «ostendat per scriptum a testibus rovoratum» (Liutp. 7) | «De testibus. Si qualiscumque causa inter conlibertus aut parentis convenerit aut acta fuerit, et homines boni tres aut quattuor interfuerent, non reprovetur postea ipsa causa, nisi eorum testimonium ambe partis credant, qui fuerent inter; pro cuius autem causa testis illi testimonium reddederent, ipse homo causatori suo per sacramentum satisfaciat. Testis vero ipsi tales sint, quorum opinio in bonis precellat operibus, et quibus fides amittitur, vel quibus princeps aut eius iudices credere possent. Et si forsitan rememorati testes veritatem ipsam celare voluerent, tunc per sacramentum satisfaciant principi aut a missom eius, ut ipsa veritas non obfuscetur» (Liutp. 8<sup>4</sup>) | «Et si ad ipsos testes non credederit, qui furtum querit, firment ipsi testes per sacramentum, excepto si tales homenis fuerent, quibus rex aut iudex sine sacramento credere possit» (Liutp. 79) | «Ideo decernimus, ut si quis cartola vinditionis alicui de aliqua res fecerit, et ad scrivane publico scripta, vel ad testibus idoneis rovorata fuerit et tam ipse vinditûr quamque et testes in ipsa cartola subscripserint aut manus posuerint et manifestaverint in ipsa cartola, quod pretium inter eos statutum suscepisset: si pulsatus fuerit postea emptor, quod pretium ipsum non complessit, sacramentum exinde non procedat; nisi forte ipse ei per wadia oblicavit: ipse prendat fideiussorem suum» (Ratch. 8<sup>2</sup>) | «Si quis se testem in quocumque munimine propriis manibus subscripserit de rebus quibuslibet forsitan facto ad se pertinentibus, statuimus, ut postea nullo modo inde valeat movere causationem; devet enim sollicitate perquirere et scire, quid sit illud, ubi rogatur subscribere» (Adelch. 4)

#### 4.1.6. Le varianti grafiche

Come accennato in apertura del presente capitolo, l’esponente d’entrata rappresenta la variante grafica più frequente, o, a parità di frequenza, quella che si incontra per prima nel corpus. Tuttavia, sono state rappresentate nella voce

anche le altre varianti, introdotte da una barra obliqua ( / ) e riportate in tondo se nella forma realmente attestata, in corsivo se lemmatizzate. Le varianti sono distribuite in base al significato cui afferiscono. Come per il lemma, anche per le varianti possono essere riportate combinazioni di parole e citazioni:

**accusare** *AG* ‘accusare, incriminare’ (Roth. 9<sup>2</sup>) / *adcusassit* (Roth. 9)

**actogild** n. o m. *LO P* ‘indennizzo pari ad otto volte il valore di un bene oggetto di reato, che si va ad aggiunge alla restituzione del valore del bene, per un totale complessivo di nove volte il suo valore’ | *in actogild reddere* (Roth. 288, 340, 342, 372) | *in actogild componere* (Roth. 358; Liutp. 35, 40, 41, 57, 59, 111, 151) | «furti poena sit culpabilis, id est in actogild, sibi nonum» (Roth. 341) / *actugild* | *in actugild restituere* (Roth. 229) | *in actugild reddere* (Roth. 248, 263, 315, 316, 351) | *componere in actugild* (Roth. 283)

**prevere 1.** ‘dare, fornire’ **a.** *AG* | *prevere sacramentum* (Roth. 153, 165, 230, 248, 366; Liutp. 28, 57, 59, 61<sup>2</sup>, 71, 72, 81, 146; Adelch. 2, 7) / *praeberere* | *praeberere sacramentum* (Roth. 164, 227, 232, 264, 269, 348, 362, 365; Grim. 7) / *praevere* | *praevere sacramentum* (Roth. 198, 229, 231, 265) / *prebere* | *prebere sacramentum* (Roth. 342; Grim.3) **b.** *R* / *praebuit* | *consensum praebuit* (Roth. 159) / *prebere* | *consensum prebere* (Roth. 259)

#### 4.1.7. I rinvii bibliografici

La sezione relativa ai rinvii bibliografici, presentati in ordine alfabetico, è introdotta dal simbolo del punto pieno (•). Si riportano in questa parte sia i risultati dello spoglio su alcune fonti lessicografiche, sia rinvii a studi e fonti secondarie. Per i termini longobardi, come anticipato, non avendo una preparazione da germanista, si è fatto ricorso alle principali e più recenti trattazioni presenti in bibliografia. Si segnala inoltre che nella redazione delle definizioni si è tenuto conto anche delle principali traduzioni ad oggi disponibili delle leggi longobarde (Azzara / Gasparri 2005; Beyerle 1962-1963; Drew 1973).

I rinvii alle fonti lessicografiche si presentano dopo ogni accezione del lemma; se mancano, vuol dire che non sono stati trovati riscontri. Soltanto in alcuni casi, anche in presenza di più accezioni, i rinvii possono essere fatti al lemma in generale e posti alla fine della voce. I dizionari consultati in maniera sistematica sono:

DuC = DuCange, Ch., *Glossarium ad Scriptores Mediae et Infimae Latinitatis*, Unveränderter Nachdruck der Ausgabe von 1883-1887, Graz, Akademische Druck- U. Verlagsanstalt, 1954.

MLLM = Niermeyer, J. F. / Van de Kieft, C., *Mediae Latinitatis Lexicon Minus*, Leiden, Brill, 1976.<sup>59</sup>

MLW = Prinz, O. / Schneider, J., *Mittellateinisches Wörterbuch bis zum ausgehenden 13. Jahrhundert*, München, Beck, 1967-.

NGML = *Novum glossarium mediae latinitatis ab anno DCCC usque ad annum MCC*, Copenhagen, Munksgaard, 1957-.

ThLL = *Thesaurus linguae latinae*, editus auctoritate et consilio academiarum quinque Germanicarum: Berolinensis, Gottingensis; Lipsiensis, Monacensis, Vindoboniensis, Lipsiae, in aedibus Teubneri, 1900-.

TLL = Forcellini, E./ De Vit, V., *Totius latinitatis lexicon*, Patavii, Typis Seminarii, 1940 [1864-1920].<sup>60</sup>

I rinvii sono fatti secondo la formula “abbreviazione-(volume in cifre arabe), pagina(colonna)”.

Lo spoglio è stato utile non soltanto per elaborare le definizioni, ma anche per documentarsi sulla storia della parola e raccogliere informazioni sulle epoche e la natura dei testi in cui le accezioni si trovano attestate.

Alla fine della voce una freccia (→) segnala rinvii ad altri lemmi del glossario.

---

<sup>59</sup> Per questo dizionario il numero di colonna può essere seguito da un asterisco. Esso indica «that the word occurs with this particular meaning in later Latin (from about A.D. 200 to about A.D. 550)» (MLLM: X).

<sup>60</sup> Limitatamente alle lettere non ancora pubblicate del ThLL.

## CAPITOLO V

### *Glossario del lessico giuridico delle leggi longobarde*

# A

**absolutio** f. *SP* ‘affrancamento volontario di uno servo’ | «non possunt sic sine vera absolutione veri liberi esse» (Liutp. 140) • MLLM 7a; MLW 1, 55; ThLL 1, 181.

**absolvere** 1. *AG* ‘prosciogliere, assolvere da un’imputazione’ (Liutp. 28, 57, 59, 72, 85, 119, 121, 152) | «sit absolutus a culpa furti» (Roth. 342) | «sit absolutus a calumnia» (Roth. 343) / *apsolutus* (Liutp. 81) • MLW 1, 51; ThLL 1, 173. 2. *SP* ‘manomettere, affrancare un servo’ (Liutp. 55<sup>2</sup>, 140<sup>3</sup>; Ahist. 12) • DuC 1, 33b; MLLM, 7b; MLW 1, 51. 3. *L* ‘permettere, consentire’ (Liutp. 117) • DuC 1, 33b; LIMAL 1, 31a; MLLM 7b.

**accusare** *AG* ‘accusare, incriminare’ (Roth. 9<sup>2</sup>) / *adcusassit* (Roth. 9) • MLW 1, 106; ThLL 1, 350.

**actogild** n. o m. *LO P* ‘indennizzo pari ad otto volte il valore di un bene oggetto di reato, che si va ad aggiunge alla restituzione del bene o del suo valore, per un totale complessivo di nove volte il suo valore’ | *in actogild reddere* (Roth. 288, 340, 342, 372) | *in actogild componere* (Roth. 358; Liutp. 35, 40, 41, 57, 59, 111, 151) | «furti poena sit culpabilis, id est in actogild, sibi nonum» (Roth. 341) / *actugild* | *in actugild restituere* (Roth. 229) | *in actugild reddere* (Roth. 248, 263, 315, 316, 351) | *componere in actugild* (Roth. 283) • Azzara / Gasparri (2005: 123, n. 109); Bluhme (1868: 665b, 677b); Francovich Onesti (1999: 52); Molinari (1995: 15, 17); Princi Braccini (2010: 62-63); Restelli (1984: 103); Scardigli (1987a: 202-203); Schröbler (1947: 219).

**actor** m. *CA* ‘funzionario pubblico, agente del re’ (Liutp. 59<sup>3</sup>, 78; Act. inc., 1, 2<sup>3</sup>, 5<sup>3</sup>, 6; Ahist. 7, 20<sup>2</sup>) | *actor regis* (Roth. 200, 210, 271, 272, 374, 375; Act. inc.) | *actor puplicus* (Liutp. 42) | *actor curtem regiam* (Liutp. 59) | *actor noster* (Liutp. 59, 78; Act. 2, 3<sup>2</sup>) | *actor de loco* (Ahist. 20) • DuC 1, 64b; MLLM 15b; MLW 1, 135.

**adaequare** *E* ‘dividere equamente, in parti uguali’ | «Alias vero res, quae divisae fuerunt inter fratres aut nepotes, vel ubi mensura tracta est, sortes stantes adaequentur» (Liutp. 70) • MLLM 17b; MLW 1, 156.

**adaequatio** f. *E* ‘divisione equa, giusta’ | «Si infans, dum intra aetate est, res suas cum fratribus aut cum parentibus suis dividere voluerit, aut si ipsi cum ipso infante dividere voluerit, faciat iudici noditiam; et ipse iudex faciat venire parentis ipsius, et una cum ipsis aut per se ipsum aut per missum suum, bonam personam deum timentem, res ipsas dividant; sic tamen, ut omni tempore sortis stare debeant, et adequatio percurrat» (Liutp. 74) • LIMAL 1, 36a; MLLM 17b; MLW 1, 155.

**adaugere** *L* ‘aggiungere, inserire, introdurre’ | «una cum omnibus iudicibus nostris de partibus austriacae et neustriacae necnon et de tusciae finibus seu ceteris nostris

langobardis adhuc previdemus adaugere illa, que deo credimus placita esse, ut in multis causis et locis proibeantur periuria, et causae quae a quibuscunque hominibus misericorditer disponuntur, in peccati honus deinceps nequaquam procidant, et illud, quod forsitan antea videbatur obscuro, nunc omnibus luce clarius enetiscat» (Liutp. inc. a. V) | «una cum cunctis iudicibus et langobardis universarum provinciarum nostrarum: previdimus enim, ut, cum edictus langobardorum antiquorum regum precessorum nostrorum fuerat institutus, paruit in eius volumine adaugeri et in capitulare affigere» (Ahist. inc. a. I) • MLW 1, 160; ThLL 1, 571.

**addere** 1. *L* ‘aggiungere, introdurre’ (Roth. 388; Grim. inc.; Liutp. inc. causas, inc. a. VIII, 120; Ratch. 13) | «pertractantes et sub hoc tamen capitulo reservantes, ut, quod adhuc annuentem divinam clementiam per subtilem inquisitionem de antiquas legis langobardorum, tam per nosmetipsos quam per antiquos homines, memorare potuerimus, in hoc edictum subiungere debeamus; addentes, quin etiam et per gairethinx secundum ritus gentis nostrae confirmantes, ut sit haec lex firma et stabelis, quatinus nostris felicissimis et futuris temporibus



firmiter et inviolabiliter ab omnibus nostris subiectis custodiatur» (Roth. 386) • MLW 1, 165; ThLL 1, 588 **2.** *P* ‘aggiungere, pagare in più’ | «si aldiam occiderit, conponat pro statum eius solidos LX, et insuper addat pro culpa solidos centum, medietatem regi et medietatem cuius aldia fuerit» (Roth. 376) • MLW 1, 165 **3.** *AG* ‘aggiungere, dire in più’ | «praebeat sacramentum emptor, quia nec fur sit nec collega furoni, nisi simpliciter cum praetium suum comparassit; et insuper addat in ipsum sacramentum: si quoquo tempore auctorem invenerit, non negare» (Roth. 232) • MLW 1, 165; ThLL 1, 588.

**adibere** *L* ‘aggiungere, inserire, introdurre’ | «Et a hoc generaliter damus in mandatis, ne aliqua fraus per vicium scriptorum in hoc edictum adibeatur» (Roth. 388) • MLW 1, 177; ThLL 1, 641.

**adicere** *L* ‘aggiungere, inserire, introdurre’ (Liutp. inc. a. V, IX, XI, XVII) | «Ob hoc considerantes dei omnipotentis gratiam, necessarium esse prospeximus presentem corrigere legem, quae priores omnes renovet et emendet, et quod deest adiciat, et quod superfluum est abscidat» (Roth. inc.) | «His ergo expletis recolimus, quoniam rovestissimus decessor noster atque emementissimus rothari rex, sicut

ipse est in scriptis affatus suis superius, in langobardis edictum renovavit atque instituit: ubi et prudenter hoc inserere curavit, dicens, ut quis ille langobardorum princeps eius successor superfluum quid inibi reperit, ex eo sapienter auferret, et quod minus invenerit, deo sibi inspirante adicerit» (Liutp. inc. causas) | «Idem vero reges, sicut celitus illa decernere valuerunt, ita prudenter atque humiliter scriptum relinquere voluerunt, ut sequentes reges, quae que superflua in eorum edictis forsitan aspicerent, pumice frangerent, et quaeque minus, quam oportuerit, forent pro temporum qualitate adicere non refugerent» (Adelch. inc.) • MLW 1, 183; ThLL 1, 666.

**adinplere** *E* ‘adempire un’obbligazione’ | «post transactum biennium potestatem habeat pater aut frater, vel qui mundium eius potestatem habet, distingere fideiussorem, quatinus adinpleat metam illam, quae in diae sponsaliorum promisit» (Roth. 178) | «Si quis alii wadia et fideiussorem de sacramentum dederit, per omnia, quod per wadia obligavit, adinpleat» (Roth. 360) | «quia quicquid pater per wadia et fideiussorem obligavit, fili conplere debent, tunc necesse est filiûs, quamvis virtutem minorem habeant a patre, aut per sacramentum

negare, quod pater eorum non promississit, aut certe, quod pater eorum spondedit, adimpleant» (Roth. 362) • MLW 1, 188; ThLL 1, 686.

**adiungere** *L* ‘aggiungere, introdurre’ | «Incipit leges quas Ahistvulf rex advnxit» (Ahist. inc. a. I) • MLW 1, 196; ThLL 1, 709.

**administratio** *f. CA* ‘amministrazione, gestione’ | «Si gastaldius aut quicumque actor regis post susceptas aut commissas ad gubernandum curtes regis et causas regias aliquid per gairethinx, id est donationem, ab alio quocumque factam conquesierit, sit illi stabilem, si per preceptionem indulgentiae regis in eum fuerit confirmatum. Alioquin: quidquid, ut predictum est, post susceptam administrationem per gairethinx adquesierit, hoc totum regi adquirat et non suo proprio nomine vindicet nec ipse, nec heredis ipsius» (Roth. 375) • MLLM 21a; MLW 1, 207; ThLL 1, 729.

**admonere** **1.** *AG* ‘convocare in giudizio, comandare di apparire’ (Ratch. 14) | «iudex aut per epistola aut proprio ore admoneat gasindio nostro, ut iudicet ipse» (Ratch. 14) • MLLM 21b; MLW 1, 218. **2.** *CO* ‘raccomandare, esortare’ (Ahist. inc. prol. a. V) • MLW 1, 217; ThLL 1, 766.

**adnotare** *L* ‘annotare, aggiungere per iscritto’ (Liutp. inc. a. XXIII) | adnotare capitula (Liutp. inc. a. XIV) | in ipso edicti corpore adnotare (Liutp. inc. a. XXII) | «Tamen quamquam haec ita se habeant, utilem prospeximus propter futuris temporis memoriam, nomina regum antecessorum nostrorum, ex quo in gente nostra langobardorum reges nominati coeperunt esse, in quantum per antiquos homines didicimus, in hoc membranum adnotari iussimus» (Roth. inc.) • MLW 1, 226; ThLL 1, 783.

**adolescens** *m. SP* ‘ragazzo, giovane (entro il diciottesimo anno d’età)’ | «Et hoc constituimus, adolescentem ante X et octo anno etatis non posse solius ori sui manifestationem condemnari» (Arech. 7) • MLW 1, 234; ThLL 1, 795.

**adpreiare** *AG* ‘determinare un valore monetario’ (Roth. 48, 51, 62, 63, 81, 142<sup>2</sup>, 187, 280, 374, 377, 378, 387; Liutp. 49, 84, 86, 89, 116, 136) / *adpraetiare* (Roth. 11, 12, 14, 63, 75, 105, 140, 146, 332, 370) / *adpreciatum* (Roth. 19) • DuC 1, 89c; MLLM 52b\*; MLW 1, 812.

**adprovare** *AG* ‘dimostrare, provare, comprovare’ (Liutp. 115; Ratch. 10 | *veritatem adprovare* Liutp. 111; Ratch. 10<sup>2</sup>) / *adprobaverit* (Roth. 240) / *approbare* | *per pugnam*

*approbare* (Adelch. 6, 7) • MLW 1, 815; ThLL 2, 311.

**adquirere** *E* ‘acquisire, entrare in possesso’ (Roth. 167, 361, 375) / *adquerere* (Roth. 167, 365) • MLW 1, 123; ThLL 1, 427.

**adsensus** *m. L* ‘approvazione, consenso’ | «Quin etiam et iudicis atque fedelis nostri de partibus austriae et neustriae nobiscum adfuerunt [...] et cum presentaliter fuissent capitula ista relictia, omnibus placuerunt, et preventes adsensum statuerunt nobiscum, ut nihilominus per ordinem scriberentur» (Liutp. inc. a. XIV) • MLW 1, 1054; ThLL 2, 851.

**adsignare** *AG* ‘dichiarare, proclamare’ | «Si pro quacumque culpa homo pulsatus fuerit ab alio et negaverit, liceat eum se eduniare secundum legem et qualitatem causae. Si autem manifestaverit se fecissit, componat secundum quod in hoc edictum legitur. Nam nulli liceat, postquam prius manifestaverit, postea per sacramentum negare, quod non sit culpabiles, postquam ipse se culpabilem adsignat» (Roth. 364) • MLLM 65a\*, MLW 1, 1072; ThLL 2, 894.

**adsimilare** *AG* ‘considerare simile’ | «et non potuimus causam istam adsimilare neque ad arischild neque

ad consilium rusticanorum, neque ad rusticanorum seditione: et plus congruum nobis paruit esse de consilium malum, id est de consilio mortis» (Liutp. 134<sup>2</sup>) • DuC 1, 94a; MLW 1, 1078; ThLL 2, 896.

**adulterare** *R* ‘commettere adulterio, avere un rapporto sessuale non consentito’ **a.** *accusa rivolta a una promessa sposa dal proprio promesso sposo* (Roth. 179) **b.** *accusa rivolta a una ragazza o donna libera dal proprio mundoaldo* (Roth. 196) **c.** *accusa rivolta dal marito alla moglie* (Grim. 7) **d.** *referito ad una donna religiosa* (Liutp. 76) **e.** *referito ad un uomo che si unisca ad una serva che abbia assunto la veste religiosa* (Liutp. 95<sup>2</sup>) **f.** *referito ad uno uomo che si unisca a una serva presa in pegno prima del termine stabilito* (Liutp. 110) **g.** *referito ad un uomo che si unisca con una propria libera* (Liutp. 120) **h.** *referito ad un marito che si unisca con una donna diversa dalla propria moglie* (Liutp. 130<sup>2</sup>) **i.** *referito ad un uomo che si unisca alla moglie di un servo o un aldio* (Liutp. 139<sup>2</sup>) **j.** *referito ad un padrone che si unisca alla moglie di un proprio servo o aldio* (Liutp. 140) • DuC 1, 100b; MLW 1, 260; ThLL 1, 883.

**adulterium** *n. R* ‘adulterio, rapporto sessuale non consentito’ (Liutp. 152)

**a.** *accusare un parente di essere nato da un adulterio* (Roth. 164<sup>2</sup>) **b.** *referito ad una donna religiosa* (Liutp. 76<sup>3</sup>) **c.** *referito ad una vedova* (Liutp. 100, 104) **d.** *referito ad un uomo che si unisca a una serva presa in pegno prima del termine stabilito* (Liutp. 110) **e.** *referito ad un uomo che si unisca con una propria libera* (Liutp. 120) **f.** *referito ad un padrone che si unisca alla moglie di un proprio servo o aldio* (Liutp. 140) **g.** *pena adulterii referito alla pena da comminare ad una promessa sposa i cui parenti non siano riusciti a discolparla dall'accusa del promesso sposo di aver avuto un rapporto sessuale con un altro uomo* (Roth. 179) **h.** *crimen adulterii referito ad un'accusa rivolta a una ragazza o donna libera dal proprio mundoaldo* (Roth. 196), *accusa rivolta ad un uomo di essersi unito con la moglie di un altro* (Roth. 213) • DuC 1, 100c; MLLM 23b; MLW 1, 260; ThLL 1, 882.

**adultus** agg. *SP* 'adulto' | *adulte aetate* (Liutp. 129) • MLW 1, 235; ThLL 1, 802.

**adunatio** f. *R* 'assembramento, adunata' | «Cognovimus enim, quod per singulas civitatis mali hominis zavas et adunationes contra iudicem suum agendum faciebant. Sed ita statuimus, ut si amodo quicumque homo adunationem cum quattuor vel

quinque aut amplius hominis fecerit dicendo, quod voluntatem iudici suo non faciat, quae ille ei recte dixerit, aut ad eius iudicium non vadat, confidens in alicuius patrocínio, et alios circa se adgregare voluerit, ut ipsi similiter faciant, conponat, sicut anterior edictus de seditionem contra iudice suo levatam continere videtur [...] et si provatum fuerit, non computetur in adunationem ei, qui proclamavit, sed ipse iudex conponat wirigild suum, medietatem regi et medietatem ei cui iustitiam denegavit, et honore suo amittat» (Ratch. 10<sup>3</sup>) • DuC 1, 102c; MLLM 24a; MLW 1, 262.

**advena** agg. *SP* 'straniero' | «advena homine, si in alia iudiciaria inventus fuerit» (Liutp. 44) • MLLM 24a; MLW 1, 246; ThLL 1, 828.

**advocare** *AG* 'convocare, chiamare, far venire (a giudicare)' | «Et si contra lege aliquid faciunt ad arimanno homine et ad iudice reclamaret suum, iudex aut per epistola aut proprio ore admoneat gasindio nostro, ut iudicet ipse, et ipsum si iudicare non scit, advocis alios conlibertûs, qui sciunt iudicare, et iudicit causam ipsam per legem et faciat iudicatum suum ut arimannus ipse fatigatus non fiat» (Ratch. 14) • MLW 1, 278; ThLL 1, 893.

**aequa lanciae** loc.avv. *SU* ‘equamente, in parti uguali’ | «Et illa alia soror, una aut plures, tollant unaquisqua in antea tantum, quantum pro mundum pater aut frater liberandum ad parentes mariti defuncti dedit. Reliqua patris vel fratris substantia aequa lanciae dividant, sicut in hoc edictum legitur» (Roth. 199) • Azzara / Gasparri (2005: xlvii, 123 n. 27); MLW 1, 318; Moschetti (1954: 170-171); ThLL 1, 1031.

**aequalis** agg. **1.** *SP* ‘uguale, della stessa condizione’ | «Nulli sit licentia, naturales filiûs aequales aut consemelis facere legetimis filiis, nisi si filii legetimi post completam legetimam aetatem patri consenserint» (Roth. 155) • MLW 1, 301; ThLL 1, 995. **2.** *SU* ‘uguale, di pari valore’ | «Quia inhumanum et impium nobis videtur, ut pro tali causa exhereditentur filii ab hereditatem patris sui pro eo, quod pater eorum in sinu avi mortuos est; sed ex omnibus, ut supra, aequalem cum patruis suis in locum patris post mortem avi percipiant portionem» (Grim. 5) • MLW 1, 301; ThLL 1, 995.

**aequalitas** f. **1.** *AG* ‘equità, giustizia’ | «Si infans, dum intra aetatem est, causam habuerit [...] Et missus ille, quem iudex direxerit pro diffiniendum causis, quae supra

precipimus, si in aliqua parte cor suum in fraude declinaverit, aut fecerit ea, quae oportuna non sunt, ut ipse infans damnum habeat, quae intra aetate est, et non fecerit aequalitatem et provatum fuerit, quod fraudem fecisset aut concludium contra ipsum infantem statuissit, de proprio suo restaurit, quod fraudolenter divisit» (Liutp. 76) • MLW 1, 303; ThLL 1, 1003. **2.** *SU* ‘equa divisione’ | aequalitatem substantiae patris (Liutp. 113) • LIMAL 1, 44a; MLW 1, 304; ThLL 1, 1003. **3.** *AG* / equalitate ‘eguaglianza, parità di trattamento’ | utoque equalitate sententia (Arech. 6) • MLW 1, 304; ThLL 1, 1003.

**aequaliter** avv. *SU* ‘equamente, in parti uguali’ | *aequaliter dividere* (Roth. 158, 160, 167) | aequaliter in substantia heredis succedant (Liutp. 2) | aequaliter in hereditatem succedere (Liutp. 4) / *equaliter succedere* (Liutp. 145; Ahist. 10) • MLW 1, 303; ThLL 1, 999.

**aetas** f. *SP* ‘età, anni, periodo di vita’ (Roth. inc.; Roth. 137) | *legitima aetas* (Roth. 155; Liutp. 58, 99) | *intra aetate esse* (Liutp. 74, 75<sup>4</sup>, 99<sup>2</sup>) | «Legitima aetas est, postquam filii duodicem annûs habuerint» (Roth. 155) | «De aetate, in quantis annis debeat esse legitima aetas. Hoc prospeximus, ut intra decem et octo

annos non sit legitimus homo res suas alienandum» (Liutp. 19<sup>2</sup>) / *etas* (Liutp. 117, 129<sup>4</sup>) | *legitima etas* (Liutp. 58, 129) | *intra etate esse* (Liutp. 58<sup>3</sup>, 149) | «De puella quae intra etatem est. Si quis puella ante duodecim annos spunsaverit aut tolerit, tunc ille qui eam tolit aut spunsavit, conponat, sicut edictum de raptum contenit [...] Pater autem aut frater potestatem habeant, cui aut in quali etate voluerit, dandum aut spunsandum filiam aut sororem suam; quoniam ista licentia ideo dedimus, eo quod credimus, quod pater filiam aut frater sororem suam doloso animo aut contra rationem cuiquam homini dare non debeant» (Liutp. 12<sup>2</sup>) | «Et in nonodecimo anno sit homini langobardo legitima etas, et quodcumque fecerit vel iudicaverit de rebus suis, stabili ordine debeat permanere» (Liutp. 19) | «Si infans ante decem et octo annos, quod nos instituimus, ut sit legetima etas» (Liutp. 117) | «Et hoc constituimus, adolescentem ante X et octo anno etatis non posse solius ori sui manifestationem condemnari» (Arech. 7) • DuC 1, 120c, 121b; MLW 1, 336; ThLL 1, 1123.

**affinitas** f. *TP* ‘parentela’ | «Talem itaque pestem execrandam modis omnibus contestantes instituimus: ut quivislivet affinitate iunctus

innuptae vel viduae, [quae] velamen sanctae religionis induerunt, et intra anni circulum eas, quatenus voluerit vel potuerit, in monasterium trudi dilataverit, propterea, si stupri crimine detectae fuerint, conponat guidrigild suum in palatium» (Arech. 12) • MLW 1, 358; ThLL 1, 1219.

**aidos** m.pl. *LO AG* ‘coloro che giurano insieme a colui che deve prestare un giuramento’ | «Si qualiscumque causa inter homines liberos, et sacramentum dandum fuerit, si usque ad viginti solidos fuerit causa ipsa aut amplius, ad evangelia sancta iurit cum duodecim aidos suos, id est sacramentales» (Roth. 359) • Drew (1976: 257); Francovich Onesti (1999: 53-54); LIMAL 1, 47b; MLW 1, 414\*; Princi Braccini (1995: 1184; 2010: 65-66); Schröbler (1947: 219).

**aldia** f. *LO SP* ‘semilibera, nata da madre libera’ (Roth. 126, 127, 205 210<sup>2</sup>, 217<sup>2</sup>, 218, 258, 376<sup>2</sup>; Liutp. 124, 139<sup>2</sup>, 140<sup>2</sup>, 142<sup>2</sup>, 143, 147) | *aldia aliena* (Roth. 208, 210, 376; Liutp. 139) | «aldiam, alienam, id est, qui iam de matre libera nata est» (Roth. 205) / *haldia* (Roth. 218; Liutp. 126) • DuC 1, 172c; Francovich Onesti (1999: 54); LIMAL 1, 48b; MLLM 33b; MLW 1, 438\*; Molinari (1995: 9); Princi

Braccini (1995: 1184; 2010: 46-47); Schröbler (1947: 219).

**aldiana** f. *LO SP* ‘semilibera’ | aldiana alienam aut suam (Liutp. 106) / haldianam (Liutp. 132) • DuC 1, 172c; Francovich Onesti (1999: 54); LIMAL 1, 48b; Molinari (1995: 9); MLLM 33b; MLW 1, 439\*.

**aldio** m. *LO SP* ‘semilibero’ (Liutp. 23, 60, 78, 87<sup>2</sup>, 97<sup>5</sup>, 139, 140<sup>2</sup>, 143; Act. 3, 5<sup>2</sup>) | aldione domno regis (Liutp. 78) | aldione regis (Liutp. 78) | *aldio alterius* (Liutp. 111; Act. 6) | aldione(m) nostro (Act. 3, 4, 5) | aldione de curte nostra (Act. 5) | «De aldionibus, qui de persona sua aldiones sunt» (Liutp. 68<sup>2</sup>) / haldio (Liutp. 58, 66, 121<sup>2</sup>, 126; Ratch. 7) | *haldio alterius* (Liutp. 120) • DuC 1, 172c; Francovich Onesti (1999: 56); LEI-Germ 1, 19-21; LIMAL 1, 48b; MLLM 34a; MLW 1, 439\*; Molinari (1995: 7, 15.16); Prinici Braccini (1988); Schröbler (1947: 219).

**aldius** m. *SP* ‘semilibero’ (Roth. 28, 129<sup>2</sup>, 216<sup>3</sup>, 224, 244; Grim. 1; Liutp. 60, 69, 111, 124, 139, 140, 142<sup>2</sup>, 143<sup>3</sup>, 147) | *aldius et/aut servus ministerialis* (Roth. [22] 76, 77, 78, 79, 80) | aldius noster (Act. 4) | «Si aldus aldiam uxorem tulerit. Si aldus cuiuscumque haldia aut liberta uxorem tulerit, si filiûs ex ipso coito habuerit, patri sequantur:

sint haldii, quales et pater» (Roth. 218<sup>2</sup>) | «Si aldus ancillam suam aut alterius tulerit ad uxorem, filii, qui ex ea nascuntur, sint servi, cuius et mater ancilla» (Roth. 219) | «De aldiûs. Non liceat aldiûs cuiuscumque, qui amund factus non est, sine voluntate patroni sui terra aut mancipia vindere, sed neque liberum dimittere» (Roth. 235<sup>2</sup>) / *haldius* (Roth. 218, 377; Liutp. 121<sup>2</sup>, 125, 126, 132<sup>2</sup>; Ratch. 7<sup>2</sup>) • Drew (1976: 257); DuC 1, 172a; Francovich Onesti (1999: 56); LEI-Germ 1, 19-21; LIMAL 1, 48b; MLLM 34a; MLW 1, 440\*; Prinici Braccini (1988); Schröbler (1947: 219).

**alienare** *E* ‘trasferire ad altri diritti su un bene’ (Roth. 170, 176, 204, 367; Liutp. 19) • MLW 1, 450; ThLL 1, 1563.

**altercare** *AG* ‘discutere, disputare in giudizio’ | *causa altercare* (Liutp. inc. a. XIII; Ratch. 3) • MLW 1, 511; ThLL 1, 1751.

**altercatio** f. *AG* ‘lite, controversia, causa giudiziaria’ (Liutp. 145; Adelch. 3) • MLLM 38b; MLW 1, 510; ThLL 1, 1749.

**ambolare** 1. *SP* ‘militare nell’esercito’ | *in exercito ambolare* (Roth. 21; Liutp. 83<sup>2</sup>) / ambulare | in exercitum ambulandum (Ahist. 21) | • MLW 1, 554 2. ‘andare da,

rivolgersi a, fare appello a, interpellare' **a.** *AG* | *ad ducem ambulare* (Roth. 25) | *ad iudicem ambulaverit* (Ratch. 2) • MLW 1, 554 **b.** *R* | *ad ariolum aut ariolam ambulare* (Liutp. 84<sup>2</sup>) **3.** *M* 'sposarsi (di donna), prendere marito' | *ad maritum ambolare* (Roth. 182, 188; Liutp. 3<sup>2</sup>, 14<sup>2</sup>, 22, 114<sup>2</sup>, 127, 129) / *ambulare* | *ad maritum ambulare* (Roth. 183, 199; Liutp. 3) • Duc 1, 219c; Löfstedt (1961: 320-322); MLW 1, 555. **4.** *R* 'gettarsi su, scagliarsi contro' | *qui super alium ambolaverit* (Liutp. 20) • DuC 1, 219c. **5.** *SU* 'fare, condurre una misurazione' | «Si inter fratres per quadraginta annos possessio fuerit de rebus seu de casis vel de terris, quae indivisa sunt, vel per parentes, qui per quadraginta annos possedit, qualiter presumit dicere per sacramentum ad sancta dei evangelia [...] leceat eum postea ipsas res habere et possedere. Alias vero res, quae divisae fuerunt inter fratres aut nepotes, vel ubi mensura tracta est, sortes stantes adaequentur. Nam ubi per quadraginta annos mensura menime ambolavit et causa provatam fuerit, quod iure quieto possedisset, sicut superius legitur, per sacramentum finiatur; excepto si communiter aliquid possident» (Liutp. 70) • DuC 1, 219c. **6.** *CO* 'andare' (Roth. 261; Liutp. 18, 134; Ratch. 13<sup>2</sup>; Ahist. 6) / *ambulare*

(Roth. 224) **7.** *CO* 'camminare' (Roth. 29, 41; Liutp. 137, 146<sup>2</sup>; Ahist. 15) / *ambulassit* (Liutp. 146) • DuC 1, 219c.

**amedana** f. *TP* 'zia paterna, sorella del padre' (Liutp. 145; Ahist. 10<sup>4</sup>) / *amedanibus* (Ahist. 10) • LIMAL 1, 53b; MLW 1, 569\*.

**amicitia** f. *RS* 'stato di pace tra gruppi familiari' (Roth. 74) • MLW 1, 562. (→ *inimicitia*, *faida*)

**amicus** m. *TP* 'affine' | *parentes et amicos* (Liutp. 7) | *ad parentem aut ad amicum* (Ratch. 10) | «dicat in ipso sacramentum, quod non consentiendum ad amicum, non ad parentem, non ad premium corruptus, nisi quod certo sciat, quod contra rationem tultum erit» (Act. 1) • MLLM 41a; MLW 1, 565.

**amittere** 'perdere' **1.** *P* (Roth. 151; Liutp. 119; Arech. 10) | *mundium amittere* (Roth. 195, 196, 197; Grim. 6; Liutp. 12, 120<sup>2</sup>) | *rem amittere* (Roth. 185, 361; Liutp. 20, 21, 78, 115, 144; Ahist. 4, 12) | *libertatem amittere* (Roth. 217; Liutp. 98) | *substantiam amittere* (Liutp. 20, 33, 118<sup>3</sup>) | *amittat pignera* (Liutp. 108<sup>2</sup>) | *iudex iudicatum amittere* (Ratch. 1, 14) | *honorem amittere* (Ratch. 1<sup>2</sup>, 10; Ahist. 4) / *admittat* (Act. 5) • MLW 1, 571. **2.** *AG* *amittere causam* (Liutp. 96) • MLW 1, 571. **3.** *CO*



(Adelch. 1, 3, 7<sup>4</sup>) • MLW 1, 570; ThLL 1, 1923.

**ampliare** *L* ‘aggiungere, introdurre, inserire’ | «rovustissimus decessor noster atque emenentissimus rothari rex [...] ubi et prudenter hoc inserere curavit, dicens, ut quis ille langobardorum princeps eius successor superfluum quid inibi reperit, ex eo sapienter auferret, et quod minus invenerit, deo sibi inspirante adicerit. Post hoc enim gloriosissimus grimoald rex, quae illi secundum deo placita fuerunt, minuit et ampliavit» (Liutp. inc. causas) • MLW 1, 593; ThLL 1, 2002.

**amund** agg. *LO SP* ‘libero, liberato’ (Liutp. 98; Ahist. 11) | «Nam qui fulcfree et a se extraneum, id est amund, facere voluerit, sic debet facere [...] Si sic factum fuerit, tunc erit amund, et ei manit certa libertas: postea nullam repetitionem patronus adversus ipsum aut filiûs eius habeat potestatem requirendi. Et si sine heredes legetimûs ipse, qui amund factus est, mortuus fuerit, curtis regia illi succidat, nam non patronus aut heredes patroni. Item alio kap. (II). Similiter et qui in pans, id est: in votum regis, demittitur, ipsa lege vivat, sicut et qui amund factus est. Item alio kap. (III). Item que fulcfree fecerit et quattuor vias ei dederit, et amund a se, id est extraneum, non

fecerit, talem legem patronus cui ipso vivat, tamquam si cum fratrem aut cum alio parente suo libero langobardo» (Roth. 224<sup>5</sup>) | «De aldiûs. Non liceat aldiûs cuiuscumque, qui amund factus non est, sine voluntate patroni sui terra aut mancipia vindere, sed neque liberum dimittere» (Roth. 235) | «qui fulfreal in quarta manus traditus et amund factus est» (Liutp. 23) / haamund | «Si quis servum suum fulfreal thingaverit, et haamund a se fecerit, vel quocumque modo eum a se absolserit» (Liutp. 55) • DuC 1, 235b; Francovich Onesti (1999: 57); LIMAL 1, 55a; Princi Braccini (2004: 163-165; 2010: 49-51); Schröbler (1947: 219).

**anagrif** f. *LO R* ‘unione sessuale illecita con una nubile o una vedova con consenso della medesima ma contraria alla volontà dei parenti della donna’ | «De fornicationis causa. Si puella aut mulier liberam voluntariae fornicaverit, cum libero tamen homine, potestatem habeant parentes in eam dare vindictam. Et si forte ambarum partium steterit, ut ille, qui fornicavit, eam tollat uxorem, componat pro culpa, id est anagrif, solidos viginti» (Roth. 189) | «Si quis puellam aut viduam alterius sponsatam, illa tamen consentiente, tulerit uxorem, componat parentibus mulieris, vel ad

quem mundius de ea pertenuerit, anagrif solidos viginti et propter faida aliûs viginti, et mundium eius, qualiter steterit, faciat» (Roth. 190) | «Si quis liberam puellam absque consilio parentum aut voluntate duxerit uxorem, conponat, ut supra, anagrif solidos XX et propter faida alios viginti. De mundio autem, qualiter convenerit et lex habet; sic tamen, si ambo liberi sunt» (Roth. 214) • DuC 1, 237c; Francovich Onesti (1999: 58); Princi Braccini (2004: 165-169); Schröbler (1947: 219).

**anagrip** f. *LO R* ‘unione sessuale illecita con una nubile o una voveva con consenso della medesima ma contraria alla volontà dei parenti della donna’ | «Si puella libera aut vedua sine voluntatem parentum ad maritum ambolaverit, libero tamen, tunc maritus, qui eam accepit uxorem, conponat anagrip solidos viginti et propter faida aliûs viginti» (Roth. 189) | «Si quis romanus homo mulierem langobardam tolerit, et mundium ex ea fecerit, et post eius decessum ad alium ambolaverit maritum sine voluntatem heredum prioris mariti, faida et anagrip non requiratur; quia posteûs romanum maritum se copolavit, et ipse ex ea mundio fecit, romana effecta est, et filii, qui de eo matrimonio nascuntur, secundum legem patris

romani fiunt et legem patris vivunt; ideo faida et anagrip menime conponere devit, qui eam postea tolit, sicut nec de alia romana» (Liutp. 127<sup>2</sup>) • Azzara / Gasparri (2005: 122, n. 92); DuC 1, 237c; Drew (1976: 257); Francovich Onesti (1999: 58); Princi Braccini (2004: 165-169); Schröbler (1947: 219).

**ancilla** f. *SP* ‘serva’ (Roth. [44] 14, 28, 126, 127, 142<sup>5</sup>; Grim. 1<sup>2</sup>, 9<sup>2</sup>; Liutp. [37] 9, 10, 23, 24, 84<sup>2</sup>) | *ancilla gentile* (Roth. 194; Liutp. 95) | *romana ancilla* (Roth. 194) | *(ancilla palatii* (Liutp. 24) | *ancillam regis* (Liutp. 98) | «Si autem ancilla fuerit, conponat pro statum eius, ut supra constitutum est, si ministiriales aut rusticana fuerit» (Roth. 376) • DuC 1, 242c; MLW 1, 625; ThLL 2, 27.

**angargathungi** n. *LO SP* ‘valore monetario di uno uomo secondo la sua rilevanza sociale’ (Roth. 14) | «qualiter in angargathungi, id st secundum qualitate personae» (Roth. 48, 74) • DuC 1, 248b; Drew (1976: 257); Francovich Onesti (1999: 60); LIMAL 1, 56b; Princi Braccini (2010: 26-28); Schröbler (1947: 219).

**antecessor** m. **1.** *CA* ‘predecessore del re’ | «utilem prospeximus propter futuris temporis memoriam, nomina regum antecessorum nostrorum, ex

quo in gente nostra langobardorum reges nominati coeperunt esse» (Roth. inc.) | «Hoc autem ideo nunc adfiximus, quia tantumodo causa ista in hoc modo semper et antecessorum nostrorum tempore et nostro per cawarfida sic iudicatum est» (Liutp. 133) • MLLM 47a\*; MLW 1, 691; ThLL 2, 146. **2. TP** ‘antenato’ | «sic tamen, ut ille qui succedere vult, nominatim unicuique nomina parentum, antecessorum suorum dicat» (Roth. 153) • MLLM 47a; MLW 1, 692.

**antestare** *R* ‘opporsi, ostacolare fisicamente, pararsi davanti; opporsi, contrastare; impedire; trattenere’ (Roth. 29<sup>2</sup>, 209<sup>2</sup>, 210, 273<sup>2</sup>, 346; Liutp. 39, 142) | *viam antestare* (Roth. 28, 371) | «Si quis homini libero viam antesteterit, viginti solidos ei componat, sic tamen, ut aliquam lesionem in carnem ipsius non faciat; nam si fecerit, et viginti solidos pro eo, quod antestetit, componat, et plagas aut feritas si fecerit, sicut subter in hoc edictum adnexum est, componat» (Roth. 27<sup>2</sup>) | «Si quis rapuerit aldiam alienam et in curte alterius duxerit, et sequens dominus aut parentes eius et, cui curtis fuerit, antestetit et non permiserit vindicare aut foris extrahere, componat solidos quatragenta, medietatem regi et medietatem, cui fuerit liberta»

(Roth. 208) • DuC 1, 298a; Löfstedt (1961: 333-334); MLLM 47b; MLW 1, 700.

**arbitrare** **1. P** ‘valutare, stimare, calcolare un valore o un prezzo’ | *pretii de plaga arbitrare* (Roth. 127) | *damnum arbitrare* (Roth. 148, 344, 346<sup>2</sup>) | «Si quis infantem parvulum de servo massario casu facientem occiderit, arbitretur a iudice; secundum qualem aetatem habuit aut qualem lucrum facere potuit, ita componatur» (Roth. 137) | «nam si fecerit plagas aut feritas, arbitrentur et componantur» (Roth. 352) • MLW 1, 866; ThLL 2, 415. **2. CO** ‘ritenere, credere, reputare’ (Arech. 12) • MLW 1, 866; ThLL 2, 416.

**arbitrium** **n. 1.** ‘arbitrio, giudizio, volontà’ **a. SP** | «Nulli mulieri liberae sub regni nostri ditionem legis langobardorum viventem liceat in sui potestatem arbitrium, id est selbmundia, vivere, nisi semper sub potestatem virorum aut certe regis debeat permanere» (Roth. 204) | «Satis infamis et inlicita consuetudo temporibus istis hinolevit, dum quaedam mulierculae defunctis viris, maritalis dominaturae solutae, licentius proprii arbitrii libertatem fruuntur» (Arech. 13) • LIMAL 1, 64b; MLW 1, 866; ThLL 1, 412. **b. CA** | «Hoc enim capitulum amodo statuimus, ut firmis sit; nam quidquid antea actum est, in nostro

arbitrium reservamus» (Liutp. 59) • MLW 1, 866; ThLL 1, 411. 2. *AG* ‘giudizio arbitrale secondo criteri equitativi’ | «Si quis causam habuerit, et sculdhais aut iudex ei secundum edicti tinore et per legem iudicaverit, et ipse stare in eodem iudicio menime voluerit, conponat illi, qui iudicavit, solidos XX. Nam de ea causa, quae per arbitrium iudicata fuerit, et ipse sibi non credederit legem iudicassit et ad regem reclamaverit, non sit culpavelis» (Liutp. 28<sup>2</sup>) | «Nunc quidem, eo quod multae causae ad definiendum incognitae erant, quia alii per consuitutinem, alii per arbitrium iudicare estimabant, ita previdemus, ut nullus error esse deberet, sed omnibus manifesta clariscere lex» (Liutp. inc. a. XIV) | «iterum pro quietudine pauperum et omnium langobardorum fidelium nostrorum tranquillitatem prospeximus in edicti corpore illa adiungere, unde antea erat incerta definitio, quoniam alii volebant per usum, alii per arbitrium iudicare» (Liutp. inc. a. XV) • DuC 1, 355a; Paradisi (1964: 465); MLW 1, 863; ThLL 2, 410.

**argumentum** n. *AG* ‘inganno, raggiro, frode’ | «maxime dumtaxat, qui de incesto coitu nascuntur ex nuverca, id est matrinia, aut previgna, id est filiastra, vel cognata,

que est uxor fratris, aut ex germana uxoris vel etiam ex consobrina generantur, omnimodo prohibeamus, nullo quolibet argumento, quod cogitari vel dici humana versutia potest, his donationem facere posse, qui hoc facinus contraxit» (Arech. 8) • MLLM 59b; MLW 1, 942.

**arimanna** f. *LO SP* ‘donna libera (discendente da una famiglia di *arimanni*)’ | «Reminiscimus enim, quia anterior edictus continere dignoscitur de liberis feminis, qui servis copulantur, ut quandoque inventi essent, in servitio reducerentur. Sed quia grimowald rex instituit de his, qui per triginta annos in libertatem viverent, ut in servitio non replicarentur, tamen, quia curtes regia possessio non inpedit nisi per sexaginta annorum curricula, sicut domnus liutprand rex instituit, ideo definivimus: si quae feminae admodum inventae fuerint, que sibi servi copulaverunt et per sexaginta annos in libertatem permanserunt, ipse aut filii vel filiae earum, aut qui de ipsis procreati inventi fuerint, nullus eos in servitio replicare presumat, sed in libertatem suam permaneant, sicut per sexaginta annos permanserunt. Si autem amodo presumpserit cuiuscumque servus arimanna ducere uxorem, sic exinde detur

iudicium, sicut anterior pagina edictus continetur» (Ratch. 6) • Azzara / Gasparri (2005: 27, n. 12); DuC 4, 198c; Francovich Onesti (1999: 246); MLW 1, 950.

**arimannus** m. *LO SP* ‘uomo libero, proprietario’ (Act. 2; Ratch. 1, 10) «De servo fugace et advena homine, si in alia iudiciaria inventus fuerit, tunc deganus aut saltarius, qui in loco est, comprehendere debeat et ad sculdahis suum perducatur, et ipse sculdahis eum iudici suo consignet. Et ipse iudex potestatem habeat eum inquirendum, unde ipse est: et si inventus fuerit, quod servus sit aut fur, mox mandet ad iudicem aut ad dominum eius, unde ipse fuerit, et habeat pro presura de ipso servo per caput solidos duos. Si autem post inquisitam causam ipse homo qui comprehensus aut inquisitus fuerit liber aparuerit, nulla sit culpa ei, qui eum presit aut inquisivit. Si vero deganus aut saltarius hoc facere distulerit, componat solidos IV, medietatem sculdahis suo, et medietatem cuius causa est. Et si sculdahis neclectum posuerit, componat solidos VIII, medietatem iudici suo et medietatem cuius causa est. Si vero iudex ad eum inquirendum vel mandatum faciendum, unde ipse homo est, distulerit, componat in palatio solidos XII. Et si ille iudex, cui mandatum

venerit, neclectum fecerit ad ipsum hominem recollegendum, aut arimanno suo mandatum faciendum: "Quia in tali loco homo tuus comprehensus est", et hoc neclexerit, componat in palatio solidos XII» (Liutp. 44) | «De gasindiis quidem nostri ita statuere. Ut nullus iudex eos opremere debeant, quoniam nos debemus gasindios nostros defendere. Et si contra lege aliquid faciunt ad arimanno homine et ad iudice reclamaret suum, iudex aut per epistola aut proprio ore admoneat gasindio nostro, ut iudicet ipse, et ipsum si iudicare non scit, advocis alios conlibertûs, qui sciunt iudicare, et iudicet causam ipsam per legem et faciat iudicatum suum ut arimannus ipse fatigatus non fiat: nam antequam eum admoneat, sicut dictum est, non per wifa, non per pigneracionem sine iussione nostra facere quis presummat. Gasindius vero ipse, si distulerit iudicare et legem non iudicaverit, [iu]dix eum distringat idem arimanno iusticia faciendo: si tamen non doloso animo, et ipse gasindius stare debeant in iudicium ipsum iudicii, et ipse iudex amittat iudicatum suum. Si enim postea ei apparuit, quod legibus non iudicasset, veniat cum ipso iudicato in presencia nostra» (Ratch. 14<sup>3</sup>) | «Et hoc item de illis hominibus, qui negotium fecerint sine voluntate regis cum

romano homine: Si fuerit iudex, qui hoc facere presumpserit, conponat widrigild suum et honorem suum amittat. Si fuerit arimannus homo, amittat res suas et vadat decalvatus clamandum: "Sic patiat, qui contra voluntatem regis cum romano homine negotium fecerit, quando lites habemus". Similiter conponat iudex, qui neglectum fecerit ad inquirendum, si ante ad eius notitiam pervenit, quod arimannus eius hoc fecisset aut alius homo in eius iudicaria: conponat widrigild suum, honorem suum non perdat. Et si dixerit ipse iudex, quod ad eius notitiam non venisset, purificet se ad sancta dei evangelia, quod ad eum non pervenisset» (Ahist. 4<sup>2</sup>) / eremannos (Act. 5) / arimannus (Ratch. 2) • Azzara/ Gasparri (2005: 238, n. 39); Bluhme (1868: 666c); DuC 4, 197c; Francovich Onesti (1999: 62); Gasparri (1978a); MLLM 482b; MLW 1, 951\*; Schröbler (1947: 223).

**ariola** f. R 'indovina, chiaroveggente' (Liutp. 85<sup>3</sup>) | «Si quis timori dei immemor ad ariolus aut ad ariolas pro aruspiciis aut qualibuscumque responsis ab ipsis accipiendis ambolaverit, conponat in sacro palatio medietatem pretii sui, sicut adpretiatus fuerit, tamquam si eum aliquis occisisset, et insuper agat penitentiam secundum canonum

instituta. [...] Et si quicumque, sciens ariolum aut ariolam, non eos manifestaverit, aut illos celaverit, qui ad ipsos vadent, et non manifestaverit, supra scriptae poene subiaceat. Qui autem servum suum aut ancillam ad ipsos ariolus aut ariolas transmiserit ad aliqua responsa ab eis recipienda, et provatum fuerit, suprascriptae poenam conponat. Si vero servus aut ancilla sine voluntate dominorum suorum, et tantum ex sua auctoritate ad ariolum aut ariola ambolaverit, similiter ad aliqua responsa accipienda, tunc dominus eorum venundare eos deveat foris provincia. Et si neglexerit dominus eorum hoc facere, suprascriptae poenae subiaceat» (Liutp. 84<sup>4</sup>) • DuC 1, 384c; MLW 1, 951; ThLL 6.3, 2535.

**ariolus** m. R 'indovina, chiaroveggente' (Liutp. 84<sup>4</sup>) | «Si quis iudex aut sculdahis atque saltarius vel deganus de loco, ubi arioli aut ariolas fuerit, neglexerit amodo in tres menses eos exquirere et invenire, et per alios homines inventi fuerent, tunc conponat unusquisque de locum suum mediaetatem pretii sui, sicut supra legitur. Et si manifestatum fuerit, quod sciat iudex aut sculdahis vel saltarius aut deganus, ubi ipsi arioli aut ariolas sunt, et eos non

condemnaverit aut premium tolerit, aut quasi causa piaetatis vel pro qualicumque genio absolserit: tunc integro wirgild suo in sagro palatio conponat [...] Et si deganus aut saltarius ipsos ariolûs aut ariolas vel suprascriptûs sagrilecûs invenerit et sculdahis suo menefestaverit, tunc tertiam partem ipse saltarius aut deganus de ipso pretio, per quem inventi fuerent, habeat sibi, et duas partis tollat ipse sculdahis» (Liutp. 85<sup>3</sup>) • DuC 1, 384c; MLW 1, 952; ThLL 6.3, 2534.

**armatura** f. *SP* ‘armatura’ | «De illos homines, qui possunt loricam habere et minime habent, vel minores homines, qui possunt habere cavallum et scutum et lanceam et minime habent, vel illi homines qui non possunt habere nec habent unde congregare, debeant habere scutum et coccura. Et stetit ut ille homo, qui habet septem casas massarias, habeat loricam suam cum reliqua conciatúra sua, debeat habere et cavallos; et si super habuerit, per isto numero debeat habere caballos et reliqua armatura» • MLLM 60b; MLW 1, 962; ThLL 2, 604.

**armentarius** m. *SP* ‘pastore di armenti’ | «De pecorario, caprario seu armentario occiso, magistro tamen: si quis occiderit, conponat viginti solidos. Pro discepuolos autem, qui sequentes sunt, si quis

occiderit, conponat solidos sedicem. De illos vero pastoris dicimus, qui ad liberos homines serviunt, et de sala propria exeunt» (Roth. 136) • MLW 1, 963; ThLL 2, 610.

**assumere** *SU* ‘prendere per sé, entrare in possesso, acquisire’ | «propterea sic namque decernimus, ut primi heredes obligatione vel debita propinquorum persolvant, dehinc, quod residuum fuerit de rebus eorum, sibimet assumant» (Arech. 10) • MLW 1, 1093; ThLL 2, 926.

**astalin** f. *LO R* ‘mancata collaborazione con un commilitone in battaglia’ | «Si quis contra inimicûs pugnando collegam suum dimiserit aut astalin fecerit, id est si eum diceperit et cum eum non laboraverit, animae suae incurrat periculum» (Roth. 7) • Azzara / Gasparri (2005: 17); Francovich Onesti (1999: 64); Princi Braccini (2004: 170-171; 2010: 24); Schröbler (1947: 220).

**asto** (*LO*) *R I*. agg. ‘intenzionale, consapevole, deliberato’ | asto animo (Roth. 201, 342, 344<sup>2</sup>, 345; Grim. 7; Liutp. 71, 118, 146, 151) | *asto animo, quod/id est voluntarie* (Roth. 146, 149) | asto et iniquo animo (Liutp. 146) **II.** avv. ‘intenzionalmente, deliberatamente, consapevolmente’ (Roth. 201, 229,

248, 264, 294, 344, 357; Grim. 7; Liutp. 71, 146, 151<sup>2</sup>) • DuC 1, 446a; MLLM 66b; Francovich Onesti (1999: 65-66); Princi Braccini (2008: 149-155; 2010: 17).

**auementare** *L* ‘accrescere, aggiungere’ | «Iam quidem septies in antico edicti corpore aliqua praevidemus auementare capitula, quae nobis et nostris iudicibus atque fidelibus secundum deum recta comparauerunt» (Liutp. inc. a. XIV) | «» (Liutp. A. XV) • MLLM 72b\*; MLW 1, 1222; ThLL 2, 1360.

**auctor** m. *E* ‘venditore’ | «De ancilla comparata. Si quis comparaverit ancillam, et postea venerit alter homo, qui eam suam dicat esse, revertant pariter ad auctorem. Tunc auctor, si vindicare non potuerit, praebeat sacramentum, quod consciens non sit fraudi nec nullo conludio fecissit. Reddat praetium tantum, quantum in diae illa, quando eam tradedit, accepit, et ancilla ipsa proprio domino restituatur. Et si ancilla ipsa post emptore filiûs, fecerit, tunc ille, qui eam prius vindedit et vindicare non potuerit, qualiter se sit, filiûs ipsius per suo dispendio reconparit et proprio domino retradat, quatinus filii matre sequantur. Et si auctor mortuus fuerit sine heredis legetimûs et facultas ipsius auctoris ad curtem regis ceciderit, nulla sit repetitio; sic

tamen, ut dit sacramentum, quod de ipso comparassit, cuius res ad curtem regis ceciderunt» (Roth. 231<sup>4</sup>) | «De caballo comparato. Si quis caballum emerit et auctorem ignoraverit et venerit certus homo, qui ipsum caballum suum dicat, tunc ille, qui emit, si, ut diximus, auctorem non habuerit nec scit, de quo comparassit: praebeat sacramentum emptor, quia nec fur sit nec collega furoni, nisi simpliciter cum praetium suum comparassit; et insuper addat in ipsum sacramentum: si quoquo tempore auctorem invenerit, non negare. Tunc post praestitum sacramentum reddat caballum, et sit sibi contemptus. Ille autem, qui se proprio domino dicit esse, sub tali titulo eum tollat, ut si cognitum fuerit, quod malo ordine vindicassit, et alter certus auctor venerit, qui suum ficerit, ipse caballus sibi nonus ei reddatur» (232<sup>4</sup>) • DuC 1, 466a; MLW 1, 170; ThLL 2, 1194.

**auferre** 1. *R* ‘portare via’ | *pignus auferre* (Roth. 249<sup>2</sup>; Ahist. 21) • MLW 1, 1211; ThLL 2, 1326. 2. *L* ‘rimuovere, abolire, cancellare, abrogare’ | «ubi et prudenter hoc inserere curavit, dicens, ut quis ille langobardorum princeps eius successor superfluum quid inibi reperit, ex eo sapienter auferret, et quod minus invenerit, deo sibi



inspirante adicerit» (Liutp. inc. causas) • MLW 1, 1213.

**augere** *L* ‘ampliare, accrescere’ | «Praesentem vero dispositionis nostrae edictum, quem deo propitio cum summo studio et summis vigilis a celestem faborem praestitis inquirentes et rememorantes antiquas legis patrum nostrorum, quae scriptae non erant, concedimus, et quod pro commune omnium gentis nostrae utilitatibus expediunt, pari consilio parique consensum cum primatos iudices cunctosque felicissimus exercitum nostrum augentes constituimus, in hoc membranum scribere iussimus» (Roth. 386) | «Nunc autem anno regni nostri deo protegente nono, diae kalendarum martiarum, indictione quarta, pertractantes omnia et recurrentes antiquioris edicti capitula una cum iudicibus et

reliquis langobardis fidelibus nostris, iterantes in quarto volumine supplere et augere previdimus, quae nobis iuxta deo recta conparuerunt» (Liutp. inc. a. IX) | «Deinde successor eius grimovald precellentissimus rex, dum studiose atque vigilanter singulorum consideraret necessitates, quae illi melius conplacuerunt, ad cultum salutis augendum minuendumque adiunxit» (Ratch. inc. prol.) • MLW 1, 1216; ThLL 2, 1344.

**aversus** *agg. AG* ‘avverso, avversario; controparte’ | «Et si iudicem interpellaverit, et iudex dilataverit ipsa causa deliberare, aut licentiam dederit averse parti ipsum molinum evertendi» (Roth. 150) • MLW 1, 255.

**avus** *m. TP* ‘nonno’ (Grim. 5<sup>5</sup>; Liutp. 78, 129<sup>2</sup>) • MLW 1, 1288; ThLL 2, 1609.

## B

**barbas** *m. (LO) TP* ‘zio paterno, fratello del padre’ (Roth. 186; Liutp. 145) | *barbas, quod est patruus* (Roth. 163, 164) • DuC 1, 568c;

Francovich Onesti (1999: 68); LEI 4, 1241; LIMAL 1, 76b; MLLM 85a, MLW 1, 1369\*; Sabatini (1963: 237-238); Schröbler (1947: 220).

**baro** m. *LO SP* ‘uomo, uomo libero’ | barone libero (Roth. 14) | baronibus nostris (Roth. 17) • Bluhme (1868: 667b); DuC 1, 580a; Francovich Onesti (1999: 69); MLLM 85a; MLW 1, 1376; Padelletti (1877: 497b); Schröbler (1947: 220).

**benefactor** m. *SP* ‘manumissore, colui che affranca un servo’ | «Si libertus, qui fulcfree factus est [...] Et si casu faciente sine heredes mortuus fuerit et antea iudicaverit se vivo res suas proprias [...] habeat, cui donaverit. Nam quantum de res benefactori suo per donum habuit, si eas non oblegavit in libertatem, ad ipsum patronum aut ad heredes eius revertantur» (Roth. 225) | «Omnes liberti, qui a dominis suis langobardis libertatem meruerint, legibus dominorum et benefactoribus suis vivere debeant, secundum qualiter a dominis suis propriis eis concessum fuerit» (Roth. 226) | «Anterioris edicti leguntur capitula, ut, si quis langobardus pertinentem suum in quarta manum tradiderit et ad se amund fecerit aut circa altario deducendum sacerdoti tradiderit, soluti ab omnem conditionem servitutis permanerint. Sed quoniam perversi hominis benefactores suos accepta libertatem postponebant [...] Propterea statuimus, ut si quis langobardus pertinentem suum thingare voluerit

in quarta manum et cartola illi fecerit et sibi reservaverit servitium ipsius, dum advixerit, et decreverit, ut post obidum eius liber sit: stabilem debeat permanere secundum textu cartule, quam ei fecerit; quia iustum nobis apparuit, ut homo benefactorem suum vivente eum dimittere non debeat» (Ahist. 11<sup>2</sup>) • MLW 1, 1428.

**beneficium** n. **1.** *E* ‘prestito’ | «De caballo praestito. Si quis praestitum aut conductum caballum aut bovem aut canem aut quolibet animale habuerit et, dum in ipso beneficio aut conductura est, damnum fecerit» (Roth. 327) • MLW 1, 1438. **2.** *CO* ‘beneficio, utilità’ (Liutp. 55; Ahist. 12) • MLW 1, 1433; ThLL 2, 1879.

**bonus** agg. **1.** *SP* ‘onesto, corretto, credibile, degno di fede, in buona fede’ (Roth. 312) | «Sub extimatione pretii cum omnem intrinsecus, quidquid intus crematus fuerit, qui vicini bone fidei homines adpraetiaverint, restauretur» (Roth. 146) | «De testibus. Si qualiscumque causa inter conlibertus aut parentis convenerit aut acta fuerit, et homines boni tres aut quattuor interfuerent, non reprovetur postea ipsa causa, nisi eorum testimonium ambe partis credant, qui fuerent inter; pro cuius autem causa testis illi testimonium reddederent, ipse homo causatori suo per sacramentum satisfaciat.

Testis vero ipsi tales sint, quorum opinio in bonis precellat operibus, et quibus fides amittitur, vel quibus princeps aut eius iudices credere possent» (Liutp. 8) • LIMAL 1, 80a; MLW 2, 1523; ThLL 2, 2096. **2.** *CO* ‘buono, caritatevole’ (Liutp. 8, inc. a. XII, 74, inc. a. XV) • MLW 2, 1520; ThLL 2, 2087.

**bovulcus** m. *SP* ‘bovaro’ | « De bovulco occiso. Si quis servum alienum bovulco de sala occiserit, componat solidos viginti» (Roth. 134) • MLW 1, 1597; ThLL 2, 2223.

**brevis** n. *PD* **1.** ‘breve, documento privato con valore probatorio’ | «Inconveniens usque modo consuetudo extitit, ut quisquis voluisset, si nosset, scribere brevem,

undecumque oportunitas exegisset. Amodo autem decernimus, ut soli notarii brevem scribant, sicut et cetera munimina. Et quicumque deinceps brebis fuerint absque notarii subscriptionem ostensus, nullam retineat firmitatem; quoniam multos ex illis deprehendimus fuisse falsos, quod deo opitulante cupimus, ut ulterius non fiat» (Adelch. 8<sup>3</sup>) • Bresslau ([1912] 1998: 52); MLLM 105a; MLW 1, 1579. **2.** ‘registro, catalogo, lista’ | «Oc precipimus, ut nullus presumat nec de servo nec de aldione nostro aliquid emere; quia pro cautella et futuris temporibus per omnes curtes nostras brebi facimus de omni territoria de ipsas curtes pertinentes» (Act. 5) • MLLM 105a\*; MLW 1, 1577.

## C

**calculus** m. *P* ‘calcolo, computo’ | «Actenus religiosorum homicidia, eo quodpote aut inerme genus aut in omnibus venerandum haberetur, nullius compositionis experta lex iudicali calculo claruit» (Arech. 4) • MLW 2, 69; ThLL 3, 143.

**calomniare** *AG* **1.** ‘accusare (indebitamente)’ | «Si contigerit,

postquam puella aut mulier sponsata fuerit, lebrosa aut demoniaca aut de ambos oculos excecata apparuerit, tunc sponsus recepiat res suas et non compellatur ipsam invitus tollere ad uxorem, nec pro hac causa calomniatur: quia non suo neclito dimisit, sed peccatum eminente et egritudine superveniente» (Roth.

180) • MLW 2, 95; ThLL 3, 190. 2. 'accusare, citare in iudicio'(Roth. 230, 264; Liutp. 43) / calumniare (Roth. 348) | «De crimen in puella iniectum, qui in alterius mundium est. Si quis puellam aut mulierem liberam, qui in alterius mundium est fornicariam aut histrigam clamaverit et pulsatus penitens manifestaverit, per furorem dixissit, tunc praebeat sacramentum cum duodecim sacramentalis suos, quod per furorem ipso nefando crimen dixissit, nam non de certa causa cognovissit. Tunc pro ipso vanum inproperii sermonem, quod non convenerat loqui, componat solidos viginti, et amplius non calumnetur. Nam si perseveraverit et dixerit, se posse probare, tunc per championem causa ipsa, id est per pugnam, ad dei iudicium decernatur» (Roth. 198) • DuC 2, 36b; MLLM 116b; MLW 2, 96.

**calumnia** f. AG 1. 'accusa, accusa con la quale si promuove l'azione giudiziaria; azione giudiziaria' (Ahist. 15) | *calumniam generare* (Roth. 16, 188, 192, 342, 348; Ahist. 15) | «Si quis puellam aut viduam spunsata alterius rapuerit, sit culpabiles parentibus puella, aut ad quem mundus de ea pertinet, sold. noningentos, medietatem regi et medietatem parentibus puellae, id est patri aut fratri, aut qui proximi

sunt; et eius, si convenerit, faciat. Spunso autem, in cuius turpe aut derisiculum egit, componat dupla meta, quantum dictum est in diae illa, quando fabola firmata fuerat; et amplius fideiussori aut raptori ab ipso spunso calumnia non generetur, sed sit sibi contemptus in ipsa dubla compositiones poena» (Roth. 191) / calomnia | calomnia non requiratur (Roth. 190) • Bonolis (1911); DuC 2, 36a; LIMAL 1, 85b; MLLM 116a; MLW 2, 93; Sinatti D'Amico (1968: 31-33). 2. 'accusa, imputazione, capo d'accusa' | «De eo homine, qui cavallo in mercato comparare voluerit, ut ante duos aut tres homines eum emere debeat, nam non segrete; et si aliquis postea ipsum cavallum cognoverit, habeat testimonia, in cuius presentia comparavit, et ei postea furti calomnia non fiat» (Liutp. 79) | «Si quis comendaverit res suas in cuiuscumque casam de conlibertos suos, libero hominem, et contegerit, ut adveniens fur res ipsas furaverit, et ipse, in cuius casa ipsas res fuerunt, reddederit aut, si non reddederit, tamen reddere debet [...] Quia ideo hoc prospeximus, quoniam, si illi componat ipsum furtum, cui res ipsas fuerit, postea ille cuius causam rupit, querat ei ruptura casae suae; et non possumus in unam causam duas calumnias inponere. Ideoque sic nobis iustum

fuit, ut ille, qui res suas comendavit, recepiat eas ab ipso, de cuius casa perierunt, et ipse, de cuius casam perierunt aut ipsum furtum exivit, querat ad ipsum furonem compositionem, et tollat sicut lex est, et ipse fur, licit malefactor sit, non habeat de una causa duas calomnias» (Liutp. 131<sup>2</sup>) **3.** ‘accusa (indebita)’ | (Roth. 343) / calomnia | exsolvere a calomnia (Roth. 265) | «Quicumque homo sub regni nostri dicione cuicumque amodo wadia dederit et fideiussore posuerit presentia duorum vel trium testium, quorum fides amittitur, in omnibus conplere debeat. Et si distolerit et pigneratus fuerit in his rebus, in quibus lecitum est pignerandi, nulla calomnia qui pigneraverit patiat» (Liutp. 15) | «Ille autem, cuius ipse poteum fuit, nullam habeat calomnia, quia ei si calomniam ingerimus, postea nullus permittit de poteo suo aqua levare, et quia omnes homenis poteûs habere non possunt, reliquis, qui sunt pauperis, moriuntur siti, et etiam iterantes necessitatem patiuntur» (Liutp. 136<sup>2</sup>) • MLW 2, 93. **4.** ‘accusa (falsa)’ | «Verumtamen sic statuimus, ut si provata causa fuerit per presveterum aut alium sacerdotem, quomodo ipsa vestem religiosa induta est, ut non fiat alicui homini calomnia pro figmento, sed pro certa veritate; et dum provatio vera facta fuerit, sic ipsa compositio

fieri deveat» (Liutp. 95) • MLW 2, 93; ThLL 3, 186.

**calumniator** m. *AG* ‘accusatore, colui che promuove un’accusa’ | «Si quis iuraverit et cognitum fuerit certius iudici, quod periurasset, aut famam habuerit periurandi, si calumniator intentionem proposuerit, quod tunc periurasset, ex iudicio iudicis per pugnam ei approbet, quod iurasset fallaciter» (Arech. 6) • Bluhme (1868: 667b); DuC 2, 36c; MLLM 116b; MLW 2, 95; Padelletti (1877: 498a).

**camphio** m. *LO AG* ‘combattente, duellante in un duello giudiziale’ (Roth. 368; Liutp. 118) | *per camphionem, id est per pugnam* (Roth. 9, 198, 202) | «De crimen adulterii. Si quis alii de uxorem suam crimen miserit, quod cum ea fornicassit, liceat ei, cui crimen mittitur, aut per sacramentum aut per camphionem se purificare; et si probatum fuerit, animae suae incurrat periculum» (Roth. 213) / *camfio* | «De camfionibus. Nullus camphio praesumat, quando ad pugnando contra alium vadit, herbas, quod ad maleficias pertinet, super se habere nec alias tales similes res, nisi tantum arma sua, quae convenit. Et si suspicio fuerit, quod eas occulte habeat, inquiratur ad iudicem, et si inventa super eum fuerit, evellantur et iactentur. Et post istam

inquisitionem tendat manum ipse camfio in manum parentes aut conliberti sui; ante iudice satisfaciens dicat, quod nullam talem rem, quod ad maleficias pertinet, super se habeat; tunc vadat ad certamen» (Roth. 368<sup>2</sup>) • Francovich Onesti (1999: 71-72); MLLM 123a; MLW 2, 132; Princi Braccini (2010: 24-25).

**canon** m. *L* ‘canone, norma stabilita in un sinodo o concilio ecclesiastico’ | «De his, qui de illicito matrimonio nati sunt, vel nascuntur, id est de matrinia, filiastra vel cognata, quod est uxor fratris aut soror uxoris, quia et canones si habent de duabus sororibus, sicut et de duobus fratribus: qui de tale matrimonio natus fuerit, heredes legitimus patri suo non sit, nisi habeant ipsas res parentes propinqui; et si parentes non fuerint, succedat curtis regia» (Liutp. 32) | «Si quis timori dei immemor ad ariolûs aut ad ariolas pro aruspiciis aut qualibuscumque responsis ab ipsis accipiendis ambolaverit, conponat in sagro palatio medietatem pretii sui, sicut adpretiatus fuerit, tamquam si eum aliquis occisisset, et insuper agat penitentiam secundum canonum instituta» (Liutp. 84) | «De illicita coniunctione, qui nec, unde canones aut edictus habet, esse non possunt copulatûs, placuit idem principi, ut a

presente separentur» (Ahist. 8) • MLW 2, 175; MLLM 126b\*.

**capitulare** n. *L* ‘editto, raccolta di leggi’ | «previdimus enim, ut, cum edictus langobardorum antiquorum regum precessorum nostrorum fuerat institutus, paruit in eius volumine adaugeri et in capitulare affigere» (Ahist. inc. a. I) • MLLM 136a\*; MLW 2, 231.

**capitulum** n. *L* ‘capitolo, articolo di legge’ (Roth. 256, 326, 366, 386; Liutp. [21] inc. causas, 6<sup>2</sup>, inc. a. IX, 26<sup>2</sup>, 59; Ratch. 7, 11, Capitula in breve statuta, Prol. Capitula in breve statuta; Ahist. 11; Arech. inc., Explicit; Adelch. inc.<sup>4</sup>) / kap. (Roth. 224<sup>3</sup>) / kapitulo (Liutp. inc. a. XI) • MLLM 136b; MLW 2, 232; ThLL 3, 351.

**caput** n. **1.** *E* ‘somma di denaro, capitale’ (Roth. 148, 256) | «reddat caput cum notrimen suo» (Roth. 229) • MLW 2, 262; ThLL 3, 426. **2.** *R* ‘persona a capo di un gruppo di facinorosi o malintenzionati’ (Roth. 279, 280; Liutp. 35, 94) • DuC 2, 152b; MLLM 141a; MLW 2, 261. **3.** *TP* ‘grado di parentela’ / capput | «illi qui per capput succedere potuerunt» (Liutp. 13) • DuC 2, 155b; MLW 2, 260. **4.** *CA* ‘sovrano, autorità a capo di un regno’ (Adelch. inc.) • MLLM 140b; MLW 2, 261. **5.** *CO* ‘Papa, capo della chiesa’ (Liutp.

33) • DuC 2, 152b; MLLM 139b; MLW 2, 261. **6.** *CO* ‘testa’ (Roth. 31, 46, 47, 78<sup>2</sup>, 79, 103<sup>2</sup>, 128) • ThLL 3, 385. **7.** *CO* ‘capo di bestiame’ (Roth. 344) • MLLM, 141a. **8.** *CO* ‘ciascuno, ciascun individuo’ (Liutp. 44, 94, 107<sup>3</sup>) • ThLL 3, 404. • **9.** *CO* ‘elemento’ (Memorat. 4) • MLW 2, 263; ThLL 3, 412. **10.** *CO* ‘estremità’ (Roth. 303) • MLW 2, 263; ThLL 3, 408.

**carcir** m. ‘carcere, prigionero’ **a.** *OT* | « Ut unusquisque iudex in civitatem suam faciat carcerem sub terra » (Liutp. 80) **b.** *P* (Liutp. 80) • DuC 2, 162b; MLW 2, 269; ThLL 3, 434.

**carta** f. *PD* ‘documento in cui è riportato un fatto di rilevanza giuridica’ | « Si infans ante decem et octo annos, quod nos instituimus, ut sit legetima etas, spunsalia facere voluerit aut sibi muliere copolaverit, habeat potestatem et metam facere, et morgingab dare iuxta edicti tinore, et oblicationem facere et fideiussore ponere, et carta, si voluerit, pro causa ista scribere: et qui fideiussoris exteterit aut scriva, qui pro causa ista cartam scripserit, nulla exinde habeat damnationem » (Liutp. 117<sup>2</sup>) • DuC 2, 292a; MLW 2, 523.

**cartola** f. *PD* ‘documento in cui è riportato un fatto di rilevanza giuridica’ (Roth. 224; Liutp. 10, 22<sup>2</sup>, 23, 58, 91<sup>3</sup>, 116<sup>2</sup>, 149; Ratch. 8<sup>3</sup>;

Ahist. 11, 12, 22) | *cartolam libertatis* (Roth. 224) | *cartola falsa* (Roth. 243<sup>2</sup>; Liutp. 22, 63<sup>2</sup>, 91, 115<sup>2</sup>) | *cartola donationis* (Liutp. 54, 102) | *cartolam convenientiae* (Liutp. 107) | *cartolam commutationis* (Liutp. 116) | *cartola vinditionis* (Ratch. 8<sup>2</sup>) / *cartula* (Ahist. 11; Benev. nov. 29<sup>2</sup>) • DuC 2, 292a; LIMAL 1, 93; MLW 2, 526.

**cassus** agg. *AG* ‘vano, inutile, privo di fondamento,’ | « Et si quis temerarius eos ad palatio petere deinceps praesumpserit, petitio illius cassa permaneant » (Adelch. 1) • LIMAL 1, 94b; MLW 2, 331; ThLL 3, 520.

**castrum** n. *OT* ‘luogo fortificato di un distretto giuridico-amministrativo’ | « Si quis per murum de castro aut civitate sine noticia iudecis sui exierit foras aut intraverit » (Roth. 244) • MLLM 155a\*; MLW 2, 348.

**causa** f. **1.** *AG* ‘controversia, lite, azione giudiziaria’ (Roth. [23] 9, 25<sup>2</sup>, 74, 150, 164; Grim. 3; Liutp. [48] inc. causas, 6, inc. a. V<sup>2</sup>, 8<sup>3</sup>, 13; Act. 2<sup>3</sup>, 3; Ratch. 2<sup>2</sup>; inc. prol., 5, 10, 13, 14; Ahist. 8<sup>2</sup>, 19<sup>4</sup>, 20<sup>4</sup>) | *causas regales* (Roth. 369<sup>2</sup>) | *causa regia* (Roth. 375; Ahist. 17) | *causa regis* (Ratch. 10; Ahist. 5) | « Et hoc addimus ac decernimus, ut causae, que fenitae sunt, non revolvantur »

(Roth. 388) | «quae in presente non sunt adfite, in hoc edictum adiungere debeamus ita, ut causae, que iudicate et fenitae sunt, non revolvantur» (Grim. inc.) | «Si quis causam habuerit, et sculdhais suo causam suam dixerit, et ipse sculdhais ei iustitiam intra quattuor dies facere neclexerit, si ambo causatores de sub ipso sculdhais sunt, tunc conponat ei, qui causam suam reclamavit, ipse sculdhais solidos numero sex, et iudici suo similiter solidos sex. Et si forsitan ille, super quem reclamavit, infirmus est, aut pro utilitatem suam in alia civitatem esse nuscitur, expectit eum, dum revertitur aut de infirmitate sua convaliscit. Et dum regressus fuerit aut de infirmitate convaluerit, si intra statutûs quattuor dies menime eum ad iustitiam faciendum distrinxerit, conponat ipse sculdhais, sicut iam dictum est, cuius causa est, solidos numero sex et iudici suo similiter solidos sex. Si vero talis causa fuerit, quod ipse sculdhais deliberare menime possit, dirigat ambas partes ad iudicem suum. Et si iudex eius causam ipsam dilataverit, et intra sex dies inter eos per legem non iudicaverit, conponat illi, qui reclamavit, solidos numero duodicem. Et si nec iudex ipse deliberare non potuerit, dirigat intra duodicem dies ambas partes in presentia regis; nam si aliter fecerit

ipse iudex et intra duodicem dies, ut dictum est, iustitiam non invenerit, qui proclamavit, tunc conponat ipse iudex solidos numero duodicem, et regi sit culpavelis solidos XX» (Liutp. 25<sup>6</sup>) | «Si homenis de sub uno iudice, de duobos tamen sculdhais, causam habuerint, ille qui pulsat vadat cum misso aut epistola de suo sculdhais ad illum alium, de sub quem ipse est, cum quo causa habit. Et si intra quattuor dies menime iustitiam fecerit, conponat ipse sculdhais, qui distringere neglexit, ei qui reclamavit solidos sex, et iudici suo solidos numero sex. Et si talis causa fuerit, quam deliberare non possit, dirigat eos intra sex dies ad iudicem suum secundum anteriorem capitulo. Nam si, qualiter in superiore capitulo constitutum est, sibi sculdhais sibe iudex non in omnibus conpleverent, conponat, qualiter supra adfixum est, illi, qui causam suam reclamavit, solidos sex, et iudici suo solidos numero sex, et iudex conponat illi, cuius causa est, solidos numero duodecim, et regi solidos numero XX» (Liutp. 26<sup>5</sup>) | «Si quis in aliam civitatem causam habuerit, vadat cum epistola de iudice suo ad iudicem, qui in loco est. Et ipse iudex ei iustitia intra octo dies menime facere distrinxerit, aut non conpleverit, conponat illi, qui causam suam reclamavit, solidos XX et regi aliûs XX. Et si talis causa



fuerit, quam deliberare menime possit, ponat constituto et distringat hominem illum de sub sua iudiciaria intra duodecim dies in presentiam regis venire. Nam si aliter fecerit et distringere neglexerit, conponat, sicut supra dictum est, solidos XL, medietatem regi et medietatem ei, qui causam suam reclamavit» (Liutp. 27<sup>4</sup>) | «Si quis causam habuerit, et sculdhais aut iudex ei secundum edicti tinore et per legem iudicaverit, et ipse stare in eodem iudicio menime voluerit, conponat illi, qui iudicavit, solidos XX. Nam de ea causa, quae per arbitrium iudicata fuerit, et ipse sibi non credederit legem iudicassit et ad regem reclamaverit, non sit culpavelis. Et si iudex contra legem iudicaverit, conponat solidos quadraginta, medietatem regi et medietatem, cuius causam fuerit. Et si iudex contra legem iudicaverit, conponat solidos quadraginta, medietatem regi et medietatem, cuius causam fuerit. Et si forsitan iudex causam per arbitrium iudicaverit, et iudicium eius rectum non conparuerit, non sit culpavelis, nisi preveat sacramentum regi, quod non iniquo animo aut corruptus a premio causam ipsam non iudicassit, nisi sic ei legem conparuissit; et sit absolutus. Nam si iurare non presumpserit, conponat, ut supra dictum est» (Liutp. 28<sup>6</sup>) | «Et hoc

volumus, ut nullus homo presumat causa alterius ad dicendum apprehendere aut causare, nisi cum notitia de iudice suo, causam de vidua aut de orphano dicendum. Nam qui, ut diximus, de conlinberto suo causa apprehendere aut causare presumpserit, conponat widrigild suum, medietatem regi et medietatem iudici suo. Et si iudex qui fuerit, ante quem causa altercatur, hoc fieri permiserit aut consenserit, conponat regi widrigild suum» (Ratch. 3<sup>4</sup>) | «Si quis causam alterius agere aut causare presumpserit in presentia regi aut iudici, excepto si rex aut iudex licentiam dederit de vidua aut de orphano aut de tale hominem qui causam suam agere non potit, conponat wirigild, suo, medietatem regi et medietatem ei, contra quem causaverit. Et si forte aliquis per simplicitatem causam suam agere nescit, veniat ad palatio, et si rex aut iudex praeviderit, quod veritas sit, tunc ei dare debeat hominem, qui causam ipsius agat. Nam si iudex hoc consenserit, excepto his capitulis, et non emendaverit: et ipse similiter conponat wirigild suum regi. Si enim quicumque liber homo in servitio de gasindio regis aut eius fidelis introierit, et iudex, de sub quem fuerit, dolose eum obpremere quesierit pro eo, quod ipse in alterius servitio introivit, et per ipsum dolum

inlecite ei iudicaverit et forsitan ab ipso iudice suo iustitia invenire non potuerit: tunc componat iudex, sicut supra legitur, et ille, in cuius obsequio est, habeat licentia causam eius agere et usque ad legem perducere; sic tamen, ut antea vadat ad iudicium de iudice suo, ut ad ipsum suscipiat iustitiam» (Ratch. 11<sup>5</sup>) • MLW 2, 405; ThLL 3, 689. **2.** *AG* ‘questione, caso giuridico’ (Roth. 189; Grim. inc.; Liutp. [30] 7, 18, inc. a. XII, 58, 66; Act. 5; Ratch. 12<sup>2</sup>) • MLW 2, 406; ThLL 3, 691. **3.** *CO* ‘causa, motivo, ragione’ (Roth. 16, 42, 143, 170, 178, 180, 198, 246, 280, 342; Grim. 5, 7; Liutp. 11, 19, 20, 37, 39, inc. a. XII, 61, 85<sup>2</sup>, 95, 99, 113, 118, 119, 134; Act. 4; Ratch. 8; Ahist. 12, 15, 21; Arech. 17) • MLW 2, 403; ThLL 3, 660. **4.** *CO* ‘faccenda, questione, affare’ (Liutp. 43, 119, 121, 138, 141<sup>2</sup>; Ahist. 6; Arech. 32) • MLW 2, 404; ThLL 3, 700.

**causare** *AG* ‘intentare una causa giudiziaria’ (Ratch. 11) | *causam causare* (Ratch. 3<sup>2</sup>, 11) • DuC 2, 241b; MLLM 160a\*; MLW 2, 414; ThLL 3, 706.

**causatio** f. *AG* ‘accusa’ (Liutp. 89; Adelch. 4) • MLLM 160a\*; MLW 2, 410; ThLL 3, 702.

**causator** m. *AG* **1.** ‘ciascuna delle parti coinvolte in una causa

giudiziaria’ (Liutp. 8, 25) • DuC 2, 242a; MLLM 160b; MLW 2, 411. **2.** ‘accusatore, soggetto promotore di una causa giudiziaria’ (Adelch. 7) • LIMAL 97b; MLLM 160b; MLW 2, 411.

**cautio** f. *E* ‘cauzione, garanzia dell’adempimento di un’obbligazione’ (Liutp. 18, 67<sup>5</sup>) | «Si quis mutuaverit solidos cuicumque homini per cautione, si intra quinque annos creditor pulsaverit et devitor non habuerit unde solvere, renovetur cautio ipsa usque ad annos decem. Et si intra decem annos pulsatus fuerit et non reddiderit, et dilataverit usque ad XX annos, et fuerit pulsatus aut per principem aut per iudicem civitatis, et provatum fuerit, ipsa cautione devitor et heredis eius persolvant. Nam si nec cautio fuerit intra decem annos bes renovata, neque principem vel iudicem ostensa sibe manifestata usque ad XX annos, iovemus ut creditor posmodum taceat, et nullam habeat facundia devitoribus suis requirendum; excepto si ei captivitas evenerit. De cautionibus autem, quae usque modo in presente indictione tertia facta sunt, intra quinque annos istos advenientes iovemus ut renobintur aut exegantur. Nam si distolerent intra quinque annos devitores suos pulsare, ut aut cautiones renovintur aut devita

reddant, et si negligentia fecerint, non habeant posmodum fagundia ipsa devita requirendum. De his autem cautionibus, quae amodo facte fuerint, sic finiant, sicut supra premisemus et statuimus» (Liutp. 16<sup>7</sup>) • MLLM 161b; MLW 2, 419; ThLL 3, 713.

**cawerfeda** f. *LO L* ‘consuetudine, norma consuetudinaria antica non scritta’ | «Si duo fratres, aut si pater et filius thingati fuerent, si unus ex ipsis sine filiis, filiabus mortuos fuerit, curtis regia ei succedat. Ideo autem hoc scripsimus, quia etsi adfictum in edictum propriae non fuit, tamen omnes iudices et fidelis nostri sic dixerunt, quod cawerfeda antiqua usque nunc sic fuisset» (Liutp. 77) / **cawarfida** | «Hoc autem ideo nunc adfiximus, quia tantumodo causa ista in hoc modo semper et antecessorum nostrorum tempore et nostro per cawarfida sic iudicatum est; nam in edicto scripta non fuit» (Liutp. 133) • Azzara / Gasparri (2005: 240 n. 60); Francovich Onesti (1999: 72-73); Fruscione (2015); MLW 2, 422\*; Princi Braccini (1988-1989); Schröbler (1947: 223).

**censere** *L* ‘decretare, deliberare, promulgare’ (Liutp. inc. causas, 34, inc. a. XVII, 109; Arech. 2, 6, 9, 15) • DuC 2, 256b; MLW 2, 450.

**ensor** m. *CA* ‘giudice’ | «Et si quondam forsitan contigisset, aut sub ostentu legalis negligentiae vel oblitae rationis obmittebatur aut certe censorum opinatione aut illud, ut cuique libitum erant, decernebatur» (Arech. 4) • Duc 2, 257a; MLLM 166a; MLW 2, 451.

**census** m. *E* ‘affitto, pagamento per la locazione’ | «Si quis liber homo in casam alienam introierit ad resedendum, et ei censum reddendum, et postea aliquid emerit de illis rebus, quas secum adduxit, quando in ipsam casam introibit, aut forsitan habuerit res de mulierem suam exinde emerit, et provatum fuerit [...] Nam si de illo laborem conparaverit, quod postea laboravit, aut fecit, posteûs in ipsam casam ad censum reddendum introivit, in ipso cespite dimittat, ubi laboravit» (Liutp. 133) • MLW 2, 456.

**centinus** m. *CA* ‘centenario, ufficiale a capo di cento uomini, funzionario pubblico sottoposto allo *iudex*’ | «Et ipsi iudices volumus ut in eo tinore precipiant ad sculdahis suos aut ad centinos aut ad locopositos, vel quos sub se habent ordinatos, ut et ipsi similiter faciant et promittant ad iudice suo, sicut et ipsi iudices nobis promiserunt, ut sit nobis et illis tranquillitas et mercedes in anima» (Ratch. 1) •

Azzara / Gasparri (2005: 276, n. 3); MLLM 170b; MLW 2, 463.

**cernere** *L* ‘stabilire, sancire, decretare’ | «Si quis cavallum alienum in damnum suum invenerit, et iuxta anteriore edictum ad clausura minaverit, et illam rationem fecerit quam edictus anterior cernit, sic exinde procedat iudicium, sicut gloriosae memoriae rothari rex instituit» (Liutp. 86) • MLW 2, 482; ThLL 3, 864.

**certamen** *n. AG* ‘duello giudiziario’ | «De camfionibus. Nullus camphio praesumat, quando ad pugnando contra alium vadit, herbas, quod ad maleficias pertinet, super se habere nec alias tales similes res, nisi tantum arma sua, quae convenit. Et si suspicio fuerit, quod eas occulte habeat, inquiratur ad iudicem, et si inventa super eum fuerit, evellantur et iactentur. Et post istam inquisitionem tendat manum ipse camfio in manum parentes aut conliberti sui; ante iudice satisfaciens dicat, quod nullam talem rem, quod ad maleficias pertinet, super se habeat; tunc vadat ad certamen» (Roth. 368) • Azzara / Gasparri (2005: 126, n. 148); MLW 2, 486.

**cespes** *m. E* ‘proprietà, bene’ | «Nam si de illo laborem conparaverit, quod postea laboravit, aut fecit, posteûs in

ipsam casam ad censum reddendum introivit, in ipso cespite dimittat, ubi laboravit» (Liutp. 133) | «Cognovimus multotiens perfidos homines contra voluntatem defunctorum suorum parentum agere, dum ipsi pro animabus suis per loca venerabilia res suas distribuebant et pertinentibus suis simplicem libertatem cum rebus quibuslibet donabant, et cum ipsis hominibus per astutia agebant et eos ad suis cespitibus removens in suum servitium replicabant, postmodum libertatem simul et res amittebant. Ideo pre vidimus, hanc resecare malitiam, ut voluntas et ordinatio inpleatur defuncti. Et ita sancimus: ut si quis langobardus per cartola in sanitatem aut egritudinem suam res suas ordinaverit, et dixerit eas habere loca venerabilia, et familias, per que res ipsas excoluntur, liberas esse dixerit, ut in ipsis religiosis locis redditum faciant: secundum ipsius statuta reddant omni in tempore iuxta domini sui preceptionem ipsi et filii filiorum illorum; et sint liberi de suis personis, sicut domini eorum instituerint, et ab eius heredibus non replicentur nec ad suis cespibus removeantur, sed ab ipsis locis venerabilibus defensentur» (Ahist. 12<sup>2</sup>) • MLW 2, 46.

**civitas** f. *OT* ‘distretto giuridico-amministrativo con a capo uno *iudex*’ (Roth. 37, 38, 39, 40, 176, 244; Liutp. 25) | *iudicem civitatis* (Liutp. 16, 38, 42; Ratch. 2) | «Si quis in aliam civitatem causam habuerit, vadat cum epistola de iudice suo ad iudicem, qui in loco est [...] Et si talis causa fuerit, quam deliberare menime possit, ponat constituto et distringat hominem illum de sub sua iudiciaria intra duodecim dies in presentiam regis venire» (Liutp. 27) | «Si quis sine voluntate regis in qualicumque civitatem contra iudicem suum seditionem levaverit [...] aut alteri homines de altera civitate contra aliam civitatem vel alium iudicem» (Liutp. 35<sup>3</sup>) | «Ut unusquisque iudex in civitatem suam faciat carcerem sub terra» (Liutp. 80) | «Ut unusquisque iudex in suam civitatem debeat cottidie in iudicium residere» (Ratch. 1) | «per singulas civitatis mali hominis zavas et adunationes contra iudicem suum agendum faciebant» (Ratch. 10) • Azzara / Gasparri (2005: 118, n. 41); Gasparri (1990: 274-277).

**clarificare** *AG* ‘chiarire, accertare’ | veritas clarificata fuerit (Liutp. 132) • MLW 2, 678; ThLL 3, 1266.

**clusa** f. *OT* ‘fortificazione di valichi di montagna’ | «Et dum ad ingrediendum venerint peregrini ad

clusas nostras, qui ad romam ambulare disponunt, diligenter debeat eos interrogare unde sint» (Ratch. 13) | «De clusas, qui disruptae sunt: restaurentur et ponant ibi custodiam, ut nec nostri homines possint transire sine voluntate regis nec extranei possint introire in provincia nostra similiter sine voluntate regis vel iussione. Et in quale clusa inventus fuerit, tali pena subiaceat clusarius, qui custodire neglexit, a iudice suo, qualis ipse iudex a rege anteposito» (Ahist. 5<sup>2</sup>) | «De furonibus qui neglexerit inquirere aut sollicitare, vel qui eos transire permittunt foris clusas, ita subiaceat, sicut edicti continet pagina, et intra presentem indictionem fiat inquisitio» (Ahist. 9) • DuC 2, 379a.; MLLM 192b; MLW 2, 733\*.

**clusarius** m. *CA* ‘guardiano delle fortificazioni dei valichi di montagna’ | «Propterea unusquisque iudex per marcas sibi commissas tale studium et vigilantiam ponere debeat et per se et per locopositos et clusarios suos, ut nullus homo sine signo aut epistola regis exire possit. Et dum ad ingrediendum venerint peregrini ad clusas nostras, qui ad romam ambulare disponunt, diligenter debeat eos interrogare unde sint» (Ratch. 13<sup>2</sup>) | «De clusas, qui disruptae sunt: restaurentur et

ponant ibi custodiam, ut nec nostri homines possint transire sine voluntate regis nec extranei possint introire in provincia nostra similiter sine voluntate regis vel iussione. Et in quale clusa inventus fuerit, tali pena subiaceat clusarius, qui custodire neglexit, a iudice suo, qualis ipse iudex a rege anteposito. Nisi iudex pro utilitate regis miserit missum suum, aut recipit tantummodo pro causa regis» (Ahist. 5) • MLLM 193a; MLW 2, 733\*.

**cogere** *AG* ‘costringere, obbligare’ (Roth. 187, 271, 273) • MLW 2, 807; ThLL 3, 1525.

**cognata** *f. TP 1.* ‘cognata, moglie del fratello’ | «cognatam, quit fuit uxor fratris» (Roth. 185) | «maxime dumtaxat, qui de incesto coitu nascuntur ex nuverca, id est matrinia, aut previgna, id est filiastra, vel cognata, que est uxor fratris, aut ex germana uxoris vel etiam ex consobrina generantur» (Arech. 8) **2.** ‘cognata, moglie del fratello o sorella della moglie’ | «cognata, quod est uxor fratris aut soror uxoris» (Liutp. 32) • DuC 2, 392a; MLLM 196a; MLW 2, 794.

**cognatio** *f. TP* ‘parentela’ | «De gradibus cognationum» (Roth. 153) • MLW 2, 791; ThLL 3, 1476.

**coheres** *m. SU* ‘erede’ | «Nulli leciat alium pro alio pignerare, excepto

illo, qui gafand esse invenitur, id est coheres parens proximior, qui illi ad hereditatem, si casus evenierit, venturus est» (Roth. 247) • MLW 2, 814.

**coitus** *m. M* ‘unione, atto sessuale’ | «Si aldius aldiam uxorem tulerit. Si aldius cuiuscumque haldia aut liberta uxorem tulerit, si filiûs ex ipso coito habuerit, patri sequantur: sint haldii, quales et pater» (Roth. 218) | «Nullus homo habens uxor legitimam, filiis vel filiabus, qui ex altera inlicita coniuge procreantur, legitima vivente per quolibet ingenium aliquid donatione facere posse: maxime dumtaxat, qui de incesto coitu nascuntur ex nuverca, id est matrinia, aut previgna, id est filiastra, vel cognata, que est uxor fratris, aut ex germana uxoris vel etiam ex consobrina generantur, omnimodo prohibeamus, nullo quolibet argumento, quod cogitari vel dici humana versutia potest, his donationem facere posse, qui hoc facinus contraxit» (Arech. 8) • MLW 2, 820; ThLL 3, 1567.

**collega** *m. 1. SP* ‘commilitone’ (Roth. 7) • MLW 2, 845. **2. R** ‘complice in un crimine’ (Roth. 307) | collega furoni (Roth. 232, 266) | collegam suum criminaverit (Ahist. 9) • MLW 2, 845. **3. CO** ‘compagno’ (Roth. 138) • MLW 2, 844; ThLL 3, 1586.

**comes** m. *CA* ‘conte, amministratore di una contea’ | «Ideo communi habito eloquio, in hoc nostro beneventano palatio cum domino adone, fratre nostro, venerabili episcopo, seu cum comitibus caeterisque nostris magnatibus, anno ducatus nostri duodecimo, mense martio et indictione quinta, eadem capitula statuere sollicite curavimus» (Adelch. inc.) • MLLM 204b; MLW 2, 913.

**commacinus** m. *SP* ‘muratore’ (Roth. 145; Memorat. inc., 5) | *magister commacinus* (Roth. 144<sup>4</sup>, 145) • DuC 2, 419c; MLLM 210a; MLW 2, 902\*.

**commendare** 1. *SP* | *se commendare ad curtem regis* ‘porsi sotto la tutela della corte del re’ (Roth. 195, 196, 197) • DuC 2, 443c; MLLM 212b; MLW 2, 946. 2. *E* ‘affidare, dare in custodia’ (Roth. 262) / *res comendare* (Liutp. 57, 131<sup>3</sup>) • MLW 2, 947; ThLL 3, 1840.

**committere** *R* ‘commettere un crimine’ | *scandalum committere* (Roth. 353) | *inimicitiam committere* (Roth. 360) / *conmittere* | *scandalum conmittere* (Roth. 8, 40) / *comittere* | *malum comiserit* (Liutp. 30, 138) | *adulterium voluntariae comittat* (Liutp. 76) | *scandalum comissum fuerit* (Liutp. 135) • DuC 2, 449c; MLW 2, 976.

**commovere** *AG* ‘promuovere, intentare’ | «causae ... commotae fuerint» (Roth. 388) • MLLM 219b; MLW 2, 993.

**commutare** *E* ‘acquisire un bene attraverso una permuta’ (Liutp. 116) • MLLM 224a; MLW 2, 1018.

**commutatio** f. *E* ‘permuta’ (Liutp. 70, 116; Ahist. 16<sup>3</sup>) | *cartolam commutationis* (Liutp. 16) • MLW 2, 1015; ThLL 3, 1987.

**comprobare** *AG* ‘dimostrare, provare, comprovare’ (Arech. 12) / *conprobaverit* (Roth. 354) • MLLM 231b; MLW 2, 1117; ThLL 3, 2165.

**conciatura** f. *SP* ‘attrezzatura, equipaggiamento militare’ | «De illos homines, qui possunt loricam habere et minime habent, vel minores homines, qui possunt habere cavallum et scutum et lanceam et minime habent, vel illi homines qui non possunt habere nec habent unde congregare, debeant habere scutum et coccura. Et stetit ut ille homo, qui habet septem casas massarias, habeat loricam suam cum reliqua conciatura sua, debeat habere et cavallos; et si super habuerit, per isto numero debeat habere caballos et reliqua armatura» (Ahist. 2) • MLLM 235a; MLW 1167\*.

**condemnare** *AG* ‘condannare, infliggere una condanna’ (Liutp. 85;

Ratch. 10) / *condempnari* (Arech. 7)  
• MLW 2, 1238; ThLL 4, 123.

**condemnatio** f. *AG* ‘condanna’  
(Liutp. 122) • MLW 2, 1237; ThLL 4, 123.

**condere** *L* ‘istituire; comporre, scrivere’ | «Praesentem vero dispositionis nostrae edictum, quem deo propitio cum summo studio et summis vigilis a celestem faborem praestitis inquirentes et rememorantes antiquas legis patrum nostrorum, quae scriptae non erant, concedimus» (Roth. 386) • MLW 2, 1263; ThLL 4, 153.

**conducere** *E* ‘assumere, stipendiare, prendere a servizio’ (Roth. 145<sup>3</sup>, 152<sup>2</sup>) • MLW 2, 1271; ThLL 4, 159.

**conductum** n. *E* ‘in affitto’ (Roth. 327) • MLW 2, 1277\*; ThLL 4, 161.

**conductura** f. *E* ‘affitto’ (Roth. 327) • DuC 2, 491c; MLLM 241a; MLW 2, 1278\*.

**confabulatus** m. *TP* ‘uomo vincolato ad un altro da un patto, un accordo’ | «Et si aliquis de ipsos sacramentalis mortuus fuerit, potestatem habeat ille, qui pulsat, in locum mortui alium similem nominare de proximûs legitimûs aut de natûs aut de gamahalos, id est confabulatûs» (Roth. 362) • DuC 2, 493c; Francovich Onesti (1999: 90); MLW 2, 1289. (→ fabula)

**confirmare** 1. ‘confermare, convalidare’ a. *SP* | «De manomissionibus. Si quis servum suum proprium aut ancillam suam liberos dimittere voluerit, sit licentia, qualiter ei placuerit. Nam qui fulcfree et a se extraneum, id est amund, facere voluerit, sic debet facere. Tradat eum prius in manu alteri homines liberi et per gairethinx ipsum confirmat» (Roth. 224) b. *E* «Si gastaldius aut quicumque actor regis post susceptas aut commissas ad gubernandum curtes regis et causas regias aliquid per gairethinx, id est donationem, ab alio quocumque factam conquesierit, sit illi stabilem, si per preceptionem indulgentiae regis in eum fuerit confirmatum» (Roth. 375) • MLW 2, 1134; ThLL 4, 220. 2. *L* ‘decretare, deliberare, promulgare’ | «per subtilem inquisitionem de antiquas legis langobardorum, tam per nosmetipsos quam per antiquos homines, memorare potuerimus, in hoc edictum subiungere debeamus; addentes, quin etiam et per gairethinx secundum ritus gentis nostrae confirmantes» (Roth. 386) | «ita et nunc in presenti nonodecimo anno regni nostri die kalendarum martiarum indictione quartadecima decidere et confirmare in huius edicti pagina previdimus» (Liutp. inc. a. XIX) | «liutprand eximius et precelsus hac sapientissimus



princeps, persistens in dei operibus et cotidianis vigiliis, omni pudicitia et sobrietate ornatus, sicut a deo promeruit, per ipsius inspirationem omnia decenter elicuit et in edicti pagina cum suis langobardis ac iudicibus confirmavit» (Ratch. inc. prol.) • MLW 2, 1135; ThLL 4, 221.

**coniucatus** agg. *SP* ‘sposato, unito in matrimonio’ (Liutp. 140) • MLLM 247b\*; MLW 2, 1443; ThLL 4, 326.

**coniugium** n. *M* ‘matrimonio’ (Roth. 182; Liutp. 33<sup>2</sup>; 139) | *in coniugium sociare* (Roth. 211, 221; Liutp. 7) | *inlicita coniugia* (Liutp. 34) • MLW 2, 1440; ThLL 4, 324.

**coniunctio** f. *M* ‘unione coniugale’ (Liutp. 117) | *inlicita coniunctio* (Liutp. 129; Ahist. 8) | *inrita coniunctio* (Liutp. 129) • MLW 2, 1448; ThLL 4, 328.

**coniux** f. *TP* 1. ‘moglie’ (Liutp. 7<sup>2</sup>, 57, 103, 130; Ahist. 1; Arech. 6<sup>2</sup>) / *coniox* (Liutp. 89, 113) • MLW 2, 1469; ThLL 4, 342. 2. ‘amante’ | «inlicita coniuge» (Arech. 8) • MLW 2, 1469; ThLL 4, 343.

**conlibertus** m. *SP* ‘uomo di condizione libera pari a quella di un altro’ (Roth. 368; Liutp. 8, 38, 91, 131; Ratch. 3, 14) • Azzara / Gasparri (2005: 236, n. 11); MLLM 250b; MLW 2, 847.

**conligare** *E* ‘vincolarsi, obbligarsi, vincolarsi di più persone, in ugual modo, allo stesso obbligo’ | «Si quis langobardus cum pontificibus, abbatibus vel custodibus ecclesiarum, seo exenodochiorum prepositis de quibuscumque rebus convenientiam fecerit, et poena inter se partes obligaverint et heredes vel successoribus suis conligaverint et idonei hominis interfuerint, non possint postea ab eorum successoribus removeri, sicut nec removitur ab eodem langobardo, excepto si pena obligatam componere voluerit [...] et si remove voluerit, poena inter se conligata conponat pars ipsa, qui remove voluerit» (Ahist. 16<sup>2</sup>) • DuC 2, 508c; MLW 2, 850; ThLL 3, 1624.

**conludium** n. *R* ‘intesa clandestina, accordo fraudolento fra due o più persone a danno di terzi’ (Roth. 231; Liutp. 43<sup>2</sup>, 61, 75, 98, 105; Act. 5) | «Si parentes de puella sponsa cum alio conludio fecerint. Si pater filiam suam aut frater sorore aut aliqui ex parentibus puellam alii spunsaverint et postea cum alio extraneo arte conludium ficerint aut fraudem consenserint cum illo, qui eam aut violenter aut ipsa consentiente ducat uxorem: tunc ipsi parentes, qui huius conludium fraudis consenserint, conponant spunso, qui eam sponsatam habuit, simili poena, ut

supra, in dupla meta, quae tunc dicta fuerat in diae spunsaliorum» (Rot. 192<sup>3</sup>) | «Si quis servum aut aldionem alterius per conludium conpraehindere presumpserit, dicendo quod super furtum suum conpraesissit aut tacito in curtem suam noctis tempore invenissit, et conludius ipse apparuerit et certa fuerit veritas adprovata: conponat ipse, qui eum adpraehindere per talem ingenio presumpserit, ei, cuius fuerit servus aut aldius, quantum ipse conponere debuit, si absque conludium aut fraudem eum presissit, id est furtum ipsum, quod querebat, in actogild et pro inlecita presumptionem solidos XL; et si furtum non repetierit, nisi de tacito in curtem suam conpraehinsum dixerit, conponat solidos XL, si ipse conludius apparuerit» (Liutp. 111<sup>4</sup>) • MLW 2, 869; ThLL 3, 1657.

**conparare** *E* ‘acquistare, comprare’ (Roth. 156<sup>2</sup>, 227<sup>3</sup>, 230, 231<sup>3</sup>, 232<sup>3</sup>, 233<sup>2</sup>; Liutp. 58, 78, 79<sup>4</sup>, 133<sup>2</sup>; Act. 5<sup>3</sup>) • MLW 2, 1033; ThLL 3, 2011.

**conparatio** f. *E* ‘acquisto, l’atto di acquistare’ (Liutp. 54, 70, 116, 133<sup>2</sup>) • MLLM 225a\*; MLW 2, 1030; ThLL 3, 2005.

**conpellare** *AG* ‘accusare, citare in giudizio’ (Liutp. 88<sup>2</sup>, 96, 121<sup>2</sup>; Ratch. 8; Ahist. 9) • DuC 2, 464a; MLW 2, 1044; ThLL 3, 2028.

**conpellatio** f. *AG* ‘accusa, citazione in giudizio’ (Liutp. 68, 71, 90; Ratch. 8) | «Si quis alium pulsaverit de servo suo aut aldione, quod furtum aut humicidium aut aliquod malum fecissit, si viventem ipso servo aut aldione eum pulsavit et conpellationem fecit, faciat ei iustitiam, quandoque pulsatus fuerit» (Liutp. 97) • DuC 2, 464a; MLLM 226a; MLW 2, 1043.

**conpellere** *P* ‘costringere, obbligare’ (Roth. 189, 198) • MLW 2, 1045; ThLL 3, 2031.

**conpetens** part.pres.agg. *L* ‘legittimo, conforme al diritto’ (Adelch. 3) • MLW 2, 1057; ThLL 3, 2068.

**conpetere** ‘competere, apparatenere, spettare’ *a. SU* | «Et si sola in casa remanserit, in quantum ei per legem conpetit, heres succedat.» (Roth. 199) *b. E* «ideoque iniquum videtur, ut talibus accidentiis amisso munimine aliquis id perdat, si munimen inde non ostenderit, quod iure ei conpetit habere» (Adelch. 7) • MLLM 227a\*; MLW 2, 1056; ThLL 3, 2066.

**conplere** *1. AG* ‘adempiere, assolvere, ottemperare, soddisfare; pagare’ (Roth. 127, 361, 362; Liutp. 15, 26, 27; Ratch. 1) | «nisi qualiter iudex, qui iudicavit, se rememoraverit vel homines, qui

interfuerunt, quando ipsa wadia dedit, testificaverint, in tali conpleat, et in eorum testimonium credant» (Ratch. 5) / *complessit* | «si pulsatus fuerit postea emptor, quod pretium ipsum non complessit, sacramentum exinde non procedat» (Ratch. 8) • DuC 2, 468a; MLLM 229a; MLW 2, 1074. **2.** *CO* ‘compiere, portare a termine’ (Liutp. inc. causas, 129) • MLW 2, 1075; ThLL 3, 2094. **3.** *CO* ‘osservare, attenersi’ (Ratch. inc. prol.) • MLW 2, 1075; ThLL 3, 2095.

**conponere** *P* ‘risarcire, indennizzare, pagare una somma in denaro alla vittima o alla sua famiglia, talvolta anche al fisco regio, per risarcire il danno arrecato e riscattare la *faida*’ (Roth. [110] 9, 11, 12<sup>2</sup>, 14<sup>2</sup>, 17; Grim. 3<sup>2</sup>, 8, 9; Liutp. [82] 11, 12, 15, 20, 21; Act. 5<sup>2</sup>; Ratch. 1<sup>2</sup>, 7<sup>2</sup>, 10<sup>3</sup>, 11; Ahist. 4, 7, 9, 16<sup>2</sup>, 17, 21; Arech. 2) | *conponere* ‘*x*’ *solidos* (Roth. [187] 5, 10, 11, 12, 13; Grim. 3<sup>3</sup>, 6; Liutp. [53] 12, 25<sup>3</sup>, 26<sup>3</sup>, 27<sup>2</sup>, 28<sup>4</sup>; Ratch. 2<sup>2</sup>, 10; Ahist. 15<sup>2</sup>; Arech. 4) | *wergild conponere* (Roth. 9, 268; Grim. 7; Liutp. 30<sup>2</sup>, 35<sup>3</sup>, 48, 63, 83, 85, 91, 100<sup>2</sup>, 119<sup>3</sup>, 121<sup>2</sup>, 122, 130, 135<sup>2</sup>, 143<sup>2</sup>, 144; Act. 2; Ratch. 1, 3<sup>2</sup>, 7<sup>3</sup>, 10, 11<sup>2</sup>, 13<sup>2</sup>; Ahist. 4<sup>3</sup>, 8; Arech. 12) / *conpunantur* (Roth. 369) / *componat* (Liutp. 11; Arech. 11, 13, 17) • DuC

2, 469b; MLLM 229b; MLW 2, 1092; ThLL 3, 2130.

**conpositio** f. *P* **1.** ‘risarcimento, indennità, somma in denaro che l’autore del reato paga alla vittima o alla sua famiglia, talvolta anche al fisco regio, per risarcire il danno arrecato riscattare la *faida*’ (Roth. 38, 39, 45, 74<sup>2</sup>, 127, 142<sup>2</sup>, 190, 191, 200, 201, 369; Liutp. [28] 30, 31<sup>2</sup>, 56<sup>2</sup>, 59<sup>2</sup>, 62; Act. 3, 4; Ratch. 2; Ahist. 17<sup>2</sup>; Arech. 4) | «Si quis in curte aliena irato animo sagittaverit aut lancia iactaverit aut de foris sepe alium plagaverit intra curtem, conponat solidos viginti; excepto conpositionis placarum aut feritas, si fecerit: sicut in hoc edictum legitur, persolvat» (Roth. 34) | «Relatum est nobis, quod aliqui hominis perfidi et in malitia astuti, dum per se non presumpsessent mano forti aut violento ordinem intrare in vicum aut in casam alienam, timentes illam conpositionem, que in antiquo edicto posita est, fecerunt collegere mulieres suas, quascumque habuerunt, liberas et ancillas, et miserunt eas super homines, qui minorem habebant virtute, et adprehendentes hominis de ipso loco et plagas fecerunt, et reliqua mala violento ordine plus crudeliter quam viri exercuerunt. Dum autem hoc ad nos pervenissit, et ipsi homines pro sua violentia, qui minus potebant,

interpellabant: ita prospeximus in hoc edicto adfigere: ut si amodo mulieres hoc facere in qualecumque locum presumpserit, primum omnium decernimus, ut si aliqua iniura aut obprobrium, aut plagas aut feritas, aut mortem ibi acceperint, nihil ad ipsas mulieres aut ad viros aut ad mundoald earum conponant illi, qui se defendendum eis aliqua fecerint lesionem aut internicionem. Insuper et publicus, in quo loco factum fuerit, comprehendat ipsas mulieres, et faciat eas decalvare et frustare per vicos vicinantes ipsius loci, ut de cetero mulieres tale malitia facere non presumant. Et si in ipsa causa feritas aut plagas fecerint ipsae mulieres cuicumque homini, mariti earum conponant ipsas plagas aut feritas, quas ipsae fecerunt, secundum edicti tinore. Hoc autem ideo prospeximus tam de disciplina quam de conpositione, quia non potuimus mulierum collectionem ad harschild consimilare, neque ad seditionem rusticanorum, quia istas causas viri faciunt, nam non mulieres: ideoque sic de ipsis mulieribus faciat, sicut supra statuimus. Si quidem simpliciter in scandalum qualiscumque mulier cocurrerit, et mortem aut plagam aut feritam ibi susceperit, sic ei faciat iustitiam, sicut decessor noster rothari rex instituit et iudicavit» (Liutp. 141<sup>2</sup>) /

*compositio* (Roth. 249; Arech. 4, 13)  
• DuC 2, col. 470c; MLLM 230b; MLW 2, 1102; ThLL 3, 2139. 2. 'pagamento del guidrigildo per l'omicidio' (Roth. 162; Liutp. 17<sup>2</sup>, 20<sup>3</sup>, 138<sup>2</sup>) | «De eo, qui post accepta conpositione se vindicaverit. Si homo occisus fuerit liber aut servus et pro homicidio ipso conpositio facta fuerit et pro ampotandam inimicitia sacramenta prestita: et postea contegerit, ut ille, qui conpositionem accepit, se vindicandi causam occiderit hominem de parte, de qua conpositionem accepit: iubemus, ut in dublum reddat ipsam conpositionem iterum parentibus aut domino servi. Simili modo de plagas aut feritas: qui post conpositionem acceptam se vindicare temptaverit, in dublum, quod accepit, restituat; excepto si hominem occiderit: conponatur ut supra» (Roth. 143<sup>6</sup>) | «De occisione hominis liberi. Si quis langobardus ab alio hominem, quod deus avertat, interemtus fuerit, et causa secundum legem ad conpositionem venerit, et ipse qui occisus fuerit, filium masculinum non reliquerit: quamquam filias instituissimus heredis, sicut masculûs, in omni substantia patris et matris, ipsam conpositionem volumus ut accipiant propinqui parentis eiusdem qui occisus fuerit, illi qui per capput succedere potuerunt; quia filiae eius, eo quod

femineo sexu esse provatur, non possunt faidam ipsam levare. Ideo prospeximus, ut ipsam compositionem non recipiant, nisi ut diximus suprafati propinqui parentis; et si propinqui parentis non fuerint, tunc medietatem de ipsa compositione suscipiant filiae ipsius, si una aut plures fuerint, et medietatem curtis regia» (Liutp. 13<sup>4</sup>) / compositiones (Arech. 5) • MLLM 230b; MLW 2, 1102.

**conquirere** *E* ‘ottenere, guadagnare’ (Roth. 225; Liutp. 57<sup>2</sup>) / conquesierit (Roth. 375) • MLW 2, 1481; ThLL 4, 355.

**conrumpere** *L* ‘abrogare, revocare, annullare, infrangere’ | «quia istam licentiam pro sola necessitate dedimus, nam non, quod absit, anteriore edicto conrumpendum» (Liutp. 149) • DuC 2, 583b; MLW 2, 1939.

**consciens** part.pres.agg. *R* ‘consapevole, informato, che è a conoscenza’ (Roth. 231) • MLW 2, 1498; ThLL 4, 369.

**conscientia** *f.* *R* ‘consapevolezza, cognizione’ (Roth. 230, 265) • MLW 2, 1495; ThLL 4, 365.

**consciis** agg. *R* ‘consapevole, informato, che è a conoscenza’ (Act. 5) • MLW 2, 1499; ThLL 4, 373.

**consensus** *m.* **1.** *R* ‘consenso, assenso, accettazione’ (Roth. 195, 259; Liutp. 121; Ahist. 15) | consensum ad malum faciendum (Roth. 307) • MLW 2, 1520; ThLL 4, 391. **2.** *L* ‘consenso, adesione, approvazione’ (Roth. 386; Grim. inc., inc. a. XV) • MLW 2, 1522; ThLL 4, 391.

**consiliare** *R* ‘complottare, macchinare, tramare’ (Roth. 1, 163, 202; Liutp. 72, 85) | *de/in morte alterius consiliare* (Roth. 2, 10, 11, 139) • DuC 2, 516c; MLLM 255a; MLW 2, 1573.

**consiliator** *m.* *R* ‘colui che consiglia, suggerisce, istiga al crimine’ (Roth. 10, 169) | «Si quis liber homo ad liberum hominem consilium dederit periurare, aut casa alterius incendere, ubi homo cum rebus suis inhabitat, aut mulierem alienam vel puella tollere vel rapere, et causa provata fuerit, conponat pro ipso inlecito consilio, quod contra rationem ministravit, solidos centum: ita sane, ut inter ista capitula, quae diximus, unde compositio datur per ipsum qui ipsum malum agit, solidos nongentos, ipse consiliator conponat solidos centum; et unde compositio fiet de solidos trecentos, consiliator conponat solidos quinquaginta, et si minus de trecentos solidos fuerit ipsa compositio, consiliator conponat

solidos XL, minus non; mediaetatem ex omnibus suprascriptis capitulis in palatio regis, et mediaetatem cuius causa fuerit. Et si ipse de quo dicitur, quod suprascripta mala consiliassit, vetare voluerit, quod talem consilium non dedissit, preveat sacramentum cum legetimis sacramentalibus suis, iuxta qualis causa fuerit, et sit absolutus; nam per pugna non fatigetur. Nam si rei veritas manifestata fuerit, componat ut sopra» (Liutp. 72<sup>3</sup>) • MLW 2, 1571.

**consimilare** *AG* ‘considerare simile, equiparare’ | «Hoc autem ideo prospeximus tam de disciplina quam de conpositione, quia non potuimus mulierum collectionem ad harschild consimilare, neque ad seditionem rusticanorum, quia istas causas viri faciunt, nam non mulieres» (Liutp. 141) • MLW 2, 1583; ThLL 4, 463.

**consimilis** *agg. a. SP* ‘simile, di pari condizione’ | «Nulli sit licentia, naturales filiûs aequales aut consemelis facere legetimis filiis, nisi si filii legetimi post completam legetimam aetatem patri consenserint» (Roth. 155) **b. P** ‘simile, di pari valore’ | «Et si de conludio pulsatus fuerit, satisfaciat ad evangelia, quod nullum conludium cum alio homine de ipsa causa factum habeat, et sit solutus de culpa; sic tamen ut suprascriptam

rem consimilem reddat cui donavit» (Liutp. 43) • MLW 2, 1581; ThLL 4, 461.

**consobrina** *f. TP* ‘cugina’ (Arech. 8) • DuC 2, 519b; MLW 2, 1589; ThLL 4, 474.

**constituere** *L* ‘stabilire, determinare, istituire, deliberare, decretare’ (Roth. 291, 369, 371; Liutp. 26, 58, 61; Arech. 7) | in hoc edictum constitutum est (Roth. 17, 179, 374) | ut/sicut supra constitutum est (Roth. 171, 183, 199, 347, 362, 376) | «Praesentem vero dispositionis nostrae edictum, quem deo propitio cum summo studio et summis vigilis a celestem faborem praestitis inquirentes et rememorantes antiquas legis patrum nostrorum, quae scriptae non erant, condedimus, et quod pro commune omnium gentis nostrae utilitatibus expediunt, pari consilio parique consensum cum primatos iudices cunctosque felicissimus exercitum nostrum augentes constituimus, in hoc membranum scribere iussimus» (Roth. 386) • MLW 2, 1626; ThLL 4, 520.

**constitutum** *E* ‘giorno fissato, prestabilito’ (Roth. 361; Liutp. 18, 27, 41<sup>2</sup>, 110<sup>2</sup>; Ahist. 21; Arech. 6) / constitudo (Liutp. 18) • DuC 2, 522b; MLW 2, 1627; ThLL 4, 524.

**consubrinus** m. *TP* ‘cugino’ (Roth. 163, 164; Liutp. 33) • MLW 2, 1589; ThLL 4, 473.

**consuete** *L* ‘secondo la consueudine’ | «Si clarum manifestatumque fuerit qualibet foeminam consuete et legaliter habuisset maritum» (Adelch. 3) • MLW 2, 1651; ThLL 4, 552. .

**consuetudo** f. **1.** *L* ‘consuetudine, diritto consuetudinario’ (Liutp. 62) | *antiqua consuetudo* (Roth. 369; Liutp. 11) | sicut antea fuit consuetudo (Liutp. 21, 118) / consuetudo | loci consuetudo (Roth. 344) / consuetudinem | «alii per consuetudinem, alii per arbitrium iudicare estimabant» (Liutp. 69) | «Quia incerti sumus de iudicio dei, et multos audivimus per pugnam sine iustitia causam suam perdere; sed propter consuetudinem gentis nostrae langobardorum legem ipsam vetare non possumus» (Liutp. 118) • MLLM 259b; MLW 2, 1655; ThLL 4, 558. **2.** *CO* ‘abitudine, costume’ (Liutp. 95, 136; Ahist. 17; Arech. 12; Adelch. 1, 8) • MLW 2, 1653; ThLL 4, 553.

**contemptus** agg. ‘soddisfatto, che ha avuto quanto gli spettava’ **a.** *AG* (Roth. 43, 190, 232, 346) / contemptus (Roth. 191; Liutp. 96) / contentus (Roth. 346) **b.** *M* / contempta (Roth. 181) / contenta

(Liutp. 114) • MLW 2, 1701; ThLL 4, 678.

**contenere** *L* ‘contenere, comprendere, includere, trattare’ (Ahist. 13) | *edictus contenit* (Liutp. 12, 64, 104, 106, 140; Ahist. 22) | *anterior edictus contenit* (Liutp. 17, 20, 24<sup>2</sup>, 86, 95, 119<sup>2</sup>, 120<sup>2</sup>, 126, 138, 150, 151<sup>2</sup>; Ratch. 6; Ahist. 11, 18) | *edicto conteneretur* (Liutp. 76) | anteriore edicto conteneretur (Liutp. 87) | in legibus conteneretur (Liutp. 91) | edicti continent pagina | (Ahist. 7, 9) | «Si cuiuscumque servus aut aldius, ancilla vel aldia in furto comprehensi fuerint, et dominus eorum neglexerit eos liberare, et usque ad dies triginta eos dimiserit: sint figanges, et habeat eos sibi in transacto, cui furtum fecit, et postea ipsum furtum ei componat, sicut lex est et edictus contenit» (Liutp. 147) / *continere* | edictus continet (Liutp. 64) | qualiter edicti continent pagina (Ratch. 1) | pagina edictus continetur (Ratch. 6) | *anterior edictus coninet* (Ratch. 10<sup>2</sup>) | edictus continetur (Ahist. 10) • MLW 2, 1720; ThLL 4, 706.

**contentio** f. *AG* ‘contestazione, controversia, lite giudiziaria’ (Liutp. inc. a. XIX, 99) • MLW 2, 1699; ThLL 4, 675.

**contestatio** f. *AG* ‘sollecito, richiamo, avvertimento’ (Roth. 246<sup>2</sup>, 270, 271, 272) • MLW 2, 1706.

**contradictio** f. *AG* ‘contestazione, controversia, lite giudiziaria’ (Ahist. 12) • MLLM 266a\*; MLW 2, 1758; ThLL 4, 756.

**contrare** *AG* ‘contestare, mettere in dubbio la legittimità di qualcosa’ | «propinquus mariti vel quilibet alter eandem quartam vel octaba eidem mulieri rite competentem contrare minime praesumat» (Adelch. 3) • DuC 2, 539c; MLW 2, 1765; ThLL 4, 757.

**controversia** f. *AG* ‘contestazione, controversia, lite giudiziaria’ (Adelch. 5) • MLLM 268a\*; MLW 2, 1789; ThLL 4, 781.

**convenientia** f. *E* ‘patto, accordo, convenzione, contratto’ (Liutp. 91, 107, 139) | cartolam convenientiae (Liutp. 107) / convenientiam (Ahist. 16) • DuC 2, 544a; LIMAL 1, 121b; MLLM 269a; MLW 2, 1806; ThLL 4, 821.

**convenire** 1. *L* ‘essere opportuno, addirsi’ (Roth. 32, 198, 259, 368; Liutp. 139; Ratch. inc. prol.<sup>2</sup>, 5; Ahist. inc. prol. a. V, 10; Arech. 17) | «qualiter convenerit et lex habet» (Roth. 214) • MLW 2, 1811; ThLL 4, 831. 2. *E* ‘accordarsi, concordare’ (Roth. 183, 189, 191; Liutp. 8, 67,

87, 89<sup>2</sup>, 91) • MLW 2, 1810; ThLL 4, 836.

**convincere** *AG* 1. ‘dimostare, provare’ (Roth. 379) • MLW 2, 1845; ThLL 4, 878. 2. ‘dimostrare colpevole’ | convincat per pugnam (Roth. 381) | «Si quis res alienas, casas aut terras, aut pecunia aut familias malo ordine possederit, et per legem et iustitiam et per iudicium exinde convictus» (Liutp. 90) • MLW 2, 1845; ThLL 4, 876.

**corregere** *L* ‘emendare, migliorare’ (Grim. inc.; Adelch. inc.<sup>2</sup>) | corregere legem (Roth. inc., 364) • MLW 2, 1927; ThLL 4, 1035.

**corruptus** part.perf.pass.agg. *R* ‘corrotto, indotto con ricompense a venire meno al proprio dovere’ | [*iudex/actor*] a premium corruptus (Liutp. 28; Act. 1) • MLW 2, 1941; ThLL 4, 1059.

**creditor** m. *E* ‘creditore’ (Roth. 174, 251, 252, 366<sup>2</sup>; Liutp. 15, 16<sup>2</sup>, 40, 57<sup>3</sup>; Ratch. inc. Prol.) • MLW 2, 1994; ThLL 4, 1127.

**creditum** n. *E* ‘credito, il diritto di pretendere dal debitore il pagamento di una somma di denaro; la somma stessa’ | «Pervenit ad aures sublimitatis nostrae, quod quidam hominum versuta calliditate inbuti propter obligationes vel debita, quae fecerant, propinquioribus



parentibus, qui iusta legem heredes eorum futuri sunt, testamentum donationis ammittant, ut quaestores eorum creditas res facile perdant; propterea sic namque decernimus, ut primi heredes obligatione vel debita propinquorum persolvant, dehinc, quod residuum fuerit de rebus eorum, sibimet assumant» (Arech. 10) • MLW 2, 1998; ThLL 4, 1150. *MLw mutuum*

**crimen** n. 1. *AG* ‘accusa, contenuto dell’accusa’ (Roth. 195, 196, 197<sup>2</sup>, 198; Grim. 7) | *crimen mittere* (Roth. 9, 164, 198, 213<sup>2</sup>) | *crimen de super se eicere* (Roth. 9) | *crimen inicere* (Roth. 9, 196, 198; Grim. 7) | *exsolvere a crimen* (Roth. 166) | *mundare de crimen* (Roth. 179) | *crimen adulterii* (Roth 196, 213) | *crimen immittere* (Liutp. 118) • MLW 2, 2014; Sinatti D’Amico (1968: 31 n. 10); ThLL 4, 1190. 2. *R* ‘delitto, reato’ (Roth. 195) | *stupri crimen* (Arech. 12) • MLW 2, 2015; ThLL 4, 1193.

**criminare** *AG* ‘accusare’ (Ahist. 9) • DuC 2, 620a; MLW 2, 2018.

**culpa** f. 1. *R* ‘azione contraria alla legge; la composizione prevista per quell’azione’ (Roth. 18, 168, 169<sup>2</sup>, 170, 269<sup>2</sup>, 271, 272, 309, 323, 364, 369, 376<sup>2</sup>; Grim. 3, 6; Liutp. 30, 128, 139; Act. 6; Arech. 6<sup>3</sup>) | *culpa repotetur* (Roth. 145, 241, 261, 273,

307, 311, 322) | *componere pro culpa* (Roth. 185, 189, 253, 254, 258, 267, 374; Grim. 3) | *culpa facere* (Roth. 174, 249, 373; Grim. 3; Liutp. 63, 152) | «Et si parentis proximi non fuerint, tunc gastaldius regis aut sculdhais requirat culpa ipsa et ad curte regis exegat» (Roth. 15) • Bluhme (1868: 668c); MLW 2, 2074; ThLL 4, 1301. 2. *AG* ‘accusa, contenuto dell’accusa’ | sit exsolutus a culpa homicidii (Roth. 12) | *culpa non requiratur* (Roth. 193, 257, 319, 320, 353; Grim. 9) | *nulla/non sit illi culpa* (Roth. 275, 296, 308, 347; Liutp. 44) | sit absolutus a culpa furti (Roth. 342) | *sit exsolutus a culpa* (Roth. 344; Grim. 7) | *sit solutus de/a culpa* (Liutp. 43; Ratch. 13) | «Si mulier libera in scandalum cocurrerit, ubi viri litigant, si plagam aut feritam factam habuerit aut forsitan inpincta fuerit aut occisa, adpretietur secundum nobilitatem suam et sic componatur, tamquam si in fratrem ipsius mulieris perpetratum fuisset; nam alia culpa pro iniuria sua, unde nongenti solidi iudicantur, non requiratur, eo quod ipsa ad litem cocurrit, quod inhonestum est mulieribus facere» (Roth. 378) | «possit se excusare a culpam dicendo, quod fideiussores paratûs habuissit» (Liut. 128) • MLW 2, 2075; Sinatti D’Amico (1968: 31 n. 10); ThLL 4, 1300.

**culpabilis** agg. **1.** *P* ‘punibile, passibile di subire una pena’ (Roth. 2, 179, 198, 342) | *sit culpabilis ‘x’ solidos* (Roth. 13, 18, 38, 186, 236, 251, 272, 279, 371) | «furti poena sit culpabilis» (Roth. 341) / culpabiles (Roth. 12, 29) | *sit culpabiles ‘x’ solidos* (Roth. 8, 37<sup>2</sup>, 38, 39<sup>2</sup>, 40<sup>2</sup>, 191, 238, 244<sup>2</sup>, 272, 317, 320) / culpavelis (Roth. 303, 314; Liutp. 22, 28<sup>2</sup>, 82) | *sit culpavelis ‘x’ solidos* (Roth. 15, 35, 266; Liutp. 25) / culpavilis (Roth. 284, 300; Benev. nov. 29) / culpaviles | «culpaviles invenitur solidos sexcentos» (Liutp. 30) • MLLM 285b; MLW 2, 2075. **2.** *R* ‘colpevole, responsabile di un’azione illecita’ (Roth. 364) / culpavelis (Liutp. 59, 91, 128) / colpabiles (Roth. 364) • DuC 2, 649c; MLLM 285a; MLW 2, 2075; ThLL 4, 1311.

**culpare** *AG* ‘accusare, incolpare, incriminare’ (Arech. 6<sup>2</sup>) • MLW 2, 2076; ThLL 4, 1313.

**cummater** f. *TP* ‘madrina, donna che tiene a battesimo un bambino’ (Liutp. 34) • DuC 2, 440b; MLW 2, 937; ThLL 3, 1882.

**curtis** f. **1.** *E* ‘luogo recintato, realtà patrimoniale dell’uomo libero delimitata da confini precisi’ (Roth. 32<sup>2</sup>, 33, 34<sup>2</sup>, 208<sup>2</sup>, 209<sup>2</sup>, 269, 273<sup>4</sup>, 277<sup>2</sup>, 278<sup>2</sup>, 283, 343, 346, 352, 379, 380; Liutp. 111<sup>2</sup>, 136) • Azzara /

Gasparri (2005: 116 n. 23, 118 n. 37); MLLM 295b; MLW 2, 1952\*.

**2.** *OT* ‘beni fiscali; struttura amministrativa che gestisce i beni fiscali, centro organizzativo da cui i beni fiscali sono amministrati; unità territoriale del fisco’ | *curtis regis* (Roth. 153, 160<sup>2</sup>, 163, 182, 183, 195, 199, 210<sup>2</sup>, 221, 223, 231<sup>2</sup>, 271<sup>3</sup>, 371, 385; Gri. 8; Liutp. 18, 20, 24, 138; Ratch. 6; Ahist. 20<sup>2</sup>) | *ad curtem regis exigere* (Roth. 15, 186; Ahist. 17) | *curtis regia suscipere* (Roth. 158, 159, 171, 185; Liutp. 13) | *componere in curte regis* (Roth. 185, 267, 271, 374<sup>2</sup>) | *curtis regia succedere* (Roth. 163, 224; Liutp. 17, 18, 32, 33, 34, 77) | (*ad curtem regis se commendare* (Roth. 196, 197) | *conpositio ad curtem regis pervenire* (Roth. 200, 201) | *esse culpabilis in curtem regis x solidos* (Roth. 244<sup>2</sup>, 266) | *curtis nostra* (Liutp. 64; Act. 3<sup>2</sup>, 4, 5<sup>5</sup>) | «Si liber homo puerum aut servum suum furtum facere iusserit et ipse furtus inventus fuerit, sibi nonum conponat et alterum tantum in curtem regis persolvat» (Roth. 259) | «Si gastaldius aut quicumque actor regis post susceptas aut commissas ad gobernandum curtes regis et causas regias aliquid per gairethinx, id est donationem, ab alio quocumque factam conquesierit, sit illi stabilem, si per preceptionem indulgentiae regis in eum fuerit confirmatum»

(Roth. 375) | «Si quis gastaldius, vel actor curtem regiam habens ad gubernandum, ex ipsa curte alicui sine iussionem regis casa tributaria, vel terram, silvam, vitis vel prata ausus fuerit donare, aut si amplius quam iussionem fuerit, dare presumpserit, vel si requirere neglexerit, quod per fraudem tultum est, omnia ipse, qui hoc contra iussionem regia facere ausus fuerit, in dublum actogild componat, sicut qui res regias furavit. Et si ipse antea mortuus fuerit, quam fraus ipsa appareat, heredis eius componat, sicut supra legitur. Nam si per actorem fraus facta fuerit, et anteaquam ad nostram perveniat

notitiam, fraus ipsa per gastaldium inventam fuerit, habeat ipse gastaldius de compositione quam actor componere devit partem tertiam, et duas partes sint in curtis regia. Et si per qualicumque hominem prius ad nostram pervenerit notitiam, quam per gastaldio inventa sit, tunc compositio ipsa in integrum nobis et curti nostre perteneat» (Liutp. 59<sup>4</sup>) | «Noditia, qualiter iubet dominus rex ad omnis actores suos, qui curtis eius commissas habent» (Act. inc.) • Azzara / Gasparri (2005: 116 n. 23, 118 n. 37); DuC 2, 589c; Gasparri (1990b: 22-34); Gasparri (2016: 25-27); MLLM 296a; MLW 2, 1954\*.

## D

**damnatio** f. *P* ‘condanna, multa, pena’ | «Si infans ante decem et octo annos, quod nos instituimus, ut sit legetima etas, spunsalia facere voluerit aut sibi muliere copolaverit, habeat potestatem et metam facere, et morgingab dare iuxta edicti tinore, et oblicationem facere et fideiussore ponere, et carta, si voluerit, pro causa ista scribere: et qui

fideiussoris exteterit aut scriba, qui pro causa ista cartam scripserit, nulla exinde habeat damnationem» (Liutp. 117) • MLW 3, 14; ThLL 5.1, 10.

**damnatus** part.perf.pass.agg. *P* ‘condannato, che ha ricevuto una condanna’ (Arech. 6) • ThLL 5.1, 20.

**damnietas** f. *E* ‘danno, perdita’ (Liutp. 19; Ratch. 8) • DuC 3, 6a; MLLM 301a; MLW 3, 14\*.

**damnositas** f. *P* ‘pena, condanna’ | «Si servus, dum ancillam alienam habet uxorem, furtum fecerit, et ancillam et filiûs, servûs alienûs, notriverit, omnem furtum, quod fecerit, servus componat; nam nihil repotetur in culpa nec in damnositatem ancillae vel filiis eius» (Roth. 261) • MLW 3, 14.

**damnum** n. 1. *R* ‘danno, ciò che nuoce a qualcuno o a qualcosa’ (Roth. [42] 17, 138, 144, 145, 146; Liutp. 38<sup>2</sup>, 61, 75<sup>2</sup>, 86, 116, 137, 146, 150) • MLW 3, 19; ThLL 5.1, 23. 2. *P* ‘valore economico, prezzo del danno’ | *damnum componere* (Roth. 138, 144, 147, 148, 274, 304, 305, 309, 325, 327, 344, 351; Liutp. 137) • MLW 3, 20; ThLL 5.1, 23.

**debitor** m. *E* ‘debitore’ (Roth. 245, 248, 251<sup>2</sup>, 252<sup>2</sup>, 365<sup>2</sup>; Liutp. 108; Ratch. inc. prol.; Ahist. 21) / *debitur* (Roth. 366<sup>2</sup>) / *devitor* (Liutp. 15, 16<sup>4</sup>, 108, 109<sup>2</sup>, 128) • MLW 3, 59; ThLL 5.1, 113.

**debitum** n. *E* ‘debito, obbligo del debitore di adempiere una prestazione a vantaggio del creditore, la prestazione stessa’ (Roth. 223, 252, 365<sup>2</sup>; Liutp. 19<sup>2</sup>, 57<sup>3</sup>; Arech. 10) | *debitum reddere* (Roth. 174<sup>2</sup>, 245, 252) | *debitum*

*pignerare* (Roth. 246) | *debitum requirit* (Roth. 251) | *debita persolvant* (Arech. 10) / *devitum* (Roth. 245, 385<sup>2</sup>; Liutp. 108, 110, 128) | *devitum persolvere* (Roth. 385; Liutp. 18) | *devita reddant* (Liutp. 16) | *devita requirendum* (Liutp. 16) • MLW 3, 62; ThLL 5.1, 105.

**decalvare** *P* ‘rasatura del capo e asportazione di parte della pelle del cranio’ (Liutp. 80, 141; Ahist. 4) • Azzara / Gasparri (2005: 240 n. 63); DuC 3, 17c; Gasparri (1983: 140-151); MLLM 304a\*; MLW 3, 65; ThLL 5.1, 116.

**decernere** 1. *L* ‘deliberare, decretare’ (Roth. 198, 348, 373, 388; Liutp. inc. causas, 6, 97, 99, 141, inc. a. XXIII; Ratch. 8, 12; Ahist. 12; Adelch. inc., 8) | *ita decernimus* (Roth. 166, 248, 265, 272, 342, 365, 370; Liutp. 7, 134; Arech. 1, 4<sup>2</sup>, 10) • MLW 3, 80; ThLL 5.1, 142. 2. *E* ‘fissare, stabilire’ | *finis decernendas* (Roth. 238, 239) • MLW 3, 81; ThLL 5.1, 141. 3. *SP* ‘decidere, stabilire’ (Ahist. 11; Arech. 16) • MLW 3, 79; ThLL 5.1, 141.

**decessor** m. *CA* ‘predecessore del re’ | *decessor noster* (Liutp. inc. causas, 59, 78, 96, 141; Ratch. inc. prol.; Ahist. Inc. prol. a. V, 13) • MLW 3, 85.

**decidere** 1. *AG* ‘giudicare, decidere, risolvere’ | *causam decidere* (Liutp. inc. causas<sup>2</sup>) • MLW 3, 88; ThLL 5.1, 166. 2. *L* ‘decretare, deliberare, stabilire’ (Liutp. inc. a. XIX) • MLW 3, 88; ThLL 5.1, 166.

**decretum** n. *L* ‘decreto, disposizione legislative, legge’ (Adelch. inc.<sup>3</sup>) • MLW 3, 81.

**defendere** 1. *SP* ‘difendere dai nemici’ (Roth. inc.) • MLW 3, 167; ThLL 5.1, 294. 2. *SP* ‘difendere fisicamente da un’aggressione o simile’ (Roth. 280, 358; Liutp. 20<sup>2</sup>, 141; Ratch. 14; Arech. 2) • MLW 3, 167; ThLL 5.1, 294. 3. *AG* ‘difendere in giudizio, scagionare, discolpare’ (Liutp. 68; Ahist. 18) | *per pugna defendere* (Roth. 228, 365) | *per/cum sacramentum se defendat* (Grim. 4; Liutp. 11, 43) • MLLM 311a\*; MLW 3, 168; ThLL 5.1, 294. 4. *AG* ‘confermare, assicurare’ (Roth. 43; Liutp. 115, 166<sup>2</sup>) • MLW 3, 168; ThLL 5.1, 295.

**defensio** f. *CA* ‘protezione, tutela’ (Liutp. inc. a. XV) | *in/ad defensione palatii esse* (Ahist. 17<sup>2</sup>, 19) • DuC 3, 039c; MLW 3, 172; MLLM 312b.

**definire** 1. *L* ‘decretare, deliberare’ (Liutp. 19, inc. a. XIV, 131; Ratch. 6; Ahist. 21) • MLW 3, 190; ThLL 5.1, 344. 2. *AG* ‘concludere, giudicare’ | *causam definire* (Liutp.

inc. a. XIV, 75) • MLLM 314a; MLW 3, 190; ThLL 5.1, 344.

**definitio** f. *AG* ‘sentenza, giudizio definitivo’ | «prospeximus in edicti corpore illa adiungere, unde antea erat incerta definitio, quoniam alii volebant per usum, alii per arbitrium iudicare» (Liutp. inc. a. XV) • MLLM 314b; MLW 3, 192; ThLL 5.1, 350.

**deganus** m. *CA* ‘pubblico ufficiale di grado minore, sottoposto alla sculdascio, con competenze territoriali e compiti prevalentemente di polizia. Originariamente era il comandante della decania, una delle parti in cui era suddiviso l’esercito, poi la più piccola circoscrizione amministrativa’ | «De servo fugace et advena homine, si in alia iudiciaria inventus fuerit, tunc deganus aut saltarius, qui in loco est, comprehendere debeat et ad sculdahis suum perducatur, et ipse sculdahis eum iudici suo consignet [...] Si vero deganus aut saltarius hoc facere distulerit, componat solidos IV, medietatem sculdahis suo, et medietatem cuius causa est» (Liutp. 44<sup>2</sup>) | «Si quis iudex aut sculdahis atque saltarius vel deganus de loco, ubi arioli aut ariolas fuerit, neglexerit amodo in tres menses eos exquirere et invenire, et per alios homines inventi fuerent, tunc componat unusquisque de locum

suum mediaetatem pretii sui, sicut supra legitur. Et si manifestatum fuerit, quod sciat iudex aut sculdahis vel saltarius aut deganus, ubi ipsi arioli aut ariolas sunt, et eos non condemnaverit aut premium tolerit, aut quasi causa piaetatis vel pro qualicumque genio absolserit: tunc integro wirgild suo in sagro palatio componat. Nam si per iudicem inquisiti aut inventi fuerent sine noditia sculdahis, tunc habeat ipse iudex potestatem foris provincia eos vindendum et praetium sibi tollendum atque habendum; nam si per sculdahis inventi fuerent, mediaetatem de ipso praetio tollat iudex et mediaetatem sculdahis. Et si deganus aut saltarius ipsos ariolûs aut ariolas vel suprascriptûs sagrilecûs invenerit et sculdahis suo manifestaverit, tunc tertiam partem ipse saltarius aut deganus de ipso pretio, per quem inventi fuerent, habeat sibi, et duas partis tollat ipse sculdahis. Et ita prospeximus, ut unusquis iudex et sculdahis faciat mittere preconem, ut qui usque modo ipsa nec dicenda opera egerunt, sive masculus sive femina, ut amodo non fiat; et si amodo non fecerent, non vadant venales. Nam si post ipsum preconem in talibus malis operibus inventi fuerent, poenae suprascriptae subeaceant. Et ita volumus atque precepimus ut unusquisque sculdahis et saltarius

atque deganus iurare debeat iudici suo ad sancta dei evangelia, quod in ista causa nullum neclictum ponant; quia iustum est, ut dum in nostra causa neclictum ponere non presument nec nobis celare, qui contra nos agent aut consiliant: quantum magis non debent neclictum in dei causa ponere, quae plus est, ad inquirendum» (Liutp. 85<sup>5</sup>) • Azzara / Gasparri (2005: 238 n. 38); MLLM 305a; MLW 3, 70.

**deliberare** *AG* ‘decidere, giudicare’ (Liutp. 25) | causam deliberare (Roth. 150; Liutp. inc. causas<sup>2</sup>, 25, 26, 27, 75<sup>2</sup>) • MLLM 316b; MLW 3, 257.

**depulsatio** f. *AG* ‘opposizione, contestazione’ (Arech. 15) • MLW 3, 390\*.

**deservire** *SP* ‘essere servo, essere al servizio’ | (Liutp. 24, 62, 63, 113; Ahist. 22<sup>6</sup>; Arech. 4, 6) • MLW 3, 70; ThLL 5.1, 691.

**detegere** *R* ‘scoprire, cogliere in flagrante’ | stupri crimine detectae fuerint (Arech. 12) • ThLL 5.1, 794.

**determinare** *AG* ‘decidere, giudicare’ | intentio determinentur (Liutp. 15, inc. a. XIX) • MLW 3, 497; ThLL 5.1, 801.

**detractio** f. *R* ‘ingiuria, oltraggio’ (Liutp. 31) • MLW 3, 508.

**devolvi** pass. *SU* ‘venire in possesso, essere trasmesso per via successoria’ | «De negotiatoribus vel magistris. Si quis negotium paragendum vel pro qualicumque artificio intra provincia vel extra provincia ambolaverit, et in tres annos regressus non fuerit, et forsitan infirmitas ei emerit, faciat scire per iudicem aut per missum suum. Nam si hoc distolerit mandare, si filiûs reliquerit, habeant res ipsius in suo iure; et cuicumque filius post transacto constitudo cautionis, vinditionis aut qualicumque oblegationes de rebus patris sui fecerit, stabilem permaneat, et devita patris vel sua persolvat. Et si ipse postea regressus fuerit, iobemus ut nec a filiis suis recipiatur, nec res suas in potestatem habeat. Quod si filius ipsius sine noditia vel iussione regis eum recolligere presumpserit, omnes res ipsorum et patris substantia ad curtem regia devolvantur. Et si filius non habuerit, et habuerit fratres, ipsi res eius habeant» (Liutp. 18) • MLLM 327a\*; ThLL 5.1, 872.

**dicio** f. *CA* ‘giurisdizione, sovranità’ | sub regni nostri dicione (Roth. 279; Liutp. 15) / ditionem | sub regni nostri ditionem (Roth. 204) • MLW 3, 580; ThLL 5.1, 960.

**dicipere** *R* ‘ingannare, raggirare’ | «Si quis contra inimicûs pugnando collegam suum dimiserit aut astalin

fecerit, id est si eum diceperit et cum eum non laboraverit, animae suae incurrat periculum.» (Roth. 7) • MLW 3, 95; ThLL 5.1, 174.

**differre** *R* ‘rinviare, differire, procrastinare’ (Roth. 221; Liutp. 15, 16, 18; Ratch. 13, 14) | «Si autem post inquisitam causam ipse homo qui comprehensus aut inquisitus fuerit liber aparuerit, nulla sit culpa ei, qui eum presit aut inquisivit. Si vero deganus aut saltarius hoc facere distulerit, componat solidos IV, medietatem sculdahis suo, et medietatem cuius causa est» (Liutp. 44<sup>2</sup>) • MLW 3, 632; ThLL 5.1, 1074.

**dimittere** 1. *R* ‘abbandonare, tradire’ (Roth. 7) • MLLM 334a. 2. ‘lasciare senza protezione, incustodito’ (Roth. 148, 303) / demisit (Roth. 148) 3. *E* ‘cedere’ (Roth. 164, 165, 227) • MLLM 334a. 4. *AG* ‘risolvere, decidere’ | causa per pugnam dimittatur (Roth. 164, 165, 166) 5. *SP* ‘manomettere, affrancare un servo’ (Roth. 206, 224, 233, 235) / demittitur (Roth. 224<sup>2</sup>) 6. *SU* ‘lasciare in eredità’ / demiserit (Roth. 385) • MLLM 334a. 8. *M* ‘ripudiare la moglie’ (Grim. 6, 7) • ThLL 5.1, 1210.

**disciplina** f. 1. *P* ‘pena, castigo, punizione’ (Liutp. 80, 104, 121, 141; Act. 2; Ratch. 10) • DuC 3, 130b; MLLM 337a; MLW 3, 718. 2. *CO*

‘educazione; disciplina’ (Liutp. 120; Arech. 6) • MLW 3, 717; ThLL 5.1, 1317.

**discipulus** m. *SP* ‘aiutante, sottoposto’ (Roth. 135) / discepos | «De pecorario, caprario seu armentario occiso, magistro tamen: si quis occiderit, conponat viginti solidos. Pro discepos autem, qui sequentes sunt, si quis occiderit, conponat solidos sedicem» (Roth. 136) • MLW 3, 724; ThLL 5.1, 1328.

**discordia** f. *RS* ‘lite giudiziaria’ | «Si quis iudex aut actor puplicus in qualicumque civitatem aut locum inter homenis, qui aliquam discordiam habent, trewas tulerit, et unus ex ipsis hominibus, inter quos ipsas trewas tulta sunt, eas ruperit, medietatem de ipsas trewas conponat in puplico, et medietatem illi cuius causa est» (Liutp. 42) • MLW 3, 735.

**dispensare** *SU* ‘disporre, amministrare’ | dispensandi de rebus suis (Liutp. 6) • MLW 3, 771; ThLL 5.1, 1403.

**dispignerare** *E* ‘spignorare, riscattare un pegno’ | «Et si ex ipso peculio aliquid mortuum fuerit, neglegentiae suae repotit, qui dispignerare neglexit» (Roth. 346) • Bluhme (1868: 669a); DuC 3, 140b;

MLLM 341a; MLW 3, 777\*; Padelletti (1877: 498b).

**disponsare** *M* 1. ‘contrarre gli sponsali’ (Liutp. 30) • DuC 3, 141 a; ThLL 5.1, 751 2. ‘promettere in matrimonio’ (Liutp.) • MLLM 325b; MLW 3, 463.

**dispositio** f. 1. *L* ‘disposizione, decreto, ordine’ | «Praesentem vero dispositionis nostrae edictum» (Roth. 386) | «in generatione et tempora antiquorum langobardorum promiserunt, et antiquorum suorum dispositiones usque nunc servaverunt» (Ahist. inc. a. I) • MLW 3, 787; ThLL 5.1, 1433 2. *CO* ‘disposizione, volontà’ (Adelch. inc.) • MLW 3, 787; ThLL 5.1, 1434.

**distrahere** *E* ‘vendere’ (Liutp. 58) • DuC 3, 145a; MLLM 342b\*; MLW 3, 844; ThLL 5.1, 1542.

**distribuere** *E* ‘distribuire, ripartire’ (Liutp. 149; Ahist. 12) • MLW 3, 846; ThLL 5.1, 1547.

**districtio** f. 1. *CA* ‘coercizione da parte dell’autorità pubblica’ | «Si quis alium de furto pulsaverit, et per pugnam eum vicerit, aut forte per districtione a puplico furta manifestata fuerit et conpositio facta fuerit [...] Nam si certa veritas non apparuerit, quod alter homo furtum ipsum fecissit, et per districtionem manifestaverit et conposuerit,



habeat sibi ipsam compositionem, cui composuit» (Liutp. 56) • MLLM 343a; MLW 3, 849; Moschetti (1954: 177). **2. P** ‘pena, punizione, castigo’ | «Et si postea iterum ipse in furto tentus fuerit, decalvit eum, et cedat per disciplinam, sicut devit furonem, et ponat ei signum in fronte et faciae. Et si nec sic emendare voluerit, et post ipsas districtiones in furtum tentus fuerit, vindat eum foris provincia, et habeat sibi iudex praetium ipsius» (Liutp. 80) • MLLM 342b; ThLL 5.1, 1550.

**distringere** *P* ‘costringere, obbligare attraverso misure coercitive, in particolare con riferimento ad un’azione dell’autorità pubblica’ (Roth. 150, 178; Liutp. 25, 26, 27<sup>3</sup>; Act. 2; ratch. 14; Ahist. 8) | «Si maritus uxorem suam occiderit inmerentem, quod per legem non sit merita mori, conponat solidos mille duocentūs, medietatem illis parentibus, qui eam ad maritum dederunt et mundium suscipiunt, et medietatem regi, ita ut per actorem regis distringatur, et poena suprascripta conponatur» (Roth. 200) • DuC 3, 145c; MLLM 334a; MLW 853. foto

**dolose** avv. *R* ‘fraudolentemente, con frode, con inganno, in modo fraudolento’ (Roth. 305; Grim. 7; Ratch. 11) / *dolusae* (Roth. 9) /

*dolosae* (Ratch. 10) • MLW 3, 935; ThLL 5.1, 1856.

**dolosus** agg. *R* ‘fraudolento, ingannevole’ | *doloso animo* (Roth. 164, 173; Liutp. 12, 98; Ratch. 14) • MLW 3, 934; ThLL 6.1, 1855.

**dolus** m. *R* ‘frode, inganno, intenzione dolosa, volontà di nuocere’ (Roth. 74; Liutp. 136; Ratch. 11) • MLW 3, 935; ThLL 5.1, 1858.

**dominatura** f. *SP* ‘autorità, potestà’ | *maritalis dominaturae* (Arech. 12) • DuC 3, 165b; MLW 3, 952\*;

**dominium** n. **1.** *E* ‘diritto di proprietà’ (Roth. 174) • DuC 3, 172c; MLLM 353a; MLW 3, 958; ThLL 5.1, 1894. **2.** *OT* ‘dominio, territorio dominato dall’autorità sovrana’ (Roth. 177) • MLW 3, 959.

**dominus** m. **1.** *CA* ‘re’ (Roth. inc., Arech. 9) / *domnus* (Liutp. expl.; Act. inc., 1; Ratch. inc., inc. prol., 6; Ahist. inc. a. I; Arech. inc., expl.; Adelch. inc.) • MLLM 353b; MLW 3, 964; ThLL 5.1, 1929. **2.** *SP* ‘padrone di un servo o un aldio’ (Roth. [81] 13<sup>2</sup>, 28, 33, 105, 112; Grim. 1<sup>4</sup>, 3<sup>5</sup>; 9<sup>2</sup>; Liutp. [72] 11<sup>3</sup>, 21<sup>3</sup>, 24, 44, 50; Act. 5; Ahist. 9<sup>3</sup>, 12<sup>3</sup>, 15<sup>2</sup>; Arech. 6; Adelch. 1) / *domno* (Liutp. 78) • MLW 3, 964; ThLL 5.1, 1913. **3.** *CO* ‘Dio’ (Grim. inc.; Liutp. inc. causas, inc. a. XI, inc. a. XII; Act.

inc.; Ratch. inc., inc. prol.; Ahist. inc. a. I, inc. prol. a. V) • DuC 3, 173a; MLW 3, 967; ThLL 5.1, 1932. **4.** CO ‘vescovo’ (Adelch. inc) • DuC 3, 173b; MLLM 354a; MLW 3, 967.

**donare** **1.** *E* ‘fare una donazione’ (Roth. 175<sup>3</sup>, 177, 204, 223, 225; Liutp. 43<sup>4</sup>, 59, 73, 99; Ahist. 1, 12<sup>2</sup>) • ThLL 5.1, 2004. **2.** *SP* ‘concedere’ | libertatem donare (Ahist. 12) • ThLL 2, 2007. **3.** *CO* ‘rimettere, restituire’ (Ahist. 12) • MLW 3, 982; ThLL 5.1, 2014.

**donatio** *f.* *E* ‘donazione, atto attraverso il quale una persona dispone a favore di un’altra il trasferimento di un proprio diritto o bene patrimoniale a titolo di liberalità’ (Liutp. 43, 65<sup>2</sup>, 70, 73<sup>2</sup>; Ahist. 1, 12; Arech. 8<sup>2</sup>, 10) | thinx quod est donatio (Roth. 171, 172; Liutp. 65) | «per gairethinx, id est donationem» (Roth. 375) | *cartola donationis* (Liutp. 54, 102) • MLW 3, 977; ThLL 5.1, 1989.

**donator** *m.* *E* ‘donatore, colui che fa una donazione’ (Roth. 174<sup>3</sup>, 177, 225) • MLW 3, 979; ThLL 5.1, 1991.

**donum** *m.* **1.** *M* ‘dono nuziale, beni donati al momento del matrimonio, dote’ (Roth. 199) • MLW 3, 985. **2.** *E* ‘dono, ricompensa, premio’ (Roth. 225<sup>2</sup>) • MLW 3, 984; ThLL 5.1,

2016. • **3.** *CO* ‘dono di Dio’ (Liutp. inc. causas) • MLW 3, 984; ThLL 5.1, 2019.

**ducatus** *m.* *OT* ‘ducato’ | «Sicque decreta dispositione conditoris, eadem gente ad minima decedente, ducatum tunc beneventi gubernabat arechis dux per omnia catholi cus atque magnificus [...] Longo tum post tempore ad nos quoque ducatum ipsius reliquiarum gentis supernae pietati perducere placuit, quos iam infestatio multarum gentium valde opprimit, quae nostros concives conterere et dissipare non desinunt, plurimas nostrorum villas oppidaque cremantes et disperdentes [...] Ideo communi habito eloquio, in hoc nostro beneventano palatio cum domino adone, fratre nostro, venerabili episcopo, seu cum comitibus caeterisque nostris magnatibus, anno ducatus nostri duodecimo, mense martio et indictione quinta, eadem capitula statuere sollicite curavimus, quibus omnis iniquus suam malitiam et iniquitate retundare et refrenare debeat» (Adelch. inc.<sup>3</sup>) • MLLM 361a; MLW 3, 1011.

**ducere** *M* **1.** ‘prendere in moglie’ (Roth. 185; Liutp. 104) | *uxorem ducere* (Roth. 167, 185, 192, 214; Liutp. 30, 33, 34<sup>2</sup>, 94, 95, 113; Ratch. 6) • MLW 3, 1015 **2.**

‘prendere marito’ | *maritum ducere* (Liutp. 18) • MLW 3, 1015.

**dux** m. *CA* ‘originariamente comandante militare dei reparti dell’esercito e allo stesso tempo funzionario regio, successivamente è la figura a capo delle circoscrizioni territoriali più importanti’ (Roth. 6, 20<sup>2</sup>, 21, 23<sup>3</sup>, 24, 25<sup>2</sup>, 177) | *arechis dux* (Adelch. inc.) | «Si quis foris in

*exercitum seditionem levaverit contra ducem suum aut contra eum, qui ordinatus est a rege ad exercitum gubernandi, aut aliquam partem exercetum seduxerit, sanguinis sui incurrat periculum»* (Roth. 6) | «Si quis de ipso exercito duci suo ad iustitia persequenda denegaverit solatium, unusquisque conponat regi et duci suo solidos viginti» (Roth. 22) • Gasparri (1978b; 2016: 36-40).

## E

**edictum** n. *L* ‘editto, ordinanza del re con valore di legge, complesso di leggi’ (Liutp. inc. a. VIII, inc. a. IX, 54, 65, 73, 76, 77, 86<sup>2</sup>, 87, 91, 94, 95, 96, 118, 120, 128, 130<sup>3</sup>, 133) | «INCIPIT EDICTVM QVEM RENOVAVIT DOMINVS ROTHARI VIR EXCELLENTISSIMO REX GENTI LANGOBARDORVM CVM PRIMATOS IVDICES SVOS» (Roth. inc.) | «Praesentem vero dispositionis nostrae edictum, quem deo propitio cum summo studio et summis vigilis a celestem faborem praestitis inquirentes et rememorantes antiquas legis patrum

nostrorum, quae scriptae non erant, condedimus, et quod pro commune omnium gentis nostrae utilitatibus expediunt, pari consilio parique consensum cum primatos iudices cunctosque felicissimus exercitum nostrum augentes constituimus, in hoc membranum scribere iussimus; pertractantes et sub hoc tamen capitulo reservantes, ut, quod adhuc annuentem divinam clementiam per subtilem inquisitionem de antiquas legis langobardorum, tam per nosmetipsos quam per antiquos homines, memorare potuerimus, in hoc edictum subiungere debeamus; addentes, quin etiam et per

gairethinx secundum ritus gentis nostrae confirmantes, ut sit haec lex firma et stabelis, quatinus nostris felicissimis et futuris temporibus firmiter et inviolabiliter ab omnibus nostris subiectis custodiatur» (Roth. 386<sup>2</sup>) | «Et hoc addimus ac decernimus, ut causae, quae fenitae sunt, non revolvantur. Quae autem non sunt fenitae et a presente vigesima secunda diae mensis huius novembris indictione secunda incoatae aut commotae fuerint, per hoc edictum incidantur et finiantur. Et a hoc generaliter damus in mandatis, ne aliqua fraus per vicium scriptorum in hoc edictum adibeatur: si aliqua fuerit intentio, nulla alia exemplaria credatur aut suscipiatur, nisi quod per manus ansoald notario nostro scriptum aut recognitum seu requisitum fuerit, qui per nostram iussionem scripsit» (Roth. 388<sup>2</sup>) | «ITEM QVOD GLORIOSISSIMVS GRIMVALD REX ADDIDIT DICENS: SUPERIORE pagina huius edicti legitur ita, quod adhuc annuente domino memorare potuerimus de sincolas causas, quae in presente non sunt adfictae, in hoc edictum adiungere debeamus ita, ut causae, quae iudicate et fenitae sunt, non revolvantur. Ideo ego vir excellentissimus grimowald gentis langobardorum rex, anno deo propitio sexto regni mei, mense iulio indictione undecima, per

suggestione iudicum omniumque consensu ea, quae illis dura et impia in hoc edictum visa sunt, ad meliorem statum et clementiorem remedium corrigere et revocare previdemus» (Grim. inc.<sup>3</sup>) | «His ergo expletis recolimus, quoniam rovestissimus decessor noster atque emementissimus rothari rex, sicut ipse est in scriptis affatus suis superius, in langobardis edictum renovavit atque instituit (Liutp. inc. causas) | «Si quis causa de suprascriptis capitulis, quae nuper in presenti pagina edicti adfigere precipimus, antea deliberate aut per divisionem fenitae sunt, in eo modo maneant, sicut antea sunt fenitae vel statutae. Quae autem terminate et per divisionem decisae non sunt, in eo ordine deliberentur et maneant, sicut modo decrevimus, et in hoc edictum a nobis facto statuere visi sumus. Que denique universa, superius a celsitudine nostra instituta, potoni notario sacri nostri palatii comprehendenda et ordinanda precipimus» (Liutp. inc. causas<sup>2</sup>) | anterior edictus continet (Liutp. 17, 20, 24<sup>2</sup>, 86, 119<sup>2</sup>, 138) | edicti corpore (Liutp. inc. a. IX, inc. a. XI, inc. a. XII, inc. a. XIII, inc. a. XV<sup>2</sup>, inc. a. XXII; Adelch. inc.) | in anteriore edicto constitutum est (Liutp. 61) in antiquo edicto (Liutp. inc. a. V, 69, inc. a. XV, inc. a. XVII) | in edicto nostro tempore (Liutp.

138) | in edictum adnexum est (Roth. 27, 30) | in edictum constituimus (Roth. 371) | in edictum constitutum est (Roth. 17, 179, 374) | in edictum legitur/leguntur (Roth. 34, 38, 39, 198, 199, 244, 248, 273, 364, 374, 379, 384; Grim. 5, 9; Liutp. 30, 65) | *in edictum scriptae/i sunt* (Roth. 174; Grim. 3) | in edictum sunt iudicati (Roth. 291) | in/sicut anteriori edicto legitur (Liutp. 8, 15, 17, 31, 36, 64, 86, 119, 123, 124, 126, 137) | pagina edicti (Liutp. 35, inc. a. XII, 73, 103. Liutp. inc. a. XIX) secundum anteriore edicto (Liutp. 134) | secundum/iuxta edicti tinore (Liutp. 28, 117, 136) • DuC 3, 230a; MLLM 365b; MLW 3, 1095.

**eduniare** *AG* 1. ‘respingere un’accusa, discolpare attraverso un giuramento’ (Roth. 2, 272, 345, 364; Ratch. 13) | « Si quis qualemcumque hominem ad regem incusaverit, quod ad animae perteneat periculum, liceat ei, qui accusatus fuerit, cum sacramentum satisfacere et se eduniare » (Roth. 9) | « Et si eos quicumque pulsaverit, liceat illis cum sacramentalibus suis legitimis se edoniare. » (Grim. 2) / iduniaverit (Ratch. 13) • Bluhme (1868: 669c); DuC 3, col. 231b; MLLM 508b; Padelletti (1877: 498b). 2. ‘dimostrare un diritto’ | « Si vero eius parentes pertinentes fuerint et ipse solus ad libertatem tendere voluerit,

si ipse libertatem suam edoniare per cartola aut per hominis liberos vel possessionem iuxta legem non potuerit, deserviat et inantea » (Ahist. 22) • MLLM 508a.

**eicere** *AG* ‘allontanare, respingere’ | crimen de super eicere (Roth. 9) • ThLL 5.2, 304.

**elucidare** *L* ‘spiegare, chiarire, illustrare’ | « addere, elucidare sibe statuere previdemus legem » (Liutp. inc. a. VIII) • MLLM 370b\*; ThLL 5.2, 427.

**emendare** 1. *L* ‘emendare, perfezionare, migliorare’ | « Ob hoc considerantes dei omnipotentis gratiam, necessarium esse prospeximus presentem corrigere legem, quae priores omnes renovet et emendet, et quod deest adiciat, et quod superfluum est abscidat » • ThLL 5.2, 461. 2. *P* ‘correggere, punire’ (Liutp. 80, 120; Ratch. 10, 11) • MLLM 372b\*; ; MLW 3, 1223; ThLL 5.2, 458.

**emere** *E* ‘acquistare, comprare’ (Roth 232<sup>2</sup>, 233; Liutp. 22, 58<sup>3</sup>, 67, 79, 98, 133<sup>2</sup>, 149; Act. 5<sup>2</sup>) • MLW 3, 1243; ThLL 5.2, 511.

**emptio** *f. E* ‘acquisto, l’atto di acquistare’ (Roth. 227) • MLW 3, 1254; ThLL 5.2, 535.

**emptor** m. *E* ‘acquirente, compratore’ (Roth. 227. 231, 232; Ratch. 8<sup>2</sup>; Adelch. 5<sup>2</sup>) • MLW 3, 1255; ThLL 5.2, 536.

**escamara** m. *R* ‘spia’ | «Si quis escamaras intra provincia caelaverit aut anonam dederit, animae suae incurrat periculum, aut certe componat regi solidûs noningentos» (Roth. 5) • Azzara / Gasparri (2005. 115 n. 10); DuC 7, 330c.

**excedere** *L* ‘infrangere, trasgredire, violare’ | statuta<sup>e</sup> legis excedens (Adelch. inc) | statuta antiqua legis excedens (Adelch. inc) • MLLM 388a; MLW 3, 1495; ThLL 5.2, 1210.

**excusare** *AG* ‘discolpare, respingere un’accusa, difendere’ | se excusare a culpam (Liutp. 128) • DuC 3, 353b; MLW 4, 1546; ThLL 5.2, 1301.

**excutere** *R* ‘cavare, strappare, staccare, recidere una parte del corpo’ (Roth. [44] 48<sup>2</sup>, 51, 52, 63, 64) • MLLM 390b; MLW 3, 1550; ThLL 5.2, 1309.

**exegere** **1.** ‘risquoting’ **a.** *P* (Roth. 35, 186, 272, 369; Ahist. 17<sup>5</sup>) «nongentos soledos sit culpavelis parentibus sepulti. Et si parentis proximi non fuerint, tunc gastaldius regis aut sculdhais requirat culpa ipsa et ad curte regis exegat» (Roth. 15) **b.** *E* | debitum exegere (Roth.

174) • ThLL 5.2, 1453. **2.** *AG* ‘esigere, reclamare’ (Roth. 280; Grim. 9) • ThLL 5.2, 1453. **3.** *CO* ‘richiedere, necessitare’ (Adelch. 8) • ThLL 5.2, 1458; MLLM 394a\*.

**exemplarium** n. *L* ‘manoscritto, esemplare’ | «Et a hoc generaliter damus in mandatis, ne aliqua fraus per vicium scriptorum in hoc edictum adibeatur: si aliqua fuerit intentio, nulla alia exemplaria credatur aut suscipiatur, nisi quod per manus ansoald notario nostro scriptum aut recognitum seu requisitum fuerit, qui per nostram iussionem scripsit» (Roth. 388) • ThLL 5.2, 1325.

**exenium** n. *M* ‘dono, regalo’ | «De exenio nuptiali. Si quando pater filiam suam aut frater sororem suam alii ad uxorem tradiderit et aliquis ex amicis, accepto exenio, ipsi mulieri aliquid dederit, in ipsius sit potestatem, qui mundium de eam fecit; eo quod maritus, si launegild requisitum fuerit, ipse debetolvere» (Roth. 184<sup>2</sup>) • MLLM 1136b; Padelletti (1877: 498b); TLL 4, 1047b.

**exercitalis** m. *SP* ‘uomo libero longobardo, arimanno, membro del *populus-exercitus*’ (Roth. 20, 23, 24, 373; Liutp. 62; Arech. 4) • Azzara / Gasparri (2005: 117 n. 27, 238 n. 39); Bognetti (1957: 121); Gasparri

(2016: 41-44); MLLM 392a; MLW 3, 1569.

**exercitare** *SP* ‘combattere nell’esercito’ (Ahist. 21) • DuC 3, 359c; MLLM 392a; MLW 3, 1573.

**exercitus** *m. SP* 1. ‘popolo longobardo come insieme degli uomini liberi-guerrieri’ | «Undecimus alboin, filius audoin, qui exercitum, ut supra, in italia adduxit» (Roth. inc.) | «pari consilio parique consensum cum primatos iudices cunctosque felicissimus exercitum nostrum augentes constituimus, in hoc membranum scribere iussimus» (Roth. 386) • Azzara / Gasparri (2005: 114 n. 5); Bluhme (1868: 669c); MLLM 392b. 2. ‘esercito, esercito mobilitato’ (Roth. 6<sup>3</sup>, 22, 25, 167; Liutp. 83; Ahist. 7, 21) | *in exercito ambolare* (Roth. 21; Liutp. 83<sup>2</sup>; Ahist. 21) • Azzara / Gasparri (2005: 114 n. 5); ThLL 5.2, 1391. 3. ‘gruppo di armati’ | «Si quis pro iniuria sua vindecanda super quemcumque cum mano armata cocurerit aut exercitum usque ad quattuor homines in vico intraverit» (Roth. 19) • Azzara / Gasparri (2005: 114 n. 5).

**exhereditare** *SU* ‘diseredare, escludere un erede dalla successione’ (Roth. 168, 169<sup>2</sup>, 170, 174; Grim. 5; Liutp. 105) • MLLM

393b\*; MLW 3, 1581; ThLL 5.2, 1412.

**exhereditatio** *f. SU* ‘diseredazione, esclusione dell’erede dalla successione’ | «De exhereditatione filiorum» (Roth. 168) • DuC MLLM 393b; MLW 3, 1580; ThLL 5.2, 1412.

**exheres** *m. SU* ‘diseredato, privato dell’eredità’ (Liutp. 65, 105) • MLW 3, 1582; ThLL 5.1, 1415.

**expoliare** *R* ‘saccheggiare, depredare, rubare’ **a.** *cadavere* (Roth. 15, 16<sup>2</sup>) **b.** *pianta (dei frutti)* (Roth. 292) • MLW 3, 1708; ThLL 5.2, 1905.

**exsolvere** *AG* ‘prosciogliere, assolvere da un’imputazione’ (Roth. 175, 269) | *sit exsolutus a culpa* (Roth. 12, 344) | *sit exsolutus a crimen* (Roth. 166) / *exolvere* | *sit exolutus a calomnia* (Roth. 265) | *sit exolutus a culpa* (Grim. 7) • MLW 3, 1701; MLLM 400a.

**exter** *agg. OT* ‘straniero’ | «Omnes waregang, qui de exteris fines in regni nostri finibus advenerint seque sub scuto potestatis nostrae subdederint» (Roth. 367) • MLW 3, 1734; ThLL 5.2, 1988.

**exterminare** *R* ‘svellere, sradicare, distruggere’ | *terminum anticum exterminaverit* (Roth. 236, 237) • DuC 3, 379c; ThLL 5.2, 2015.

**extimatio** f. **1.** *E* ‘stima, valutazione del valore o del prezzo’ (Liutp. 17, 70) | *sub extimationem pretii* (Roth. 146, 267, 270, 379;) / aestimatione (Liutp. 89) • MLW 1, 329; ThLL 1092 / estimatione **2.** *AG* ‘giudizio, sentenza’ (Arech. 6) • DuC 1, 120a; MLW 1, 330; ThLL 1093.

**extraneus** **I** agg. **1.** *SP* ‘estraneo, non legato da vincoli di parentela o

altro tipo di rapporto’ (Roth. 224<sup>2</sup>; Liutp. 129) • MLW 3, 1755; ThLL 5.2, 2071. **2.** *OT* ‘straniero’ | extranea provincia (Ratch. 12) • ThLL 5.2, 2072. **II** agg.sost. *SP* **1.** ‘estraneo, non legato da vincoli di parentela o altro tipo di rapporto’ (Roth. 145, 192, 360; Arech. 16) **2.** ‘straniero’ (Ahist. 5).

## F

**fabula** f. *E* ‘accordo, patto vincolante tra uomini liberi’ **a.** *in riferimento all’accordo per il compenso dei maestri comacini* (Roth. 144) **b.** *in riferimento agli accordi matrimoniali stipulati al momento degli sponsali* (Roth. 178, 179<sup>2</sup> e 191) **c.** *in riferimento ad un patto stipulato tra vicini* (Roth. 346) • DuC 3, 387a; LIMAL 1, 214b; MLW 4, 10; Padelletti (1877: 499a). (→ confabulatus)

**facinus** n. *R* ‘delitto, atto illecito’ (Arech. 8) • MLW 4, 19; ThLL 6.1, 77.

**facultas** f. *SU* ‘proprietà, beni, averi’ (Roth. 162, 199, 200<sup>2</sup>, 231; Liutp. 3) • MLW 4, 38; ThLL 6.1, 153.

**facundia** f. *AG* ‘facoltà, diritto’ | facundia loquendi (Roh. 361; Liutp. 54, 105) | *facundia requirendum* (Liutp. 16, 97, 108) | facundia repetendo (Liutp. 96<sup>2</sup>) / fagundia | fagundia requirendum (Liutp. 16) • Bluhme (1868: 670a); DuC 3, 394a; MLLM 404a; MLW 4, 40; Padelletti (1877: 499a).

**faderfio** *LO M* ‘dote che la sposa riceve dalla famiglia d’origine al momento delle nozze’ | «Et si noluerit accepere, habeat ipsa mulier et morgingab et, quod de parentes



adduxit, id est faderfio» (Roth. 182) | «De faderfio autem, id est, quantum de alia dona, quando ad maritum ambulavit, pater aut frater ei dedit» (Roth. 199) | «Et si filiûs de ipsa muliere habuerit, habeant filii morgingab et faderfio matris suae mortuae» (Roth. 200) • DuC 3, 394b; Francovich Onesti (1999: 75); Princi Braccini (2010: 43-44); Schröbler (1947: 220).

**faida** f. *LO 1. RS* ‘inimicizia, stato di guerra privata che coinvolgeva i gruppi parentali dell’offeso e dell’offensore’ (Roth. 387; Grim. 8; Liutp. 13, 119, 135, 136) | faida hoc/quod est inimicitia (Roth. 45, 74, 326) | cessante faida (Roth. 75, 138) | faida posponenda, id est inimicitia pacificanda (Roth. 162) • DuC 3, 396c; Francovich Onesti (1999: 75-76); MLLM 404a; MLW 4, 44; Molinari (1995: 11); Princi Braccini (1995: 1117; 2010: 33-34); Schröbler (1947: 220). (→ inimicitia) **2. P** ‘prezzo per riscattare lo stato di guerra privata’ (Roth. 190, 214; Liutp. 127<sup>2</sup>) | «conponat anagrip solidos viginti et propter faida aliûs viginti» (Roth. 188) • DuC 3, 397a; MLLM 405a; MLW 4, 44.

**fallaciter** avv. *R* ‘falsamente, fraudolentemente, in maniera ingannevole’ | «Si quis iuraverit et cognitum fuerit certius iudici, quod

periurasset, aut famam habuerit periurandi, si calumniator intentionem proposuerit, quod tunc periurasset, ex iudicio iudicis per pugnam ei approbet, quod iurasset fallaciter; et postea ipse, qui iuravit, persolvat ei iustitiam, si ceciderit, iuxta edicti tenorem» (Adelch. 6) • MLW 4, 51; ThLL 6.1, 180.

**falsus** agg. **1. PD** ‘falso, non autentico, contraffatto, falsificato’ | *cartola falsa* (Roth. 243<sup>2</sup>; Liutp. 22, 63<sup>2</sup>, 91, 115<sup>2</sup>) | monimen falsum (Liutp. 115) | preceptum falsum (Act. 2) | scriptum falsum (Arech. 9) | brebis falsos (Adelch. 8) • MLW 4, 59; ThLL 6.1, 191. **2. AG** ‘falso, non veritiero, menzognero, spergiuoro’ | testimonium falsum (Liutp. 63<sup>2</sup>) • MLW 4, 59; ThLL 6.1, 191.

**familia** f. *E* ‘servitù, l’insieme dei servi’ (Grim. 4; Ahist. 12) | «Si quis res alienas, casas aut terras, aut pecunia aut familias malo ordine possederit» (Liutp. 90) | «Si vero commutationem fecerint de casis, terris vel familiis» • Duc 3, 409b; MLLM 407b; MLW 4, 65; ThLL 6.1, 238.

**famulus** m. *SP* ‘servo’ | «Si cuiuscumque servus liberam sibi uxorem tulerit, qui ad palatium iuxta legem pertinebat, utique pessima extitit consuetudo, ut eas personas, quisquis vellet, expeteret. Amodo

autem et deinceps statuimus, ut tanta perversitas nullum habeat locum, sed ipse solummodo eos habeat semper, cuius primum ille fuerat servus, etiam si illos a palatio nunquam repetant[ur]. Nam potest fieri, ut ipsum solum habeat dominus suus, quem, si hac occasione amiserit, efficietur pauperrimus. Sed seu unum sive plures habuerit famulos, et in uno quolibet eorum istud acciderit, dominus suus, uti decretum est, eum cum illa, quam sibi uxorem tulerit, possideat perpetim cum filiis eorum. Et si quis temerarius eos ad palatio petere deinceps praesumpserit, petitio illius cassa permaneant» (Adelch. 1) • MLLM 409b; MLW 4, 79; ThLL 6.1, 266.

**fara** *LO RS* 'distaccamento militare basato su legami parentali' | «De homine libero, ut liceat eum migrare. Si quis liber homo, potestatem habeat intra dominium regni nostri cum fara sua megrare ubi voluerit, sic tamen si ei a rege data fuerit licenti» (Roth. 177) • Azzara / Gasparri (2005: 121 n. 82); DuC 3, 413b; Francovich Onesti (1999: 76); MLLM 410b; MLW 4, 82.

**fegangi** m. o n. *LO R* 'reato di furto' | «Si servus regis furtum fecerit, reddat in actogild, et non sit fegangi» (Roth. 372) / fegang | «Si ancilla furtum fecerit, componat dominus

eius ipsum furtum sibi nonum tantum. Nam quadragenta solidi, unde in hoc edictum legitur pro culpa, quod est fegang, non requiratur, neque exegantur a domino ancillae» (Grim. 9) • Francovich Onesti (1999: 77); Princi Braccini (1993; 1995: 1060, 1132-1134); Schröbler (1947: 221).

**fegangit** m. *LO R* 'ladro colto in flagrante, trattenuto' | «De furtis. Si quis liber homo furtum fecerit et in ipsum furtum temptus fuerit, id est fegangit: usque ad decem silequas furtum ipsum sibi nonum reddat, et componat pro tali turpe culpa sol. octuginta, aut animae suae incurrat periculum» (Roth. 253) / figangit | «Si quis sogas furaverit de bovis iunctorios, componat solidos sex. Et si qualemcumque rem mediocrem, unde sex solidi aut minus in hoc edictum sunt iudicati: si fur ipse supertentus fuerit, non sit figangit, nisi tantum componat, sicut constitutum est» (Roth. 291) / figanges | «Si cuiuscumque servus aut aldius, ancilla vel aldia in furto comprehensi fuerint, et dominus eorum neglexerit eos liberare, et usque ad dies triginta eos dimiserit: sint figanges, et habeat eos sibi in transacto, cui furtum fecit, et postea ipsum furtum ei componat, sicut lex est et edictus contenit» (Liutp. 147) • Francovich Onesti (1999: 77-79);

Princi Braccini (1993; 1995: 1060, 1132-1134; 2010: 58-59); Schröbler (1947: 221).

**ferire** *R* ‘ferire, colpire’ (Liutp. 138<sup>4</sup>) • ThLL 6.1, 509.

**ferquido** agg. *LO P* ‘simile, corrispondente, di pari valore’ | componat ferquido, id est similem (Roth. 147) | reddat ferquido, id est similem (Roth. 175, 330, 337, 349) | «Et si ille, qui porcûs miserit, iurare presumpserit, quod asto non misissit, nisi sine voluntatem ipsius domini, reddat ille, qui occisit, ipsos porcûs ferquidûs» (Liutp. 151) • DuC 3, 441c; MLLM 418b; Francovich Onesti (199: 79-80); MLW 4, 164; Princi Braccini (2010: 35-36); Schröbler (1947: 221). (→ similis)

**fideiussor** m. *E* ‘fideiussore’ (Roth. 178, 190, 191, 192, 346, 360<sup>2</sup>, 361, 362<sup>2</sup>, 366<sup>4</sup>; Liutp. [31] 15<sup>3</sup>, 36, 37, 38<sup>4</sup>, 39<sup>2</sup>; Ratch. inc. prol., 8; Ahist. 21) • MLW 4, 200; ThLL 6.1, 654.

**fidelis** **I** agg. *CA* ‘fedele, leale, devoto al re’ (Act. 5, Ratch. 1) • MLW 4, 201. **II**. m. *CA* **1**. ‘fedele del re, uomo legato al re da vincoli di fedeltà, lealtà, devozione, uomo al servizio del re; funzionario colto nel suo rapporto con il re’ (Liutp. inc. a. XV, inc. a. XVI, inc. a. XXIII) | *una cum iudicibus et langobardis fidelibus nostris* (Liutp. inc. a. IX, inc. a. XII, inc. a. XV, inc. a. XVI,

inc. a. XVII; Ratch. 11) | *nostris iudices et fideles* (Liutp. inc. a. XIV, 77) | locopositus vel fidelis regi (Liutp. 96) • MLLM 422b; MLW 4, 202.

**fidelitas** f. *CA* ‘fedeltà, lealtà, devozione al re’ (Act. 5) • DuC 3, 487b; MLLM 423a; MLW 4, 206.

**fides** f. **1**. *SP* ‘onorabilità, credibilità, attendibilità’ (Roth. 146; Liutp. 8, 15, 96; Ratch. 5<sup>2</sup>; Ahist. 16) • MLW 4, 210; ThLL 6.1, 684. **2**. *CA* ‘fedeltà, lealtà’ (Liutp. 35; Ratch. 12) • MLW 4, 211; ThLL 6.1, 675. **3**. *CO* ‘fede in Dio’ (Liutp. inc. a. XV, 144; Ratch. inc. prol.; Ahist. 12) • DuC 3, 489c; MLW 4, 208; MLLM 425a\*; ThLL 6.1, 689.

**fiducia** f. *E* ‘garanzia, deposito’ | «Ipse autem, qui garethinx suscepit ab alio, quidquid reliquerit donator in diem obitus sui, habeat licentiam in suum dominium recolligere et debitum creditoribus reddere et ab aliis exegere; et quod in fiducia nexum positum est, reddat debitum et requirat rem in fiducia nexu posita» (Roth. 174<sup>2</sup>) • MLW 4, 216; ThLL 6.1, 701.

**filia** f. *TP* ‘figlia’ (Roth. 159, 160, 181, 182, 184, 192, 199, 225; Liutp. [37] inc. causas, 1, 2<sup>2</sup>, 3<sup>3</sup>, 4; Act. 5<sup>2</sup>; Ratch. 6; Ahist. 10<sup>2</sup>, 13<sup>3</sup>, 14<sup>2</sup>; Arech. 5, 8, 9) | *filia legitima* (Roth. 158<sup>2</sup>, 159, 160, 170, 171, 224; Grim. 5;

Liutp. 102) | *filia in capillo* (Liutp. 2, 4, 65) • MLW 4, 236; ThLL 6.1, 747.

**filiastra** f. *TP* ‘figliastra’ (Liutp. 32) | «privignam, quod est filiastra» (Roth. 185) | «previgna, id est filiastra» (Arech. 8) • DuC 3, 496c; MLLM 426b; MLW 4, 239; ThLL 5.1, 750.

**filius** m. *TP* ‘figlio’ (Roth. [56] inc.<sup>20</sup>, 155, 163, 168<sup>2</sup>, 169<sup>2</sup>; Grim. 5<sup>2</sup>; Liutp. [45] 3<sup>2</sup>, 13, 17<sup>4</sup>, 18<sup>5</sup>, 24; Act. 4; Ratch. 6, 7<sup>2</sup>; Ahist. inc. prol., 10<sup>4</sup>, 12<sup>2</sup>, 13<sup>2</sup>, 14<sup>2</sup>, 22; Arech. 3<sup>2</sup>, 8, 9, 14<sup>2</sup>; Adelch. 1) | *filius legitimus* (Roth. 153, 154<sup>3</sup>, 155<sup>2</sup>, 161<sup>2</sup>, 162, 164, 170, 171<sup>3</sup>, 224; Grim. 5<sup>2</sup>; Liutp. 1<sup>2</sup>, 4, 102) | *filius naturalis* (Roth. 154, 155, 156, 158<sup>2</sup>, 159<sup>2</sup>, 160<sup>3</sup>, 161, 171, 385; Grim. 5) | *filius masculinus* (Liutp. 2, 13, 102) | «De eo, qui de filio naturale generatus fuerit, quod est threus: heres non fiat, nisi ei thingatum fuerit per legem; et si thingatus non fuerit aliquit de res, tamen libertas illi permaneat» (Roth. 157) | «De waregang. Omnes waregang, qui de exteris fines in regni nostri finibus advenerint seque sub scuto potestatis nostrae subdederint, legibus nostris langobardorum vivere debeant, nisi si aliam legem ad pietatem nostram meruerint. Si filiûs legetimûs habuerint, heredes eorum existant sicut et filii langobardorum; si filiûs legetimûs non habuerint, non sit illis

potestas absque iussionem regis res suas cuicumque thingare aut per quolibet titulo alienare» (Roth. 367<sup>3</sup>) • MLW 4, 242; ThLL 6.1, 751.

**finis** f. **1.** *E* ‘confine, segno di confine di proprietà privata’ (Roth. 236, 238, 239) • MLW 4, 260; ThLL 6.1, 788 **2.** *OT* ‘territorio del regno’ (Roth. inc.; Ratch. inc. prol.) | in finibus provinciae (Roth. 264) | exteris fines (Roth. 367) | tusciae finibus (Liutp. inc. causas, inc. a. V) • MLW 4, 262; ThLL 6.1, 789. **3.** *CO* ‘morte’ (Ahist. 12) • MLW 4, 261; ThLL 6.1, 791.

**firmare** **1.** *M* ‘stipulare, concludere’ (Roth. 178) | quando fabola firmata fuerit (Roth. 179, 191) • MLLM 430a; ThLL 6.1, 811. **2.** *AG* ‘confermare, dichiarare’ (Liutp. 15) | testes suum testimonium firmare | firment ipsi testes per sacramentum (Liutp. 79) | per evangelia firmit (Liutp. 118) • MLLM 429b; ThLL 6.1, 812. **3.** *E* ‘garantire’ | per wadia firmatur (Ratch. 5) • MLLM 430a.

**firmitas** f. *L* ‘stabilità, validità, legittimità’ | «De traditione puellae aut mulieris [...] Nam aliter sine traditione nulla rerum dicimus subsistere firmitatem» (Roth. 183) | «Si quis rem suam obligaverit cuicumque et denuo illam alteri vendiderit et emptor ipsam ante faciem eius, cui obligata fuerit prius,

anno uno expleto possederit, postea exinde nullam controversiam his, qui eam obligatam habuit, valeat movere; quoniam neglectui eius rite deputabitur, quod emptorem infra tot spatium exinde appellare contempsit et quod ab illo obligatore nullam prius acceperit firmitatem» (Adelch. 5) | «Et quicumque deinceps brebis fuerint absque notarii subscriptionem ostensus, nullam retineat firmitatem» (Adelch. 8) • MLW 4, 270; ThLL 6.1, 808.

**firmiter** avv. **1.** *E* ‘in maniera stabile’ | *firmiter possidere* (Roth. 227, 361) • MLW 4, 281; ThLL 6.1, 820. **2.** *AG* ‘con certezza, con sicurezza’ | «illi testis firmiter sciant et iurent» (Liutp. 133) • MLW 4, 281; ThLL 6.1, 820.

**firmus** agg. ‘stabile, valido, confermato’ **a.** *E* (Roth. 173; Liutp. 55 | *fabulam firmam* (Roth. 144) | *commutatio firmis permaneat* (Ahist. 16) **b.** *L* | *lex firma* (Roth. 386) • MLW 4, 279; ThLL 6.1, 818.

**fornecaria** f. *R* ‘prostituta’ | «De crimen in puella iniectum, qui in alterius mundum est. Si quis puellam aut mulierem liberam, qui in alterius mundum est fornecariam aut histrigam clamaverit etpulsatus penitens manifestaverit, per furorem dixissit, tunc praeveat sacramentum cum duodecim sacramentalis suos,

quod per furorem ipso nefando crimen dixissit, nam non de certa causa cognovissit. Tunc pro ipso vanum inproperii sermonem, quod non convenerat loqui, componat solidos viginti, et amplius non calumniatur. Nam si perseveraverit et dixerit, se posse probare, tunc per camphionem causa ipsa, id est per pugnam, ad dei iudicium decernatur. Et si provatum fuerit, illa sit culpabilis, sicut in hoc edictum legitur. Et si ille, qui crimen misit, provare non potuerit wergild ipsius mulieris secundum nationem suam componere compellatur» (Roth. 198) • DuC 3, 569b; MLLM 447a\*; MLW 4, 416; ThLL 6.1, 1120.

**fornicare** **I.** att. *R* ‘fornicare, avere rapporti sessuali illeciti, non consentiti’ (Roth. 189<sup>2</sup>, 212<sup>2</sup>, 213) **II.** dep. *R* ‘fornicare, avere rapporti sessuali illeciti, non consentiti’ (Roth. 194; Liutp. 139, 140) / *fornigatus* (Liutp. 60) • MLLM 447a; MLW 4, 417.

**fornicatio** f. *R* ‘fornicazione, atto sessuale illecito, non consentito’ (Roth. 189) • MLLM 447a\*; MLW 4, 416; ThLL 6.1, 1121.

**fraida** f. *LO SP* ‘rifugio, protezione’ | «Si mancipium alienum refugium post alium fecerit, id est in fraida» (Roth. 375) • Francovich Onesti (1999: 82-83); MLW 4, 452\*;

Molinari (1995: 7, 14); Princi Braccini (2010: 59-60); Schröbler (1947: 221).

**frater** m. *TP* ‘fratello’ (Roth. 163<sup>2</sup>, 167<sup>6</sup>, 178, 181, 184, 185, 186, 187, 191, 192, 195, 196, 197, 199<sup>9</sup>, 224, 378, 385<sup>2</sup>; Grim. 5, 7; Liutp. 3<sup>2</sup>, 5<sup>2</sup>, 12<sup>2</sup>, 18<sup>2</sup>, 31<sup>2</sup>, 32<sup>2</sup>, 70<sup>3</sup>, 74, 77, 105, 119<sup>3</sup>, 123, 135, 145; Act. 4; Ahist. 10<sup>2</sup>, Arech. 8; Adelch. inc.) *legitimus frater* (Roth. 162<sup>2</sup>, 181; Liutp. 105<sup>2</sup>) | *fratris substantia* (Roth. 199) | «Si frater fratrem in peccatis occiderit, quamquam hoc anterior edictus contenit, ut proximi parentes homicidae succedant, nos proximos fratris appellamus. Si frater relictus fuerit, in res homicidae frater succedat [...] Quod si non reliquerit fratrem unum vel plures his qui occisus est, quantulacumque sit substantia homicidae, filii ipsius, qui occisus est, in ea succedere deveant» (Liutp. 17<sup>6</sup>) • MLW 4, 462; ThLL 6.1., 1253.

**fratricidium** n. *R* ‘fratricidio, uccisione del proprio fratello’ (Arech. 2) • MLLM 453a\*; MLW 4, 470; ThLL 6.1, 1260.

**fraudolenter** avv. *R* ‘fraudolentemente, con frode, con inganno, in modo fraudolento’ (Liutp. 75, 132<sup>2</sup>) / *fraudelenter* (Rath. 13) • MLW 4, 473; ThLL 6.1, 1266.

**fraus** f. *R* ‘frode, inganno’ (Roth. 231, 388; Liutp. 59<sup>7</sup>, 63, 75, 132<sup>2</sup>; Act. 2) | *conludium aut fraus* (Roth. 192<sup>2</sup>, 75) • MLW 4, 475; ThLL 6.1, 1269.

**frea** agg.sost.f. *LO SP* ‘donna libera, di condizione libera, non sposata’ | «Si quis fream alienam sine voluntatem de mundoald eius movere de casa, ubi inhabitat, presumpserit, et alibi duxerit, conponat ille, qui in caput est, pro inlecita presumptione ad mundoald eius solidos numero octonta. Et si liberi homenis cum ipso fuerent, conponat unusquis per caput solidos XX; servi autem in conpositione domini sui conpotentur. Nam si forte ille homo liber, qui ipsam fream de casa ubi est tolerit [et] sibi uxorem duxerit, sic conponat, sicut gloriose memorie rothari rex in anteriore edicto instituit» (Liutp. 94<sup>2</sup>) | «Contentit autem anterior edictus de fream suam, qui eam male tractaverit, ut amittat mundium ipsius» (Liutp. 120) • Francovich Onesti (1999: 83); MLLM 453a; MLW 4, 476; Schröbler (1947: 222).

**frui** dep. *E* ‘fruire di un bene, possederlo, averlo, averlo nella propria disponibilità’ (Roth. 164, 165, 173) • MLW 4, 514; ThLL 6.1, 1424.

**fulboran** part.p.m. *LO TP* ‘figlio legittimo’ | «Si quis dereliquerit filium legitimum unum, quod est fulboran» (Roth. 154) • Francovich Onesti (1999: 84); Molinari (1995: 8); Princi Braccini (2010: 37); Schröbler (1947: 222).

**fulcfreal** agg. *LO SP* ‘libero, liberato’ | «De libertis. Si quis servum suum aut ancillam in manum regis dederit, et ipse princeps eos per manos sacerdotis circa sacrum altarem liberos dimiserit, sic permaneant liberi, sicut illi qui fulcfreal thingati sunt. Et qui mundium de ipsa libera a principe expetierit, sic eum habeat, sicut de fulcfreal muliere: nam amplius ei nulla conditione debeat, neque ipsa neque filia eius» (Liutp. 9<sup>2</sup>) • DuC 3, 624a; Francovich Onesti (1999: 85); Molinari (1995: 14); MLW 4, 533\*; Schröbler (1947: 222).

**fulcfree** agg.m. **fulcfrea** agg.f. *LO SP* ‘libero, liberato’ | libera uxorem, id est fulcfrea (Roth. 216) | libertus, qui fulcfree factus est (Roth. 225) | mulier libera fulcfrea (Roth. 257) | «De manomissionibus. Si quis servum suum proprium aut ancillam suam liberos dimittere voluerit, sit licentia, qualiter ei placuerit. Nam qui fulcfree et a se extraneum, id est amund, facere voluerit, sic debet facere [...] Item que fulcfree fecerit et quattuor vias ei dederit, et amund

a se, id est extraneum, non fecerit, talem legem patronus cui ipso vivat, tamquam si cum fratrem aut cum alio parente suo libero langobardo: id est, si filiûs aut filias legitimas, qui fulcfree factus est, non demiserit, patronus succidat, sicut sup(er) scriptum est» (Roth. 224<sup>3</sup>) • DuC 3, 624a; Francovich Onesti (1999: 85); Princi Braccini (1995: 1187-1189; 2010: 47-48); MLW 4, 533\*; Schröbler (1947: 222).

**fulcfreal** agg. *LO SP* ‘libero, liberato’ | «Si quis servum aut ancillam suam in ecclesia circa altare amodo liberum vel liberam demiserit, sic ei maneat libertas, sicut illi, qui fulcfreal in quarta manus traditus et amund factus est» (Liutp. 23) | «Si quis servum suum fulcfreal thingaverit, et haamund a se fecerit, vel quocumque modo eum a se absolserit, in manu regis dandum, aut in ecclesia circa altare ducendum, et postea ipse libertus voluntatem patroni sui fecerit, manifestare debeat libertus ipse libertatem suam sepius iudici et ad vicinos suos, qualiter absolutus esse videtur» (Liutp. 55) | «ita statuimus, ut perdat ipsum servum aut aldionem, cuius uxorem adulteravit, et ipsa mulier insimul, ut vadant liberi et absoluti fulcfrealis, tamquam si thingati fuissent, ubi voluerint» (Liutp. 140) • DuC 3, 624a; Francovich Onesti (1999: 85-

86); Princi Braccini (1995: 1187-1189); Molinari (1995: 14); MLW 4, 533\*; Schröbler (1947: 222).

**fur** m. *R* 'ladro' (Roth. 232, 265, 291; Liutp. 44, 131<sup>3</sup>) • MLW 4, 574; ThLL 6.1, 1606.

**furare** *R* 'rubare' (Roth. 256, 281, 282, 283<sup>2</sup>, 288, 289, 290, 291, 315, 316, 318, 329<sup>2</sup>, 351<sup>2</sup>; Liutp. 56, 59, 131<sup>2</sup>) • DuC 3, 631c; MLW 4, 585; ThLL 6.1, 1639.

**furo** m. *R* 'ladro' (Roth. 232, 266<sup>2</sup>; Liutp. 80<sup>2</sup>, 131; Act. 6; Ahist. 9<sup>3</sup>) • DuC 3, 637b; MLLM 458b; ThLL 6.1, 1629.

**furor** m. *R* 'rabbia, ira, collera' (Roth. 198<sup>2</sup>, 273, 277, 309, 381<sup>2</sup>; Liutp. 123; Ratch. 7) • MLW 4, 585; ThLL 6.1, 1631.

**furtare** *R* 'rubare' (Roth. 16) • DuC 3, 638a; MLLM 458b; MLW 4, 586.

**furtim** avv. *R* 'di nascosto, furtivamente' (Roth. 31) • MLW 4, 585; ThLL 6.1, 1641.

**furtivus** agg. *R* 1. 'rubato' | res furtivas (Roth. 266) • MLW 4, 586; ThLL 6.1, 1643. 2. 'nascosto, clandestino' | «Propterea presenti iudicio sententia damus, ut si quis hominem furtiva arte vel quolibet modo extra provinciam vendiderit, sic eum componat, sicut his, qui

infra venundant» (Arech. 13) • MLW 4, 586; ThLL 6.1, 1643.

**furtum** n. *R* 'furto' (Roth. 254, 255, 257, 259<sup>2</sup>, 262, 281; Liutp. 11, 56<sup>3</sup>, 64, 71, 79<sup>2</sup>, 80<sup>2</sup>, 81, 111<sup>3</sup>, 131<sup>2</sup>, 147; Act. 6; Ahist. 22) | *furtum facere* (Roth. 244, 253, 254, 255, 256, 257, 259, 261<sup>3</sup>, 263, 284, 372; Grim. 9; Liutp. 11<sup>3</sup>, 56, 64, 80, 81, 97, 110, 147, 152; Ahist. 9<sup>2</sup>) | *poena furti* (Roth. 244, 256, 341) | *culpa furti* (Roth. 342) | *de furto pulsaverit* (Liutp. 56) | *furti calomnia* (Liutp. 79) | *furtum componere* (Roth. 266; Grim. 9; Liutp. 80<sup>2</sup>, 81<sup>2</sup>, 131), 147 | «De furtis. Si quis liber homo furtum fecerit et in ipsum furtum temptus fuerit, id est fegangit: usque ad decem silequas furtum ipsum sibi nonum reddat, et componat pro tali turpe culpa sol. octuginta, aut animae suae incurrat periculum» (Roth. 253<sup>3</sup>) | «Si aldia aut ancilla super furtum tempta fuerit, componat dominus earum furtum ipsum sibi nonum, excepto pro culpa solidos quadraginta» (Roth. 258<sup>2</sup>) | «Si plures homines furtum in unum fecerint, tam liberi quam servi, liceat eos, si voluerint, se insimul adunare et furtum ipsum in actugild reddere. Si quis se ex ipsis deviderit, pro se tantum legibus componat, id est ipsum furtum sibi nonum» (Roth. 263<sup>2</sup>) / *fortum* (Liutp. 11) • MLW 4, 586; ThLL 6.1, 1645.



# G

**gafand** m. *LO SU* ‘coerede legale, parente più prossimo in linea ereditaria’ | «Nulli leciat alium pro alio pignerare, excepto illo, qui gafand esse invenitur, id est coheres parens proximior, qui illi ad hereditatem, si casus evenerit, venturus est» (Roth. 247) • Drew (1976: 259); DuC 4, 25c; Francovich Onesti (1999: 87); MLW 4, 599; Princi Braccini (2010: 56-57); Schröbler (1947: 222).

**gaida** *LO SP* ‘punta di lancia’ | «De manomissionibus. Si quis servum suum proprium aut ancillam suam liberos dimittere voluerit, sit licentia, qualiter ei placuerit. Nam qui fulcree et a se extraneum, id est amund, facere voluerit, sic debet facere. Tradat eum prius in manu alteri homines liberi et per gairethinx ipsum confirmat; et ille secundus tradat in tertium in eodem modo, et tertius tradat in quartum. Et ipse quartus ducat in quadrubium et thingit in gaida et gisil, et sic dicat: de quattuor vias, ubi volueris ambulare, liberam habeas potestatem» (Roth. 224) • Azzara / Gasparri (2005: 123 n. 103); Cortese (1988); Francovich Onesti (1999:

88-89); MLW 4, 600; Princi Braccini (1995: 1156-1157); Schröbler (1947: 222)

**gairethinx** n. *LO L E* ‘assemblea degli armati, atto giuridico compiuto davanti all’assemblea, atto giuridico legalmente valido, donazione legalmente valida, effettuata secondo la procedura legale’ (Roth. 167, 224, 375) | gairethinx, id est donationem (Roth. 375) | «De thinx quod est donatio. Si quis res suas alii thingare voluerit, non absconse, sed ante liberos homines ipsum gairethinx faciat, quatinus, qui thingat et qui gisel fuerit, liberi sint, ut nulla in posterum oriatur intentio» (Roth. 172) | «De thinx primus factum. Non leciat donatori ipsum thinx, quod antea fecit, iterum in alium hominem transmigrare: tantum est, ut ille qui gairethinx suscepit, tales culpas non faciat donatori suo, quales solent ingrati filii parentibus suis facere, per quas exheredantur, quae in hoc edictum scriptae sunt. Ipse autem, qui gairethinx suscepit ab alio, quidquid reliquerit donator in diem obitus sui, habeat licentiam in suum dominium recollegere et debitum

creditoribus reddere et ab aliis exegere» (Roth. 174<sup>2</sup>) | «De ancilla matrimonii gratia. Si quis ancillam suam propriam matrimoniare voluerit sibi ad uxorem, sit ei licentiam; tamen debeat eam libera thingare, sic libera, quod est wirdibora, et legetimam facere per gairethinx» (Roth. 222) | «per subtilem inquisitionem de antiquas legis langobardorum [...] addentes, quin etiam et per gairethinx secundum ritus gentis nostrae confirmantes, ut sit haec lex firma et stabelis» (Roth. 386) | «De possessionem. Si quis cartolam donationis per gairethinx facta aut per susceptum launigild, vel forte conparatione ostenderit» (Liutp. 54) • Azzara / Gasparri (2005: 120 n. 73); Cortese (1988); Dilcher (2015); DuC 4, 27b; Francovich Onesti (1999: 89-90); Molinari (1995: 6); Princi Braccini (1995: 1076; 2010: 39-42); Schröbler (1947: 222).

**gamahalos** m.pl. *LO RS* ‘affiliati, uomini vincolati da un patto, un accordo, tali da essere sacramentali, congiuratori’ | «Et si aliquis de ipsos sacramentalis mortuus fuerit, potestatem habeat ille, qui pulsat, in locum mortui alium similem nominare de proximûs legitimûs aut de natûs aut de gamahalos, id est confabulatûs» (Roth. 362) • DuC 4, 20a; Francovich Onesti (1999: 90);

Molinari (1995: 11); MLLM 461a; MLW 4, 611; Princi Braccini (1995: 1158; 2010: 66); Schröbler (1947: 222).

**gasindium** n. *LO CA* ‘seguito, compagnia’ | «Et si alequid in gasindio ducis aut privatorum hominum obsequium donum munus conquisivit, res ad donatore revertantur» (Roth. 225) • Francovich Onesti (1999: 91); MLLM 462b; MLW 4, 626; Schröbler (1947: 222).

**gasindius** m. *LO CA* ‘fedele, seguace del re, funzionario di corte’ (Ratch. 10, 11) | «De gasindiis vero nostris volumus, ut quicumque minimissimus in tali ordine occisus fuerit, pro eo quod nobis deservire vedetur, ducentos solidos fiat conpositus; maioris vero secundum qualis persona fuerit, ut nostra consideratione vel successorum nostrorum debeat permanere, quomodo usque ad trecentos solidos ipsa debeat ascendere conpositio» (Liutp. 62) | «De gasindiis quidem nostri ita statuere. Ut nullus iudex eos opremere debeant, quoniam nos debemus gasindios nostros defendere. Et si contra lege aliquid faciunt ad arimanno homine et ad iudice reclamaret suum, iudex aut per epistola aut proprio ore admoneat gasindio nostro, ut iudicet ipse, et ipsum si iudicare non scit,

advocis alios conlibertûs, qui sciunt iudicare, et iudicit causam ipsam per legem et faciat iudicatum suum ut arimannus ipse fatigatus non fiat: nam antequam eum admoneat, sicut dictum est, non per wifa, non per pigneracionem sine iussione nostra facere quis presummat. Gasindius vero ipse, si distullerit iudicare et legem non iudicaverit, [iu]dix eum distringat idem arimanno iusticia faciendo: si tamen non doloso animo, et ipse gasindius stare debeant in iudicium ipsum iudicii, et ipse iudex amittat iudicatum suum. Si enim postea ei apparuit, quod legibus non iudicasset, veniat cum ipso iudicato in presencia nostra» (Rath. 14<sup>5</sup>) • Francovich Onesti (1999: 91); MLLM 462b; MLW 4, 626; Schröbler (1947: 222).

**gastaldius** m. *LO CA* ‘funzionario regio preposto all’amministrazione dei beni fiscali’ (Roth. 23, 24, 189, 210, 221, 271; Liutp. 78) | «Et si parentis proximi non fuerint, tunc gastaldius regis aut sculdhais requirat culpa ipsa et ad curte regis exegat» (Roth. 15) | «Si gastaldius aut quicumque actor regis post susceptas aut commissas ad gobernandum curtes regis et causas regias aliquid per gairethinx, id est donationem, ab alio quocumque factam conquesierit, sit illi stabilem, si per preceptionem indulgentiae

regis in eum fuerit confirmatum» (Roth. 375) | «Si quis gastaldius, vel actor curtem regiam habens ad gobernandum, ex ipsa curte alicui sine iussione regis casa tributaria, vel terram, silvam, vitis vel prata ausus fuerit donare, aut si amplius quam iussione fuerit, dare presumpserit, vel si requirere neglexerit, quod per fraudem tultum est, omnia ipse, qui hoc contra iussione regia facere ausus fuerit, in dublum actogild conponat, sicut qui res regias furavit. Et si ipse antea mortuus fuerit, quam fraus ipsa appareat, heredis eius conponat, sicut supra legitur. Nam si per actorem fraus facta fuerit, et antequam ad nostram perveniat notitiam, fraus ipsa per gastaldium inventa fuerit, habeat ipse gastaldius de conpositione quam actor conponere devit partem tertiam, et duas partes sint in curti regia. Et si per qualicumque hominem prius ad nostram pervenerit notitiam, quam per gastaldio inventa sit, tunc conpositio ipsa in integrum nobis et curti nostre perteneat. Quod si iudex aut actor vel heredis eorum pulsati a nobis fuerint, quod neglectum fecissent ad exquirendas res nostras, et ipsi dixerent, quod ipsam fraudem nescissent et nullum neclictum fecissent, preveant in tali ordine sacramentum, et dicant: “Quia pater

noster fraudem istam numquam scivit nec consensit, nec neglectum posuit ad exquirendum, nec nos per legem culpavelis esse devemus”, et sint postea absoluti. Hoc enim capitulum amodo statuimus, ut firmis sit; nam quidquid antea actum est, in nostro arbitrium reservamus. Et hoc proinde statuere prevedimus pro eo, quod multas fraudes a gastaldiis vel actoribus nostris factas invenimus, unde iam multas fatigationis habuimus» (Liutp. 59<sup>5</sup>) • Azzara / Gasparri (2005: 116 n. 23); DuC 4, 40a; Francovich Onesti (1999: 92); MLLM 463a; MLW 4, 627\*; Molinari (1995: 8); Princi Braccini (1995: 1085-1088); Schröbler (1947: 222-223).

**genitor** m. *TP* ‘genitore, padre’ (Liutp. 57) • MLW 4, 664; ThLL 6.2, 1816.

**gens** f. *SP* ‘stirpe, gente, popolo’ (Ahist. inc. prol. a. V, Arech. 13) | rex gentis langobardorum (Roth. inc.<sup>2</sup>; Grim. inc.; Liutp. inc. a. V, inc. a. VIII, inc. a. IX, inc. a. XI, inc. a. XII, inc. a. XIII, inc. a. XXII, inc. a. XXIII; Ahist. inc. a. I, inc. prol. a. V) | *gens nostra* (Roth. inc.; Liutp. inc. a. XI, inc. a. XII, inc. a. XVI, inc. a. XVII, 119; ratch. 13) | «Praesentem vero dispositionis nostrae edictum, quem deo propitio cum summo studio et summis vigilis a celestem faborem praestitis

inquirentes et rememorantes antiquas legis patrum nostrorum, quae scriptae non erant, condedimus, et quod pro commune omnium gentis nostrae utilitatibus expediunt, pari consilio parique consensum cum primatos iudices cunctosque felicissimus exercitum nostrum augentes constituimus, in hoc membranum scribere iussimus; pertractantes et sub hoc tamen capitulo reservantes, ut, quod adhuc annuentem divinam clementiam per subtilem inquisitionem de antiquas legis langobardorum, tam per nosmetipsos quam per antiquos homines, memorare potuerimus, in hoc edictum subiungere debeamus; addentes, quin etiam et per gairethinx secundum ritus gentis nostrae confirmantes, ut sit haec lex firma et stabelis, quatinus nostris felicissimis et futuris temporibus firmiter et inviolabiliter ab omnibus nostris subiectis custodiatur» (Roth. 386<sup>2</sup>) | «Quia incerti sumus de iudicio dei, et multos audivimus per pugnam sine iustitia causam suam perdere; sed propter consuetudinem gentis nostrae langobardorum legem ipsam vetare non possumus» (Liutp. 118) | «Christi iesu et salvatoris nostri adsidue nos convenit precepta complere, cuius providentia ad regiminis culmen pervenimus: ipsius auxiliante misericordia ea, que genti nobis commissae conveniunt, id est

catholice et deo dilecte langobardorum, statuenda previdimus. Quoniam gloriosissimus ac precelsus rothari rex, huius gentis langobardorum princeps, sibi deo inspirante leges inseruit atque innovavit et omnes intentiones et dissensiones malorum regali studio resecavit; quidem et statuit, ut cuncti successores eius, que sibi deo inspirante aspera et dura cognoscerent, illi ad mollitiem et pietatis perducerent gratiam. Deinde successor eius grimovald precellentissimus rex, dum studiose atque vigilanter singulorum consideraret necessitates, que illi melius conplacuerunt, ad cultum salutis augendum minuendumque adiunxit. Post hunc vero gloriosissimus et orthodoxus fidei cultor atque huius gentis gubernator et noster per dei omnipotentis misericordiam nutritor, liutprand eximius et precelsus hac sapientissimus princeps, persistens in dei operibus et cotidianis vigiliis, omni pudicitia et sobrietate ornatus, sicut a deo promeruit, per ipsius inspirationem omnia decenter elicuit et in edicti pagina cum suis langobardis ac iudicibus confirmavit. Idcirco per redemptoris nostri providentiam ego divino auxilio ratchis, precellentissimus et eximius princeps, anno regni mei secundo, die kalendarum martiarum

indictione quarta decima, dum cum gentis nostrae, id est langobardorum, iudicibus, tam de austriæ, quam et de neustriæ vel tusciæ finibus universa, quae a decessoribus nostris statuta sunt, sollicitè considerassem, quaedam ibi iusta et quaedam purganda esse invenimus» (Ratch. inc. prol.<sup>4</sup>) | «Omnipotens universitatis dispositor quondam, ut ei placuit, italiae regnum genti nostrae langobardorum subdidit. Quorum quidem regibus feliciter regnantibus inspirator bonorum omnium in eorum dignatus est pectoribus serere, quemadmodum legis decreta communi concilio sancirent, quibus subditus populus cunctaque gens illa legaliter vivens nullusque metas statutae legis excedens adversus alterum nichil sinistrum auderet perficere. Idem vero reges, sicut celitus illa decernere valuerunt, ita prudenter atque humiliter scriptum relinquere voluerunt, ut sequentes reges, quae que superflua in eorum edictis forsitan aspicerent, pumice frangerent, et quaeque minus, quam oportuerit, forent pro temporum qualitate adicere non refugerent. Quod ita caute factum a quibusdam est regibus postea regnantibus, veluti in eorum statutis cognoscitur. Eiusdem vero famosae gentis tunc gloria permanente subito gallorum gens primatum et capud regni illius

inuasit. Eo quoque tempore desiderius langobardorum sceptrum tenebat, cuius gener eodem tempore erat carolus francorum rex, qui sedi eius invidens et insidians contra eumdem subdole et callide agere non refugit. Quo quidem capto atque in custodia posito regnum italiae gentemque langobardorum suo imperio subdidit. Sicque decreta dispositione conditoris, eadem gente ad minima decedente, ducatum tunc beneventi gubernabat arechis dux per omnia catholicus atque magnificus; qui imitator existens maiorum suae gentis reliquias rexit nobiliter et honorifice, et sequens vestigia regum quaedam capitula in suis decretis solleter corrigere seu statuere curavit ad salvationem et iustitiam suae patriae pertinentia, quae utilia nempe sunt et inserta in edicti corpore retinentur. Longo tum post tempore ad nos quoque ducatum ipsius reliquiarum gentis supernae pietati perducere placuit, quos iam infestatio multarum gentium valde opprimit, quae nostros concives conterere et dissipare non desinunt, plurimas nostrorum villas oppidaque cremantes et disperdentes» (Adelch. inc.<sup>9</sup>) • MLW 4, 668; ThLL 6.2, 1845, 1848.

**gentilis** agg. *SP* ‘della stessa stirpe, popolo’ | «Si quis cum ancilla gentile

fornicatus fuerit, conponat dominus eius solidos viginti; si cum romana ancilla, conponat sold. duodicem» (Roth. 194) | gentile ancilla (Liutp. 95) • DuC 4, 57a; MLW 4, 670; ThLL 6.2, 1867. Ricontrolla definizione mlw foto

**germana** f. *TP* ‘sorella’ | «maxime dumtaxat, qui de incesto coitu nascuntur ex nuverca, id est matrinia, aut previgna, id est filiastra, vel cognata, que est uxor fratris, aut ex germana uxoris vel etiam ex consobrina generantur, omnimodo prohibeamus» (Arech. 8) • MLW 4, 683; ThLL 6.2, 1917.

**germanus** m. *TP* 1. ‘fratello’ (Arech. 2<sup>2</sup>, 5<sup>3</sup>) • MLW 4, 682; ThLL 6.2, 1916. 2. ‘chi è legato ad un altro da un vincolo spirituale’ | «Item hoc censemus adque precipimus, ut nullus presumat cummatrem suam uxorem ducere, sed nec filiam, quam de sacro fonte levavit; neque filius eius presumat filiam illius uxorem ducere, qui eum de fonte suscepit, quia spiritualis germani esse noscuntur» (Liutp. 34) • MLW 4, 683; ThLL 6.2, 1918.

**gisel** m. *LO E* ‘garante, testimone’ | «De thinx quod est donatio. Si quis res suas alii thingare voluerit, non absconse, sed ante liberos homines ipsum gairethinx faciat, quatinus, qui thingat et qui gisel fuerit, liberi

sint, ut nulla in posterum oriatur intentio» (Roth. 172) • Azzara / Gasparri (2005: 121 n. 77); Francovich Onesti (1999: 93-94); Schröbler (1947: 223).

**gisil** m. *LO SP* ‘asta di freccia’ | «De manomissionibus. Si quis servum suum proprium aut ancillam suam liberos dimittere voluerit, sit licentia, qualiter ei placuerit. Nam qui fulcree et a se extraneum, id est amund, facere voluerit, sic debet facere. Tradat eum prius in manu alteri homines liberi et per gairethinx ipsum confirmat; et ille secundus tradat in tertium in eodem modo, et tertius tradat in quartum. Et ipse quartus ducat in quadrubium et thingit in gaida et gisil, et sic dicat: de quattuor vias, ubi volueris ambulare, liberam habeas potestatem» (Roth. 224) • Cortese (1988); Francovich Onesti (1999: 93); Molinari (1995: 6-7); Princi Braccini (1995: 93); Schröbler (1947: 223).

**governare** *CA* 1. ‘amministrare, governare; essere a capo, comandare’ **a.** *in riferimento ad un territorio* | «Si gastaldius aut quicumque actor regis post susceptas aut commissas ad governandum curtes regis et causas regias» (Roth. 375) | «Si quis gastaldius, vel actor curtem regiam habens ad governandum» (Liutp. 59) /

gubernat | «Sicque decreta dispositione conditoris, eadem gente ad minima decedente, ducatum tunc beneventi gubernabat arechis dux per omnia catholici atque magnificus» (Adelch. inc.) • ThLL 6.2, 2352 **b.** *in riferimento all’esercito / governare* | *exercitum gubernandi* (Roth. 6) • ThLL 6.2, 2352 **2.** *CO* ‘occuparsi, provvedere al bestiame’ / governare (Liutp. 109) • ThLL 6.2, 2350.

**grabworfin** *LO R* ‘profanazione di sepolcro, furto da una sepoltura con spoliatura del cadavere’ | «De grabworfin. Si quis sepulturam hominis mortui ruperit et corpus expoliaverit aut foris iactaverit, nongentos solidos sit culpavelis parentibus sepulti. Et si parentis proximi non fuerint, tunc gastaldius regis aut sculdhaus requiratur culpa ipsa et ad curte regis exegat» (Roth 15) • Francovich Onesti (1999: 74); Molinari (1995: 7); Princi Braccini (2010: 28-29); Schröbler (1947: 223).

**gradus** m. 1. *TP* ‘grado di parentela’ | «De gradibus cognationum. Omnis parentilla usque in septimum geniculum numeretur, ut parens parenti per gradum et parentillam heres succeda» (Roth. 153<sup>2</sup>) | «Quod si non habuerit filiûs, proximûs succedant ei parentes per gradus» (Liutp. 17) • MLLM 471b; MLW 4,

766; ThLL 6.2, 2158 **2.** *SP* ‘rango, dignità ecclesiastica’ | «De caeteris vero personis inferioris gradus, quae in palatio deserviunt, ducentorum solidorum compositio praeveniat» (Arech. 4) • DuC 4, 92c; MLLM 471b; MLW 4, 767; ThLL 6.2, 2153

**3.** *CO* ‘grado, livello’ (Liutp. inc. a. XII) • MLW 4, 763; ThLL 6.2, 2153.

**gubernator** m. *CA* ‘governatore, amministratore, rettore’ (Ratch. inc. prol.) • ThLL 6.2, 2348.

## H

**haereditarie** avv. *SU* ‘per via ereditaria’ (Arech. 5) • MLLM 486a\*; ThLL 6.3, 2630.

**haistan** avv. *LO R* ‘con aggressività, con violenza, in preda all’ira’ | «De haistan, id est furorem. Si quis in curtem alienam haistan, id est irato animo, ingressus fuerit, vigenti sol. illi componat cuius curtis fuerit» (Roh. 277<sup>2</sup>) • Francovich Onesti (1999: 95); Molinari (1995: 11); Princi Braccini (2010: 60-61); Schröbler (1947: 223).

**handegawerc** *LO E* ‘(oggetti d’uso quotidiani); (formale passaggio di proprietà attraverso l’atto del porre la mano)’ | «Si libertus, qui fulcfree factus est, filiûs dereliquerit legetemûs, sint illi heredes; si filias, habeant legem suam; si naturales,

habeant et ipsi legem suam. Et si casu faciente sine heredes mortuus fuerit et antea iudicaverit se vivo res suas proprias, id est handegawerc et harigawerc, secundum legem langobardorum, habeat, cui donaverit» (Roth. 225) • Azzara / Gasparri (2005: 123 n. 106); Bluhme (1868: 666b); rancovich Onesti (1999: 59-60); Molinari (1995: 7, 13); Padelletti (1877: 497a); Princi Braccini (2010: 52-55); Schröbler (1947: 223).

**harigawerc** *LO E* ‘(attrezzature militari); (formale passaggio di proprietà secondo la legge dei longobardi, alla presenza di testimoni tirati per le orecchie)’ | «Si libertus, qui fulcfree factus est, filiûs dereliquerit legetemûs, sint illi heredes; si filias, habeant legem



suam; si naturales, habeant et ipsi legem suam. Et si casu faciente sine heredes mortuus fuerit et antea iudicaverit se vivo res suas proprias, id est handegawerc et harigawerc, secundum legem langobardorum, habeat, cui donaverit» (Roth. 225) • Azzara / Gasparri (2005: 123 n. 106); Bluhme (1868: 666c); Francovich Onesti (1999: 96); Princi Braccini (2010: 52-55); Schröbler (1947: 223).

**haritraib** f. *LO R* 'riunione di una banda di armati per compiere azioni illecite, incursioni; danni provocati dall'incursione una banda di armati; composizione del danno' | «Si quis cassinam aut tectum alienum foris curtem, ubi vir non habitat, dum intentio fuerit de terra, disturbaverit aut in terram iactaverit et terram suam, sicut lex habet, convincere non potuerit, restauret ipsam cassinam et conponat aliam talem sub extimationem pretii. Nam si casa, ubi habitat, disturbaverit, conponat, sicut in hoc edictum legitur, haritraib» (Roth 379) • Azzara / Gasparri (2005: 127 n. 157); DuC 1, 353a; Francovich Onesti (1999: 96); Molinari (1995: 8); Schröbler (1947: 223).

**hereditare** *SU* 'ereditare' (Liutp. 91) • MLLM 485b; ThLL 6.3, 2644.

**hereditas** f. *SU* 'eredità, successione nel patrimonio e nei rapporti di un defunto, l'insieme dei beni appartenuti ad un defunto e trasmessi ai successori' (Roth. 247; Grim. 5; Liutp. 1, 4, 105, 119) / haereditates (Arech. 5) • ThLL 6.3, 2631.

**heres** m.f. *SU* 'erede, successore' (Roth. [21] 2<sup>2</sup>, 157, 158<sup>2</sup>, 163, 175; Liutp. 13, 16, 20<sup>3</sup>, 34, 55, 59<sup>2</sup>, 96<sup>3</sup>, 105, 114, 127, 136, 138<sup>2</sup>; Ahist. 12, 14, 16; Arech. 10<sup>2</sup>) | *heres legitimus* (Roth. 160, 222, 224, 231; Liutp. 32, 33) | *heres succedere* (Roth. 171, 199, 385; Liutp. 1, 2, 3, 66; Ahist. 10) | *heres proximus* (Roth. 182; Arech. 16) | «Omnis parentilla usque in septimum geniculum nomeretur, ut parens parenti per gradum et parentillam heres succedat; sic tamen, ut ille qui succedere vult, nominatim unicuique nomina parentum, antecessorum suorum dicat» (Roth. 153) • ThLL 6.3, 2646.

**hoberos** m. *LO R* 'violazione di un luogo recintato, irruzione, rottura di una recinzione' (Roth. 373) | *curtis rupturae*, id est hoberos (Roth. 380) | «De hoberos, id est curtis ruptura. Mulier curtis rupturam facere non potest, quod est hoberos; absurdum videtur esse, ut mulier libera, aut ancilla, quasi vir cum armis vim facere possit» (Roth. 278<sup>2</sup>) • DuC 6, 5b; Francovich Onesti (1999: 97);

Molinari (1995: 7, 11); Princi Braccini (1995: 1182, 2010: 61); Schröbler (1947: 223).

**homicidium** n. 1. *R* ‘omicidio, reato commesso da chi uccide un uomo’ (Liutp. 20; Arech. 4) | *homicidium penetrare* (Roth. 12, 14) | *culpa homicidii* (Roth. 12) | *homicidium facere* (Roth. 14, 252; Liutp. 92; Act. 3) / *humicidium* (Roth. 143; Liutp. 119<sup>2</sup>; Ahist. 15) | *humicidium facere* (Roth. 252; Liutp. 92<sup>3</sup>, 97, 110, 138) • ThLL 6.3, 2869, 2870. 2. *P* ‘indennità in denaro da corrispondere per aver provocato la morte di un uomo (personalmente o come proprietario dell’animale o

della cosa che ha ucciso l’uomo)’ (Roth. 303) | *homicidium componere* (Roth. 14, 138, 144, 309, 326, 327) • Duc 4, 214c; MLLM 491a.

**honor** m. *CA* ‘carica, ufficio’ (Ratch. 1; Ahist. 4) | *iudex honorem suum amittat* (Ratch. 1<sup>2</sup>, 10; Ahist. 4) • MLLM 495a\*; ThLL 6.3, 2920.

**humicida** m. *R* ‘omicida, assassino’ (Roth. 163; Liutp. 17<sup>6</sup>, 20<sup>4</sup>, 92) / *homicida* (Roth. 11, 13, 163) / *humicidia* (Liutp. 92) • ThLL 6.3, 2865.

**humicidia** m. *R* ‘omicida, assassino’ (Liutp. 92) • ThLL 5.3, 2865.

## I

**idoneus** agg. *AG* ‘degno di fede, che ha i requisiti per essere testimone di un negozio giuridico; giurato’ | *testibus idoneis* (Ratch. 8) | *idonei hominis* (Ahist. 16) • MLLM 508b; Princi Braccini (2004: 172-174); ThLL 7.1, 234.

**in capillo** loc.agg. *SP* ‘nubile, non sposata’ (Liutp. 4, 14, 65, 145<sup>3</sup>) | «Si quis langobardus se vivente filias

suas nupto tradederit, et alias filias in capillo in casa reliquerit, tunc omnes aequaliter in eius substantia heredis succedant, tam quam filii masculini» (Liutp. 2) | «Nam si ipse frater neque filiûs neque filias reliquerit, aut si habuerit et ante eum mortui aut mortuae fuerent absque filiis, filiabus: tunc sorores eius, tam qui in capillo remanserunt, quam quae ad maritum ambolaverunt, in omnem

substantiam eius ei heredis succedant» (Liutp. 3) | «Recolimus enim in anteriore edicti paginam esse insertum, ut si frater decederit absque filiis filiabus, et sorores relinquerit, ipsae ei heredes succederint; nam amedanis eorum nepotum possessionem capere nullumodo potebant, quia nihil de eisdem amedanibus ipse continetur edictus, nisi aut sorores aut parentes propinqui succedebant; et dum remanebant in capillo in casa inordinate, patientes necessitatem, servis se copulabant. Ideo deo nobis inspirantem statuere previdimus: ut si quis langobardus moriens sororem una aut plures in capillo in casa reliquerit et filium unum aut plures, filii ipsius debeant perpensare, qualiter amedanis eorum absque necessitatem vivere possent secundum qualitatem substantiae suae, ut amedanis illorum indigentiam non patiatur neque de victum neque de vestimentum, sed nec de obsequio suo. Et si in sacro monasterio sub statuta regula vivere voluerit, ab ipsis suis nepotibus ordinentur, ut illis praevisum fuerit aut convenerit. Si autem predictus nepotis decesserit absque filiis filiabus aut intestatim, et sorores reliquerit, amedanis eorum, qui in casa in capillos remanserint, cum ipsas nepotes suas in rebus nepotum et fratrum succedant equaliter,

quantaecumque fuerint» (Ahist. 10<sup>3</sup>) • Azzara / Gasparri (2005: 236, n. 7); DuC 2, 128b; La Rocca (2011); LIMAL 89b; MLLW 2, 214.

**in confuso** loc.avv 'in comune, in condivisione' | «Si vidua in domo patris regressa fuerit [...] De faderfio autem, id est, quantum de alia dona, quando ad maritum ambulavit, pater aut frater ei dedit, mittat in confuso cum alias sorores» (Roth. 199) • MLW 2, 1386; ThLL 4, 265.

**incestus** agg. R 'incestuoso, tra persone legate da vincoli di consanguineità o di affinità' | «De incestas et inlecetas nuptias. Nulli leciat novercam suam, id est matrinia, qui fuit uxor patris, neque privignam, quod est filiastra, neque cognatam, qui fuit uxor fratris, uxorem ducere» (Roth. 185) | «qui de incesto coitu nascuntur ex nuverca, id est matrinia, aut previgna, id est filiastra, vel cognata, que est uxor fratris, aut ex germana uxoris vel etiam ex consobrina generantur» (Adelch. 8) • ThLL 7.1, 894.

**incidere** AG 'concludere, finire, terminare' | « Et hoc addimus ac decernimus, ut causae, que fenitae sunt, non revolvantur. Quae autem non sunt fenitae et a presente vigesima secunda diae mensis huius

novembris indictione secunda incoatae aut commotae fuerint, per hoc edictum incidantur» (Roth. 388) • ThLL 7.1, 900.

**incognitus** agg. *AG* ‘non esaminato’ | «Nunc quidem, eo quod multae causae ad definiendum incognitae erant, quia alii per consuetudinem, alii per arbitrium iudicare estimabant» (Liutp. inc. a. XIV) • ThLL 7.1, 963.

**incriminare** *AG* ‘accusare, incriminare’ | «Si quis uxorem suam incriminaverit asto sine causa legitima, quasi adulterassit aut in animam mariti sui tractassit, liceat illi mulieri per sacramentum parentum aut per pugnam se mundare» (Grim. 8) • DuC 4, 334b; MLLM 524b.

**incurrere** *P* ‘andare incontro, attirarsi qualcosa che reca danno a causa di una propria colpa’ | *animae suae incurrat periculum* (Roth. 1, 4, 5, 7, 36, 213, 221, 253, 268, 279, 371; Liutp. 35; Ratch. 9, 12) | *morti incurrat periculum* (Roth. 3, 237) | *sanguinis sui incurrat periculum* (Roth. 6; Ratch. 13) • Azzara / Gasparri (2005: 114 n. 6); MLLM 525a; ThLL 7.1, 1084.

**incusare** *AG* ‘accusare, incriminare’ | «Si quis qualemcumque hominem ad regem incusaverit, quod ad animae perteneat periculum, liceat

ei, qui accusatus fuerit, cum sacramentum satisfacere et se eduniare» (Roth. 9) • ThLL 7.1, 1098.

**indempnis** agg. *AG* ‘non danneggiato, impunito’ | «Si quis per errorem alium pro alio pigneraverit per servum aut ancillam, ita decernimus, ut, postquam cognovit, quod male pigneravit, mox ipsum pignum relaxit. Et si pulsatus fuerit a domino servi, tunc preveat sacramentum: quia per errorem fecit, nam non asto, et crededit, debitorem suum pignerassit; tunc sit indempnis» (Roth. 248) • ThLL 7.1, 1135.

**indicator** m. *AG* ‘accusatore, denunciatore’ | «Si quis per proditorem, id est per certum indicatorem furtum invenerit, sibi nonum, qui furtum fecit, ei restituat» (Roth. 255) • DuC 4, 339c; ThLL 7.1, 1145.

**indivisus** agg. *E* ‘non diviso, non ripartito’ | «Si inter fratres per quadraginta annos possessio fuerit de rebus seu de casis vel de terris, quae indivisa sunt» (Liutp. 70) • ThLL 7.1, 1211.

**infans** m. *SP* ‘bambino; bambino non ancora nato; ragazzo, fanciullo non ancora adulto’ (Roth. 137<sup>2</sup>; Liutp. 74, 75<sup>3</sup>, 117, 120, 137<sup>3</sup>, 149<sup>2</sup>) | *infans intra aetate est* (Liutp. 58,

74, 75<sup>2</sup>, 149) | «De infante, si in utero matris occisus fuerit. Si infans in utero matris suae nolendo occisus fuerit ab aliquem: si ipsa mulier libera est et evaserit, adpraetietur ut libera secundum nobilitatem suam, et medietatem, quod ipsa valuerit, infans ipse conponatur. Nam si mortua fuerit, conponat eam secundum generositatem suam, excepto quod in utero eius mortuum fuerit, ut supra, cessante faida, eo quod nolendo fecit» (Roth. 75<sup>3</sup>) | «Si infans ante decem et octo annos, quod nos instituimus, ut sit legetima etas» (Liutp. 117) • ThLL 7.1, 1347.

**infantola** f. *SP* ‘ragazza, fanciulla non ancora adulta’ | «De puella quae intra etatem est. Si quis puella ante duodecim annos spunsaverit aut tolerit, tunc ille qui eam tolit aut spunsavit, conponat, sicut edictum de raptum contenit: hoc est solidi nongenti, medietatem regi et medietatem eidem infantole, et ipsa revertatur in casa et in pecuniam suam et sit quieta usque ad suprascriptum tempus» (Liutp. 12) • DuC 4, 352b; ThLL 7.1, 1352.

**infantulus** m. *SP* ‘bambino, ragazzo, fanciullo non ancora adulto’ | «De aetate, in quantis annis debeat esse legitima aetas. Hoc prospeximus, ut intra decem et octo annos non sit legitimus homo res suas alienandum; excepto si pater

eius debitum dimiserit, habeat potestatem, una cum notitia principis terrae istius tantum de rebus suis dandum, quantum ipsum debitum fuerit, ut ei maior damnietas propter onorem solidorum non ad crescat. Et ipse princeps, qui pro tempore fuerit, propter deum et animae suae mercedem dirigat personam deum timentem de sui presentia, qui hoc ipsum sapienter consideret, ut ad ipsum infantulum aliqua damnietas contra rationem aut per negligentia minime proveniat» (Liutp. 19) | «Dum autem per viam ambolarit ille, qui eam ad sovecto acceperat, contegit, ut infantis in quodam vico stantis ipse pollenus de calcem percussit unum ex ipsis, et mortuos est. Dum autem parentis eius requirerent mortem ipsius infantuli, et nobis retulissit: ita prospeximus cum nostris iudicibus, ut duas partis precii, qualiter ipse infans valuerit, conponat ille, cuius pollenus fuit, tertia conponat ille, cui ipsum iumentum prestitum fuerat» (Liutp. 137) • ThLL 7.1, 1353.

**infiduciare** *E* ‘impegnare, dare un bene in pegno’ (Liutp. 58<sup>2</sup>) • DuC 3, 482b; 4, 354b; MLLM 533a; ThLL 7.1, 1418. **2.** ‘prendere un bene in pegno’ | «Si infans, dum intra etate est, res suas cuicumque dederit aut infiduciaverit, postea, cum in legitima etate venerit, secundum

legem cartolam ipsam inrumpere voluerit et in rebus ipsis introire, non habeat pontificium, qui emit aut infiduciavit, quod dederat, requirendum; quia quando comparavit aut infiduciavit, tunc debuit perspicere, quia puer ipse intra etatem erat, et contra legem faciebat: et posteu constitutum est, ut qui intra etatem fuerit, menime vindere aut infiduciare possit, talem causam eum habere dicemus, qui emit aut infiduciavit, qualem et ille habere vedetur, qui de servo aut haldione emere aut infiduciare dinuscitur» (Liutp. 58<sup>4</sup>) | «Quia hoc statutum est in edictum, ut, qui de serbo aut aldionem comparaverit, perdat pretium; et quale legem unus quis langubardus sibi habere vult, talem debet curtem nostram conservare. Et quis modo comparavit aut infiduciavit, perdat pretium suum secundum edicti tinore; qui vero hoc modo facere presumpserit, et pretium perdat et, sicut qui res aliena malo ordine invadit nesciente domino, componat. Actor vero admittat substantiam suam, qui hoc consenserit, sicut superius legitur. Nam si nos relaxavimus, unusquisque habere debeat, cui preceptum fecimus aut fecerimus» (Act. 5) • Padelletti (1877: 500a).

**infiscare** *P* ‘confiscare, espropriare in favore del fisco’ (Roth. 3, 4;

Ratch. 13) | «Si quis hominum contra animam regis cogitaverit aut consiliaverit, animae suae incurrat periculum et res eius infiscentur» | «Si quis iudex aut quicumque homo missum suum dirigere presumpserit roma, ravenna, spoleti, benevento, francia, baioaria, alamannia, ritias aut in avaria sine iussione regis, animae suae incurrat periculum, et res eius infiscentur» (Ratch. 9) • DuC 4, 355b; MLLM 533a; ThLL 6.1, 823.

**ingenuus** *SP I.* agg. ‘libero, di condizione libera’ Arech. 9) **II.** agg.sost. ‘uomo libero, di condizione libera’ (Roth. 14) • ThLL 7.1, 1544.

**inimicitia** *f. RS* ‘stato di guerra privata che coinvolgeva i gruppi parentali dell’offeso e dell’offensore’ (Roth. 143, 360; Liutp. 119<sup>3</sup>) | faida hoc/quod est inimicitia (Roth. 45, 74, 326) | cessante faida (Roth. 75, 138) | faida posponenda, id est inimicitia pacificanda (Roth. 162) • DuC 4, 366a.; MLLM 538b. (→ faida)

**inimicus** *m. 1. RS* ‘nemico’ **a. pubblico** (Roth. inc., 4, 7; Ratch. 13) **b. privato** (Arech. 16) • ThLL 7.1, 1623. **2. RS** ‘chi è coinvolto in una inimicitia’ | «Si quis alii wadia et fideiussorem de sacramentum dederit, per omnia, quod per wadia

obligavit, adimpleat. Et ille, qui pulsatur et wadia suscipit, proximioris sacramentalis, qui nascendo sunt, debeat nominare: tantum est excepto illo, qui gravem inimicitiam cum ipso, qui pulsatur, commissam habet, id est si ei plaga fecit, aut in mortem consensit, aut res suas alii thingavit: ipse non potest esse sacramentales, quamvis proximus sit, eo quod inimicus aut extraneus invenitur esse» (Roth. 360) • MLLM 538b. (→ inimicitia) **3.** *CO* ‘il Diavolo’ (Liutp. 140) • DuC 4, 366a; MLLM 538b; ThLL 7.1, 1629.

**iniuria** f. *R* ‘torto, offesa, oltraggio, ingiustizia, atto illegale’ (Roth. 378; Liutp. 141) | *iniuriam vindicare* (Roth. 13, 18, 19) | *iniuriam facere* (Roth. 17, 35, 272, 280, 371; Liutp. 31) | *iniuria inferre* (Roth. 18, 19, 279; Arech. 6) | *iniuria pati* (Roth. 19, 26<sup>2</sup>, 257) • ThLL 7.1, 1668.

**iniuriosus** agg. *R* ‘che costituisce ingiuria, oltraggioso’ | iniurioso verbo (Roth. 381) • ThLL 7.1, 1682.

**iniuste** avv. **1.** *R* ‘ingiustamente, a torto’ (Roth. 23, 31, 78) • ThLL 7.2, 1689. **2.** *L* ‘illecitamente, illegalmente’ • ThLL 7.2, 1689.

**inlecitus** agg. *L* ‘non lecito, interdetto, vietato per legge’ (Roth. 376; Liutp. 72. 105, 129, 130<sup>2</sup>) | *inlecita praesumptione* (Roth. 19,

356; Liutp. 86<sup>2</sup>, 94, 104, 111, 134, 135) | inlecitas nuptias (Roth. 185; Liutp. 105) | inlecito matrimonio (Liutp. 105) | *inlecita causa* (Liutp. 121, 152) / inlecetas | inlecetas nuptias (Roth. 185) / *inlecitus* (Liutp. 33) | inlecita causa (Grim. 3) | inlecito matrimonio (Liutp. 32, 34) | inlecita coniugia (Liutp. 34) | inlecita presumptione (Liutp. 53) | inlecita coniunctione (Ahist. 8) | inlecita coniuge (Arech. 8) | inlecita consuetudo (Arech. 12) • ThLL 7.1, 375.

**inlecite** avv. *L* ‘in modo illecito, illegittimo’ (Liutp. 52) / inlecite (Ratch. 11) • ThLL 7.1, 376.

**inmobilis** agg. *E* ‘immobile, non trasportabile’ | *rem mobilem aut immobilem* (Roth. 204, 228) / immovilem | *rem mobilem* aut immovilem (Liutp. 115) • ThLL 7.1, 481.

**innovare** *L* ‘innovare, riformare, introdurre innovazioni’ | «Quoniam gloriosissimus ac precelsus rothari rex, huius gentis langobardorum princeps, sibi deo inspirante leges inseruit atque innovavit et omnes intentiones et dissensiones malorum regali studio resecauit» (Ratch. inc. prol.) • ThLL 7.1, 1716.

**innupta** f. *SP* ‘donna nubile, non sposata’ (Arech. 12) • ThLL 7.1, 1730.

**inpublicare** ‘confiscare, espropriare in favore del fisco’ **a.** *CA* (Act. 1) / inpubligatum (Act. 2) **b.** *P* (Act. 5) • DuC 4, 372a; MLLM 541b.

**inquirere** **1.** *AG* ‘indagare, esaminare; interrogare come attività di un giudice’ (Roth. 368; Liutp. 81<sup>2</sup>, 85<sup>2</sup>, 100; Act. 2<sup>2</sup>; Ahist. 4, Ahist. 9<sup>2</sup>) | «De servo fugace et advena homine, si in alia iudiciaria inventus fuerit, tunc deganus aut saltarius, qui in loco est, comprehendere debeat et ad sculdahis suum perducatur, et ipse sculdahis eum iudici suo consignet. Et ipse iudex potestatem habeat eum inquirendum, unde ipse est: et si inventus fuerit, quod servus sit aut fur, mox mandet ad iudicem aut ad dominum eius, unde ipse fuerit, et habeat pro presura de ipso servo per caput solidos duos. Si autem post inquisitam causam ipse homo qui comprehensus aut inquisitus fuerit liber aparuerit, nulla sit culpa ei, qui eum presit aut inquisivit. Si vero deganus aut saltarius hoc facere distulerit, conponat solidos IV, medietatem sculdahis suo, et medietatem cuius causa est. Et si sculdahis neclectum posuerit, conponat solidos VIII, medietatem iudici suo et medietatem cuius causa est» (Liutp. 44<sup>5</sup>) • DuC 4, 373a; MLLM 542a\*; ThLL 7.1, 1816. **2.** *L* ‘cercare, vagliare’ | «Praesentem vero dispositionis nostrae edictum,

quem deo propitio cum summo studio et summis vigilis a celestem faborem praestitis inquirentes et rememorantes antiquas legis patrum nostrorum, quae scriptae non erant» (Roth. 386) • ThLL 7.1, 1816.

**inquisitio** f. **1.** *AG* ‘indagine, esame, inchiesta’ (Roth. 368; Ahist. 9) • MLLM 542b; ThLL 7.1, 1819. **2.** *L* ‘ricerca, vaglio’ | «per subtilem inquisitionem de antiquas legis langobardorum, tam per nosmetipsos quam per antiquos homines, memorare potuerimus, in hoc edictum subiungere debeamus» (Roth. 386) • ThLL 7.1, 1820.

**inritus** agg. *L* ‘invalidato, abrogato’ | «Nam si puer post mortem patris aut avi sui intra etatem remanserit, et ei se qualiscumque femina, antequam ipse puer terciodecimo anno conpleat, copolare presumpserit, dicendo quod legitimus maritus eius esse debeat, inrita sit ipsa coniunctio, et separentur ab invicem» (Liutp. 129) • ThLL 7.2, 431.

**inrumpere** *R* ‘annullare, violare, contravvenire, infrangere’ | cartolam inrumpere (Liutp. 58) | spunsalia inrumpere (Liutp. 119) • DuC 4, 428b; MLLM 558b; ThLL 7.2, 448.

**instituere** **1.** *L* ‘statuire, decretare, promulgare’ (Liutp. inc. causas<sup>2</sup>, inc. a. V, 13, 15, 30, 54, 73, 117, 134,



140, inc. a. XXIII, 145; Ratch. inc. 5, 6<sup>2</sup>; Ahist. inc. a. I, inc. prol., 13; Arech. 12; Adelch. inc.) | rothari rex instituit (Liutp. 7, 11, 65, 86, 94, 141) • MLLM 546a. **2.** *SU* ‘rendere, nominare’ | heredis instiuere (Liutp. 105) • ThLL 8.1, 1988. **3.** *SP* ‘decidere, disporre’ (Ahist. 12<sup>2</sup>) • ThLL 7.1, 1988.

**insubrinus** m. *TP* ‘figlio di un cugino’ | «Hoc autem deo iubante statuere previdemus, ut amodo nullus homo presumat relicta de consubrino aut insubrino suo uxorem ducere. Si quis autem hoc, quod illicitum est, amodo facere presumpserit, amittat substantiam suam. Et qui de tale coniugio procreati fuerint, legitimi heredes non existant, nisi parentes propinqui. Et si parentes propinqui non fuerint, curtis regia succedat. Hoc autem ideo adfiximus, quia deo teste papa urbis romae, qui in omni mundo caput ecclesiarum dei et sacerdotum est, per suam epistolam nos adortavit, ut tale coniugium fieri nullatenus permetteremus.» (Liutp. 33) • DuC 4, 380c.

**intentio** f. *AG* ‘accusa, accusa con la quale si promuove l’azione giudiziaria; azione giudiziaria’ (Roth. 146, 153, 172, 364, 366, 379, 388; Liutp. 8, 15, inc. a. XIII, inc. a. XIX<sup>2</sup>, 134, inc. a. XXIII, 145; Ratch. inc. prol.) | intentionis aut

causationis (Liutp. 89) | calumniator intentionem proposuerit (Adelch. 6) • DuC 4, 388c; MLLM 548b; ThLL 7.2, 2122.

**interimere** *R* ‘uccidere, assassinare’ (Liutp. 13) • ThLL 7.1, 2205.

**invadere** *R* ‘usurare, appropriarsi di ciò che spetta legittimamente ad altri’ (Act. 5) | rem iuste invasissit (Liutp. 78) | *res alienas malo ordine invadit* (Act. 5<sup>2</sup>) • MLLM 554b\*; ThLL 7.2, 113.

**inviolabiliter** avv. *L* ‘senza violazioni, senza aletrazioni’ | «addentes, quin etiam et per gairethinx secundum ritus gentis nostrae confirmantes, ut sit haec lex firma et stabelis, quatinus nostris felicissimis et futuris temporibus firmiter et inviolabiliter ab omnibus nostris subiectis custodiatur» (Roth. 386) • ThLL 7.2, 215.

**iubere** **1.** *L* ‘ordinare; decretare, deliberare, stabilire’ (Roth. inc., 2, 143, 271, 320, 328, 343, 376, 386; Grim. 3, 8; Liutp. inc. causas, 18, 33, 61, 63, 73; Act. inc., 2) / iovemus (Liutp. 15, 16<sup>2</sup>) / iobemus (Liutp. 18) / iuvemus (Ratch. 2) • ThLL 7.2, 576. **2.** *SP* ‘comandare, ordinare’ (Roth. 259) • ThLL 7.2, 576. **3.** *CO* ‘invitare, esortare’ (Ahsit. 12) • ThLL 7.2, 584.

**iudex** m. *CA* ‘colui che amministra la giustizia in una circoscrizione territoriale, indicazione generica di duca, conte o gastaldo in quanto accomunati dalla funzione giudiziaria che svolgono in tempo di pace come rappresentanti del re; pubblici ufficiali di grado inferiore con funzioni giudiziarie’ (Roth. inc., 167, 176, 244, 260, 264, 368<sup>2</sup>, 376; Liutp. [71] 6, inc. a. V<sup>2</sup>, 8, 15, 16; Act. 2, 6; Ratch. [31] inc., 3<sup>3</sup>, inc. prol.<sup>2</sup>, 5<sup>2</sup>, 7, 8; Ahist. [23] inc. a. I, 4<sup>3</sup>, 5<sup>3</sup>, 6, 7; Benev. nov. 29<sup>3</sup>; Adelch. 2, 6<sup>2</sup>) | arbitretur a iudice (Roth. 137) | iudicem de locum (Roth. 264) | iudicem, qui in loco ordinatus est (Roth. 343) | iudicem civitatis (Liutp. 16) | iudici qui in loco fuerit (Liutp. 22) | iudicem, qui in loco positus est (Liutp. 81) | «Si quis res suas ab alio in exercitu requisiverit, et noluerit illi reddere, tunc ambulit ad ducem; et si dux illi aut iudex, qui in loco ordinatus est a rege, veritatem aut iustitiam non servaverit, conponat regi et cui causa est solidos viginti causa manente» (Roth. 25) | «Et predicti quadragenta solidi per sculdhais aut iudicem, qui in loco ordinatus fuerit, exegantur et in sacro altario ponantur, ubi iniuria facta est» (Roth. 35) | «Si quis molinum alterius cappelaverit aut sclusa ruperit sine auctoritatem iudicis, conponat solidos duodicem illi, cuius molinus esse invenitur. Et

si iudicem interpellaverit, et iudex dilataverit ipsa causa deliberare, aut licentiam dederit averse parti ipsum molinum evertendi, conponat solidos XX in palatio regis, districtus ab stolesazo» (Roth. 150<sup>3</sup>) | «pari consilio parique consensum cum primatos iudices cunctosque felicissimus exercitum nostrum augentes constituimus, in hoc membranum scribere iussimus» (Roth. 386) | «per suggestione iudicum omniumque consensu ea, que illis dura et impia in hoc edictum visa sunt, ad meliorem statum et clementiorem remedium corregere et revocare prevedimus» (Grim. inc.) | «una cum omnibus iudicibus tam de austriae et neustriae partibus, necnon et de tusciae finibus, vel cum reliquis fedelibus meis langobardis et cuncto populo adsistente, haec nobis commune consilio, iuxta ob dei timore atquae amore ac sancta conparuerunt et placuerunt» (Liutp. inc. causas) | «Si quis causam habuerit, et sculdhais suo causam suam dixerit, et ipse sculdhais ei iustitiam intra quattuor dies facere neclexerit, si ambo causatores de sub ipso sculdhais sunt, tunc conponat ei, qui causam suam reclamavit, ipse sculdhais solidos numero sex, et iudici suo similiter solidos sex. Et si forsitan ille, super quem reclamavit, infirmus est, aut pro utilitatem suam in alia civitatem esse nuscitur,

expectit eum, dum revertitur aut de infirmitate sua convaliscit. Et dum regressus fuerit aut de infirmitate convaluerit, si intra statutûs quattuor dies menime eum ad iustitiam faciendum distrinxerit, conponat ipse sculdhais, sicut iam dictum est, cuius causa est, solidos numero sex et iudici suo similiter solidos sex. Si vero talis causa fuerit, quod ipse sculdhais deliberare menime possit, diregat ambas partes ad iudicem suum. Et si iudex eius causam ipsam dilataverit, et intra sex dies inter eos per legem non iudicaverit, conponat illi, qui reclamavit, solidos numero duodicem. Et si nec iudex ipse deliberare non potuerit, diregat intra duodicem dies ambas partes in presentia regis; nam si aliter fecerit ipse iudex et intra duodicem dies, ut dictum est, iustitiam non invenerit, qui proclamavit, tunc conponat ipse iudex solidos numero duodicem, et regi sit culpavelis solidos XX» (Liutp. 25<sup>7</sup>) | «Si homenis de sub uno iudice, de duobos tamen sculdhais, causam habuerint, ille qui pulsat vadat cum misso aut epistola de suo sculdhais ad illum alium, de sub quem ipse est, cum quo causa habit. Et si intra quattuor dies menime iustitiam fecerit, conponat ipse sculdhais, qui distringere neglexit, ei qui reclamavit solidos sex, et iudici suo solidos numero sex. Et si talis causa fuerit, quam deliberare non

possit, dirigat eos intra sex dies ad iudicem suum secundum anteriorem capitulo. Nam si, qualiter in superiore capitulo constitutum est, sibi sculdhais sibe iudex non in omnibus compleverent, conponat, qualiter supra adfixum est, illi, qui causam suam reclamavit, solidos sex, et iudici suo solidos numero sex, et iudex conponat illi, cuius causa est, solidos numero duodecim, et regi solidos numero XX» (Liut. 26<sup>6</sup>) | «Si quis in aliam civitatem causam habuerit, vadat cum epistola de iudice suo ad iudicem, qui in loco est. Et ipse iudex ei iustitia intra octo dies menime facere distrinxerit, aut non compleverit, conponat illi, qui causam suam reclamavit, solidos XX et regi aliûs XX. Et si talis causa fuerit, quam deliberare menime possit, ponat constituto et dstringat hominem illum de sub sua iudiciaria intra duodecim dies in presentiam regis venire» (Liut. 27<sup>3</sup>) | «Si quis causam habuerit, et sculdhais aut iudex ei secundum edicti tinore et per legem iudicaverit, et ipse stare in eodem iudicio menime voluerit, conponat illi, qui iudicavit, solidos XX. Nam de ea causa, quae per arbitrium iudicata fuerit, et ipse sibi non credederit legem iudicassit et ad regem reclamaverit, non sit culpavelis. Et si iudex contra legem iudicaverit, conponat solidos quadraginta, medietatem regi et

medietatem, cuius causam fuerit. Et si iudex contra legem iudicaverit, conponat solidos quadraginta, medietatem regi et medietatem, cuius causam fuerit. Et si forsitan iudex causam per arbitrium iudicaverit, et iudicium eius rectum non comparuerit, non sit culpavelis, nisi preveat sacramentum regi, quod non iniquo animo aut corruptus a premio causam ipsam non iudicassit, nisi sic ei legem conparuissit; et sit absolutus. Nam si iurare non presumpserit, conponat, ut supra dictum est» (Liut. 28<sup>4</sup>) | «Unde, qui hoc facere presumpserit, conponere habet, sicut scriptum est; insuper in periurii reatum nobis conparuit pertinere, eo quod nobis iuratum habet, quod nobis fidelis sit; et qualis fidelitas est, dum ille cum iudicis aut actorem aut aldionem vel servo concludium facit et res nostra contra nostram voluntatem invadit?» (Act. 5) | « Ut unusquisque iudex in suam civitatem debeat cottidie in iudicium residere, et non adtendat ad eximulationem suam aut aliam saeculi vanitatem, sed per semetipsum resedat et omnibus iustitiam conservet ita, ut de nullo homine premium accipiat, sicut iam per manum scriptam nobis promiserunt; qui aliter iudicaverit, iudicatum suum amittat. Sed si quis iudex amodo neglexerit arimanno suo, diviti aut pauperi, vel

cuicumque homini iustitiam iudicare, amittere debeat honorem suum et conponat in palatio regis widrigild suum; et illi conponere debeat, qualiter edicti continet pagina, cui iustitiam iudicare neglexerit. Quoniam iam teste deo dicimus, quia nec alicubi vel ad orationem possumus exire aut ubicumque caballicare propter reclamationes multorum hominum. Ideo hoc statuimus et volumus, ut omnis iudex hoc faciat, ut in dei non perveniamus offensa. Et ipsi iudices volumus ut in eo tinore precipiant ad sculdahis suos aut ad centinos aut ad locopositos, vel quos sub se habent ordinatos, ut et ipsi similiter faciant et promittant ad iudice suo, sicut et ipsi iudices nobis promiserunt, ut sit nobis et illis tranquillitas et mercedes in anima» (Ratch. 1<sup>6</sup>) | «Si quis vero arimannus aut quislibet homo ad iudicem suum prius non ambulaverit et iudicium de iudice suo non suscepit et post iustitiam suam receptam sic venerit ad nos proclamare, conponat ad ipsum iudicem suum solidos quinquaginta. Propterea precepimus omnibus, ut debeat revertere unusquisque causam habentem ad civitatem ad iudicem suum et nuntiare debeat causam suam iudici suo; et si iustitiam non receperit, tunc veniat ad nostram presentiam. Nam si quis venire antea presumpserit,

priusquam ad iudicem suum vadat: qui habuerit, unde conponere, solidos quinquaginta; et qui non habuerit, unde conpositionem faciat iuvenius ut eum fustetur. Ideo volumus, ut vadat unusquisque ad iudicem suum, et percipiat iudicium, qualiter lex fuerit» (Ratch. 2<sup>7</sup>) | «cum gentis nostrae, id est langobardorum, iudicibus, tam de austriæ, quam et de neustriæ vel tusciæ finibus universa, quae a decessoribus nostris statuta sunt, sollicite considerassem, quaedam ibi iusta et quaedam purganda esse invenimus» (Ratch. inc. prol.) | «De gasindiis quidem nostri ita statuere. Ut nullus iudex eos opremere debeant, quoniam nos debemus gasindios nostros defendere. Et si contra lege aliquid faciunt ad arimanno homine et ad iudice reclamaret suum, iudex aut per epistola aut proprio ore admoneat gasindio nostro, ut iudicet ipse, et ipsum si iudicare non scit, advocis alios conlibertūs, qui sciunt iudicare, et iudicit causam ipsam per legem et faciat iudicatum suum ut arimannus ipse fatigatus non fiat: nam antequam eum admoneat, sicut dictum est, non per wifa, non per pigneracionem sine iussione nostra facere quis presummat. Gasindius vero ipse, si distulerit iudicare et legem non iudicaverit, [iu]dix eum distringat idem arimanno iusticia faciendo: si tamen non doloso

animo, et ipse gasindius stare debeant in iudicium ipsum iudicii, et ipse iudex amittat iudicatum suum. Si enim postea ei apparuit, quod legibus non iudicasset, veniat cum ipso iudicato in presencia nostra» (Ratch. 14<sup>7</sup>) • Azzara / Gasparri (2005: 117 n. 31); Bluhme (1868: 672c); DuC 4, 437a; MLLM 562a.

**iudicare** 1. ‘giudicare, decidere’ **a.** *CA* (Roth. 163; Liutp. 30) **b.** *SP* (Roth. 225<sup>2</sup>; Liutp. 5, 6<sup>2</sup>, 18, 19<sup>3</sup>, 101, 102<sup>3</sup>; Ahist. 14<sup>2</sup>; Arech. 14<sup>2</sup>) • MLLM 563b; ThLL 7.2, 619. **2.** ‘giudicare, stabilire, definire’ **a.** *L* (Roth. 291, 362, 369, 378; Grim. 3; Liutp. 141) **b.** *AG* (Grim. inc.; Liutp. 28<sup>3</sup>, 73, 133, inc. aa. XXII, inc. a. XXIII; Ratch. 1<sup>3</sup>, 5, 7, 10<sup>2</sup>, 11, 14<sup>7</sup>; Ahist. 8) | causam per legem iudicaverit (Liutp. 25, 28) | *causa per arbitrium iudicare* (Liutp. 28<sup>2</sup>; inc. a. XIV, inc. a. XV) | *contra legem iudicare* (Liutp. 28<sup>2</sup>) | *causa per pugna iudicare* (Liutp. 71) • DuC 4, 441a.; ThLL 7.2, 618.

**iudicaria** f. *OT* ‘distretto dello iudex; circoscrizione giudiziaria’ (Ahist. 4, 21<sup>2</sup>) | «Et hoc addimus, ut unusquisque iudex ponat sollicitudinem per iudicaria sua in partibus tuscie, ut nullus homo possit sine voluntate regis vel sigillum aliquid transire» (Ratch. 13) / iudiciaria | «Si quis in aliam

civitatem causam habuerit, vadat cum epistola de iudice suo ad iudicem, qui in loco est. Et ipse iudex ei iustitia intra octo dies menime facere distrinxerit, aut non conpleverit, conponat illi, qui causam suam reclamavit, solidos XX et regi aliûs XX. Et si talis causa fuerit, quam deliberare menime possit, ponat constituto et distringat hominem illum de sub sua iudiciaria intra duodecim dies in presen tiam regis venire» (Liutp. 27) | «De servo fugace et advena homine, si in alia iudiciaria inventus fuerit, tunc deganus aut saltarius, qui in loco est, comprehendere debeat et ad sculdahis suum perducatur, et ipse sculdahis eum iudici suo consignet» (Liutp. 44) / iudicalia (Ratch. 1) • DuC 4, 441c; MLLM 565a; ThLL 7.2, 606.

**iudicatum** n. 1. *AG* ‘sentenza, giudizio, documento contenente una sentenza’ | iudicatum suum emittat (Liutp. 75) | faciat iudicatum suum (Ratch. 14) | veniat cum ipso iudicato (Ratch. 14) • DuC 4, 441a; MLLM 564a; ThLL 7.2, 623. 2. *CA* ‘carica, ufficio di giudice’ | «Ut unusquisque iudex in suam civitatem debeat cottidie in iudicium residere, et non adtendat ad eximulationem suam aut aliam saeculi vanitatem, sed per semetipsum resedat et omnibus iustitiam conservet ita, ut

de nullo homine premium accipiat, sicut iam per manum scriptam nobis promiserunt; qui aliter iudicaverit, iudicatum suum amittat» (Ratch. 1) | «si tamen non doloso animo, et ipse gasindius stare debeant in iudicium ipsum iudicii, et ipse iudex amittat iudicatum suum» (Ratch. 14) • DuC 4, 440c.

**iudicium** n. 1. *AG* ‘giudizio, sentenza’ (Liutp. 8, 11, 83, 86, 90, inc. de a. XVII, 118; Ratch. 5, 6, 7, 10<sup>2</sup>, 11, 14; Ahist. inc. prol. a. V; Arech. 5, 13; Adelch. 6) | «Si quis causam habuerit, et sculdahis aut iudex ei secundum edicti tinore et per legem iudicaverit, et ipse stare in eodem iudicio menime voluerit, conponat illi, qui iudicavit, solidos XX. Nam de ea causa, quae per arbitrium iudicata fuerit, et ipse sibi non credederit legem iudicassit et ad regem reclamaverit, non sit culpavelis. Et si iudex contra legem iudicaverit, conponat solidos quadraginta, medietatem regi et medietatem, cuius causam fuerit. Et si iudex contra legem iudicaverit, conponat solidos quadraginta, medietatem regi et medietatem, cuius causam fuerit. Et si forsitan iudex causam per arbitrium iudicaverit, et iudicium eius rectum non conparuerit, non sit culpavelis, nisi preveat sacramentum regi, quod non iniquo animo aut corruptus a

premio causam ipsam non iudicassit, nisi sic ei legem conparuissit; et sit absolutus. Nam si iurare non presumpserit, conponat, ut supra dictum est» (Liutp. 28<sup>2</sup>) | «Si quis vero arimaneus aut quislibet homo ad iudicem suum prius non ambulaverit et iudicium de iudice suo non suscepit et post iustitiam suam receptam sic venerit ad nos proclamare, conponat ad ipsum iudicem suum solidos quinquaginta. Propterea precepimus omnibus, ut debeat reverti unusquisque causam habentem ad civitatem ad iudicem suum et nuntiare debeat causam suam iudici suo; et si iustitiam non receperit, tunc veniat ad nostram presentiam. Nam si quis venire antea presumpserit, priusquam ad iudicem suum vadat: qui habuerit, unde conponere, solidos quinquaginta; et qui non habuerit, unde compositionem faciat iuvemus ut eum fustetur. Ideo volumus, ut vadat unusquisque ad iudicem suum, et percipiat iudicium, qualiter lex fuerit» (Ratch. 2<sup>2</sup>) • ThLL 7.2, 607. **2.** *AG* ‘ordalia, giudizio ordalico, giudizio di Dio’ | «Nam si perseveraverit et dixerit, se posse probare, tunc per camphionem causa ipsa, id est per pugnam, ad dei iudicium decernatur» (Roth. 198) | «Quia incerti sumus de iudicio dei, et multos audivimus per pugnam sine iustitia causam suam perdere;

sed propter consuetudinem gentis nostrae langobardorum legem ipsam vetare non possumus» (Liutp. 118) • DuC 4, 442a; MLLM 565b. **3.** *OT* ‘tribunale’ | «Ut unusquisque iudex in suam civitatem debeat cottidie in iudicium residere» (Ratch. 1) • DuC 4, 444b; MLLM 565b; ThLL 7.2, 609.

**iuramentum** n. *AG* ‘giuramento’ (Arech. 1) • MLLM 567b\*; ThLL 7.2, 663.

**iurare** *AG* ‘giurare, prestare giuramento’ (Roth. 267, 342, 361, 362, 363; Grim. 7; Liutp. 28, 71<sup>2</sup>, 81, 85, 133<sup>2</sup>, 144, 146<sup>2</sup>, 151<sup>3</sup>; Act. 1, 5; Ratch. 5, 8, 13; Ahist. 15, 19; Arech. 1<sup>2</sup>; Adelch. 6<sup>3</sup>, 7) | «De launegild. Si quis rem suam cuicumque donaverit et postea, qui donavit, launegild requisiverit, tunc ille, qui accepit, aut heredes eius, si ausus non fuerit iurare, quod conpositum sit, reddat ei ferquido, id est similem, quales in illa diae fuit, quando donatum est; et si iuraverit, sit exsolutus» (Roth. 175<sup>2</sup>) | «De peculio asto in damno misso. Si quis caballus aut armenta asto animo in messe aliena aut in prato vel in quolibet damnum miserit, conponat per caput solidum unum, excepto damnum, sicut arbitratum fuerit et loci consuetudo est, sic tamen: si pastor non ausaverit iurare, quod asto animo non misisset; si iuraverit, sit exsolutus a

culpa, tamen damnum conponat» (Roth. 344<sup>2</sup>) | «De sacramentis. Si qualiscumque causa inter homines liberos, et sacramentum dandum fuerit, si usque ad viginti solidos fuerit causa ipsa aut amplius, ad evangelia sancta iurit cum duodecim aidos suos, id est sacramentales, ita, ut sex illi nominentur ab illo, qui pulsatur, et septimus sit ille, qui pulsatur, et quinque, quales voluerit, liberos, ut sint duodecim. Quod si minor fuerit causa de viginti solidis usque ad duodecim, sibi sextus iurit ad arma sacrata; tres ei nominat, qui pulsatur, et duos liberos sibi elegat, qui pulsatur, quales voluerit; et sextus sit ipse. Et si minor fuerit causa de duodecim solidis, sibi tertius iurit ad arma; unum ei nominat et alium sibi querat et tertius sit ipse» (Roth. 359<sup>3</sup>) | «Si quis alii wadia de sacramentum dederit, et sacramentalis dicti fuerent, et postea ipse, qui nominatus est, cum ad sacramentum venerit et evangelia posita fuerit, se subtraere quesierit, ut sacramentum rumpatur, sicut in anteriore edictum est constitutum: tunc preveat prius ille, qui iurare debet, ad illos sacramentalis suos sacramentum, quod cum eo munditer iurent. Et si sacramentalis ipsi audire noluerent, et se aliquis in omnibus subtrahere quesierit, ut ipse causam suam, qui iurare debuerit, perdat, iubemus ut manifestare

debeat ipse sacramentales, qui se subtraere voluerit, certam veritatem, pro qua causa iurare menime presumit; et si manifestare menime potuerit, preveat sacramentum, quod nullum conludium habeat cum hominem illum, qui sacramentum audire debeat, nisi quod animam suam timendo non presumat sacramentales esse. Et si postea, qui iurare debet, habeat spatium noctis duodecim, qui prope sunt; et qui de longinquo sunt, quomodo sunt de tuscia vel de austria, noctis viginti quattuor; et querat alium sacramentalem, quem in loco ipsius ponat et sic sacramentum deducat, sicut wadia dedit. Et si iurare ausus non fuerit aut manifestare non potuerit, quidquid ipse, cui sacramentum in terra dederit, damnum passus fuerit, de propriis rebus suis restituat» (Liutp. 61<sup>6</sup>) • ThLL 7.2, 671.

**iuratus** agg. *AG* ‘vincolato da giuramento’ | *iuratus dicat* (Roth. 381; Liutp. 71, 78; Arech. 3) | «Et si aliqua de intrinsecus domui orta fuerit intentio, tunc ille, qui damnum pertulit, iuratus dicat, quantum in eadem casa perdidit: omnia, ut dictum est, in treblum ei restituatur ab illo, qui voluntariae huius mali penetravit» (Roth. 146) • ThLL 7.2, 677.



**iurgium** n. *AG* ‘disputa, controversia, lite giudiziaria’ (Liutp. inc. a. XVI) • ThLL 7.2, 666.

**iurisperitus** m. *L* ‘esperto di legge’ | «Nonnulla flagitiorum veteres iurisperiti, dum fieri posse non crederent, decernere praecaventes, posteritati erronea relinquere vestigia» (Arech. 4) • ThLL 10.1, 1503.

**ius** n. **1.** *L* ‘legge’ | iure naturale (Roth. 319) • ThLL 7.2, 679. **2.** *SP* ‘diritto, potestà, facoltà’ (Adelch. inc., 7) | in suo iure (Liutp. 18) | iure quieto (Liutp. 57, 70) • ThLL 7.2, 689.

**iussio** f. ‘ordine, comando’ **a.** *CA* (Roth. 2; Liutp. 59<sup>2</sup>; Ratch. 13) | *iussionem regis* (Roth. 41, 42, 242, 249, 250, 367; Liutp. 18, 35<sup>2</sup>, 59, 83; Ratch. 7, 9; Ahist. 5, 21) | *nostra iussio* (Roth. 388; Liutp. 64; Act. 1; Ratch. 14) **b.** *SP* | *iussionem domini sui* (Roth. 238, 241<sup>2</sup>) • MLLM 568b; ThLL 7.2, 706.

**iuste** avv. *L* ‘legittimamente, conformemente al diritto, a buon diritto’ (Roth. 169; Grim. 1) • ThLL 7.2, 726.

**iustitia** f. *L* ‘giustizia, esecuzione della legge, applicazione concreta delle leggi da parte dell’autorità; atto attraverso il quale si soddisfa un diritto altrui’ (Roth. 20, 22, 23, 25;

Liutp. 25, inc. a. XII<sup>2</sup>, 75<sup>2</sup>, 76, 90, 96<sup>2</sup>, 114, 118, 128; Ratch. inc., 1<sup>4</sup>, 2<sup>2</sup>, 10, 11<sup>2</sup>; Ahist. inc. prol. a. V<sup>3</sup>; Arech. 11; Adelch. inc., 2) | *iustitiam persolvat* (Arech. 6; Adelch. 6) | *iustitiam facere* (Roth. 252; Liutp. 25<sup>2</sup>, 26, 27, 88<sup>2</sup>, 96, 97<sup>3</sup>, 141; Ratch. 1, 14; Ahist. 9) | «Si homo liber, qui debitor est, alias res non habuerit nisi caballos domitos aut boves iunctorios seu vaccas, tunc ille, qui debitum requirit, vadat ad sculdhais et intimet causam suam, quia debitor ipsius alias res non habet, nisi quae supra leguntur. Tunc sculdhais tollat bobes aut caballos ipsius et ponat eos post creditorem, dum usque ei iustitia faciat. Et si sculdhais dilataverit facere, sit culpabilis in palatio regis solidos XII. Et iustitia facta pignus restituatur» (Roth. 251<sup>2</sup>) | «Si quis causam habuerit, et sculdhais suo causam suam dixerit, et ipse sculdhais ei iustitiam intra quattuor dies facere neclexerit, si ambo causatores de sub ipso sculdhais sunt, tunc componat ei, qui causam suam reclamavit, ipse sculdhais solidos numero sex, et iudici suo similiter solidos sex. Et si forsitan ille, super quem reclamavit, infirmus est, aut pro utilitatem suam in alia civitatem esse nuscitur, expectit eum, dum revertitur aut de infirmitate sua convaliscit. Et dum regressus fuerit aut de infirmitate convaluerit, si intra statutus quattuor

dies menime eum ad iustitiam faciendum distrinxerit, conponat ipse sculdhais, sicut iam dictum est, cuius causa est, solidos numero sex et iudici suo similiter solidos sex. Si vero talis causa fuerit, quod ipse sculdhais deliberare menime possit, diregat ambas partes ad iudicem suum. Et si iudex eius causam ipsam dilataverit, et intra sex dies inter eos per legem non iudicaverit, conponat illi, qui reclamavit, solidos numero duodicem. Et si nec iudex ipse deliberare non potuerit, diregat intra duodicem dies ambas partes in

presentia regis; nam si aliter fecerit ipse iudex et intra duodicem dies, ut dictum est, iustitiam non invenerit, qui proclamavit, tunc conponat ipse iudex solidos numero duodicem, et regi sit culpavelis solidos XX» (Liutp. 25<sup>3</sup>) • MLLM 571a; ThLL 7.2, 715.

**iustus** agg. *L* ‘legittimo, legale, conforme al diritto’ (Roth. 169<sup>2</sup>, 170; Liutp. 30, 85, 89, 95, 131; Ratch. inc. prol.; Ahist. inc. prol. a V<sup>3</sup>, 11, 18; Arech. 6; Adelch. 5) • ThLL 7.2, 722.

## L

**laib** f. *LO SU* ‘eredità’ | «Si quis res suas alii thingaverit et dixerit in ipso thinx: lid in laib, id est, quod in die obitus sui reliquerit: non dispergat res ipsas postea doloso animo, nisi fruatur eas cum ratione» (Roth. 173) • Azzara / Gasparri (2005: 121 n. 78); Francovich Onesti (1999: 98); Princi Braccini (2010: 42-43); Schröbler (1947: 224).

**launegild** m. o n. *LO E* ‘prezzo, controvalore del dono, contro dono’ (Roth. 184; Liutp. 65; Ahist. 12<sup>2</sup>) |

«De launegild. Si quis rem suam cuicumque donaverit et postea, qui donavit, launegild requisiverit, tunc ille, qui accepit, aut heredes eius, si ausus non fuerit iurare, quod compositum sit, reddat ei ferquido, id est similem, quales in illa diae fuit, quando donatum est; et si iuraverit, sit exsolutus» (Roth. 175<sup>2</sup>) / launigild | «De donatione. Si quis alio homini qualiscumque rem donaverit et launigild suscepit, et postea defendere minime potuerit,

tunc aliam talem rem, qualem donavit, qualis in illa diae invenitur esse, reddat cui donavit, et amplius non calomnietur» (Liutp. 43) | «De possessionem. Si quis cartolam donationis per gairethinx facta aut per susceptum launigild, vel forte comparatione ostenderit, et res ipsas unde legitur non possederit, et dixerit, quod ei monimem suum absentatum fuisset: si per triginta annos et super possessio ipsa fuerit, non habeat adversus eum qui possedit, facundia loquendi cum monimem ipsum, quod ostendere videtur; nisi ipse firmiter possedeat, qui per triginta annos possedit, quia iam gloriose memorie grimoald rege per triginta annorum possessione institutum est. Nam si intra triginta annos possessio ipsa fuerit, pontificium habeat cum monimine suo dicendum quod voluerit; et ipse, qui possederit, secundum edictum respondeat» (Liutp. 54) | «De donatione quae sine launigild aut sine thingatione facta est, menime stare deveat. Quiate sic specialiter in edictum non fuit institutum, tamen usque modo sic est iudicatum: ideo pro errore tollendum hoc scribere in edicti paginam iussimus. Et qui fuerit propinquus parens, ipse succidat, et si ille supraestis fuerit, qui ipsam donationem sine launigild dedit, possit eam a se recollegere. Excepto si in ecclesiam aut in loca

sanctorum aut in exeneodochio pro anima sua aliquit quicumque donaverit, stabile deveat permanere, quia in loga sanctorum aut in exeneodochio nec thinx nec launigild impedire devit, eo quod pro anima factum est» (Liutp. 73<sup>3</sup>) • DuC 5, 44a.; Francovich Onesti (1999: 99-100); Princi Braccini (1995: 1174); Schröbler (1947: 224).

**legaliter** avv. *L* ‘secondo la legge, conformemente alla legge’ (Adelch. inc., 3, 7) • DuC 5, 58b; MLLM 593b\*; NGML 77; ThLL 7.2, 1100

**legitime** avv. ‘in maniera legittima, legalmente, conformemente alle leggi’ | **a.** *SU* legitime succedere (Liutp. 17) / legetime | legetime ad hereditatem venire (Liutp. 105) | **b.** *AG* causam legitime procurare (Liutp. 75) • NGML 85; ThLL 7.2, 1114.

**legitimus** agg. ‘legittimo, che ha le condizioni richieste dalla legge; che è tale in virtù della legge; che è ammesso o consentito dalla legge’ **a.** *SP* (Liutp. 19) | *filius legitimus* (Roth. 153, 154<sup>6</sup>, 161<sup>3</sup>, 162, 171<sup>2</sup>; Grim. 5<sup>3</sup>; Liutp. 4) | *sacramentales legitimi* (Roth. 153, 165, 166; Grim. 2) | *legitima aetas* (Roth. 155; Liutp. 19<sup>2</sup>, 58, 99) | *filia legitima* (Roth. 158<sup>2</sup>, 159, 160, 170, 171, 224; Grim. 5) | *parentes legitimi* (Roth. 159, 160<sup>2</sup>, 182, 374; Grim. 7) | *soror*

*legitima* (Roth. 160, 181) | *heredes legitimi* (Roth. 160; Liutp. 32, 33) | *legitimi fratres* (Roth. 162) | *proxûmi legitûmus* (Roth. 362) | *uxor legitima* (Grim. 8; Liutp. 104; Arech. 8<sup>2</sup>) | *legitimus maritus* (Liutp. 129) / *legetimus* (Roth. 222; Liutp. 112<sup>2</sup>) | *filius legetimus* (Roth. 154<sup>3</sup>, 155<sup>2</sup>, 164, 225, 367<sup>2</sup>; Liutp. 65, 102, 106) | *sacramentales legetimi* (Liutp. 72, 121) | *legetima aetas* (Roth. 155<sup>2</sup>; Liutp. 117, 129) | *filia legetimam* (Liutp. 102 ) | *parentes legetimi* (Roth. 163<sup>2</sup>; Liutp. 129) | *sorores legetimas* (Roth. 161) | *heredes legetimi* (Roth. 222, 224, 231) | *fratres legetimi* (Roth. 162; Liutp. 105<sup>2</sup>) | *legetima uxor* (Roth. 222; Liutp. 105) | *filius legetimus masculinus* (Liutp. 1<sup>2</sup>; 102) | *vir legetimus* (Liutp. 129) **b.** *AG culpam legitimam* (Grim. 6) | *causa legitima* (Grim. 7) • DuC 5, 62b; MLLM 596a; NGML 84; ThLL 7.2, 1110.

**lex** f. *L* 1. ‘legge, singola prescrizione dell’ordinamento giuridico; complesso di leggi che costituiscono un ordinamento giuridico, diritto oggettivo’ (Roth. inc., 204, 224<sup>2</sup>, 226, 263; Liutp. inc. causas<sup>2</sup>, inc. a. VIII, 18, 21, 28<sup>2</sup>, 69, inc. a. XV, 115, 118, 126, 127, 153; Act. 3, 5<sup>2</sup>; Ratch. inc., 2, inc. prol, inc. textum legis, 10, 11, 14<sup>2</sup>, Benev. nov. 29; Arech. 4, 6, 11, 13, 16; Adelch. inc.<sup>3</sup>) | *corregere legem*

(Roth. inc., 364) | *lex habet* (Roth. 12, 214, 379) | *per legem* (Roth. 156, 157, 164<sup>2</sup>, 165, 168, 195, 199, 200, 227; Liutp. 25, 28, 59, 78, 90, 108, 115, 119, 153; Ratch. 14) | *iuxta legem* (Roth. 193, 348; Liutp. 102; Ahist. 22; Arech. 10; Adelch. 1) | *lex/leges langobardorum* (Roth. 225, 367; Liutp. 78, 118) | *secundum legem* (Roth. 364; Liutp. 13, 58, 127; Ahist. 14, 18, 19; Arech. 1, 5,6) | *sicut lex est* (Liutp. 11, 96, 131, 139, 142, 146, 147) | *contra legem* (Liutp. 28<sup>2</sup>, 58; Ratch. 14) | «De waregang. Omnes waregang, qui de exteris fines in regni nostri finibus advenerint seque sub scuto potestatis nostrae subdederint, legibus nostris langobardorum vivere debeant, nisi si aliam legem ad pietatem nostram meruerint. Si filiûs legetimûs habuerint, heredes eorum existant sicut et filii langobardorum; si filiûs legetimûs non habuerint, non sit illis potestas absque iussionem regis res suas cuicumque thingare aut per quolibet titulo alienare» (Roth. 367) | «Praesentem vero dispositionis nostrae edictum, quem deo propitio cum summo studio et summis vigilis a celestem faborem praestitis inquirentes et rememorantes antiquas legis patrum nostrorum, quae scriptae non erant, concedimus, et quod pro commune omnium gentis nostrae utilitatibus expediunt, pari consilio parique consensum

cum primatos iudices cunctosque felicissimus exercitum nostrum augentes constituimus, in hoc membranum scribere iussimus; pertractantes et sub hoc tamen capitulo reservantes, ut, quod adhuc annuentem divinam clementiam per subtilem inquisitionem de antiquas legis langobardorum, tam per nosmetipsos quam per antiquos homines, memorare potuerimus, in hoc edictum subiungere debeamus; addentes, quin etiam et per gairethinx secundum ritus gentis nostrae confirmantes, ut sit haec lex firma et stabelis, quatinus nostris felicissimis et futuris temporibus firmiter et inviolabiliter ab omnibus nostris subiectis custodiatur» (Roth. 386<sup>3</sup>) | «De scrivis hoc prospeximus, ut qui cartolas scribent, sive ad legem langobardorum, quoniam apertissima et pene omnibus nota est, sive ad romanorum, non aliter faciat, nisi quomodo in ipsis legibus continetur; nam contra legem langobardorum aut romanorum non scribant. Quod si non sciunt, interrogent alteros, et si non potuerent ipsas legis pleniter scire, non scribant ipsas cartolas. Et qui aliter facere presumpserit, componat wirgild suum; excepto si aliquid inter conlibertûs convenerit: ut si quicumque de lege sua subdiscendere voluerit et pactionis aut convenientias inter se fecerent, et

ambe partis consenserent, isto non inpotetur contra legem, quia ambe partis voluntariae faciunt: et illi, qui tales cartolas scribent, culpavelis non inveniantur esse. Nam quod ad hereditandum pertinet, per legem scribant. Et quia de cartola falsa in anteriore edictum adfixum est, sic permaneat» (Liutp. 91<sup>7</sup>) • MLLM 602b; ThLL 7.2, 1238. 2. ‘diritto soggettivo, facoltà o pretesa tutelata per legge’ (Roth. 186) | legem suam (Roth. 170, 171, 225<sup>2</sup>; Grim. 5<sup>2</sup>) • Bluhme (1868: 673b); ThLL 7.2, 1243.

**libellus** m. *E* ‘contratto di enfiteusi, particolare tipo di contratto agrario, documento contenente un particolare tipo di contratto agrario’ | «Si quis conparaverit terram, id est: solum ad aedificandum aut casam mancipiata, et quinque annos inter praesentes personas possederit posteaque ipse vinditor aut heredes eius pulsaverit, dicendo quod praestetis set, nam non vindedisset: ostendat libellûs scriptûs, ubi rogatus fuisset praestandi. Et si libellûs non habuerit, nihil aliud faciat emptor, nisi praebeat sacramentum secundum qualitatem pecuniae» (Roth. 227) • DuC 5, 88b.

**liber** *SP I.* agg. 1. ‘libero, di condizione libera’ (Roth. 156, 206, 216, 222<sup>2</sup>, 224<sup>4</sup>, 233, 235, 244, 249; Liutp. 9<sup>2</sup>, 10, 23<sup>2</sup>, 44, 52, 140<sup>3</sup>;

Ahist. 11<sup>2</sup>, 12<sup>4</sup>) | *homo liber* (Roth. [44] 10, 11, 12, 27, 30; Liutp. [26] 13, 20<sup>2</sup>, 21, 38, 48; Ratch. 5<sup>4</sup>, 7, 11; Ahist. 15, 22; Arech. 6) | barone libero (Roth. 14) | *mulier libera* (Roth. 26, 75<sup>2</sup>, 183, 187, 189, 198, 201<sup>2</sup>, 204, 221, 257, 278, 371, 378; Liutp. 24, 60, 121, 121, 123, 146) | *liberos sacramentales* (Roth. 172) | *puella libera* (Roth. 178, 188, 193, 195, 196, 197, 214, 385; Liutp. 125) | *maritus liber* (Roth. 178, 182, 188) | *matre libera* (Roth. 205) | *uxor libera* (Roth. 216<sup>2</sup>, 222; Arech. 6<sup>2</sup>; Adelch. 1) | *femina libera* (Liutp. 31; Ratch. 6) | *parentes liberi* (Ahist. 22<sup>2</sup>) / *liverus* (Roth. 45; Act. 5) • ThLL 7.2, 1280. **2.** ‘libero, autonomo, indipendente, senza impedimenti’ | *liberam potestatem* (Roth. 224) • NGML 118; ThLL 7.2, 1284. **IIa.** agg.sost.m. ‘uomo libero, di condizione libera’ (Roth. 19, 140, 211, 212, 214, 264, 359<sup>2</sup>, 371; Grim. 2; Ratch. 7; Arech. 9) • DuC 5, 92c; NGML 118. **IIb.** agg.sost.f. ‘donna libera, di condizione libera’ (Roth. 140, 369; Liutp. 9<sup>2</sup>, 141).

**liberta** f. *SP* ‘serva affrancata’ (Roth. 206, 208, 217, 218; Liutp. 10) | «libertam alienam, id est ipsa persona, qui libera dimissa est» (Roth. 206) • NGML 122, ThLL 7.2, 132.

**libertare** *SP* ‘manomettere, affrancare un servo’ (Roth. 156;

Liutp. 52<sup>2</sup>, 55, 98<sup>2</sup>; Arech. 6) | «dominus ancillae eam libertaverit et amund fecerit» (Liutp. 98) • DuC 5, 93c; MLLM 608b; NGML 124; ThLL 7.2, 1320.

**libertas** f. *SP* ‘libertà, condizione libera’ (Roth. 156, 157, 217, 224<sup>2</sup>, 225, 226; Grim. 2<sup>2</sup>; Liutp. 23, 55<sup>2</sup>, 66, 98, 140; Ratch. 6<sup>3</sup>, 7; Ahist. 11<sup>3</sup>, 12<sup>5</sup>, 22; Arech. 6, 9<sup>4</sup>) | *cartolam libertatis* (Roth. 224) | «si ipse libertatem suam edoniare per cartola aut per hominis liberos vel possessionem iuxta legem non potuerit, deserviat et inantea» (Ahist. 22) • NGML 122; ThLL 7.2, 1113.

**libertinus** m. *SP* ‘liberto, servo affrancato’ (Arech. 9) • DuC 5, 94c; NGML 124; ThLL 7.2, 1319.

**libertus** m. *SP* ‘servo affrancato’ (Roth. 14, 28, 225; Ahist. 11) | «libertus, qui fulcfree factus est» (Roth. 225) | «Omnes liberti, qui a dominis suis langobardis libertatem meruerint, legibus dominorum et benefactoribus suis vivere debeant, secundum qualiter a dominis suis propriis eis concessum fuerit» (Roth. 226) | «De libertis. Si quis servum suum aut ancillam in manum regis dederit, et ipse princeps eos per manos sacerdotis circa sacrum altarem liberos dimiserit, sic permaneant liberi, sicut illi qui fulcfreal thingati sunt» (Liutp. 9) |

«Item de libertis. Si quis servum suum aut ancillam liberum dimiserit» (Liutp. 10) | «Si quis servum suum fulfreal thingaverit, et haamund a se fecerit, vel quocumque modo eum a se absolserit, in manu regis dandum, aut in ecclesia circa altare ducendum, et postea ipse libertus voluntatem patroni sui fecerit, manifestare debeat libertus ipse libertatem suam sepius iudici et ad vicinos suos, qualiter absolutus esse videtur; et postea nullo tempore ipse patronus aut heredes eius contra eum qui libertatus est, querellas possit movere, dicendo quod ei debeat obedire pro eo, quod sua sponte pro beneficio de domino suo voluntatem eius fecerat; sed firmis ei sua permaneat libertas» (Liutp. 55<sup>2</sup>) • NGML 124; ThLL 7.2, 132.

**lis** f. **1.** *R* 'lite, rissa' (Roth. 378; Arech. 2) • ThLL 7.2, 1496. **2.** *RS* 'contrasto, conflitto militare, guerra' | «Sic patiat, qui contra voluntatem regis cum romano homine negotium fecerit, quando lites habemus» (Ahist. 4) • MLLM 615a; NGML 159; ThLL 7.2, 1499.

**livellarius** *E* 'enfiteuta, livellario, soggetto a cui è concessa la terra secondo un particolare tipo di contratto agrario (livello)' | «Si quis liber homo, in terra aliena resedens livellario nomine, homicidium fecerit et fugam lapsus fuerit, tunc

ille, in cuius terra ipse homicidia habitavit, habeat spatium in mense uno ipsum hominem perquirendum; et si eum invenerit, licenciam habeat ipsum hominem, quamvis liber sit, conpraehindendum et tradendum in manus illius cui homicidium fecit. Et si hoc non fecerit, dare deveat mediaetatem de omnibus rebus movilibus, excepto tectoras, quas in ipsa casa ipse homicida habuit. Quod si nec hoc voluerit facere ipse, cuius terra est, dare deveat livellario nomine ipsa terra ei, cui homicidium factum est, ut reddat ei exinde, sicut ille reddebat, qui ipsum homicidium fecit» (Liutp. 92<sup>2</sup>) • DuC 5, 130a; MLLM 605b; Padelletti (1877: 500a); ThLL 7.2, 1261.

**locopositus** *m.* *CA* 'ufficiale pubblico di grado minore sottoposto allo *iudex*' | «Si quis pro causam suam aliquid iudici aut ad qualemcumque locopositus vel fidelis regi dederit, et viventem eum requisierit, dicendo quod liberatum non sit, faciat illi iustitiam, post quantûscumque anno requisierit» (Liutp. 97) | «Et ipsi iudices volumus ut in eo tinore precipiant ad sculdahis suos aut ad centinos aut ad locopositos, vel quos sub se habent ordinatos, ut et ipsi similiter faciant et promittant ad iudice suo, sicut et ipsi iudices nobis promiserunt, ut sit nobis et illis tranquillitas et

mercedes in anima» (Ratch. 1) | «Propterea unusquisque iudex per marcas sibi commissas tale studium et vigilantiam ponere debeat et per se et per locopositos et clausarios suos, ut nullus homo sine signo aut epistola regis exire possit» (Ratch. 13) • Azzara / Gasparri (2005: 276 n. 3); MLLM 618b.

**lorica** f. *SP* ‘corazza, parte dell’armatura che protegge torace e schiena’ | «De illos homines, qui possunt lorica habere et minime habent, vel minores homines, qui possunt habere cavallum et scutum et lanceam et minime habent, vel illi homines qui non possunt habere nec

habent unde congregare, debeant habere scutum et coccura. Et stetit ut ille homo, qui habet septem casas massarias, habeat lorica suam cum reliqua conciatura sua, debeat habere et cavallos; et si super habuerit, per isto numero debeat habere caballos et reliqua armatura» (Ahist. 2<sup>2</sup>) | «Item de illis hominibus, qui negotiantes sunt et pecunias a non habent. qui sunt maiores et potentes, habeant lorica et cavallos, scutum et lanceam; qui sunt sequentes, habeant caballos, scutum et lanceam; et qui sunt minores, habeant coccoras cum sagittas et arcum» (Ahist. 3) • NGML 194; ThLL 7.2, 1676.

## M

**magnates** m.pl. *CA* ‘magnati, maggiorenti’ | «Ideo communi habito eloquio, in hoc nostro beneventano palatio cum domino adone, fratre nostro, venerabili episcopo, seu cum comitibus caeterisque nostris magnatibus, anno ducatus nostri duodecimo, mense martio et indictione quinta, eadem capitula statuere sollicite curavimus,

quibus omnis iniquus suam malitiam et iniquitate retundare et refrenare debeat» (Adelch. inc.) DuC 5, 175c; MLLM 626b\*; NGML 37; ThLL 8, 103.

**male** avv. **1.** *R* ‘male, in maniera ingiusta’ | male tractare (Roth. 41, 348; Liutp. 120<sup>2</sup>) • ThLL 8, 237. **2.** *E* ‘con danno, svantaggio, in



maniera irregolare' | male pigneravit (Roth. 248) • ThLL 8, 241.

**malefactor** m. *R* 'criminale, che commette atti criminosi' (Liutp. 131) • DuC 5, 193c; MLLM 630a; NGML 69.

**malitia** f. **1.** *R* 'crimine, reato' (Liutp. 130, 138, 141<sup>2</sup>; Ahist. 8, 12<sup>2</sup>; Adelch. inc.) | furto aut alia malitia (Ahist. 22) • DuC 5, 197a; MLLM 630b.

**malus** **I** agg. *r* **1.** 'illegittimo' | malo ordine (Roth. 228, 232; Liutp. 90, 151; Act. 5<sup>2</sup>) • NGML 88; ThLL 8, 222. **2.** 'cattivo, iniquo, disonesto, dannoso' (Liutp. 120<sup>2</sup>, 130, 134; Ratch. 10; Arech. 4) • NGML 88; ThLL 8, 219. **II.** n. *R* 'crimine, azione illecita' (Roth. 307; Liutp. 30<sup>4</sup>, 34, 35<sup>2</sup>, 63, 72<sup>2</sup>, 121, 130<sup>5</sup>, 138, 139) | *mali penetrare* (Roth. 146, 274, 307, 376; Liutp. 121, 130<sup>2</sup>) | *malum facere* (Roth. 279, 280, 307<sup>2</sup>, 308<sup>2</sup>; Liutp. 34, 35, 97, 110<sup>2</sup>, 121, 130<sup>2</sup>, 143<sup>2</sup>) • ThLL 8, 225.

**mancipium** n. *SP* 'servo, serva' (Roth. 173<sup>2</sup>, 230<sup>2</sup>, 233, 135, 152, 267<sup>2</sup>, 269, 270<sup>2</sup>, 271<sup>3</sup>, 272<sup>2</sup>, 273<sup>2</sup>, 274<sup>3</sup>, 275<sup>2</sup>, 276<sup>2</sup>, 280; Liutp. 132; Arech. 15) • MLLM 633a; NGML 98; ThLL 8, 255.

**manumissio** f. *SP* 'affrancamento volontario di un servo' (Roth. 224) | «Tamen necesse est propter futuri

temporis memoriam, ut qualiter liberum aut liberam thingaverit, ipsa manumissio in cartolam libertatis commemoretur. Et si cartolam non fecerit, tamen libertas ei permaneat» (Roth. 224) / *manomissionibus* (Roth. 224) • DuC 5, 241a; NGML 170; ThLL 8, 338.

**marca** f. *LO OT* 'confine, confine del regno, frontiera' (Ratch. 13<sup>2</sup>) • DuC 5, 265b; MLLM 651b; NGML 192.

**marhworfin** n. *LO R* 'disarcionamento' | «De marhworfin. Si quis hominem liberum de cavallo in terra iactaverit per quolibet ingenio iniquo animo, octuginta solidûs ei conponat; et si aliquam lesionem ei fecerit, sicut in hoc edictum adnexum est, conponat» (Roth. 30) / *marahvorf* | «Si servus regis hoherus aut wecvorin seu marahvorf aut qualibit alia culpa minorem fecerit, ita conponat, sicut aliorum exercitalium, quae supra decreta sunt, conponuntur» (Roth. 373) • Francovich Onesti (1999: 102-103); Princi Braccini (2010: 32-33); Schröbler (1947: 224).

**maritare** *M* 'sposarsi, unirsi in matrimonio' (Liutp. 18, 112<sup>2</sup>) • MLLM 656b; NGML 216; ThLL 8, 402.

**maritus** m. *TP* ‘marito’ (Roth. [33] 165, 166<sup>3</sup>, 182<sup>8</sup>, 183<sup>3</sup>, 184; Grim. 6, 7<sup>2</sup>, 8<sup>3</sup>; Liutp. 18, 22, 66, 100, 114, 120, 121<sup>4</sup>, 122, 127, 130, 139 140, 141) | *ad maritum dare* (Roth. 178, 181, 182<sup>2</sup>, 200<sup>2</sup>; Liutp. 102, 119) | *ad maritum ambulare* (Roth. 182, 183, 188, 199; Liutp. 3<sup>3</sup>, 14<sup>2</sup>, 114<sup>2</sup>, 127, 129; Arech. 6<sup>2</sup>, 14; Adelch 3<sup>2</sup>) | *se marito copolare* (Liutp. 30, 76, 127) | *ad maritum tradat* (Liutp. 102) | *legitimus maritus* (Liutp. 129) • NGML 217; ThLL 8, 404.

**masca** f. *R* ‘strega, incantatrice’ | *strigam, quod est mascam* (Roth. 197) | *strigam, que dicunt mascam* (Roth. 376) • DuC 5, 293b; MLLM 658a; Princi Braccini (2010: 45).

**masculus** agg. *SP* ‘maschio, di sesso maschile’ | *filii masculini* (Liutp. 1, 2, 13, 102) / *mascolini* | *filii masculini* (Liutp. 1) • NGML 235; ThLL 8, 425.

**mater** f. *TP* ‘madre’ (Roth. 75<sup>2</sup>, 156, 200, 216, 219, 231; Liutp. 9, 10, 14, 57, 113, 126, 137; Act. 4; Arech. 9) | *matris substantia* (Roth. 181; Liutp. 13) | *matre libera* (Roth. 205) | *hereditatem matris* (Liutp. 1) • ThLL 8, 435.

**matrimoniare** *M* ‘prendere in moglie, sposare’ | «Si quis ancillam suam propriam matrimoniare voluerit sibi ad uxorem» (Roth. 222) • DuC 5, 309a.

**matrimonium** n. *M* ‘matrimonio’ (Roth. 222, 127) | *inlicito matrimonio* (Liutp. 32, 34, 105) • ThLL 8, 476.

**matrinia** f. *TP* ‘matrigna, nuova moglie del padre rispetto ai figli avuti dalla moglie precedente’ (Liutp. 32) | «matrinia sua, id est noberca» (Roth. 169) | «novercam suam, id est matrinia, qui fuit uxor patris» (Roth. 185) | «nuverca, id est matrinia» (Arech. 8) • DuC 5, 309c; MLLM 663b; NGML 267; ThLL 8, 475.

**meliorare** *E* 1. ‘beneficiare economicamente qualcuno a preferenza di altri’ | «Si quis langobardus voluerit in filios suos sibi bene servientibus aliquit largiri, habeat licentiam in hoc modo, ut si fuerent duo filii, tertiam partem substantiae suae possit meliorare eum, qui ei bene et secundum deo obediens fuerit et servierit. Et si tres fuerent, habeat licentiam, quartam partem meliorare, quem voluerit; et si fuerent quattuor filii, tribuat quintam partem; et si fuerent quinque filii, sextam partem; et si fuerent sex, septimam; et si amplius fuerent, per hoc nomiro percurrat, ut semper, qui pater est, vicorem habeat, qualiter ei filii sui recte, ut diximus, oboediant et deserviant; et si toti ei bene servierent, habeant aequalitatem substantiae patris.

Quod si forsitan quisque secundam aut tertiam mulierem duxerit, et habuerit filiûs et de anteriorem conioge et de sequentem, non habeat potestatem illos posteriores, quorum mater vivit, meliorem facere, dum ipsa advixerit, nec dicat aliquis, quod per ipsa mulierem talis soasio facta fuisset: defuncta autem mulierem, pater licentiam habeat facere, sicut supra legitur. Quia credimus secundum deum esse, ut dum servûs, qui bene serviunt, melioratûs vidimus et remuneratûs a dominis suis, quam illos qui recte non serviunt: quantum magis debent fieri recta causa, ut homo filium suum meliorare et remunerare possit, qui ei melius servierit» (Liutp. 113<sup>4</sup>) | «A nostris decessoribus iam antea est institutum, ut langobardus potestatem habeat filium suum sibi bene servientem de rebus suis meliorare; de filiabus non contenebatur. Ideo statuimus, ut si duas filias habuerit et filium non reliquerit, potestas ei sit unam filiam suam, qualem voluerit, meliorare tertia parte rerum suarum; si tres fuerint, quarta; et si amplius fuerint, per hanc rationem computetur» (Ahist. 13<sup>2</sup>) • DuC 5, 331b; MLLM 668a; NGML 333. **2.** ‘aumentare di valore, aggiungere miglione ad un bene che ne aumentano il valore’

(Ahist. 16) • ThLL 8, 618; MLLM 668a\*; NGML 334.

**membranum** n. *PD* ‘volume; carta, documento’ | «Tamen quamquam haec ita se habeant, utilem prospeximus propter futuris temporis memoriam, nomina regum antecessorum nostrorum, ex quo in gente nostra langobardorum reges nominati coeperunt esse, in quantum per antiquos homines didicimus, in hoc membranum adnotari iussimus» (Roth. inc.) | «De cartola falsa. Si quis cartolam falsam scripserit aut quodlibet membranum, manus ei incidatur» (Roth. 243) | «Praesentem vero dispositionis nostrae edictum, quem deo propitio cum summo studio et summis vigilis a celestem faborem praestitis inquirentes et rememorantes antiquas legis patrum nostrorum, quae scriptae non erant, concedimus, et quod pro commune omnium gentis nostrae utilitatibus expediunt, pari consilio parique consensum cum primatos iudices cunctosque felicissimus exercitum nostrum augentes constituimus, in hoc membranum scribere iussimus» (Roth. 386) • MLLM 668b.

**mentire** *R* ‘mentire, dire, dichiarare il falso’ (Ratch. 10) • NGML 392; ThLL 8, 776.

**meta** f. *LOM* ‘dono nuziale. La meta era stabilita al momento degli

sponsali e con essa il marito acquisiva il mundio sulla moglie. Il dono, originariamente un bene mobile, poi una somma in denaro, era fatto dal marito ai parenti della sposa, i quali a loro volta la ridonavano alla donna. La *meta* restava infatti nella disponibilità della donna in caso di vedovanza' (Roth. 167<sup>2</sup>, 179, 182, 183, 190, 191, 192, 215<sup>2</sup>; Liutp. 117, 119; Ahist. 14<sup>3</sup>) | «Si quis sponsaverit puellam liberam aut mulierem, et post sponsalias factas et fabola firmata duo annûs sponsus neclexerit eam tollere et dilataverit nuptias exequi: post transactum biennium potestatem habeat pater aut frater, vel qui mundium eius potestatem habet, distringere fideiussorem, quatinus adimpleat metam illam, quae in diae sponsaliorum promisit: postea leciat eos ad marito alii da re, libero tamen. Et meta quae exacta fuerit, sit in potestatem puellae aut mulieris, eo quod sponsus intra prefenitum tempus uxorem accepere neclexit aut si voluntariae dilatavit, excepto inevitavele causa» (Roth. 178<sup>2</sup>) | «Si quis coniogi suae metam dare voluerit, ita nobis iustum esse comparuit, ut ille, qui est iudex, debeat dare, si voluerit, in solidos quadringentos, amplius non, minus quomodo convenerit; et reliqui novilis homenis debeant dare in solidos trecentos, amplius non; et si

quiscumque alter homo minus voluerit, quomodo convenerit. Et ipsa meta sub aestimatione fiat data et adpretiata, ut nullo tempore exinde intentionis aut causationis procedat» (Liutp. 89<sup>2</sup>) | «Si puella sine voluntate parentum absconse ad maritum ambolaverit, et ei meta nec data nec promissa fuerit, et contegerit, ut maritus ipse antea moriatur, quam mundium de eam faciat, contenta sit ipsa mulier, nec possit postea metam querere ad heredibus eius, qui defunctus est, pro eo quod neclegenter sine voluntatem parentum suorum ad maritum ambolavit, nec fuit, qui iustitiam eius exquirere.» (Liutp. 114<sup>2</sup>) • Azzara / Gasparri (2005: 121 n. 74); DuC 5, 368c; Francovich Onesti (1999: 104); MLLM 675a; NGML 441; Schröbler (1947: 224). (→ metfio)

**metfio** n. *LO M* 'dono stabilito al momento degli sponsali fatto dal marito ai parenti della sposa, i quali a loro volta la ridonavano alla donna e che restava nella disponibilità della donna in caso di vedovanza' | «Si vidua in domo patris regressa fuerit. Si pater filiam suam aut frater sororem ad maritum dederit et contigerit casus, ut ille maritus moriatur, et pater aut frater mundium eius liberaverit, sicut supra constitutum est, et illa in domo patris

aut fratris regressa fuerit et alias sorores in casa patris aut fratris invenerit, et postea pater aut frater mortuos fuerit, et illa remanserit in domo cum alias sorores una aut plures, et ad facultatem patris aut fratris venerint dividendam cum aliis parentes aut curtem regis: tunc illa vidua, qui in domo patris aut fratris regressa est, habeat sibi in antea morgingab et metfio. De faderfio autem, id est, quantum de alia dona, quando ad maritum ambulavit, pater aut frater ei dedit, mittat in confuso cum alias sorores» (Roth. 199) | «Illa vero, si ad alium maritum ambolaverit, et ipse puerulus eam habere noluerit, non ei possit vir suus, qui eam tollit, pleniter metfio dare, sicut ad aliam puellam, sed tantummodo mediaetatem, sicut ad viduam mulierem» (Liutp. 129) / metphio | «Nulli sit licentiam, coniugi suae de rebus suis amplius dare per quaecumque ingenio, nisi quod ei in diem votorum in metphio et morgincap dederit secundum anteriorem edicti pagina, et quod super dederit, non sit stabilem» (Liutp. 103) • Azzara / Gasparri (2005: 123 n. 96); Francovich Onesti (1999: 104-105); MLLM 676a; Molinari (1995: 17); Schröbler (1947: 225). (→ meta)

**migrare** ‘emigrare, trasferirsi, spostarsi’ **a. SP** | «De homine libero, ut liceat eum migrare. Si quis liber homo, potestatem habeat intra dominium regni nostri cum fara sua megrare ubi voluerit, sic tamen si ei a rege data fuerit licentia, et si aliquas res ei dux aut quicumque liber homo donavit et cum eo noluerit permanere vel cum heredes ipsius: res ad donatorem vel heredes eius revertantur» (Roth. 177) / megrare (Roth. 177) **b. R** (Roth. 256) • NGML 472; ThLL 8, 934.

**mobilis** agg. *E* ‘mobile, che può essere trasportato’ | *rem mobilem aut immobilem* (Roth. 204, 228; Liutp. 155) / movilibus (Liutp. 92) • NGML 666, ThLL 8, 1199.

**molestare** *R* ‘vessare, tormentare’ (Roth. 23, 24; Act. 2; Ahist. 18) • NGML 719; ThLL 8, 1350.

**molestatio** f. *AG* ‘molestia’ | «De possessione. Qui aliquit de puplico habitet per sexaginta annos quietos possedit, leceat eum inantea sine aliqua molestatione habere et possidere» (Liutp. 78) | «Si quis terram vel mancipium per triginta annorum circulos absque pulsationem possiderit, et certa manifestatio dumtaxat patevit; sic namque censemus, ut quicquid aedificii vel terrae incrementis ex his rebus possessor optinuerit, absque

molestationem et depulsionem, sicut ipsa praedicta initia, ulterius possideant» (Arech. 15) • DuC 5, 445c; ThLL 8, 1346.

**molestia** f. *AG* ‘contestazione’ | «Si quis cum rege de morte alterius consiliaverit, aut hominem per ipsius iussionem occiderit, in nullo sit culpabilis, nec ille nec heredes eius quoquo tempore ab illo aut heredes ipsius requisitionem aut molestia patiatur; quia postquam corda regum in manum dei credimus esse, non est possibile, ut homo possit eduniare, quem rex occidere iusserit» (Roth. 2) | «Si quis ex baronibus nostris ad nos voluerit venire, securus veniat, et inlesus ad suos revertatur; nullus de adversarius illi aliquam in itinere iniuria aut molestiam facere presumat» (Roth. 17) | «De liberis, de quibus constat triginta annis in libertate sua permansissit, nulla per pugna patiatur molestia, sed liceat eis in libertatem suam permanere» (Grim. 2) •MLLM 700b.

**mordh** n. o. m. *LO R* ‘omicidio’ (Roth. 369) | «Si servus regis mordh fecerit, ita decernimus, ut conponatur ipsa persona, sicut adpraetiatu fuerit, et servus ipse super fossa ipsius mortui adpendatur, ut in eum vindicta detur, et sit causa supita» (Roth. 370) / morth | «De morth. Si quis homicidium in absconse penetraverit

in barone libero aut servo vel ancilla, et unus fuerit aut duo tantum, qui ipsum homicidium fecerint, noningentos solidos conponat. Si vero plures fuerint, si ingenuus, qualiter in angargathungi, ipsum homicidium conponat; si servus aut libertus, conponat ipsum, ut adpraetiatu fuerit. Et si expolia de ipso mortuo tulerit, id est plodraub, conponat octugenta solidûs» (Roth. 14) • DuC 5, 524c; Francovich Onesti (1999: 106); Molinari (1995: 11); NGML 853; Schröbler (1947: 225).

**morgingab** f. *LO M* ‘dono del mattino, dono matrimoniale fatto dal marito alla moglie il giorno dopo il matrimonio. Era un segno di onore e soddisfazione con cui si sanciva l’unione. Il *morgingab* costituiva insieme al *faderfio* il patrimonio della donna, che poteva essere ereditato dai figli’ (Roth. 182, 199, 216; Liutp. inc. a. V, 117) | « Si maritus uxorem suam occiderit inmerentem, quod per legem non sit merita mori, conponat solidos mille duocentûs, medietatem illis parentibus, qui eam ad maritum dederunt et mundium suscipiunt, et medietatem regi, ita ut per actorem regis distringatur, et poena suprascripta conponatur. Et si filiûs de ipsa muliere habuerit, habeant filii morgingab et faderfio matris

suae mortuae. Et si filiûs ex ipsa non habuerit, revertatur ipsa facultas ad parentes, qui eam ad maritum dederunt. Et si parentes non fuerint, tunc ipsa compositio et praedicta facultas ad curtem regis perveniat» (Roth. 200) | « Si quis langobardus morgingab coniugi suae dare voluerit, quando eam sibi in coniugio sociaverit: ita discernimus, ut alia diae ante parentes et amicos suos ostendat per scriptum a testibus rovoratum et dicat: “Quia ecce quod coniugi meae morgingab dedi”, ut in futuro pro hac causa periurio non percurrat. Ipsum autem morgingap nolumus ut amplius sit, nisi quarta pars de eius substantia, qui ipsum morgingab fecit. Si quidem minus voluerit dare de rebus suis, quam ipsa quarta portio sit, habeat in omnibus licentiam dandi quantum voluerit; nam super ipsam quartam portionem dare nullatenus possit» (Liutp. 7<sup>3</sup>) / morgingap (Liutp. 7) / morgincap (Liutp. 103) | «Si quis langobardus decidens uxori suae usumfructum de rebus suis iudicare voluerit et filiûs vel filias ex ea reliquerit, non amplius ei pro usumfructum iudicare possit quam medietatem ex sua substantia super illud, quod ei in morgincap et metam secundum legem datum fuerit. Et si filiûs aut filias ex alia uxore reliquerit unum aut duos, possit uxori suae tertiam portionem ad

usumfructum relinquere; si fuerint tres, quartam partem; si amplius, per eo numero computetur, morgincap et meta, quod ei legibus data est, habeat inantea. Si quidem nupserit postea aut mortua fuerit, usumfructum in integrum ad heredes revertatur, de meta vero et morgincap fiat secundum anteriore edictum» (Ahist. 14<sup>3</sup>) • Azzara / Gasparri (2005: 122 n. 86); DuC 5, 519c; Francovich Onesti (1999: 105-106); MLLM 705b; Molinari (1995: 8); Schröbler (1947: 225).

**mundare** AG ‘discolpare, scagionare’ | mundare de crimen (Roth. 179) | per pugnam se mundare (Grim. 7).

**mundiata** part.pass. LO SP ‘messa sotto la propria tutela’ (Liutp. 139) • Francovich Onesti (1999: 107-108); Molinari (1995: 16).

**mundius, mundium**, m. o n. LO SP  
**1.** ‘tutela, potestà, potere di protezione, potestà sulla donna o tutela su un aldio o liberto’ (Roth. 160, 161<sup>2</sup>, 165, 182, 184, 187<sup>2</sup>, 188, 190, 191, 216, 385<sup>2</sup>; Liutp. 9<sup>2</sup>, 14, 100, 114, 126<sup>2</sup>, 127<sup>2</sup>) | *mundius pertinere* (Roth. 26, 165, 182, 187, 189, 190, 191, 201; Liutp. 101, ) | *mundium in potestatem habere* (Roth. 178, 186, 188<sup>2</sup>, 195<sup>2</sup>, 196, 197, 215<sup>2</sup>) | *mundium habere* (Roth. 182, 195, 196<sup>2</sup>, 197<sup>2</sup>; Liutp. 9, 100) |

*mundium amittere* (Roth. 195, 196, 197; Grim. 6; Liutp. 12, 120<sup>2</sup>) | *in mundium esse* (Roth. 198<sup>2</sup>; Liutp. 12, 30, 31, 57, 60, 93, 100, 101, 145, 146) | «Nulli mulieri liberae sub regni nostri ditionem legis langobardorum viventem liceat in sui potestatem arbitrium, id est selbmundia, vivere, nisi semper sub potestatem virorum aut certe regis debeat permanere; nec aliquid de res mobiles aut immobiles sine voluntate illius, in cuius mundium fuerit, habeat potestatem donandi aut alienandi» (Roth. 204) **2.** ‘prezzo del mundio’ (Roth. 214, 216<sup>2</sup>, 369; Grim. 6; Liut. 9) | *mundium suscipere* (Roth. 200; Liutp. 14, 139) | «De traditione puellae aut mulieris. Si quis pro libera muliere aut puella mundium dederit, et convenit, ut ei tradatur ad uxorem, posteaque contigerit marito mortuo, ut ipsa mulier ad alium maritum debeat ambulare aut ad parentes reverti aut ad curtem regis: tunc heredes mariti prioris accipiant medietatem de meta, sicut supra constitutum est, et ipsa per mano simili modo retradatur, sicut priori marito tradita fuit. Nam aliter sine traditione nulla rerum dicimus subsistere firmitatem» (Roth. 183) | «Si vidua in domo patris regressa fuerit. Si pater filiam suam aut frater sororem ad maritum dederit et contigerit casus, ut ille maritus moriatur, et

pater aut frater mundium eius liberaverit, sicut supra constitutum est, et illa in domo patris aut fratris regressa fuerit et alias sorores in casa patris aut fratris invenerit, et postea pater aut frater mortuos fuerit, et illa remanserit in domo cum alias sorores una aut plures, et ad facultatem patris aut fratris venerint dividendam cum aliis parentes aut curtem regis: tunc illa vidua, qui in domo patris aut fratris regressa est, habeat sibi in antea morgingab et metfio. De faderfio autem, id est, quantum de alia dona, quando ad maritum ambulavit, pater aut frater ei dedit, mittat in confuso cum alias sorores. Et illa alia soror, una aut plures, tollant unaquisque in antea tantum, quantum pro mundium pater aut frater liberandum ad parentes mariti defuncti dedit» (Roth. 199<sup>2</sup>) | «Item de libertis. Si quis servum suum aut ancillam liberum dimiserit, et posuerit ei mundium, aut unum solidum aut duo aut tres aut sex, tantum habeat mundium, quantum ei in cartola adfixerit. Et qui postea ex ipsa liberta nati fuerent, sibe masculi sibe femine, non habeant amplius mundium nisi quantum et mater earum» (Liutp. 10<sup>3</sup>) • Azzara / Gasparri (2005: 117 n. 33); DuC 5, 546b-c; Francovich Onesti (1999: 107-108); MLLM 709a; Molinari (1995: 16); NGML 938; Schröbler (1947: 225).



**munidoald** m. *LO SP RS* ‘tutore, titolare del mundio’ (Liutp. 12, 14, 30, 31<sup>3</sup>, 93, 94<sup>2</sup>, 100, 125<sup>2</sup>, 141, 146<sup>2</sup>; Ahist. 15<sup>2</sup>; Benev. Nov. 29) • DuC 5, 547a; Francovich Onesti (1999: 108); MLLM 710b; NGML 940; Schröbler (1947: 225).

**munimen** n. *PD* ‘documento in cui è riportato un fatto di rilevanza giuridica’ | munimen ostendere (Adelch. 7) | «Si quis se testem in quocumque munimine propriis manibus subscripserit de rebus quibuslibet forsitan facto ad se pertinentibus, statuimus, ut postea nullo modo inde valeat movere causationem; devet enim sollicitate

perquirere et scire, quid sit illud, ubi rogatur subscribere» (Adelch. 4) | «Amodo autem decernimus, ut soli notarii brevem scribant, sicut et cetera munimina» (Adelch. 8) / monimen (Liutp. 54<sup>3</sup>) | monimen falsum (Liutp. 115) • MLLM 711a; NGML 958.

**mutuare** *E* ‘prendere in prestito’ | «Si quis mutuaverit solidos cuicumque homini per cautione, si intra quinque annos creditor pulsaverit et devitor non habuerit unde solvere, renovetur cautio ipsa usque ad annos decem» (Liutp. 16) • NGML 1022; ThLL 8, 1731.

## N

**natio** f. *SP* ‘nascita, condizione determinata dalla nascita’ | *componere secundum nationem suam* (Roth. 198, 374) • DuC 5, 573b; MLLM 714b; ThLL 9.1, 134.

**naturalis** agg. **1.** *SP* ‘naturale, nato al di fuori di nozze legittime’ (Roth. 161) | *filius naturalis* (Roth. 154<sup>9</sup>, 156, 157, 158<sup>2</sup>, 159<sup>2</sup>, 160<sup>3</sup>, 161<sup>2</sup>, 162<sup>2</sup>, 170, 171, 225, 385; Grim. 5<sup>2</sup>) |

sorores naturales (Roth. 161) | fratres naturalis (Roth. 162<sup>2</sup>) | «Nulli sit licentia, naturales filiûs aequales aut consemelis facere legetimis filiis, nisi si filii legetimi post completam legetimam aetatem patri consenserint» (Roth. 155) | «Si quis aldiana alienam aut suam ad oxorem tollere voluerit, faciat eam wirdibora, sicut edictus contenit de ancillam. Nam qui sine ipsa

ordinatione eam quasi oxo rem habuerit, filii, qui ex ea nati fuerent, non sint legetimi, sed naturalis» (Liutp. 106) • Duc 5, 575b; MLLM 715a\*; ThLL 9.1, 193. **2.** *L* ‘naturale, conforme alle leggi’ | «Si quis de arbore signato in silva alterius apes tulerit, componat solidûs sex. Nam si signatum non fuerit, tunc, quicumque invenerit, iure naturale habeat sibi, excepto in gahagio regis» (Roth. 319) • ThLL 9.1, 192.

**negare** *AG* ‘negare, respingere un’accusa, negare di essere colpevole’ (Rot. 202, 228, 232, 265, 362, 364, 365, 366; Liutp. 21, 144; Ratch. inc. prol., 5<sup>2</sup>; Adelch. 2) | *crimen negare* (Roth. 195, 196, 197) | *per sacramentum negare* (Roth. 228, 362, 364) | «Si pro quacumque culpa homo pulsatus fuerit ab alio et negaverit, liceat eum se eduniare secundum legem et qualitatem causae» (Roth. 364) | «inter creditorem et debitorem seu fideiussorem intentione orta, quo tinore wadia dedisset, et debitor statutae causae tinore negaverit, licentiam ei esset aut per sagramento aut per arma ipso tinore negare» (Ratch. inc. prol.) • NGML 1183. **2.** *CO* ‘negare, rifiutare, non permettere’ (Roth. 358; Liutp. 120) • NGML 1182; TLL 3, 355a.

**negotians** *m. E* ‘commerciante, mercante’ (Ahist. 3) • NGML 1188; TLL 3, 355b.

**negotiator** *m. E* ‘commerciante, mercante’ (Liutp. 18) • NGML 1186; TLL 3, 355b.

**negotium** *n. E* **1.** *E* ‘affare, attività commerciale’ (Liutp. 18; Ahist. 4<sup>2</sup>, 6<sup>2</sup>) • NGML 1194; TLL 3, 356a. **2.** *E* ‘merce, bene acquistato’ (Liutp. 133<sup>2</sup>) • NGML 1195; MLLM 717a. **3.** *AG* ‘affare, questione di tipo giudiziari<sup>0</sup>’ (Arech. 1) • NGML 1193; TLL 3, 356a.

**nepos** **I.** *m. TP* **1.** ‘nipote, figlio del figlio’ (Roth. inc.; Ahist. 22) | «De successione nepotum, qui post mortem patris in sinu avi remanserit» (Grim. 5) • NGML 1210; TLL 3, 359b. **2.** ‘nipote, figlio del fratello’ (Liutp. 70, Ahist. 10<sup>3</sup>) | «si frater decederit absque filiis filiabus, et sorores relinquerit, ipsae ei heredes succederint; nam amedanis eorum nepotum possessionem capere nullumodo potebant» (Ahist. 10) • DuC 5, 587b; MLLM 717a\*; NGML 1210. **II.** *f.* ‘nipote, figlia del fratello’ | «amedanis eorum, qui in casa in capillos remanserint, cum ipsas nepotes suas in rebus nepotum et fratrum succedant equaliter, quantaecumque fuerint» (Ahist. 10) • MLLM 717a.

**neptis** f. *TP* ‘nipote, figlia del fratello o della sorella’ | «Modo vero, quia intentio exorta est inter fratres et sorores de nepte, que in capillo mortua fuerat, altercationem ponentes, quis ei succedere deberit, statuimus ut barbas eius, in cuius mundio fuit, ipse ei succedat in eius portione; nam amedanis ipsius de eius portione nihil percipiant, nisi tantum habeant, quantum, si vivens fuisset, ipsa neptis earum» (Liutp. 145<sup>2</sup>) • MLLM 717a\*; NGML 1214.

**nexum** n. *E* ‘obbligazione’ | «Ipse autem, qui Garethinx suscepit ab alio, quidquid reliquerit donator in diem obitus sui, habeat licentiam in suum dominium recolligere et debitum creditoribus reddere et ab aliis exegere; et quod in fiducie nexum positum est, reddat debitum et requirat rem in fiducie nexu posita» (Roth. 174<sup>2</sup>) • NGML 1243; TLL 3, 366b.

**nobilitas** f. *SP* ‘nobiltà, rango’ | *adpraetietur secundum nobilitatem suam* (Roth. 75, 378) NGML 1298; TLL 3, 378c.

**norma** f. *L* ‘norma, prescrizione, legge’ (Liutp. inc. causas) • NGML 1373; TLL 3, 388c.

**notarius** m. *CA* 1. ‘scriba della cancelleria reale’ | «si aliqua fuerit intentio, nulla alia exemplaria credatur aut suscipiatur, nisi quod

per manus ansoald notario nostro scriptum aut recognitum seu requisitum fuerit, qui per nostram iussionem scripsit» (Roth. 388) | «Que denique universa, superius a celsitudine nostra instituta, potoni notario sacri nostri palatii comprehendenda et ordinanda precipimus» (Liutp. inc. causas) • MLLM 722a; NGML 1402. 2. ‘redattore di documenti privati’ | «Inconveniens usque modo consuetudo extitit, ut quisquis voluisset, si nosset, scribere brevem, undecumque oportunitas exegisset. Amodo autem decernimus, ut soli notarii brevem scribant, sicut et cetera munimina. Et quicumque deinceps brebis fuerint absque notarii subscriptionem ostensus, nullam retineat firmitatem; quoniam multos ex illis deprehendimus fuisse falsos» (Adelch. 8<sup>2</sup>) • MLLM 722b; NGML 1404.

**noverca** f. *TP* ‘matrigna, nuova moglie del padre rispetto ai figli avuti dalla moglie precedente’ | «novercam suam, id est matrinia, qui fuit uxor patris» (Roth. 185) / nuverca | «nuverca, ide est matrinia» (Arech. 8) / noberca | «matrinia sua, id est noberca» (Roth. 169) • TLL 3, 396a.

**nubere** *M* ‘sposarsi (di donna)’ (Liutp. 12; Ahist. 14) • NGML 1477; TLL 3, 401b.

**nuptiae** f.pl. *M* ‘matrimonio’ (Roth. 178<sup>2</sup>, 181<sup>2</sup>) | «De incestas et inlecetas nuptias. Nulli leciat novercam suam, id est matrinia, qui fuit uxor patris, neque privignam, quod est filiastra, neque cognatam, qui fuit uxor fratris, uxorem ducere [...] eo quod inlecitas consenserunt celebrare nuptias, hac poena susteneant et mox, ut dictum est, separentur» (Roth. 185<sup>2</sup>) | «De his, qui de inlecito matrimonium ante tempo nati sunt, et ei legetimi fratri sui voluntariae partem dederunt, ita statuimus: ut si ei fratri sui legetimi voluntariae partem dederunt, in ipso deveant permanere, et eos

exhereditare menime deveant. Nam pater non possit illos inlecitûs neque per thinx vel per qualicumque conludium heredis instituere. Hoc autem ideo statuere previdemus, ut omnes homo, qui vult, accipiat oxorem legetimam, nam non inlecitas contraat nuptias» (Liutp. 105) • NGML 1551; TLL 3, 415b.

**nuptialis** agg. *M* ‘matrimoniale, relativo al matrimonio’ (Roth. 184; Arech 12) • NGML 1549; TLL 3, 415b.

**nuptus** m. *M* ‘matrimonio’ | *nupto tradere* (Liutp. 2, 14) • NGML 1554; TLL 3, 415b.

## O

**obedientia** f. *SP* ‘obbedienza, subordinazione’ | *alidius inpendat obedientia patrono suo* (Grim. 1) • ThLL 9.2, 132.

**obedire** *SP* ‘obbedire, sottomettersi’ (Liutp. 55) / *oboediant* (Liutp. 113) • ThLL 9.2, 134.

**oblicatio** f. *E* ‘obbligazione, rapporto giuridico che vincola il debitore nei confronti del creditore’

(Liutp. 117, 128<sup>2</sup>) | «per wadia oblicatio facta fuerit» (Liutp. 8) / *oblegationes* (Liutp. 18) / *obligatio* (Arech. 10<sup>3</sup>) • MLLM 728b\*; NGML, 71; ThLL 9.2, 85.

**obligator** m. *E* ‘colui che contrae un’obbligazione’ | «Si quis rem suam obligaverit cuicumque et denuo illam alteri vendiderit et emptor ipsam ante faciem eius, cui

obligata fuerit prius, anno uno expleto possederit, postea exinde nullam controversiam his, qui eam obligatam habuit, valeat movere; quoniam neglectui eius rite deputabitur, quod emptorem infra tot spatium exinde appellare contempsit et quod ab illo obligatore nullam prius acceperit firmitatem» (Adelch. 5) • NGML 74.

**occidere** *R* ‘uccidere, causare la morte’ **a. persona** (Roth. [79] 2<sup>2</sup>, 12, 13<sup>3</sup>, 19<sup>2</sup>, 32; Grim. 3, 7; Liutp. [35] 13<sup>2</sup>, 17<sup>5</sup>, 20<sup>5</sup>, 21, 48; Act. 3, 4; Ratch. 7<sup>2</sup>; Arech. 2, 4, 5) **b. animale** (Roth. 324, 328, 330<sup>2</sup>, 331<sup>2</sup>, 335, 349<sup>3</sup>, 350, 351<sup>2</sup>; Liutp. 151<sup>4</sup>) • NGML 258; ThLL 9.2, 345.

**occisio** *f.* ‘uccisione’ **a. R** (Roth. 200, 13) **b. P** (Liutp. 121) • NGML 264; ThLL 9.2, 357.

**occisus** *m. P* ‘uomo ucciso, uomo morto per omicidio’ | occisorum compositiones (Arech. 5) • MLLM 260; ThLL 9.2, 346.

**occulte** *avv. R* ‘di nascosto’ (Roth. 305<sup>2</sup>, 368, 380; Liutp. 138) • NGML 271; ThLL 9.2, 372.

**oppidum** *n. OT* ‘centro abitato fortificato’ | *oppida et villae* (Adelch. inc., 7) • MLLM 740b; NGML 571; ThLL 9.2, 754.

**orphanus** *m. SP* ‘orfano’ (Ratch. 3) / orfano (Ratch. 11) • MLLM 748a\*; NGML 826; ThLL 9.2, 1055.

**ostensio** *f. AG* ‘prova, dimostrazione’ | «Si quis filium post mortem patris eius pulsaverit, ut asolet, dicendo quod ei aliquid praemii nomine pro qualibet causam dedisset, aut forsitan, dum pater eius adviveret, per vim aliquid attulisset, de his praepositus causis, ostensio dumtaxat fieri non potest necnon et ipse filius responderit, nequaquam talia scisset» (Arech. 3) • DuC 6, 76c; MLLM 749b; NGML 886.

**ovescarioni** *gen.m. LO CA* ‘pubblico ufficiale, di rango superior allo scarione, strettamente associato alla corte del re’ | «Si quis cum curte regis causam habuerit et evenerit, ut pars curtis regis sacramentum deducere debeat: si maior causa fuerit, per sacramentum ovescarioni cum actoribus finiatur. Si vero minor fuerit causam, actor de loco cum actoribus secundum qualitatem causae sacramentum persolvant» (Ahist. 20) • Azzara / Gasparri (2005: 295 n. 21); Francovich Onesti (1999: 108-109); Schröbler (1947: 223).

# P

**pactio** f. *E* ‘patto, accordo’ (Liutp. 91) • ThLL 10.1, 24.

**pans** m. *LO CA* ‘disposizione, volontà’ | «De manomissionibus [...] Similiter et qui in pans, id est: in votum regis, demittitur, ipsa lege vivat, sicut et qui amund factus est» (Roth. 224) • Francovich Onesti (1999: 98); Princi Braccini (1995: 1105-1106; 2010: 51-52).

**paranimpha** f. *M* ‘donna che assiste la sposa nel giorno delle nozze e la accompagna durante il corteo nuziale’ | «Pervenit ad nos, quod, dum quidam hominis ad suscipiendum sponsam cuiusdem sponsi cum paranimpha et troctingis ambularent, perversi hominis aquam sorditam et stercora super ipsa iactassent» (Ahist. 15) • DuC 6, 160b; NGML 290; ThLL 10.1, 12.

**parens** m. *TP* ‘parente, consaguineo, affine’ (Roth. [55] 13, 15, 16, 19, 32; Grim. 6<sup>2</sup>, 7, 8; Liutp. [47] 7, 8, 14, 17, 21; Act. 1, 3, 4, 5; Ratch. 10; Ahist. 12, 22<sup>4</sup>; Benev. nov. 29<sup>3</sup>; Arech. 1, 16; Adelch. 7) | *parentes proximi* (Roth. 15, 158<sup>4</sup>, 159, 163, 171, 182, 247; Liutp. 17<sup>2</sup>, 18<sup>2</sup>) | *parentes legitimi* (Roth. 159, 160<sup>2</sup>, 374; Grim. 7) | *parentes*

*propinqui* (Liutp. 13<sup>3</sup>, 32, 33<sup>2</sup>, 34<sup>2</sup>; Act. 3; Ahist. 10; Arech. 10) | «De gradibus cognationum. Omnis parentilla usque in septimum geniculum nomeretur, ut parens parenti per gradum et parentillam heres succedat; sic tamen, ut ille qui succedere vult, nominatim unicuique nomina parentum, antecessorum suorum dicat. Et si intentio fuerit contra curtis regis, tunc ille, qui querit, preveat sacramentum cum legitimus sacramentales suos; dicat per ordinem: quod parentilla nostra sic fuit, et illi sic nobis fuerunt parentes, quomodo nos dicimus» (Roth. 153<sup>3</sup>) | «Si quis in mortem parentis sui insidiatus fuerit, id est si frater in mortem fratris sui, aut barbanis, quod est patruus, seu consubrini insidiatus aut consiliatur fuerit, et ille, cui insidiatur, filiûs non dereliquerit, non sit illi heredes, cuius de anima tractavit, nisi alii parentes proximi; et si parentis aliûs proximûs aut legetimûs non habuerit, tunc illi curtis regia succedat. De anima autem illius homicidae sit in potestatem regis iudicare, quod illi placuerit; res vero, quas humicida reliquerit, parentes proximi et legetimi habeant; et si

parentis non habuerit, tunc res ipsius curti regiae socientur» (Roth. 163<sup>5</sup>) • ThLL 10.1, 356.

**parentilla** f. *TP* ‘parentela’ | «De gradibus cognationum. Omnis parentilla usque in septimum geniculum nomeretur, ut parens parenti per gradum et parentillam heres succedat; sic tamen, ut ille qui succedere vult, nominatim unicuique nomina parentum, antecessorum suorum dicat. Et si intentio fuerit contra curtis regis, tunc ille, qui querit, preveat sacramentum cum legitimûs sacramentales suos; dicat per ordinem: quod parentilla nostra sic fuit, et illi sic nobis fuerunt parentes, quomodo nos dicimus» (Roth. 153<sup>3</sup>) • DuC 6, 171b; MLLM 763b; NGML 337; ThLL 10.1, 367.

**pater** m. *TP* ‘genitore, padre’ (Roth. [48] 155, 156, 164, 167, 169<sup>3</sup>; Grim. 5<sup>5</sup>; Liutp. [31] 5<sup>2</sup>, 12<sup>2</sup>, 14<sup>2</sup>, 18<sup>2</sup>, 19; Act. 4, 5<sup>2</sup>; Arech. 3<sup>2</sup>, 5<sup>2</sup>) | *substantia patris* (Roth. 154<sup>2</sup>, 181, 199; Liutp. 13, 18, 113) | *hereditas patris* (Grim. 5; Liutp. 1) | «Si quis romanus homo mulierem langobardam tolerit, et mundium ex ea fecerit, et post eius decessum ad alium ambolaverit maritum sine voluntatem heredum prioris mariti, faida et anagrip non requiratur; quia posteûs romanum maritum se copolavit, et ipse ex ea mundio fecit, romana effecta est, et filii, qui de eo matrimonio

nascuntur, secundum legem patris romani fiunt et legem patris vivunt; ideo faida et anagrip menime componere devit, qui eam postea tolit, sicut nec de alia romana» (Liut 127<sup>2</sup>) • ThLL 10.1m 667.

**patronus** m. *RS* ‘patrono, nella sua relazione con un servo, un servo affrancato o un aldio’ (Roth. 224<sup>5</sup>, 225<sup>3</sup>, 235; Grim. 1; Liutp. 55<sup>2</sup>, 68, 121, 124, 126, 143<sup>2</sup>; Ratch. 1; Ahist. 15) • MLLM 776a; NGML 755, ThLL 10.1, 782.

**patruus** m. *TP* ‘zio paterno, fratello del padre’ (Grim. 5<sup>2</sup>) | «barbanis, quod est patruus» (Roth. 163) / *patrus* | «barbas, quod est patrus» (Roth. 164) • ThLL 10.1, 792.

**peregrinus** m. *SP* ‘straniero’ | «Et dum ad ingrediendum venerint peregrini ad clusas nostras, qui ad romam ambulare disponunt, diligenter debeat eos interrogare unde sint» (Ratch. 13) • NGML 420; ThLL 10.1, 1307.

**periculum** n. **1.** *P* ‘pena, condanna’ (Roth. 9, 273) | *animae suae incurrat periculum* (Roth. 1, 4, 5, 7, 36, 213, 221, 253, 268, 279, 371; Liutp. 35; Ratch. 9, 12) | *morti periculum* (Roth. 3, 237) | *sanguinis sui incurrat periculum* (Roth. 6; Ratch. 13) • ThLL 10.1, 1462. **2.** *CO* ‘rischio, pericolo’ (Liutp. 19) • ThLL 10.1, 1460.

**periurare** *R* ‘spergiurare, giurare il falso, prestare falso giuramento’ (Liutp. 72, 144<sup>5</sup>; Adelch. 6<sup>3</sup>) • ThLL 10.1, 985.

**periurium** *n.* *R* ‘spergiuro, falso giuramento’ (Liutp. inc. a. V, 7, inc. a. XVI, 133; Act. 5; Ratch. inc. prol.<sup>2</sup>) • NGML 577; ThLL 10.1, 1506.

**perpetrare** *R* ‘commettere, compiere un’azione illecita’ (Roth. 378) | *malum perpetrare* (Liutp. 130, 139) | *adulterium perpetraverit* (Liutp. 140) | *culpam perpetraverit* (Arech. 6) • NGML 653; ThLL 10.1, 1632.

**petitio** *f.* *AG* ‘richiesta, reclamo’ (Adelch. 1) • ThLL 10.1, 1936.

**pignerare** *E* ‘pignorare, espropriare beni di un debitore insolvente’ (Roth. 245<sup>2</sup>, 249, 250, 252, 339, 371; Liutp. 40, 41<sup>2</sup>, 108<sup>2</sup>, 109<sup>2</sup>, 110<sup>2</sup>, 128, 146; Act. 2; Ahist. 21) | «Si quis ante contestationem pigneraverit. Si quis alium pro quolibet debitum aut causam pignerare praesumpserit, antequam tertium eum pulsaverit, pignus, quod ante contestationem tulerit, sibi nonum reformet in potestatem domini» (Roth. 246<sup>2</sup>) | «Nulli leciat alium pro alio pignerare, excepto illo, qui gafand esse invenitur, id est coheres parens proximior, qui illi ad hereditatem, si casus evenerit, venturus est» (Roth.

247<sup>2</sup>) | «Si quis per errorem alium pro alio pigneraverit per servum aut ancillam, ita decernimus, ut, postquam cognovit, quod male pigneravit, mox ipsum pignus relaxit. Et si pulsatus fuerit a domino servi, tunc preveat sacramentum: quia per errorem fecit, nam non asto, et crededit, debitorem suum pignerassit; tunc sit indempnis. Nam si plagas aut feritas fecerit in ipsum pignus, componat, sicut in hoc edictum legitur. Et si sacramentum dare non presumpserit, quod per errorem pignerassit, reddat ipsum pignus in actugild» (Roth. 248<sup>4</sup>) | «Quicumque homo sub regni nostri ditione cuicumque amodo wadia dederit et fideiussore posuerit presentia duorum vel trium testium, quorum fides amittitur, in omnibus complere debeat. Et si distulerit et pigneratus fuerit in his rebus, in quibus lecitum est pignerandi, nulla calomnia qui pigneraverit patiat. Nam qui sine hac manifestationem pignerare presumpserit, iovemus ut dublum pignus restituat. Si vero inter creditorem et debitorem et fideiussorem orta fuerit intentio, qualiter in anteriore edicto legitur et a gloriose memorie rotharene rege instituere, per sacramentum determinentur. Nam si in presentia duorum vel trium testium stipolatio ipsa facta fuerit, eorum testimonium, ut sacramentum inter dantes et



accipientes menime proveniat, credatur. Et si debuerent ipsi testes suum testimonium firmare, nobis vel qui in tempore princeps fuerit vel iudici firmare debeant. Et si hominis inter non fuerent, quando wadiatur, quicumque quasi fideiussorem pigneraverit, conponat sicut supra legitur» (Liutp. 15<sup>5</sup>) • MLLM 797a; ThLL 10.1, 2119.

**pigneratio** f. *E* ‘pignoramento’ (Roth. 245) / pigneracionem (Ratch. 14) • ThLL 10.1, 2118.

**pignus** n. *E* ‘pegno, bene a garanzia di un’obbligazione’ (Roth. 173, 246, 248<sup>3</sup>, 249<sup>2</sup>, 251, 252<sup>5</sup>, 346<sup>2</sup>; Liutp. 15, 39, 40<sup>3</sup>, 41, 108<sup>6</sup>, 109<sup>2</sup>, 110, 128; Ahist. 21<sup>2</sup>) | • TLL 3, 711a.

**plodraub** m. *LO R* ‘spoliazione di cadavere’ | «Et si expolia de ipso mortuo tulerit, id est plodraub, conponat octugenta solidûs» (Roth. 14) • Francovich Onesti (1999: 111); Molinari (1995: 8); Princi Braccini (2010: 28-29); Schröbler (1947: 220).

**poena** f. **1.** *P* ‘pena, condanna, composizione’ (Roth. 185, 190, 191, 192, 193, 200, 244, 252, 256, 280, 281, 341; Liutp. 30, 31, 34, 84<sup>3</sup>, 85) / *pena* (Roth. 179, 376; Ahist. 5) • NGML 156; ThLL 10.1, 2500. **2.** *E* ‘penale’ (Liutp. 119, Ahist. 16<sup>2</sup>) | «Si plures homenis cartolam convenientiae inter se fecerent, et

poena posuerint, et postea unus, duos aut tres vel amplius se de ipsa convenientiam subtraere voluerent aut poena rupperent, unusquisque per caput conponat ipsa poena, quam posuerunt, in integrum. Quia omnes unianimiter consenserunt, et nullus eos imperavit talis causam facere, ideo per caput conponat, qui ruperunt ipsa poena, sicut per caput voluntariae consenserunt» (Liutp. 107<sup>4</sup>) / *pena* (Ahist. 16) • DuC 6, 382c; NGML 157; ; ThLL 10.1, 2498.

**pontificium** n. *SP* ‘potere, facoltà, diritto’ (Roth. 223; Liutp. 54, 58) • DuC 6, 409a; MLLM 813a\*. thll dovrebbe esserci ma non trovo il fascicolo in bilio univ

**possedere** *E* ‘possedere, essere proprietario’ (Roth. 227<sup>2</sup>, 228<sup>2</sup>, 361; Grim. 1, 4<sup>2</sup>; Liutp. 54<sup>5</sup>, 70<sup>4</sup>, 78<sup>4</sup>, 90, 105<sup>2</sup>, 115<sup>3</sup>; Ahist. 18<sup>6</sup>; Adelch. 5<sup>2</sup>, 7) / possidere (Liutp. 105; Ratch. 8; Arech. 6, 15<sup>2</sup>; Adelch. 1, 7) • ThLL 10.2, 113.

**possessor** m. *E* ‘possessore, proprietario’ (Roth. 228; arech. 15; Adelch. 7) • ThLL 10.2, 102.

**praeconium** n. *E* ‘annuncio pubblico’ | « Si quis caballum alienum aut quodlibet peculium damnum facientem invenerit ipsumque in curte inclauserit, et non venerit certus dominus, qui eum

cognuscat: tunc ille, qui eum in damnum invenit, ducat eum ad iudicem, qui in loco ordinatus est, aut certe ante ecclesia in convento usque quarta et quinta vicem, et omnibus vocem praeconia innotescat, quia caballum invenit» (Roth. 343) • ThLL 10.2, 505.

**praefinitus** agg. *L* ‘fissato, stabilito, predeterminato’ | praefinitum tempus (Roth. 252; arech. 6) / prefenitum | prefenitum tempus (Roth. 178) / prefinitum | prefinitum constitutum (Liutp. 110) • ThLL 10.2, 643.

**praesumptor** n. *R* ‘usurpatore, chi si appropria di ciò che spetta legittimamente ad altri’ | «Si puella libera aut vedua sine voluntatem parentum ad maritum ambolaverit, libero tamen, tunc maritus, qui eam accepit uxorem, conponat anagrip solidos viginti et propter faida aliûs viginti; et si contegerit eam antea mori, quam mundium eius faciat, res ipsius mulieris ad eum revertantur, qui mundium eius in potestatem habit; nam amplius calumnia praesumptori non generetur: ideo perdat maritus res mulieris, eo quod mundium facere neglexit» (Roth. 188) • MLLM 844a; ThLL 10.2, 975.

**preco** m. *CA* ‘banditore, ufficiale giudiziario’ (Liutp. 85<sup>2</sup>) • MLLM 829a; ThLL 10.2, 496.

**prevere** 1. ‘dare, fornire’ a. *AG* | *prevere sacramentum* (Roth. 153, 165, 230, 248, 366; Liutp. 28, 57, 59, 61<sup>2</sup>, 71, 72, 81, 146; Adelch. 2, 7) / *praebere* | *praebere sacramentum* (Roth. 164, 227, 232, 264, 269, 348, 362, 365; Grim. 7) / *praeverere* | *praeverere sacramentum* (Roth. 198, 229, 231, 265) / *prebere* | *prebere sacramentum* (Roth. 342; Grim.3) b. *R* / praebuit | consensum praebuit (Roth. 159) / prebere | consensum prebere (Roth. 259) • ThLL 10.2, 388.

**privatus** agg. *SP* ‘privato, che non ha incarichi pubblici’ | «Et si alequid in gasindio ducis aut privatorum hominum obsequium donum munus conquisivit, res ad donatore revertantur» (Roth. 225) • ThLL 10.2, 1389.

**privigna** f. *TP* ‘figliastro’ | «privignam, quod est filiastra» (Roth. 185) / *previgna* | «previgna, id est filiastra» (Arech. 8) • ThLL 10.2, 1400.

**proditor** m. *AG* ‘accusatore, denunciatore’ | « Si quis per proditorem, id est per certum indicatorem furtum invenerit, sibi nonum, qui furtum fecit, ei restituat» (Roth. 255) | «Si lupus animale

cuiuscumque occiderit et aliqui eum nesciente domino excortecaverit et celaverit et per proditorem inventum fuerit, conponat solidos duodicem» (Roth. 335) • DuC 6, 523c; ThLL 10.2, 1016.

**promittere** ‘promettere, impegnarsi’ **a. AG** (Roth. 362) | «De eo, qui prius manifestaverit et sacramentum promittit» (Roth. 364) **b. M** | *metam promittere* (Roth. 178; Liutp. 114) **c. CA** « Ut unusquisque iudex in suam civitatem debeat cottidie in iudicium residere, et non adtendat ad eximulationem suam aut aliam saeculi vanitatem, sed per semetipsum resedat et omnibus iustitiam conservet ita, ut de nullo homine premium accipiat, sicut iam per manum scriptam nobis promiserunt; qui aliter iudicaverit, iudicatum suum amittat [...] Et ipsi iudices volumus ut in eo tinore precipiant ad sculdahis suos aut ad centinos aut ad locopositos, vel quos sub se habent ordinatos, ut et ipsi similiter faciant et promittant ad iudice suo, sicut et ipsi iudices nobis promiserunt, ut sit nobis et illis tranquillitas et mercedes in anima» (Ratch. 1<sup>3</sup>) **d. L** «in generatione et tempora antiquorum langobardorum promiserunt, et antiquorum suorum dispositiones usque nunc servaverunt» (Ahist. inc. a. I) • ThLL 10.2, 1862.

**propinquus** **TP I.** agg. ‘prossimo, vicino’ | *parens propinquus* (Liutp. 13<sup>3</sup>, 14, 22, 32, 33<sup>2</sup>, 34<sup>2</sup>, 73, 75, 105, 135, 136; Act. 3, 5; Ahist. 10; Arech. 10) • ThLL 10.2, 2022. **II.** agg.sost. ‘parente prossimo’ (Liutp. 20; Arech. 10; Adelch. 3) • ThLL 10.2, 2022.

**provare** **AG** ‘dimostrare, provare, comprovare’ (Roth. 9<sup>3</sup>, 195, 198<sup>2</sup>, 229, 355; Liutp. [27] 16, 20 30, 49, 51; Nar. 2; Ratch. 10; Ahist. 22) / *probare* (Roth. 151, 198, 213, 236, 267; Liutp. 21, 39, 41, 46, 47, 144) • TLL 3, 873a **2. CO** ‘giudicare, valutare, considerare’ (Liutp. 13) / *probantur* (Liutp. inc. a. XVII) • ThLL 10.2, 1462.

**provatio** **f. AG** ‘prova, dimostrazione di un fatto giuridico’ (Liutp. 133) | *vera provatio* (Liutp. 80, 95) • ThLL 10.2, 1453.

**provincia** **f. OT** ‘territorio del regno’ | *provincia italiae* (Roth. inc.) | *foris provincia* (Roth. 3, 193, 221, 256, 264; Liutp. 11, 48, 49, 80, 84, 85) | *intra provincia* (Roth. 4, 5, 273; Liutp. 11, 18) | *in finibus provinciae* (Roth. 264) | *extra provinciam* (Roth. 18; Arech. 13) | *extranea provincia* (Ratch. 12) | *provincia nostra* (Ahist. 5) | «Sed modo auxiliante domino nostro iesu christo aistolfus, in ipsius nomine rex gentis langobardorum, traditum nobis a

domino populum romanorum, anno regiminis primo, indictione tertia, residente intra ticinum in palatio nostro una cum cunctis iudicibus et langobardis universarum provinciarum nostrarum» (Ahist. inc. a. I) • Azzara / Gasparri (2005: 114 n. 8).

**proximus I.** agg. *TP* ‘prossimo, più vicino; che ha stretti vincoli di parentela’ **a.** *TP* | *parentes proximi* (Roth. 15, 158<sup>3</sup>, 159, 163<sup>3</sup>, 164, 171, 182, 191, 247; Liutp. 17, 18<sup>2</sup>) **b.** *SU* | *heres proximus* (Roth. 182; arech. 16) **c.** *AG* | *proximioris sacramentalis* (Roth. 360) **II.** agg.sost. *RS* ‘affine, legato da qualche vincolo’ (Roth. 360, 362; Liutp. 17<sup>2</sup>; Adelch. inc.) • ThLL 10.2, 2032.

**pugna** f. *AG* ‘duello giudiziario’ (Roth. 381; Grim. 1, 2, 4<sup>2</sup>; Liutp. 56, 72, 121; Adelch. 6, 7<sup>2</sup>) | per *camphionem*, id est per pugnam (Roth. 198, 202) | *per pugna defendere* (Roth. 228, 365; Liutp. 11, 68) | per pugnam se mundare (Grim. 7) | «Si quis qualemcumque hominem ad regem incusaverit, quod ad animae perteneat periculum, liceat ei, qui accusatus fuerit, cum sacramentum satisfacere et se eduniare. Et si tales causa emerserit et adest homo in praesenti, qui crimen mittat, liceat eum per camphionem, id est per pugnam,

crimen ipsum de super se, si potuerit, eicere. Et si ei provatum fuerit, aut det animam, aut qualiter regi placuerit conponat. Et si provare non potuerit et cognoscitur dolusae adcusassit, tunc ipse, qui accusavit et provare non potuit, wergild suo conponat, medietatem regi, et medietatem cui crimen iniectum fuerit» (Roth. 9) | «Si quis de alio dixerit, quod de adulterio natus sit. Si quis ex parentibus, id est barbas, quod est patrus, aut quicumque ex proximis dixerit de nipote suo aut consubrino doloso animo, quod de adulterio natus sit, nam non de certo patre: tunc ille, cui crimen mittitur, quaerat sibi liberos sacramentales, et praebeat sacramentum: quod filius legetimus sit et per lege res ipsas ad eum pertineat nec alteri eam per legem dimittere debeat; si hoc fecerit, habeat et fruatur, quia grave et impium videtur esse, ut talis causa sub uno scuto per pugnam dimittatur» (Roth. 164) | «Si quis dixerit de uxorem alienam, quod mundius ad ipsum pertineat, nam non ad maritum, tunc ille, qui eam habet uxorem, preveat sacramentum cum legitimos sacramentales suos duodicem, quod de certo domino mundium ipsius fecisset, et non eum alteri per legem dimittere debeat; si hoc fecerit, habeat et fruatur. Quia iniustum videtur esse, ut tam grandis causa sub uno scuto per pugna

dimittatur» (Roth. 165) | «De suspicionem in maritum, quod uxorem suam occidisset. Si suspectio fuerit, quod maritus uxorem suam occidisset, ita decernimus, ut purificet se maritus cum sacramentales suos legitimos, quod mixtus in morte ipsius mulieris non fuisset, nec per se, nec per subposita persona, et sit exsolutus ab hoc crimen. Quia absurdum et impossibile videtur esse, ut talis causa sub uno scuto per pugnam dimittatur» (Roth. 166) | «Si quis alio asto compellaverit de pugna, quod solet fieri per pravas personas, preveat sacramentum ipse, qui compellat solus, et dicat iuratus, quia non asto animo eum per pugna fatigare querat, nisi quod certam habeat suspicionem, sive de furto fuerit, sive de incendio, aut unde ipsa compellatio agitur. Et si hoc iuraverit, postea vadat exinde pugna; si autem menime iurare praesumpserit, non fiat ipsa causa per pugna iudicata aut finita» (Liutp. 71<sup>4</sup>) | «Recolimus enim, quod statuimus cum nostris iudicibus, ut qui hominem liberum occiderit, omnem substantiam suam amittat. Modo vero dum repetirent singuli hominis, cui forte aliquam duritiam detenebant, quod parentis eius, qui in lectulum suum mortuos fuerat, per veninum occisisset, et dum per pugnam ipsam causam, sicut antiqua

fuerat consuetudo, querere disponebat: gravis causa esse nobis conparuit, ut sub uno scuto per pugnam omnem substantiam suam homo amitterit. Ideoque statuere providemus, ut si amodo talis causa emergerent, quis ille mortem parentis sui querere per pugnam voluerit, quod eum per veninum occisisset, observata ea, quae in anteriorem edicto scripsemus, ut per evangelia firmit, quod non asto animo causam ipsam querat, nisi quod certa ei sit suspectio: potestatem habeat querere per pugnam, sicut antea fuit consuetudo. Et si ferita enerit, cui crimen ipsum inmettitur aut ad camphionem ipsius, quem conductum habuit, non amittat omnem substantiam suam, sed componat eum secundum qualitatem personae, sicut antea fuit lex componendum. Quia incerti sumus de iudicio dei, et multos audivimus per pugnam sine iustitia causam suam perdere; sed propter consuetudinem gentis nostrae langobardorum legem ipsam vetare non possumus» (Liutp. 118<sup>5</sup>) • DuC 6, 560a; LIMAL 3, 355a; MLLM 871a.

**pugnare 1.** *SP* ‘combattere contro i nemici, in guerra, in battaglia’ (Roth. 7) • ThLL 10.2, 2553. **2.** *AG* ‘combattere in un duello giudiziale’ (Roth. 368) • MLW 871a.

**pulsare** *AG* ‘accusare, citare in giudizio’ (Roth. 198, 227, 228, 230, 246, 248, 265, 339, 362, 364, 365; Grim. 2; Liutp. 16<sup>4</sup>, 43, 56, 57, 59, 78, 96<sup>4</sup>, 97<sup>5</sup>, 109, 146; Ratch. 8; Ahist. 18, 19<sup>2</sup>; Arech. 3<sup>2</sup>) | *qui pulsatur* (Roth. 359<sup>2</sup>, 360<sup>2</sup>, 362<sup>2</sup>; Liutp. 26; Ahist. 18) | *qui pulsatur* (Roth. 359<sup>2</sup>, 363) • DuC 6, 565a; ThLL 10.2, 2609.

**pulsatio** f. *AG* ‘accusa, contestazione’ | «Si quis terram vel mancipium per triginta annorum circulos absque pulsationem possiderit» (Arech. 15) • DuC 6, 565a; MLLM 872a.

**puplicus** I. agg. ‘pubblico’ a. *OT* / *publicus* | *publica via* (Roth. 148) b. *CA* | *actor puplicus* (Liutp. 42) | *pecunia puplica* (Act. 2<sup>2</sup>) / *publicus* | *rebus publicis* (Act. 3) | *scrivane publico* (Ratch. 8) • ThLL 10.1, 2449. II. n. e m. *OT* ‘fisco’ (Liutp. 24, 78<sup>3</sup>) | «tunc ille, qui in caput fuerit, anime sue incurrat periculum, et omnes res eius ad puplicum deveniant» (Liutp. 35) | «Si quis iudex aut actor puplicus in qualicumque civitatem aut locum inter homenis, qui aliquam discordiam habent, trewas tulerit, et unus ex ipsis hominibus, inter quos ipsas trewas tulta sunt, eas ruperit, medietatem de ipsas trewas conponat in puplico, et medietatem illi cuius causa est» (Liutp. 42) /

*publicum* (Act. 5<sup>2</sup>) • MLLM 870a; ThLL 10.1, 2450. III. m. *CA* ‘autorità pubblica, pubblico ufficiale’ (Liutp. 56, 57, 121, 148) | «Et si talis persona fuerit, ut non habeat unde conpositio facere, tunc puplicus debeat eum dare pro servo in manu eius, cui culpam fecit, et ipse ei deserviat sicut servus» (Liutp. 63) / *publicus* (Liutp. 152<sup>2</sup>) | «Insuper et publicus, in quo loco factum fuerit, comprehendat ipsas mulieres, et faciat eas decalvare et frustare per vicos vicinantes ipsius loci, ut de cetero mulieres tale malitia facere non presumant» (Liutp. 141) | «Si quis homo sciens aldium aut aldiam suam, servum vel ancillam, in casam cuiuscumque essit, aut copolatûs aut aliter, et non eum requesierit aut per iudice aut per publico et non eum retulerit et dimiserit eum aput alterum hominem diutius permanere» (Liutp. 142) • Bluhme (1868: 676a); DuC 6, 557a; MLLM 870a; ThLL 10.1, 2459.

**pureficare** *AG* ‘discolpare, respingere un’accusa attraverso un giuramento’ (Roth. 179<sup>2</sup>) | *pureficare cum duodecim sacramentalis* (Roth. 179) | *se pureficare* (Roth. 12, 195<sup>2</sup>, 196, 197<sup>2</sup>) | *(se) pureficare aut per sacramentum aut per camphionem* (Roth. 202, 213) | *pureficet se per sagramentum cum legitimis sagramentalibus suis* (Liutp. 121) /

*purificare* (Grim. 7) | *se purificare* (Roth. 12<sup>2</sup>, 21) | *purificet cum sacramentales suos legitimos* (Roth. 166) | *purificet se ad sancta evangelia* (Ahist. 4) | *se per sacramentum purificare* (Ahist. 15) • Bluhme (1868: 676a); DuC 6, 574c; MLLM 872b; ThLL 10.2, 2696.

**purgare** *L* ‘eliminare, rimuovere’ | «*quae a decessoribus nostris statuta sunt, sollicite considerassem, quaedam ibi iusta et quaedam purganda esse invenimus*» • ThLL 10.2, 2688.

## Q

**quaestor** m. 1. *AG* ‘accusatore’ | «*Si liber homo habet uxorem liberam, nichilque proprium possidens talem culpam perpetraverit, pro qua damnatus questori secundum legem in manu pro servo tradendus fuerit*» (Arech. 6) 2. *E* ‘creditore’ / *quaestores* | «*Pervenit ad aures sublimitatis nostrae, quod quidam hominum versuta calliditate inbuti propter obligationes vel debita, quae fecerant, propinquioribus parentibus, qui iusta legem heredes eorum futuri sunt, testamentum donationis ammittant, ut quaestores eorum creditas res facile perdant*» (Arech. 10) • DuC 6, 591b; MLLM 878b.

**qualitas** f. 1. *SP* ‘condizione, status, valore’ (Liutp. 62; Arech. 2) | *angargathungi, id est secundum qualitatem personae* (Roth. 48, 74) | *secundum qualitatem personae* (Roth. 141; Liutp. 17, 62, 118) • Padelletti (1877: 502a). 2. *AG* ‘natura, tipo, entità’ | *secundum qualitatem causae* (Roth. 364; Ratch. 10; Ahist. 20) | *secundum qualitatem pecuniae* (Roth. 227, 365; Grim. 4; Liutp. 120) • TLL 3, 997a.

**querella** f. *AG* ‘denuncia, accusa, contestazione’ (Adelch. 3) | *querellas movere* (Liutp. 55) / *quaerellam* | *quaerellam movit* (Adelch. 7) • MLLM 876a; TLL 4, 1010a.

**querere** 1. *AG* ‘intentare una causa giudiziaria (Roth. 153) | causam querat (Liutp. 118) / quaerit (Roth. 362; Liutp. 75) • DuC 6, 607a; MLLM 877a; TLL 3, 993a. 2. *AG* ‘denunciare, accusare, contestare’ (Arech. 6) | culpa queritur (Roth. 369) | *furtum querere* (Liutp. 79, 111); querat ruptura casae (Liutp. 131) • DuC 6, 607a; TLL 3, 992c. 3. *AG*/ quaerat ‘cercare, chiamare, procurare’ | *sacramentales quaerere* (Roth. 164, 359; Liutp. 61) • MLLM 877a; TLL 3, 992a. 4. *AG* ‘chiedere, pretendere, esigere’ (Roth. 371; Ratch. 5) | quesierit iustitiam (Liutp. 97) | metam querere (Liutp. 114) | ad pugna aut ad sacramentum querere (Liutp. 121) | querat compositionem (Liutp. 131) / quaerere (Roth. 280) | quaerunt iustitiam (Ratch. inc. prol.) • MLLM 877a; TLL 3, 992b. 5. *AG* ‘risolvere, decidere’ | *causam per pugnam querere* (Liutp. 118<sup>3</sup>) • TLL 3, 992a. 6. *CO* ‘cercare, andare alla ricerca, chiamare, procurare’ (Roth. 128, 348; Liutp. 71, inc. a. XVI) • MLLM 877a; TLL 3, 992a. 7. *CO* ‘chiedere, pretendere’ (Roth. 264) • TLL 3, 992c. 8. *CO* ‘cercare, tentare’ (Liutp. 35<sup>2</sup>, 61<sup>2</sup>, 96, 100<sup>2</sup>; 130, Ratch. 11) / quaerit (Ratch. 1) • TLL 3, 992a.

**quietus** agg. 1. *E* ‘certo, incontestato’ | « non habeant licentiam creditoris eius, res quas

filius de coniuge sua habere vedetur, vel quod postea conquisivit aut laboravit, repetendum aut distrahendum, sed habeat sibi filius eius iure quieto» (Liutp. 57) | «Nam ubi per quadraginta annos mensura menime ambolavit et causa provatam fuerit, quod iure quieto possedissit, sicut superius legitur, per sacramentum finiatur» (Liutp. 70) • MLLM 879b. 2. *SP* ‘libero, non gravato da ipoteche’ | «Et hoc definimus: ut, postquam iussio regis fuerit in exercitum ambulandum et constitutum positum ad movitionem faciendam, nullus presumat fideiussorem aut debitorem pro quacumque causa pignerare, si de una iudicaria fuerit, ad dies duodecim, antequam exeat ad exercitandum, sed sit quietus ad duodecim dies antea et duodecim dies postea, postquam de exercitum fuerit reversus» (Ahist. 21) • DuC 6, 609c; MLLM 879b. 3. *CO* ‘tranquillo, indisturbato’ (Liutp. 12) • MLLM 879b; TLL 3, 1016a.

**quota** f. *E* ‘quota parte, parte di una somma complessiva di denaro’ | «De mundio puellae et devitum. Si mundius de puella libera, parentes mortuos, ad curtem regis ceciderit et pater vel frater devitum demiserit, in quotam portionem patri vel fratri heredes successerit, ita et devitum



persolvat» (Roth. 386) • DuC 6, 619a; MLLM 880b; TLL 3, 1030c.

## R

**rairaub** *LO R* ‘spoliazione di un cadavere’ | «De rairaub. Si quis hominem mortuum in flumine aut foris invenerit aut expoliaverit et celaverit, conponat parentibus mortui solidos octoginta» (Roth. 16) • DuC 7, 181a; Francovich Onesti (1999: 112-113); Princi Braccini (2010: 30); Schröbler (1947: 225).

**rapere** *R 1.* ‘rapire una persona’ (Roth. 191, 208, 209, 210<sup>2</sup>; Liutp. 30, 31, 72) • ThLL 10.2, 92. **2.** ‘portare via, rubare una cosa’ (Liutp. 131) • ThLL 11.2, 92.

**raptor** *m. R* ‘rapitore, autore di un rapimento’ (Roth. 191) • ThLL 11.2, 122.

**raptus** *m. R* ‘rapimento’ (Roth. 191, 208, 210; Liutp. 12, 30) • ThLL 11.2, 124.

**reatus** *m. R* ‘reato’ | «Proinde unicuique debet sufficere sua substantiam et non debet cupiditatem habere contra rationem

conparandum da servo aut de aldionem vel a pertinente nostro. Unde, qui hoc facere presumpserit, conponere habet, sicut scriptum est; insuper in periurii reatum nobis conparuit pertinere, eo quod nobis iuratum habet, quod nobis fidelis sit» (Act. 5) • DuC 7, 35a; MLLM 885b\*.

**reclamatio** *f. 1. AG* ‘rivendicazione’ (Liutp. 96) • MLLM 888a. **2. CO** ‘protesta’ (Ratch. 1<sup>2</sup>) • ThLL 11.2, 367.

**regalis** *agg.* ‘regale, reale, regio’ **1. CA AG** «De causas regales. Omnis vero regales causas, quae ad manum regis perteneunt, unde compositio expectatur aut culpa queritur, dupliciter secundum antiquam consuetudinem conpunantur; excepto mundium de liberas aut mordh aut alias, que similes sunt, unde noningenti solidi iudicantur, quas in suum vigorem constituimus permanere. Reliquas omnis, ut

praediximus, in duplum exegantur» (Roth. 369<sup>2</sup>) | «Hoc autem ideo statuimus, quia possessio aliorum hominum secundum langobardorum legem in triginta annos finitur; causas quidem regalis, unde compositio expectatur, duplicatas statuit decessor noster rothari rex componere: propterea nobis rectum cum nostris iudicibus conparuit esse, ut et in ista causa de possessione duplicentur ipsi anni, ut fiant LX» (Liutp. 78) | **2. CA L** «Quoniam gloriosissimus ac precelsus rothari rex, huius gentis langobardorum princeps, sibi deo inspirante leges inseruit atque innovavit et omnes intentiones et dissensiones malorum regali studio resecauit» (Ratch. inc. prol.) • TLL 4, 58b.

**regius** agg. 'regio, regale, reale, del re' **a. OT** | *curtis regia* (Roth. 158, 159, 160<sup>2</sup>, 163<sup>2</sup>, 171, 185, 224; Grim. 8; Liutp. 13, 17, 18<sup>2</sup>, 20, 24, 32, 33, 34, 59<sup>2</sup>, 77, 138; Ratch. 6; Ahist. 17) **b. AG** | *causa regia* (Roth. 375; Ahist. 17) **c. CA** (Roth. 186; Liutp. 59<sup>2</sup>) • TLL 4, 61b.

**renovare 1. L** 'innovare, riformare, introdurre innovazioni' (Roth. inc.) | edictum renovavit (Roth. inc.; Liutp. inc. causas) • TLL 4, 83c. **2. E** 'rinnovare, fare di nuovo, ripetere' (Liutp. 16) | cautionem renovare (Liutp. 16<sup>3</sup>) • TLL 4, 83c.

**repetitio** f. *AG* 'rivendicazione, reclamo' (Roth. 223, 224, 231, 339; Liutp. 96) • MLLM 909b; TLL 4, 90a.

**repignerare** *E* 'pignorare una seconda volta; espropriare beni di un debitore insolvente per un valore doppio a quello del debito' | «Si quis fideiussorem aut debitorem suum pigneraverit, et ipsum pignum recolligere neglexerit, et eum per duodicem dies dimiserit, tunc ille qui pignum ipsum apud se habet, si servus aut ancilla est, custodiat eum, ut ei fuga non faciat, et faciat sibi eum operas facere sicut suum proprium servum aut ancillam. Et super habeat licentiam repignerare usque in secundam vicem, ut sint ipsa pignora in dubblo, quantum devitum ipse est» (Liutp. 108) • MLLM 909b.

**reprobare** *AG* 'contestare, rigettare, ricusare' | «De testibus. Si qualiscumque causa inter conlibertus aut parentis convenerit aut acta fuerit, et homines boni tres aut quattuor interfuerent, non reprovetur postea ipsa causa, nisi eorum testimonium ambe partis credant, qui fuerent inter; pro cuius autem causa testis illi testimonium reddederent, ipse homo causatori suo per sacramentum satisfaciat. Testis vero ipsi tales sint, quorum opinio in bonis precellat operibus, et

quibus fides amittitur, vel quibus princeps aut eius iudices credere possent. Et si forsitan rememorati testes veritatem ipsam celare voluerent, tunc per sacramentum satisfaciant principi aut a missom eius, ut ipsa veritas non obfuscetur» (Liutp. 8) • MLLM 910b.

**reus** m. *R* ‘reo, colpevole’ (Arech. 6) • TLL 4, 132b.

**revocare** *L* ‘rinnovare, ripristinare, ristabilire’ | «haec nos moverunt presentem corrigere legem et ad meliorem statum revocare» (Roth. 364) | «que illis dura et impia in hoc edictum visa sunt, ad meliorem statum et clementiorem remedium corrigere et revocare prevedimus» (Grim. inc.) • TLL 4, 137b.

**revolvere** *AG* ‘riaprire’ | «Et hoc addimus ac decernimus, ut causae, que fenitae sunt, non revolvantur» (Roth. 388) | «quod adhuc annuente domino memorare potuerimus de sincolas causas, quae in presente non sunt adfite, in hoc edictum adiungere debeamus ita, ut causae, que iudicate et fenitae sunt, non revolvantur» (Grim. inc.) | «sic debeat de istis causis iudicium procedere: nam quod antea statuta sunt, modo minime revolvantur» (Liutp. inc. a. XVII) • TLL 4, 138b.

**rex** m. *CA* ‘re, sovrano’ (Roth. [33] Roth. inc.<sup>5</sup>, 9<sup>2</sup>, 11, 17<sup>2</sup>, 18; Grim.

inc.; Liutp. [38] inc. causas<sup>5</sup>, 8, 9, 11, 15; Act. inc., 1; Ratch. inc., 1, inc. prol.<sup>4</sup>, inc. textum legis, 5<sup>2</sup>, 6<sup>2</sup>, 7<sup>2</sup>, 10, 11<sup>3</sup>, 12, Capitula in breve statuta, 13<sup>3</sup>; Ahist. inc. a. I<sup>3</sup>, 1<sup>3</sup>, 4, 5<sup>3</sup>, 6, 21; Benev. nov. 29; Adelch. inc.<sup>6</sup>) | *rex genti langobardorum* (Roth. inc.<sup>2</sup>; Grim. inc.; Liutp. inc. a. V, inc. a. VIII, inc. a. IX, inc. a. XI, inc. a. XII, inc. a. XIII, inc. a. XXII; inc. a. XXIII; Ahist. inc. a. V) | *conponere ... solidos regi* (Roth. 5, 9, 13, 19<sup>2</sup>, 20, 22, 26, 189, 201, 208, 209, 240, 249<sup>2</sup>, 279, 280; Grim. 6, 7; Liutp. 12, 26, 27<sup>2</sup>, 28<sup>2</sup>, 51, 63, 98<sup>2</sup>, 100, 129, 46; Ratch. 3<sup>2</sup>, 7<sup>2</sup>, 10<sup>2</sup>, 11<sup>2</sup>; Ahist. 15) | *esse culpabilis ... solidos regi* (Roth. 8, 13, 18, 186, 191, 236, 238, 279; Liutp. 25) | *gastaldius regis* (Roth. 15, 189, 221) | *curs regis* (Roth. [32] 15, 153, 182, 183, 185; Ahist. 20<sup>2</sup>) | *palatium regis* (Roth. 36, 37<sup>2</sup>, 38, 39<sup>2</sup>, 40<sup>2</sup>, 150, 251; Liutp. 18, 72, 100, 119<sup>2</sup>) | *sine iussionem regis* (Roth. 41, 42, 242, 249, 250, 367; Liutp. 18, 35<sup>2</sup>, 59; Ratch. 9) | *actor regis* (Roth. 200, 210, 271, 272, 374, 375; Act. inc.) | *gahagius regis* (Roth. 319, 320<sup>2</sup>) | *servus regis* (Roth. 370, 371, 372, 373) | *sine voluntate regis* (Liutp. 35<sup>2</sup>; Ratch. 13, Ahist. 4<sup>2</sup>, 5<sup>2</sup>) | *fidelis regi* (Liutp. 96) | *aldione regis* (Liutp. 78<sup>2</sup>) | *ancillam regis* (Liutp. 98) | *gasindio regis* (Ratch. 11) | *missus regis* (Ahist. 16) | «Si quis hominum contra animam regis cogitaverit aut

consiliaverit, animae suae incurrat periculum et res eius infiscentur» (Roth. 1) | «Si quis cum rege de morte alterius consiliaverit, aut hominem per ipsius iussionem occiderit, in nullo sit culpabilis, nec ille nec heredes eius quoquo tempore ab illo aut heredes ipsius requisitionem aut molestia patiatur; quia postquam corda regum in manum dei credimus esse, non est possibile, ut homo possit eduniare, quem rex occidere iusserit» (Roth. 2<sup>3</sup>) | «Si quis foris in exercitum seditionem levaverit contra ducem suum aut contra eum, qui ordinatus est a rege ad exercitum gubernandi, aut aliquam partem exercetum seduxerit, sanguinis sui incurrat periculum» (Roth. 6) | «Si quis res suas ab alio in exercitu requisiverit, et noluerit illi reddere, tunc ambulit ad ducem; et si dux illi aut iudex, qui in loco ordinatus est a rege, veritatem aut iustitiam non servaverit, componat regi et cui causa est solidos viginti causa manente» (Roth. 25<sup>2</sup>) • TLL 4, 139a.

**rexa** f. *R* 'rissa, lite, colluttazione' (Roth. 43, 383) • TLL 4, 151a.

**rite** avv. *L* 'legittimamente, legalmente, conformemente alla legge' (Adelch. 3, 5) • TLL 4, 149c.

**ritus** m. *L* 'uso, consuetudine' | «per subtilem inquisitionem de antiquas

legis langobardorum, tam per nosmetipsos quam per antiquos homines, memorare potuerimus, in hoc edictum subiungere debeamus; addentes, quin etiam et per gairethinx secundum ritus gentis nostrae confirmantes, ut sit haec lex firma et stabelis, quatinus nostris felicissimis et futuris temporibus firmiter et inviolabiliter ab omnibus nostris subiectis custodiatur» (Roth. 386) • TLL 4, 150a.

**romanus** agg. *SP* 'romano' | «Si quis cum ancilla gentile fornicatus fuerit, componat domino eius solidos viginti; si cum romana ancilla, componat sold. duodicem» (Roth. 194) | «De scrivis hoc prospeximus, ut qui cartolas scribent, sive ad legem langobardorum, quoniam apertissima et pene omnibus nota est, sive ad romanorum, non aliter faciat, nisi quomodo in ipsis legibus conteneretur; nam contra legem langobardorum aut romanorum non scribant» (Liutp. 91<sup>2</sup>) | «Si quis romanus homo mulierem langobardam tolerit, et mundium ex ea fecerit, et post eius decessum ad alium ambolaverit maritum sine voluntatem heredum prioris mariti, faida et anagrip non requiratur; quia posteûs romanum maritum se copolavit, et ipse ex ea mundio fecit, romana effecta est, et filii, qui de eo matrimonio nascuntur, secundum

legem patris romani fiunt et legem patris vivunt; ideo faida et anagrip menime componere devit, qui eam postea tolit, sicut nec de alia romana» (Liutp. 127<sup>5</sup>) | «Sed modo auxiliante domino nostro iesu christo aistolfus, in ipsius nomine rex gentis langobardorum, traditum nobis a domino populum romanorum, anno regiminis primo, indictione tertia, residente intra ticinum in palatio nostro una cum cunctis iudicibus et langobardis universarum provinciarum nostrarum» (Ahist. inc. a. I) | «Et hoc item de illis hominibus, qui negotium fecerint sine voluntate regis cum romano homine [...] Si fuerit arimannus homo, amittat res suas et vadat decalvatus clamandum: “Sic patiat, qui contra voluntatem regis cum romano homine negotium fecerit, quando lites habemus”» (Ahist. 4<sup>2</sup>) • Gasparri (1990a: 250-253).

**rovoratus** part.perf.agg. *PD* ‘validato, convalidato, reso valido’ | «Si quis langobardus morgingab coniugi suae dare voluerit, quando eam sibi in coniugio sociaverit: ita discernimus, ut alia diae ante parentes et amicos suos ostendat per scriptum a testibus rovoratum» (Liutp. 7) | «Ideo decernimus, ut si quis cartola vinditionis alicui de aliqua res fecerit, et ad scrivane publico

scripta, vel ad testibus idoneis rovorata fuerit et tam ipse vinditū quamque et testes in ipsa cartola subscripserint aut manus posuerint et manifestaverint in ipsa cartola, quod pretium inter eos statutum suscepisset» (Ratch. 8) • MLLM 921a.

**ruptura** f. *R* 1. ‘rottura, frattura’ (Roth. 112) • TLL 4, 174b. 2. ‘rottura, effrazione’ (Liutp. 131) | *curtis ruptura* (Roth. 278<sup>2</sup>, 380) • DuC 7, 241c.

**rusticus** m. *SP* ‘contadino’ | «De rusticanorum seditionem. Si per quacumque causa homines rustici se collegerint, id est concilios et seditionis facere presumpserint et cuicumque se anteposuerint aut mancipium aut peculium da manu tulerint, quod de casa servi sui dominus tollere voluerit, tunc ille, qui in caput ex ipsis rusticis fuerit, aut occidatur aut redimat animam suam, quantum adpretiatus fuerit; et unusquisque, qui in ipsam seditionem cucurrerit ad malum faciendum, componat sol. duodecim, medietatem regi et medietatem, cui iniuria fecerit aut se anteposere presumpserit. Et si ille, qui rem suam quaerere aut exegere videtur, ab ipsis rusticis feritas aut plagas facta habuerit: sicut superius statutum est, ei componatur; nam pro praesumptione tantum poena

suprascripta patiantur. Et si aliquis ex ipsis rusticis occisus fuerit, non requiratur, quia ille, qui eum occisit, se defendendum et res suas vindicandum hoc egit» (Roth. 280) | «Simili modo et qui ad arbore, quam rustici sanctivum vocant, atque ad fontanas adoraverit, aut sacrilegium vel incantationis fecerit, similiter

mediaetatem pretii sui conponat in sagro palatio. Et si quicumque, sciens ariolum aut ariolam, non eos manifestaverit, aut illos celaverit, qui ad ipsos vadent, et non manifestaverit, supra scriptae poene subiaceat» (Liutp. 84) • TLL 4, 177b.

## S

**sacramentalis** m. AG 'sacramentale, congiuratore, colui che giura insieme all'accusato' (Roth. 179, 198, 360, 362<sup>2</sup>, 363<sup>2</sup>; Liutp. 61<sup>6</sup>; Arech. 16) | *liberos sacramentales* (Roth. 164) | *legitimi sacramentales* (Roth. 165, 166; Grim. 2) | *proximioris sacramentalis* (Roth. 360) | «De sacramentis. Si qualiscumque causa inter homines liberos, et sacramentum dandum fuerit, si usque ad vigenti solidos fuerit causa ipsa aut amplius, ad evangelia sancta iurit cum duodecim aidos suos, id est sacramentales, ita, ut sex illi nominentur ab illo, qui pulsatur, et septimus sit ille, qui pulsatur, et quinque, quales voluerit, liberos, ut sint duodicem. Quod si

minor fuerit causa de vigenti solidis usque ad duodicem, sibi sextus iurit ad arma sacrata; tres ei nominat, qui pulsatur, et duos liberos sibi elegat, qui pulsatur, quales voluerit; et sextus sit ipse. Et si minor fuerit causa de duodicem solidis, sibi tertius iurit ad arma; unum ei nominat et alium sibi querat et tertius sit ipse» (Roth. 359) / *sagramentalis* | *legitimi sagramentales* (Roth. 153; Liutp. 72, 121) • DuC 7, 257b; MLLM 927a.

**sacramentum** n. AG 'giuramento' (Roth. 143, 232<sup>2</sup>, 359, 361<sup>2</sup>, 362<sup>3</sup>, 364; Grim. 4; Liutp. 15<sup>2</sup>, 50, 61<sup>4</sup>, 93; Act. 1; Ratch. 8<sup>3</sup>; Ahist. 19, 20<sup>2</sup>) | *praeberre sacramentum cum sacramentales* (Roth. 153, 165, 198) | *praeberre sacramentum* (Roth 164,

227, 230, 231, 232, 248, 264, 265, 342, 348, 362, 365, 366; Grim. 3; Liutp. 28, 59, 61, 81, 146; Arech. 1, 2, 7) | *purificare per sacramentum* (Roth. 202, 213, 229; Ahist. 15) | *per sacramentum negare* (Roth. 228, 362, 364) | *sacramentum dare* (Roth. 231, 248, 264, 359, 360, 361<sup>3</sup>; Liutp. 61<sup>2</sup>; Ratch. 8; Ahist. 19) | *fideiussor de sacramentum* (Roth. 362; Liutp. 96) | *per sacramentum se mundare* (Grim. 7) | *praebeat sacramentum cum parentibus suis legitimi* (Grim. 7) | *per sacramentum satisfacere* (Liutp. 8<sup>2</sup>) | *per sacramentum se defendat* (Liutp. 11) | *sacramentum deducere* (Liutp. 61; Ratch. 8; Ahist. 19<sup>4</sup>, 20) | «cum sacramentum satisfacere et se eduniare» (Roth. 9) | «De sacramentum ruptum. Sacramentum tunc intellegitur ruptum, quando presentis sacrosanta evangelia aut arma sacrata ipse, qui pulsatur, cum sacramentalis suos coniuncxerit et non ausaverit iurare aut ipse aut aliquis de sacramentales suos se subtraxerit: tunc intellegitur sacramentum ruptum» (Roth. 363<sup>3</sup>) / *sagramentum* (Liutp. 50, 70<sup>2</sup>, 79<sup>2</sup>, 90, 121) | *praebere sagramentum* (Roth. 269; Liutp. 71, 72) | *sagramentum dederit* (Liutp. 56) | *defendat per sagramentum* (Liutp. 68) | *satisfaciat per sagramentum* (Liutp. 87) | *pureficet se per sagramentum cum legetimis sagramentalibus suis* (Liutp. 121) |

*per sagramento negare* (Ratch. inc. prol.) • Bluhme (1868: 677a); DuC 7, 260b; TLL 4, 185b.

**sagrilecus** m. *R* ‘idolatra, colui che compie pratiche magiche’ | «Et si deganus aut saltarius ipsos ariolûs aut ariolas vel suprascriptûs sagrilecûs invenerit et sculdahis suo menefestaverit, tunc tertiam partem ipse saltarius aut deganus de ipso pretio, per quem inventi fuerent, habeat sibi, et duas partis tollat ipse sculdahis» (Liutp. 85) • TLL 4, 187c.

**sagrilegium** n. *R* ‘idolatria, incantamento, pratica magica’ | «Simili modo et qui ad arbore, quam rustici sanctivum vocant, atque ad fontanas adoraverit, aut sagrilegium vel incantationis fecerit, similiter mediaetatem pretii sui conponat in sagro palatio» (Liutp. 84) • MLLM 928b.

**saltarius** m. *CA* ‘ufficiale pubblico di brado minore. sottoposto allo sculdascio con competenze territoriali e compiti prevalentemente di polizia’ (Liutp. 44<sup>2</sup>, 83<sup>2</sup>, 85<sup>5</sup>) | «De servo fugace et advena homine, si in alia iudiciaria inventus fuerit, tunc deganus aut saltarius, qui in loco est, comprehendere debeat et ad sculdahis suum perducatur, et ipse sculdahis eum iudici suo consignet [...] Si vero deganus aut saltarius

hoc facere distulerit, conponat solidos IV, medietatem sculdahis suo, et medietatem cuius causa est» (Liutp. 44<sup>2</sup>) | «De omnibus iudicibus, quando in exercito ambolare necessitas fuerit, non dimittant alios homenis, nisi tantummodo qui unum cavallo habent, hoc est homines sex, et tollant ad saumas suas ipsos cavallos sex; et de minimis hominibus, qui nec casas nec terras suas habent, dimittant homenis decem: et ipsi homenis ad ipsum iudicem faciant per ebdomata una operas tres, usque dum ipse iudex de exercito revertitur. Sculdahis vero dimittat homenis tres, qui cavallûs habent, ut tollant ad saumas suas cavallos tres; et de minoribus hominibus dimittant homenis quinque, qui faciant ei operas, dum ipse reversus fuerit, sicut ad iudicem diximus, per ebdomata una operas tres. Saltarius quidem tollat cavallo uno, et de minoribus, qui ei operas faciat, tollat homine uno, et faciat ei operas, sicut supra legitur. Et si amplius iudex vel sculdahis aut saltarius dimittere presumpserit homines sine regis permisso aut iussione, qui in exercito ambolare devit, conponat wirgild suo in sacro palatio. Haec omnia superius conpraehinsa, quae antea per iudicium finita et statuta sunt, et terminum positum est, sic maneant, sicut antea sunt statuta; quae autem

modo emergerent, sic terminentur, sicut nunc in presenti paginam adfiximus» (Liutp. 83<sup>2</sup>) | «Si quis iudex aut sculdahis atque saltarius vel deganus de loco, ubi arioli aut ariolas fuerit, neglexerit amodo in tres mensis eos exquirere et invenire, et per alios homines inventi fuerent, tunc conponat unusquisque de locum suum mediaetatem pretii sui, sicut supra legitur. Et si manifestatum fuerit, quod sciat iudex aut sculdahis vel saltarius aut deganus, ubi ipsi arioli aut ariolas sunt, et eos non condemnaverit aut premium tolerit, aut quasi causa piaetatis vel pro qualicumque genio absolserit: tunc integro wirgild suo in sacro palatio conponat. Nam si per iudicem inquisiti aut inventi fuerent sine noditia sculdahis, tunc habeat ipse iudex potestatem foris provincia eos vindendum et praetium sibi tollendum atque habendum; nam si per sculdahis inventi fuerent, mediaetatem de ipso praetio tollat iudex et mediaetatem sculdahis. Et si deganus aut saltarius ipsos ariolûs aut ariolas vel suprascriptûs sacrilecûs invenerit et sculdahis suo menefestaverit, tunc tertiam partem ipse saltarius aut deganus de ipso pretio, per quem inventi fuerent, habeat sibi, et duas partis tollat ipse sculdahis. Et ita prospeximus, ut unusquis iudex et sculdahis faciat mittere preconem, ut qui usque



modo ipsa nec dicenda opera egerunt, sive masculus sive femina, ut amodo non fiat; et si amodo non fecerent, non vadant venales. Nam si post ipsum preconem in talibus malis operibus inventi fuerent, poenae suprascriptae subeaceant. Et ita volumus atque precepimus ut unusquisque sculdahis et saltarius atque deganus iurare debeat iudici suo ad sancta dei evangelia, quod in ista causa nullum neclictum ponant; quia iustum est, ut dum in nostra causa neclictum ponere non presumant nec nobis celare, qui contra nos agent aut consiliant: quantum magis non debent neclictum in dei causa ponere, quae plus est, ad inquirendum» (Liutp. 85<sup>5</sup>) • Azzara / Gasparri (2005: 238 n. 38); DuC 7, 287b; MLLM 934a.

**sanare** 1. *P* ‘risarcire, compensare’ | malum sanandum (Roth. 307) • DuC 7, 297b; TLL 4, 219a. 2. *E* ‘pagare, saldare’ | «talīs fuerit ipse debitus, quod sanare non possit’ (Liutp. 57) | «non eas possit vindere, dum ipsam cautionem non sanaverit» • DuC 7, 297b; MLLM 936b. 3. *CO* ‘guarire, sanare’ (Roth. 127, 339) • TLL 4, 219a.

**satisfacere** *AG* ‘purgare da un’accusa, discolpare, respingere un’accusa attraverso un giuramento’ (Roth. 252, 339, 368; Liutp. 143; Ahist. 19; Arech. 1) | cum

sacramentum satisfacere (Roth. 9) | satisfaciat aut ad evangelia aut ad arma (Roth. 366) | per sacramentum satisfacere (Liutp. 8<sup>2</sup>, 87) | ad evangelia satisfacere (Liutp. 43, 109) • DuC 7, col. 316b; MLLM 940a; Padelletti (1877: 502a).

**scandalum** n. *R* ‘tumulto, rissa, lotta’ (Roth. 35, 273; Liutp. 37, 123, 130<sup>2</sup>, 152; Ahist. 15) | *scandalum committere* (Roth. 8, 40, 352, 353; Liutp. 134, 135) | *scandalum penetrare* (Roth. 35, 36, 37) | *scandalum incitare* (Roth. 38, 39) | *scandalum coccurre* (Roth. 378; Liutp. 130, 141) • Azzara / Gasparri (2005: 115, n. 14); MLLM 942b.

**scriptor** m. *PD* ‘scriba, estensore, redattore di documenti’ | «ne aliqua fraus per vicium scriptorum in hoc edictum adibeatur: si aliqua fuerit intentio, nulla alia exemplaria credatur aut suscipiatur, nisi quod per manus ansoald notario nostro scriptum aut recognitum seu requisitum fuerit, qui per nostram iussionem scripsit» (Roth. 388) • DuC 7, 369b; MLLM 948a.

**scriva** m. *PD* ‘redattore, estensore di documenti privati’ (Liutp. 117; Ratch. 8) | «Scriva autem, qui cartola ipsa scripserit, non aliter presumat scrivere, nisi cum notitia parentum vel iudicis, sicut supra dictum est; et si aliter fecerit, sit ipsa vinditio

vacua, et prefatus scriva sit culpavelis, sicut qui cartola falsa scrivit» (Liutp. 22<sup>2</sup>) | « De scrivis hoc prospeximus, ut qui cartolas scribent, sive ad legem langobardorum, quoniam apertissima et pene omnibus nota est, sive ad romanorum, non aliter faciat, nisi quomodo in ipsis legibus continetur; nam contra legem langobardorum aut romanorum non scribant. Quod si non sciunt, interrogent alteros, et si non potuerent ipsas legis pleniter scire, non scribant ipsas cartolas. Et qui aliter facere presumpserit, conponat wirgild suum; excepto si aliquid inter conlibertûs convenerit: ut si quicumque de lege sua subdiscendere voluerit et pactionis aut convenientias inter se fecerent, et ambe partis consenserent, isto non inpotetur contra legem, quia ambe partis voluntariae faciunt: et illi, qui tales cartolas scribent, culpavelis non invenientur esse. Nam quod ad hereditandum pertinet, per legem scribant. Et quia de cartola falsa in anteriore edictum adfixum est, sic permaneat» (Liutp. 91) | / scriba (Benev. nov. 29<sup>2</sup>) • MLLM 947a; TLL 4, 261c.

**sculdhais** m. *LO CA* ‘ufficiale, funzionario pubblico sottoposto allo *iudex*’ (Roth. 221, Liutp. 26<sup>4</sup>, 28, 83<sup>2</sup>, «») | «Et si parentis proximi non

fuerint, tunc gastaldius regis aut sculdhais requirat culpa ipsa et ad curte regis exegat» (Roth. 15) | «De scandalum. Si quis in ecclesia scandalum penetraverit, quadragenta solidos ipsius venerabilis loci sit culpavelis, excepto plagas aut feritas, cui fecerit. Et predicti quadragenta solidi per sculdhais aut iudicem, qui in loco ordinatus fuerit, exegantur et in sacro altario ponantur, ubi iniuria facta est» (Roth. 35) | «Et si parentes neglexerint aut noluerint in ipsa dare vindictam, tunc liceat gastaldium regis aut sculdhais ipsam ad manum regis tollere et iudicare de ipsa, quod regi placuerit» (Roth. 189) | «Si homo liber, qui debitor est, alias res non habuerit nisi caballos domitos aut boves iunctorios seu vaccas, tunc ille, qui debitum requirit, vadat ad sculdhais et intimet causam suam, quia debitor ipsius alias res non habet, nisi quae supra leguntur. Tunc sculdhais tollat bobes aut caballos ipsius et ponat eos post creditorem, dum usque ei iustitia faciat. Et si sculdhais dilataverit facere, sit culpabilis in palatio regis solidos XII. Et iustitia facta pignus restituatur» (Roth. 251<sup>3</sup>) | «De sculdhais. Si quis sculdhais aut actorem regis occiderit utilitatem regis facientem, adpretietur pro libero hominem, sicut in hoc edictum legitur, et parentibus

legitimis conponatur, excepto in curtem regis conponat, qui eum occiderit, solidos octugenta. Et si battutus fuerit aut legatus, similiter conponatur pro liberum hominem aut secundum nationem suam, sicut in hoc edictum constitutum est; excepto in curtem regis pro culpa solidos octugenta» (Roth. 374<sup>2</sup>) | «Si quis causam habuerit, et sculdhais suo causam suam dixerit, et ipse sculdhais ei iustitiam intra quattuor dies facere neclexerit, si ambo causatores de sub ipso sculdhais sunt, tunc conponat ei, qui causam suam reclamavit, ipse sculdhais solidos numero sex, et iudici suo similiter solidos sex. Et si forsitan ille, super quem reclamavit, infirmus est, aut pro utilitatem suam in alia civitatem esse nuscitur, expectit eum, dum revertitur aut de infirmitate sua convaliscit. Et dum regressus fuerit aut de infirmitate convaluerit, si intra statutûs quattuor dies menime eum ad iustitiam faciendum distrinxerit, conponat ipse sculdhais, sicut iam dictum est, cuius causa est, solidos numero sex et iudici suo similiter solidos sex. Si vero talis causa fuerit, quod ipse sculdhais deliberare menime possit, diregat ambas partes ad iudicem suum. Et si iudex eius causam ipsam dilataverit, et intra sex dies inter eos per legem non iudicaverit, conponat illi, qui reclamavit, solidos numero

duodicem. Et si nec iudex ipse deliberare non potuerit, diregat intra duodicem dies ambas partes in presentia regis; nam si aliter fecerit ipse iudex et intra duodicem dies, ut dictum est, iustitiam non invenerit, qui proclamavit, tunc conponat ipse iudex solidos numero duodicem, et regi sit culpavelis solidos XX» (Liutp. 25<sup>6</sup>) | «De servo fugace et advena homine, si in alia iudiciaria inventus fuerit, tunc deganus aut saltarius, qui in loco est, comprehendere debeat et ad sculdahis suum perducatur, et ipse sculdahis eum iudici suo consignet [...] Si vero deganus aut saltarius hoc facere distulerit, conponat solidos IV, medietatem sculdahis suo, et medietatem cuius causa est. Et si sculdahis neglectum posuerit, conponat solidos VIII, medietatem iudici suo et medietatem cuius causa est» (Liutp. 44<sup>4</sup>) | «Si quis iudex aut sculdahis atque saltarius vel deganus de loco, ubi arioli aut ariolas fuerit, neglexerit amodo in tres menses eos exquirere et invenire, et per alios homines inventi fuerent, tunc conponat unusquisque de locum suum mediaetatem pretii sui, sicut supra legitur. Et si manifestatum fuerit, quod sciat iudex aut sculdahis vel saltarius aut deganus, ubi ipsi arioli aut ariolas sunt, et eos non condemnaverit aut premium tolerit, aut quasi causa piaetatis vel pro

qualicumque genio absolserit: tunc integro wirgild suo in sagro palatio conponat. Nam si per iudicem inquisiti aut inventi fuerent sine noditia sculdahis, tunc habeat ipse iudex potestatem foris provincia eos vindendum et praetium sibi tollendum atque habendum; nam si per sculdahis inventi fuerent, mediaetatem de ipso praetio tollat iudex et mediaetatem sculdahis. Et si deganus aut saltarius ipsos ariolûs aut ariolas vel suprascriptûs sagrilecûs invenerit et sculdahis suo menefestaverit, tunc tertiam partem ipse saltarius aut deganus de ipso pretio, per quem inventi fuerent, habeat sibi, et duas partis tollat ipse sculdahis. Et ita prospeximus, ut unusquis iudex et sculdahis faciat mittere preconem, ut qui usque modo ipsa nec dicenda opera egerunt, sive masculus sive femina, ut amodo non fiat; et si amodo non fecerent, non vadant venales. Nam si post ipsum preconem in talibus malis operibus inventi fuerent, poenae suprascriptae subeaceant. Et ita volumus atque precepimus ut unusquisque sculdahis et saltarius atque deganus iurare debeat iudici suo ad sancta dei evangelia, quod in ista causa nullum neclictum ponant» (Liutp. 85<sup>9</sup>) | «Et ipsi iudices volumus ut in eo tinore precipiant ad sculdahis suos aut ad centinos aut ad locopositos, vel quos sub se habent

ordinatos, ut et ipsi similiter faciant et promittant ad iudice suo, sicut et ipsi iudices nobis promiserunt, ut sit nobis et illis tranquillitas et mercedes in anima» (Ratch. 2) | «De iudicis et sculdahis vel actores, qui homines potentes dimittunt ad casa seu de exercitu: qui hoc faciunt, conponant, sicut edictus continet pagina» (Ahist. 7) • Azzara / Gasparri (2005: 116, n. 23); Drew (1976: 261); DuC 7, 375b; Francovich Onesti (1999: 18); MLLM 948b; Schröbler (1947: 226).

**seditio** f. *R* ‘sollevazione, rivolta, insurrezione’ (Roth. 6, 280<sup>2</sup>; Liutp. 35) | *seditio rusticanorum* (Roth. 280; Liutp. 134, 141) | *seditio contra iudicem suum levare* (Liutp. 35; Ratch. 10) • TLL 4, 288b.

**segrete** avv. *E* ‘in disparte, segretamente, di nascosto’ | «De eo homine, qui cavallo in mercato conparare voluerit, ut ante duos aut tres homines eum emere deveat, nam non segrete; et si aliquis postea ipsum cavallum cognoverit, habeat testimonia, in cuius presentia conparavit, et ei postea furti calomnia non fiat» (Liutp. 79) • TLL 4, 276a.

**selbmundia** agg.f. *LO SP* ‘autonoma, fuori dal mundio, in potestà propria’ | «Nulli mulieri

liberae sub regni nostri ditionem legis langobardorum viventem liceat in sui potestatem arbitrium, id est selbmundia, vivere, nisi semper sub potestatem virorum aut certe regis debeat permanere; nec aliquid de res mobiles aut immobiles sine voluntate illius, in cuius mundium fuerit, habeat potestatem donandi aut alienandi» (Roth. 204) • DuC 7, 405b; Francovich Onesti (1999: 119); Princi Braccini (2010: 46); Schröbler (1947: 221).

**sematio** f. *P* ‘mutilazione’ (Liutp. 121) / *semantionem* (Liutp. 121) • DuC 7, 344c; MLLM 955a.

**sententia** f. *P* ‘sentenza, giudizio’ (Rath. 10; Arech. 6, 13) • TLL 4, 314a.

**servus** m. *SP* ‘servo, schiavo’ (Roth. [71] 14<sup>2</sup>, 19, 28, 33, 38; Grim. 1<sup>2</sup>, 3<sup>9</sup>; Liutp. [95] 9, 10, 11<sup>6</sup>, 21<sup>2</sup>, 23; Act. 3<sup>2</sup>, 5<sup>5</sup>, 6; Rath. 6<sup>3</sup>, 7<sup>3</sup>; Ahist. 9<sup>2</sup>, 10, 12<sup>3</sup>, 15; Arech. 6<sup>5</sup>; Adelch. 1) | *servus ministerialis* (Roth. [23] 76, 77, 78, 79, 80) | *servus rusticanus* (Roth. [23] 103<sup>2</sup>, 104, 105, 106, 107) | *servus massarius* (Roth. 132<sup>2</sup>, 137, 234<sup>2</sup>) | *servus regis* (Roth. 370, 371, 372, 373) | *servus noster* (Act. 3) • TLL 4, 339c.

**signare** *E* ‘segnare, marcare per indicare un confine’ (Roth. 319<sup>2</sup>, 321) | «De arbore signato. Si quis homo liber arborem, ubi teclatura

inter fines decernendas signata est, inciderit aut deleverit, octugenta sol. sit culpabiles, medietatem regi et medietatem, cuius arbor fuerit. Et si servus per iussionem domini sui fecerit, dominus eius componat, ut supra, octugenta solidos» (Roth. 238<sup>2</sup>) • MLLM 970b.

**similis agg.** ‘simile, corrispondente, di pari valore’

**sociare** 1. *P* ‘confiscare, espropriare’ | *res curti regiae socientur* (Roth. 163) • DuC7, col. 505c; MLLM 975a. 2. *M* ‘unire, congiungere’ | *in coniugium sociare* (Roth. 211<sup>2</sup>; Liutp. 7) • TLL 4, 398c.

**soror** f. *TP* ‘sorella’ (Roth. 160, 184, 192, 199<sup>5</sup>; Liutp. 5, 12<sup>2</sup>, 14<sup>3</sup>, 31, 32, 119<sup>2</sup>, 145<sup>4</sup>; Ahist. 10<sup>4</sup>; Arech. 5) | *soror legitima* (Roth. 160, 161, 181) | *soror in capillo* (Liutp. 4, 14, 145<sup>2</sup>) | «Nam si ipse frater neque filiûs neque filias reliquerit, aut si habuerit et ante eum mortui aut mortuae fuerent absque filiis, filiabus: tunc sorores eius, tam qui in capillo remanserunt, quam quae ad maritum ambolaverunt, in omnem substantiam eius ei heredis succedant» (Liutp. 3<sup>2</sup>) | «cognata, quod est uxor fratris aut soror uxoris» (Liutp. 32) • TLL 4, 426a.

**sors** f. *E* ‘parte, porzione di proprietà proveniente da un’eredità’ (Liutp. 70, 74) | «Quaecumque mulier

propria res habens mortui mariti lectum caste servaverit et de rebus suis aliquid pro anima sua iudicare voluerit, quae [filii] eius minime consenserint, sicque prospeximus: si duos filios habuerit, tertiam partem de rebus suis disponere liceat; si quidem tres, septimam partem; si quattuor habuerit, nonam; si vero amplius, per hanc numerum ratiocinationem, ut contigerit, sorte dividantur» (Arech. 14) • MLLM 981a; TLL 4, 427c.

**spiritualis** agg. *RS* ‘spirituale, relativo alla sfera religiosa’ | «Item hoc censemus adque precipimus, ut nullus presumat cum matrem suam uxorem ducere, sed nec filiam, quam de sacro fonte levavit; neque filius eius presumat filiam illius uxorem ducere, qui eum de fonte suscepit, quia spiritualis germani esse noscuntur» (Liutp. 34) • TLL 4, 452b.

**spondere** *E* ‘promettere, obbligarsi, impegnarsi’ | «Si contegerit homini post datum fideiussorem de sacramentum et sacramentalis nominatûs mori, et filiûs demiserit, posteaque ille, qui causam quaerit, pulsaverit filiûs dicendo: quia quicquid pater per wadia et fideiussorem obligavit, fili complere debent, tunc necesse est filiûs, quamvis virtutem minorem habeant a patre, aut per sacramentum negare,

quod pater eorum non promisissit, aut certe, quod pater eorum spondedit, adimpleant» (Roth. 362) • TLL 4, 459a.

**sponsa** f. *M* ‘promessa sposa’ (Roth. 179, 192; Ahist. 15) / *spunsam* (Roth. 179) • TLL 4, 459c.

**sponsalia** n.pl. *M* ‘promessa di matrimonio’ (Roth. 178<sup>2</sup>) | *diae sponsaliorum* (Roth. 178) / *spunsalia* (Liutp. 117, 119<sup>2</sup>) | *diae spunsaliorum* (Roth. 192) • TLL 4, 462a.

**sponsare** *M* 1. ‘contrarre gli sponsali’ (Roth. 178, 179, 182; Liutp. 12<sup>3</sup>, 122) • DuC 7, 563a; TLL 4, 462c. 2. ‘promettere in matrimonio’ (Roth. 180<sup>2</sup>, 190<sup>5</sup>, 191<sup>2</sup>, 192<sup>2</sup>, 215<sup>2</sup>; Liutp. 119<sup>2</sup>) • DuC 7, 563a; MLLM 985a.

**spunsus** m. *TP M* ‘promesso sposo’ (Roth. 179<sup>3</sup>, 190<sup>2</sup>, 191<sup>2</sup>, 192<sup>2</sup>) / *sponsus* (Roth. 178<sup>2</sup>, 179, 180, 215; Liutp. 119<sup>2</sup>; Ahist. 15) • TLL 4, 459c.

**stabilis** agg. ‘stabile, sicuro, fermo, saldo, valido’ *a. E* (Roth. 173, 375; Liutp. 22, 103; Benev. nov. 29) | *stabilem permanere* (Liutp. 6, 18, 19<sup>2</sup>, 22<sup>2</sup>, 59, 73, 102; Ahist. 11, 12) *b. L* / *stabelis* | *lex stabelis* (Roth. 386) •

**statuere** 1. *L* ‘deliberare, decretare, stabilire’ (Roth. 289; Liutp. [48] inc.

causas, 6, 9, 14, 16; Act. 2, 3<sup>2</sup>, 4, 5, 6; Ratch. 1<sup>2</sup>, inc. prol.<sup>4</sup>, 10, prol. breve, 13, 14; Ahist. 1, 9, inc. a. V, 10, 11, 13, 17; Adelch. inc.<sup>2</sup>, 1, 4) | statuere legem (Liutp. inc. a. VIII; Adelch. inc.<sup>2</sup>) • TLL 4, 478a. **2. AG** ‘decidere, giudicare’ | *causae statutae sunt* (Liutp. inc. causas, Liutp. 83<sup>2</sup>, inc. a. XVII; Ratch. inc. prol.) • TLL 4, 478a. **3. E** ‘fissare, stabilire’ (Liutp. 25, 119; Ratch. 8) • TLL 4, 478a. **4. CO** ‘porre, collocare’ (Roth. 221) • TLL 4, 477c.

**status** m. **1. L** ‘stato, condizione’ | «haec nos moverunt presentem corrigere legem et ad meliorem statum revocare» (Roth. 364) | «ea, que illis dura et impia in hoc edictum visa sunt, ad meliorem statum et clementiorem remedium corrigere et revocare prevedimus» (Grim. inc.) • TLL 4, 479a. **2. SP** ‘stato giuridico della persona’ | «Si quis de cetero talem inlicitam et nefandam rem penetrare presumpserit: si aliam occiderit, componat pro statum eius solidos LX, et insuper addat pro culpa solidos centum, medietatem regi et medietatem cuius aldia fuerit. Si autem ancilla fuerit, componat pro statum eius, ut supra constitutum est, si ministriales aut rusticana fuerit; et insuper pro culpa solidos LX, medietatem regi et medietatem cuius

ancilla fuerit» (Roth. 376<sup>2</sup>) • MLLM 990b\*; TLL 4, 479b.

**stipolatio** f. *E* ‘obbligazione’ | «Quicumque homo sub regni nostri ditione cuicumque amodo wadia dederit et fideiussore posuerit presentia duorum vel trium testium, quorum fides amittitur, in omnibus complere debeat. Et si distulerit et pigneratus fuerit in his rebus, in quibus licitum est pignerandi, nulla calomnia qui pigneraverit patiat. Nam qui sine hac manifestationem pignerare presumpserit, iovemus ut dublum pignum restituat. Si vero inter creditorem et debitorem et fideiussorem orta fuerit intentio, qualiter in anteriore edicto legitur et a gloriose memorie rotharene rege instituere, per sacramentum determinentur. Nam si in presentia duorum vel trium testium stipolatio ipsa facta fuerit, eorum testimonium, ut sacramentum inter dantes et accipientes menime proveniat, credatur» (Liutp. 15) • Roggero (2003: 9-10, 56 n.6, 71-73 e 78-85).

**stolesazo** m. *LO CA* ‘funzionario regio’ | «De molino capellato. Si quis molinum alterius cappelaverit aut selusa ruperit sine auctoritatem iudicis, componat solidos duodicem illi, cuius molinus esse invenitur. Et si iudicem interpellaverit, et iudex dilataverit ipsa causa deliberare, aut licentiam dederit averse parti ipsum

molinum evertendi, conponat solidos XX in palatio regis, districtus ab stolesazo» (Roth. 151) • Azzara / Gasparri (2005: 120 n. 64); DuC 7, 604b; Francovich Onesti (1999: 121-122); Schröbler (1947: 226).

**striga** f. *R* ‘strega, incantatrice’ | strigam, quod est mascam (Roth. 197) | strigam, que dicunt mascam (Roth. 376) / histrigam (Roth. 198) • DuC 7, 614b.; MLLM 995a; TLL 4, 506b.

**stuprum** n. *R* ‘rapporto sessuale non consentito’ | «ut quivislivet affinitate iunctus innuptae vel viduae, [quae] velamen sanctae religionis induerunt, et intra anni circulum eas, quatenus voluerit vel potuerit, in monasterium trudi dilataverit, propterea, si stupri crimine detectae fuerint, conponat guidrigild suum in palatium» (Arech. 12) • TLL 4, 517a.

**subarrare** *M* ‘impegnare, vincolare a una promessa di matrimonio attraverso un pegno di fidanzamento’ | «quod si quiscumque saeculares parentem nostram saecularem disponat, cum solo anolo eam subarrat et suam facit, et si postea alter eam oxorem ducit, culpaviles invenitur solidos sexcentos» (Liutp. 30) • DuC 7, 624c; Padelletti (1877: 503a); TLL 4, 524c.

**subiacere** *P* ‘essere sottoposto, essere soggetto; incorrere, essere passibile’ (Liutp. 139; Ahist. 9; Arech. 6) | *poenae subiacere* (Liutp. 30, 34, 84<sup>2</sup>; Ahist. 5) / subeaceant | *poenae subeacenat* (Liutp. 85) • MLLM 997a\*; TLL 4, 534b.

**subiungere** *L* ‘aggiungere’ | «per subtilem inquisitionem de antiquas legis langobardorum, tam per nosmetipsos quam per antiquos homines, memorare potuerimus, in hoc edictum subiungere debeamus» (Roth. 386) • TLL 4, 537a.

**submittere** *R* ‘subornare, corrompere qualcuno affinché compia un’azione contraria al proprio dovere’ | «Relatum est nobis, quod sint aliqui pravi hominis, qui submittant in palatio nostro secretum nostrum discendum, ut aut per dilicioso aut per hostiario aut per alios hominis captiosae aut absconsae aliquid investigare possint, quidquid nos agamus; et ipsi, qui rogantur, quidquid cognoscere possunt eorum, mandant aut annuntiant nostra secreta et adhuc in extranea provincia mandatum faciunt. Sed adparit nobis, ut, qui tale causa penetrare presumit, non est in fide sua rectus, sed in mali suspicionem manere videtur. Unde decrevimus, ut, qui in tale causa amodo temptus fuerit, tam qui submittit quamque qui



submittitur, animae suae incurrat periculum, et res eius infescentur; quia sicut dicit scripturae: secretum regis abscondere bonum est, opera autem dei revelare honorificum est» (Ratch. 12<sup>3</sup>) • TLL 4, 543a.

**subpositus** part.perf.agg. *R* ‘sostituto, che sta al posto di un altro’ | «De suspitionem in maritum, quod uxorem suam occidisset. Si suspectio fuerit, quod maritus uxorem suam occidisset, ita decernimus, ut purificet se maritus cum sacramentales suos legitimos, quod mixtus in morte ipsius mulieris non fuisset, nec per se, nec per subposita persona, et sit exsolutus ab hoc crimen» (Roth. 166) / supposita (Roth. 202) • TLL 4, 621c.

**subscribere** *PD* ‘sottoscrivere, apporre il proprio nome su un documento’ (Adelch. 4) | testes in cartola subscripserint (Ratch. 8) | testem in munimen propriis manibus subscripserit (Adelch. 4) • TLL 4, 550b.

**subscriptio** f. *PD* ‘sottoscrizione’ | «Et quicumque deinceps brebis fuerint absque notarii subscriptionem ostensus, nullam retineat firmitatem» (Adelch. 8) • TLL 4, 551a.

**substantia** f. ‘averi, beni, patrimonio’ **a.** *SU* (Roth. 158, 167; Liutp. 2, 3, 7, 14, 17<sup>2</sup>, 65, 113; Ahist.

10, 14) | *patris substantia* (Roth. 154<sup>2</sup>, 181, 199; Liutp. 13, 18, 113, 149; Act. 5) **b.** *P* (Liutp. 20<sup>2</sup>, 30) | *substantiam amittere* (Liutp. 20, 33, 118<sup>3</sup>; Act. 5) | *substantiam perdere* (Liutp. 30, 34, 138) **c.** *E* (Liutp. 149, 152; Act. 5) • MLLM 1000a\*; TLL 4, 566b.

**substantiola** f. *E* ‘averi, beni di piccola entità’ | «Si quis homo pauper absque parentibus, nichil etiam habens, ex quocumque negotium secundum legem potenti homini iuratus fuerit, ita decernimus, ut solus praevetu sacramentum; quin etiam modo simili potens iuramentum, quando ei contigerit, pauperi singulari exhibeat. Si vero pauper aliquantula substantiola habuerit, cum quinque secum iuret, similiter et hoc quinario numero potens pauperi satisfaciat» (Arech. 1). (→ substantia)

**succedere** *SU* ‘succedere, subentrare nel patrimonio o nei rapporti di un altro’ (Roth. 153, 224, 225; Liutp. 13, 14<sup>3</sup>, 17<sup>5</sup>, 18, 73, 119<sup>2</sup>, 145<sup>4</sup>; Act. 5; Ahist. 10) | *heres succedat* (Roth. 153, 171, 199, 385; Liutp. 1, 2, 3, 66; Ahist. 10) | *curtis regia succedat* (Roth. 163, 224; Liutp. 17, 18, 32, 33, 34, 77) | in hereditatem succedere (Liutp. 4) | *in substantia succedere* (Liutp. 14; Act. 5) • TLL 4, 567a.

**successio** f. *SU* ‘successione ereditaria’ (Grim. 5; Liutp. inc. causas, 119) • TLL 4, 568a.

**successor** m. 1. *CA* ‘successore del re’ (Liutp. inc. causas, 62; Ratch. inc. prol.<sup>2</sup>) • TLL 4, 568a. 2. *SU* ‘successore, erede’ (Ahist. 16<sup>3</sup>) • TLL 4, 568a.

**suggestio** f. *L* ‘consiglio, indicazione’ | «Ideo ego vir excellentissimus grimowald gentis langobardorum rex, anno deo propitio sexto regni mei, mense iulio indictione undecima, per suggestione iudicum omniumque consensu ea, que illis dura et impia in hoc edictum visa sunt, ad

meliolem statum et clementiorem remedium corrigere et revocare previdemus» (Grim. inc.) • TLL 4, 582a.

**supertenere** *R* ‘cogliere in flagrante’ (Roth. 291) • MLLM 1008a.

**supplere** *L* ‘completare, terminare; aggiungere’ | «pertractantes omnia et recurrentes antiquioris edicti capitula una cum iudicibus et reliquis langobardis fidelibus nostris, iterantes in quarto volumine supplere et augere previdimus, quae nobis iuxta deo recta conparuerunt» (Liutp. inc. a. IX) • TLL 4, 619b-c.

## T

**tacere** *AG* 1. ‘non reclamare, non contestare’ (Liutp. 105<sup>2</sup>) | «Nam si nec cautio fuerit intra decem annos res renovata, neque principem vel iudicem ostensa sibi manifestata usque ad XX annos, iovemus ut creditor posmodum taceat, et nullam habeat facundia devitoribus suis requirendum; excepto si ei captivitas evenerit» (Liutp. 16). 2. ‘omettere di

denunciare’ | «Si quis dixerit coniugi suae malam licentiam dandum: “Quia vade, cumgumbe cum talem hominem”, aut si dixerit ad hominem: "Veni et fac cum mulierem meam carnis comixtionem", et talem malum factum fuerit et causam provatam, quod per ipsum maritum factum sit: ita statuimus, ut illa mulier, qui hoc

malum fecerit et consenserit, moriatur secundum anteriorem edicto, quia talem causam nec facere debuit nec celare. Quia si vir eius cum ancillam suam aut cum alia femina adulterassit, mulier ipsa ad palatium et ad iudicis habuit proclamare: ideo tacere hoc nequaquam debuit, quando ei primo fuerat dictum» (Liutp. 130).

**tergiversatio** f. *AG* ‘esitazione, indugio, riluttanza’ | «Si quis a quocumque fuerit plagatus et plagam iudex praesentaliter factam aspexerit et adversarius illam ei egisse negaverit, preveat sacramentum plagatus, quod certius ipse, super quem proclamavit, illam ei fecerit, quam ostenderit, plagam; postea vero improbus persolvat illi iuxta edicti tenore iustitiam absque tergiversatione aliqua» • TLL 4, 700b.

**terminare** *AG* ‘risolvere, definire, decidere una causa’ | «SI quis causa de suprascriptis capitulis, quae nuper in presenti pagina edicti adfigere precipimus, antea deliberate aut per divisionem fenitae sunt, in eo modo maneant, sicut antea sunt finitae vel statutae. Quae autem terminate et per divisionem decisa non sunt, in eo ordine deliberentur et maneant, sicut modo decrevimus, et in hoc edictum a nobis facto statuere visi sumus» (Liutp. inc. causas) | «Si autem

qualiscumque causae amodo emerent de his capitulis [...] volumus ut sic terminentur, sicut celsitudo nostra cum iudicibus et reliquis langobardis decrevit, ut supra leguntur» (Liutp. Explicit a. V) | «ut omnes cause per rationem et iustitiam terminentur, nec sit aliquis error, sed magis clarescat omnibus sua iustitia, unde sine intermissione nomen domini benedicatur» (Liutp. inc. a. XII) | «dum rememorassem, quod venientis hominis nostri in presentia nostra adduxerunt causas inter se altercantes, quae nec per usum fuimus certi ad terminandum, nec in edicti corpore ante insertae: proinde providimus eas usque ad diem supra scriptum kalendarum martiarum suspendere, dum usque nostri ad nos coniungerent iudecis, et una cum ipsis certum ibi terminum deberemus inponere, unde postea nulla esset intentio» (Liutp. inc. a. XIII) | «Haec omnia superius conprachinsa, quae antea per iudicium finita et statuta sunt, et terminum positum est, sic maneant, sicut antea sunt statuta; quae autem modo emerent, sic terminentur, sicut nunc in presenti paginam adfiximus» (Liutp. Explicit a. XIV) • MLLM 1020b; TLL 4, 702c.

**terminus** m. 1. *AG* ‘conclusionem, definizione’ (Roth. 223; Liutp. Explicit a. XIV, inc. a. XV) |

«proinde providimus eas usque ad diem supra scriptum kalendarum martiarum suspendere, dum usque nostri ad nos coniungerent iudecis, et una cum ipsis certum ibi terminum deberemus inponere, unde postea nulla essit intentio» (Liutp. inc. a. XIII) • TLL 4, 703a. 2. *R* ‘segno di confine’ (Roth. 236<sup>2</sup>, 237) | *terminum exterminare* (Roth. 236, 237) • TLL 4, 702c.

**territurium** n. *OT* ‘terreno, possedimento compreso in un’unità territoriale del fisco’ | «Oc precipimus, ut nullus presumat nec de servo nec de aldione nostro aliquid emere; quia pro cautella et futuris temporibus per omnes curtes nostras brebi facimus de omni territoria de ipsas curtes pertinentes» (Acr. 5) • DuC 8, 77a, 77c; MLLM 1024a.

**testamentum** n. *SU* ‘atto scritto che contiene una donazione *post mortem*’ | «Pervenit ad aures sublimitatis nostrae, quod quidam hominum versuta calliditate inbuti propter obligationes vel debita, quae fecerant, propinquioribus parentibus, qui iusta legem heredes eorum futuri sunt, testamentum donationis ammittant, ut quaestores eorum creditas res facile perdant» (Arech. 10) • MLLM 1026a.

**testari** dep. *L* ‘dichiarare, proclamare’ | *lex testatur* (Arech. 11, 13) • TLL4, 714a.

**testificare** *AG* ‘testimoniare, essere testimone in una causa’ | «Si quis amodo in presentia regis vel iudicis seu liberorum hominum quaecumque modo wadia dederit, et postea negare voluerit ille, qui wadia dedit, quod in tali tinore wadia non dedisset, sicut ille, qui wadia suscepit, queritur: si fuerit inter hominis liberi, quorum fides amittitur, non habeat licentia iurare, quod in tali tinore wadia non dedisset; nisi qualiter iudex, qui iudicavit, se rememoraverit vel homines, qui interfuerunt, quando ipsa wadia dedit, testificaverint, in tali compleat, et in eorum testimonium credant» (Ratch. 5) • DuC 8, 76c; TLL 4, 712c.

**testimonium** n. *AG* ‘testimonianza, dichiarazione di un teste’ (Liutp. 8, 79) | *testimonium credere* (Liutp. 8; Ratch. 5) | «Nam si in presentia duorum vel trium testium stipolatio ipsa facta fuerit, eorum testimonium, ut sacramentum inter dantes et accipientes menime proveniat, credatur. Et si debuerent ipsi testes suum testimonium firmare, nobis vel qui in tempore princeps fuerit vel iudici firmare debeant. Et si hominis inter non fuerent, quando wadiatur, quicumque quasi fideiussorem

pigneraverit, conponat sicut supra legitur» (Liutp. 15<sup>2</sup>) | «Si quis testimonium falsum contra quemcumque redderit, aut in cartola falsa se scientem manum posuerit, et ipsa fraus manifestata fuerit, conponat wirigild suum, medietatem regi et medietatem cuius causam fuerit [...] Et ille qui aliûs rogat testimonium falsum dicere, aut pro causa sua manum in cartula falsa ponere, sic conponat, sicut et ipsos testis iussimus conponere, pro eo quod ipsum malum per ipsum fiet inquoatum» (Liutp. 63<sup>2</sup>) • TLL 4, 713a.

**testis n. 1.** *AG* ‘teste, persona che rende testimonianza in una causa’ (Liutp. 15<sup>3</sup>, 63, 133) | «ostendat per scriptum a testibus rovoratum» (Liutp. 7) | «De testibus. Si qualiscumque causa inter conlibertus aut parentis convenerit aut acta fuerit, et homines boni tres aut quattuor interfuerent, non reprovetur postea ipsa causa, nisi eorum testimonium ambe partis credant, qui fuerent inter; pro cuius autem causa testis illi testimonium reddederent, ipse homo causatori suo per sacramentum satisfaciat. Testis vero ipsi tales sint, quorum opinio in bonis precellat operibus, et quibus fides amittitur, vel quibus princeps aut eius iudices credere possent. Et si forsitan rememorati

testes veritatem ipsam celare voluerent, tunc per sacramentum satisfaciant princepi aut a missom eius, ut ipsa veritas non obfuscetur» (Liutp. 8<sup>4</sup>) | «Et si ad ipsos testes non credederit, qui furtum querit, firment ipsi testes per sacramentum, excepto si tales homenis fuerent, quibus rex aut iudex sine sacramento credere possit» (Liutp. 79) | «Ideo decernimus, ut si quis cartola vinditionis alicui de aliqua res fecerit, et ad scrivane publico scripta, vel ad testibus idoneis rovorata fuerit et tam ipse vinditûr quamque et testes in ipsa cartola subscripserint aut manus posuerint et manifestaverint in ipsa cartola, quod pretium inter eos statutum suscepisset: si pulsatus fuerit postea emptor, quod pretium ipsum non complessit, sacramentum exinde non procedat; nisi forte ipse ei per wadia oblicavit: ipse prendat fideiussorem suum» (Ratch. 8<sup>2</sup>) | «Si quis se testem in quocumque munimine propriis manibus subscripserit de rebus quibuslibet forsitan facto ad se pertinentibus, statuimus, ut postea nullo modo inde valeat movere causationem; devet enim sollicite perquirere et scire, quid sit illud, ubi rogatur subscribere» (Adelch. 4) • TLL 4, 713c. **2.** *CO* ‘testimone, spettatore’ (Ratch. 1) • TLL 4, 714a.

**textus m. 1.** ‘testo, contenuto di uno scritto’ **a. L** | «Incipit textvum legis rachis regis» (Ratch. inc. textvum). **b. PD** | «stabilem debeat permanere secndum textu cartule, quam ei fecerit» (Ahist. 11) • MLLM 1027b\*.

**thingare LO 1. SP** ‘manomettere legalmente, rendere libero secondo la procedura legale’ (Roth. 157; Liutp. 9, 77, 140; Ahist. 11, 12) | *liberum thingare* (Roth. 156, 222) | *per legem thingare* (Roth. 156, 157) | *servum fulcfreal thingaverit* (Liutp. 55) | «Haec sunt quattuor genera manumissionum. Tamen necesse est propter futuri temporis memoriam, ut qualiter liberum aut liberam thingaverit, ipsa manumissio in cartolam libertatis commemoretur. Et si cartolam non fecerit, tamen libertas ei permaneat» (Roth. 224) **2. E** ‘donare legalmente, donare secondo la procedura legale’ (Roth. 168, 170, 176, 360, 367) | «Si quis se disperaverit, aut propter senectutem aut propter aliquam infirmitatem corporis filius non possit habere, et res suas alii thingaverit, posteaque eum contegerit filiûs legitimûs procreare: omne thinx, quod est donatio, quod prius fecerat, rumpatur, et filii legitimi unus aut plures, qui postea nati fuerint, heredes in omnibus patri succedant. Si autem filias legitimas una aut

plures seu filios naturales unum aut plures post thinx factum habuerit, habeant et ipsi legem suam, sicut supra constitutum est, tamquam si nihil alii thingatum fuisset. Et ille, cui thingatum est, tantum habeat, quantum alii parentes proximi debuerunt habere aut curtis regia suscipere, si alii thingatum non fuisset» (Roth. 171<sup>4</sup>) | «De thinx quod est donatio. Si quis res suas alii thingare voluerit, non absconse, sed ante liberos homines ipsum gairethinx faciat, quatinus, qui thingat et qui gisel fuerit, liberi sint, ut nulla in posterum oriatur intentio» (Roth. 172<sup>2</sup>) | «Si quis res suas alii thingaverit et dixerit in ipso thinx: lid in laib, id est, quod in die obitus sui reliquerit: non dispergat res ipsas postea doloso animo, nisi fruatur eas cum ratione. Et si tales ei evenerit necessitas, ut terra cum mancipia aut sine mancipia vindere aut locum pigneris ponere debeat, dicat prius illi, cui thingavit» (Roth. 173<sup>2</sup>) • Cortese (1988); DuC 8, 100b; Francovich Onesti (1999: 124); MLLM 1028b; Molinari (1995: 16); Princi Braccini (1995: 16); Schröbler (1947: 226).

**thingatio f. LO E** ‘donazione legale, legalmente valida’ | «De donatione quae sine launigild aut sine thingatione facta est, menime stare deveat. Quiate sic specialiter in

edictum non fuit institutum, tamen usque modo sic est iudicatum: ideo pro errore tollendum hoc scribere in edicti paginam iussimus. Et qui fuerit propinquus parens, ipse succidat, et si ille supraestis fuerit, qui ipsam donationem sine launigild dedit, possit eam a se recolligere. Excepto si in ecclesiam aut in loca sanctorum aut in exeneodochio pro anima sua aliquit quicumque donaverit, stabile deveat permanere, quia in loca sanctorum aut in exeneodochio nec thinx nec launigild impedire devit, eo quod pro anima factum est» (Liutp. 73) • Cortese (1988); DuC 8, 109b; Francovich Onesti (1999: 124); Molinari (1995: 16); Princi Braccini (1995: 16); Schröbler (1947: 226).

**thinx** n. *LO* 1. *E* ‘donazione legale, legalmente valida, secondo la procedura legale’ (Roth. 171, 173, 174<sup>2</sup>; Liutp. 65<sup>2</sup>, 73, 105) | thinx, quod est donatio (Roth. 171, 172; Liutp. 65) 2. *SP* ‘manomissione legale, secondo la procedura legale’ | «Tamen de ipsa libertatem dicimus, quia non possunt sic sine vera absolutione veri liberi esse, nisi sicut edictus contenit, aut per thinx, aut circa altare, sicut non instituimus: ideoque veniant ad palatio ad nos, aut qui pro tempore princeps fuerit terrae istius, et eos absolvat et faciat eorum preceptum,

et sint postea certissimi liberi et absoluti» (Liutp. 140) • Cortese (1988); DuC 8, 100b; Francovich Onesti (1999: 124); Molinari (1995: 9, 16, 19); Princi Braccini (1995: 1078; 2010: 39-42); Schröbler (1947: 226).

**threus** m. *LO TP* ‘nipote, figlio di un figlio naturale’ | «De eo, qui de filio naturale generatus fuerit, quod est threus» (Roth. 157) • Bluhme (1868: 678c); Francovich Onesti (1999: 124-125); Princi Braccini (2010: 37-38).

**tinor** m. 1. *L* ‘contenuto, senso, disposizione della legge’ | *per hoc tinorem* (Roth. 45, 127) | *secundum edicti tinorem* (Liutp. 28, 136, 141; Act. 5) | *iuxta edicti tinore* (Liutp. 117) / *tenor* (Roth. inc.) | *iuxta edicti tinorem* (Adelch. 2, 6) • MLLM 1019a\*; TLL 4, 693a 2. *CO* ‘modo, maniera’ (Liutp. 28; Ratch. 1, inc. prol.<sup>3</sup>, 5<sup>2</sup>) • MLLM 1019b.

**titulus** m. 1. *E* ‘atto o fatto giuridico per effetto del quale si attribuisce un diritto ad un soggetto’ (Roth. 232, 367) | «ita nec filiûs leceat vivo patre cuicumque res suas thingare aut per quodlebet titulum alienare, nisi forte filiûs aut filias legitimas aut filiûs naturalis reliquerit, ut ipsis secundum legem suam conservet» (Roth. 170) | «sic tamen, ut dit pignus per ultimum valente siliquas

tres aut certe fideiussorem sub tali titulo, ut damnum, quod arbitratum fuerit, conponatur, aut fabula, quae inter vicinus est» (Roth. 346) | «De eo qui filiam in capillo in casa habuerit, et filium non reliquerit legetimum, ut de rebus suis amplius per nullum titulum cuiquam per donationem aut pro anima sua facere possit, nisi partis duas; tertia vero relinquat filiae suae, sicut iam gloriose memorie rothari rex instituit» (Liutp. 65) • MLLM 1029b; ThLL 4, 739c. **2. L** ‘porzione di testo in cui è suddiviso l’editto’ | «dum singola, quae in anterioribus titulis huius edicti leguntur, studiosae hac subtiliter perscrutassemus» (Liutp. inc. a. VIII).

**tollere 1.** ‘prendere, portare via’ **a. R** (Roth. [26] 14, 256, 264, 269, 271; Grim. 3<sup>2</sup>; Liutp. 35<sup>2</sup>, 59, 87, 151, 135; Act. 1<sup>2</sup>) **b. E** (Roth. 251, 312, 319, 320) | *pignus tollere* (Roth. 246, 252<sup>2</sup>; Liutp. 39, 40, 128) • MLLM 1031a\*; TLL 4, 743b. **2.** ‘ottenere, ricevere, acquisire’ **a. SU** (Roth. 159, 160<sup>2</sup>, 161, 162, 199) | «De filiûs legetimûs et naturalis. Si quis dereliquerit filium legitimum unum, quod est fulboran, et filiûs naturalis unum aut plures, filius legitimus tollat duas portiones de patris substantia, naturalis tertiam» (Roth. 154) **b. E** (Roth. 232; Liutp. 83<sup>4</sup>, 85<sup>4</sup>,

131, 138; Memorat. 5, 6, 7a<sup>2</sup>, 8; Act. 3<sup>3</sup>, 4, 5; Ratch. 8) • MLLM 1031b. **3. M a.** ‘prendere moglie, sposarsi (di uomo)’ (Liutp. 12<sup>2</sup>, 30, 66, 94, 98, 104, 119<sup>3</sup>, 120, 127, 129, 132<sup>3</sup>, 139) | *tollere (ad) uxorem* (Roth. 167, 178, 179, 180, 182, 186, 187<sup>2</sup>, 189, 190, 211<sup>2</sup>, 216<sup>2</sup>, 218<sup>2</sup>, 219; Liutp. 66, 72, 95, 106, 126, 129, 132; Adelch. 1<sup>2</sup>) | **b.** ‘prendere marito, sposarsi (di donna)’ (Liutp. 24) | *maritum tollere* (Roth. 217<sup>2</sup>, 220; Grim. 8) **4. P** ‘consegnare’ (Roth. 189) • MLLM 1031b. **5.** ‘annullare, cancellare’ **a. R** | *trewas tollere* (Liutp. 42<sup>2</sup>) **b. L** (Liutp. inc. a. XVI) | «Quia et sic specialiter in edictum non fuit institutum, tamen usque modo sic est iudicatum: ideo pro errore tollendum hoc scribere in edicti paginam iussimus» (Liutp. 73) • TLL 4, 743c.

**tradere 1. AG** ‘consegnare, consegnare per fare giustizia; dare in potere’ (Liutp. 21, 92, 121, 125, 130; Ahist. 15; Arech. 6<sup>4</sup>) | *ad occidendum tradatur* (Roth. 142<sup>2</sup>; Grim. 3) | *tradatur ad moriendum* (Grim. 3<sup>3</sup>) | «Si quis liberi homo se defendendum liberum hominem occiderit, et si provatum fuerit, quod se defendendum ipsum hominem occisessit, sic eum conponat, sicut in anteriore edicto contenit, quod gloriose memorie rothari rex facere visus est. Nam qui super alium ambolaverit et sic eum pro



quacumque causa occiserit, omnem substantiam suam amittat, et habeant heredis ipsius, qui occisus fuerit, in hoc ordine. Ita sane, ut si minus fuerit ipsa substantia humicidae, quam anterior compositio erat, aut nisi tantum, tunc et res suas perdat ipse humicida et persona eius tradatur ad propinquos defuncti» (Liutp. 20) • TLL 4, 762a. **2.** *M* ‘dare in sposa, concedere in moglie’ (Roth. 215, 231; Liutp. 12) | *tradere ad uxorem* (Roth. 183, 184) | *tradere (ad) maritum* (Roth. 183, 195; Liutp. 102) | *nupto tradere* (Liutp. 2, 14) • TLL 4, 762a. **3.** *SP* ‘consegnare (nei rituali di manomissione)’ (Roth. 224<sup>3</sup>; Liutp. 23; Ahist. 11<sup>2</sup>, 12). **4.** *CA* ‘affidare’ | «Sed modo auxiliante domino nostro iesu christo aistolfus, in ipsius nomine rex gentis langobardorum, traditum nobis a domino populum romanorum» (Ahist. inc. prol. a. I) • TLL 4, 762a.

**traditio** f. *M* ‘consegna della sposa allo sposo fatta dal mundoaldo’ (Roth. 215) | *diae traditionis nuptiarum* (Roth. 181) | « De traditione puellae aut mulieris. Si quis pro libera muliere aut puella mundium dederit, et convenit, ut ei tradatur ad uxorem, posteaque contigerit marito mortuo, ut ipsa mulier ad alium maritum debeat ambulare aut ad parentes reverti aut ad curtem regis: tunc heredes mariti

prioris accipiant medietatem de meta, sicut supra constitutum est, et ipsa per mano simili modo retradatur, sicut priori marito tradita fuit. Nam aliter sine traditione nulla rerum dicimus subsistere firmitatem» (Roth. 183<sup>2</sup>).

**transmigrare** **1.** *E* ‘trasferire, cedere’ • Bluhme (1868: 678c); DuC 8, 155c; MLLM 1039b. **2.** *R* ‘fuggire, scappare’ | «Et si ipsi fugaces alibi transmigraverint, ut non invenientur» (Roth. 267) / *transmegrare* (Roth. 252, 273).

**transvindere** *E* ‘vendere’ | « Si servus liberam mulierem aut puellam ausus fuerit sibi in coniugium sociare, animae suae incurrat periculum, et illa, qui servum fuerit consentiens, habeant parentes potestatem eam occidendi aut foris provincia transvindendi et de res ipsius mulieris faciendi quod voluerint» (Roth. 221) | «Qui rem alienam asto vindederit. Si quis rem alienam, id est servum aut ancillam seu alias res, sciens rem alienam esse, non suam, ubicumque transvindederit et inventum aut provatum fuerit, in actugild eam restituat. Et si per ignorantiam vindederit, tunc praeveat sacramentum, quod credens suum vindedissi» • TLL 4, 783c.

**trewa** f. *LO AG* ‘sospensione della lite’ | «Si quis iudex aut actor puplicus in qualicumque civitatem aut locum inter homenis, qui aliquam discordiam habent, trewas tulerit, et unus ex ipsis hominibus, inter quos ipsas trewas tulta sunt, eas ruperit, medietatem de ipsas trewas conponat in puplico, et medietatem illi cuius causa est. Et ipsas trewas non sint minus quam solidi ducenti; qui autem amplius forsitan pro maioribus causis ponere voluerit, sit ei licentiam» (Liutp. 42<sup>3</sup>) • Francovich Onesti (1999: 125); Pfister (1985); Princi Braccini (1995: 1123); Schröbler (1947: 227).

**tributarius** agg. *OT* ‘sottoposto a tributo, obbligato a corrispondere un tributo’ | casa tributaria (Roth. 152; Liutp. 59) • Delogu (1980: 74); DuC 8, 178a; TLL 4, 795b.

**troctingis** abl.pl. *LO M* ‘compari degli sposi, seguaci del corteo nuziale’ | «Pervenit ad nos, quod, dum quidam hominis ad suscipiendum sponsam cuiusdem sponsi cum paranimpha et troctingis ambularent, perversi hominis aquam sorditam et stercora super ipsa iactassent» (Ahist. 15) • Francovich Onesti (1999: 125-126); Schröbler (1947: 220).

**tuitio** f. *L* ‘tutela, protezione, difesa’ | «in omnibus placere valeamus decessorum nostrorum sequentes exemplum, qui redemptori omnium saeculorum pleno pectore placere desiderando pro sibi commissae gentis tuitione, ut recto moderamine regeretur, leges imposuerunt» (Ahist. inc. Prol. a. V) • DuC 8, 205b; MLLM 1047b; TLL 4, 825a.

## U

**usocapio** f. *E* ‘usucapione, modo di acquisto della proprietà di un bene, mediante il suo possesso per un periodo di trent’anni’ | «De triginta annorum usocapione. Si servus aut

ancilla per triginta annos, qualiter rei veritas cognita fuerit, per triginta annos dominis suis servisset et per superbia aut iniusta patrocina se voluerit de domino suo proprio per

pugna vindicare, nullatinus ei permittimus, sed serviat, sicut decet servûs aut ancilla, proprio domino suo. Similiter et si aldius fuerit, inpendat obedientia patrono suo, sicut per triginta annos fecit, et ei nova a domino suo amplius non inponatur; sed liceat eum res suas habere, quas per triginta annorum spatia iuste possedit» (Grim. 1) • TLL 4, 881b.

**usus** m. *L* ‘diritto consuetudinario’ | «dum rememorassem, quod venientis homenis nostri in presentia nostra adduxerunt causas inter se altercantes, quae nec per usum fuimus certi ad terminandum, nec in edicti corpore ante insertae: proinde providimus eas usque ad diem supra scriptum kalendarum martiarum suspendere, dum usque nostri ad nos coniungerent iudecis, et una cum ipsis certum ibi terminum deberemus inponere, unde postea nulla essit intentio» (Liutp. inc. a. XIII) | «prospeximus in edicti corpore illa adiungere, unde antea erat incerta definitio, quoniam alii volebant per usum, alii per arbitrium iudicare» (Liutp. inc. a. XV) • MLLM 1054b.

**ususfructus** m. *E* ‘usufrutto, diritto reale di uso e godimento di un bene altrui’ | «Si quis langobardus decidens uxori suae usumfructum de rebus suis iudicare voluerit et filiûs

vel filias ex ea reliquerit, non amplius ei pro usumfructum iudicare possit quam medietatem ex sua substantia super illud, quod ei in morgincap et metam secundum legem datum fuerit. Et si filiûs aut filias ex alia uxore reliquerit unum aut duos, possit uxori suae tertiam portionem ad usumfructum relinquere; si fuerint tres, quartam partem; si amplius, per eo numero computetur; morgincap et meta, quod ei legibus data est, habeat inantea. Si quidem nupserit postea aut mortua fuerit, usumfructum in integrum ad heredes revertatur, de meta vero et morgincap fiat secundum anteriore edictum» (Ahist. 14<sup>4</sup>) • TLL 4, 884b.

**uxor** f. *TP* ‘moglie’ (Roth. 165<sup>2</sup>, 166, 189, 200, 212<sup>2</sup>, 213, 222, 261; Grim. 6<sup>2</sup>, 7<sup>2</sup>, 8<sup>3</sup>; Liutp. 57, 139<sup>3</sup>, 140<sup>2</sup>; Ahist. 14<sup>3</sup>; Arech. 6<sup>4</sup>, 9) | *uxorem ducere* (Roth. 167, 192, 214; Liutp. 33, 34<sup>2</sup>, 94; Ratch. 6) | *uxorem accipere* (Roth. 178, 188) | *(ad) uxorem tollere* (Roth. 179, 180, 186, 187<sup>2</sup>, 189, 190, 211<sup>2</sup>, 216<sup>2</sup>, 218<sup>2</sup>, 219; Adelch. 1<sup>2</sup>) | *ad uxorem tradere* (Roth. 183, 184) | «Nulli leciat novercam suam, id est matrinia, qui fuit uxor patris, neque privignam, quod est filiastra, neque cognatam, qui fuit uxor fratris, uxorem ducere» (Roth. 185<sup>3</sup>) | «Si quis ancillam suam propriam matrimoniare voluerit sibi ad uxorem» (Roth. 222) | «De his,

qui de inlicito matrimonio nati sunt, vel nascuntur, id est de matrinia, filiastra vel cognata, quod est uxor fratris aut soror uxoris» (Liutp. 32<sup>2</sup>) | «Nullus homo habens uxor legitimam, filiis vel filiabus, qui ex altera inlicita coniuge procreantur, legitima vivente per quolibet ingenium aliquid donatione facere posse: maxime dumtaxat, qui de incesto coitu nascuntur ex nuverca, id est matrinia, aut previgna, id est filiastra, vel cognata, que est uxor

fratris, aut ex germana uxoris vel etiam ex consobrina generantur, omnimodo prohibeamus, nullo quolibet argumento, quod cogitari vel dici humana versutia potest, his donationem facere posse, qui hoc facinus contraxit» (Arech. 8<sup>3</sup>) / oxorem (Roth. 166; Liutp. 18, 106, 120, 121<sup>2</sup>, 129, 153) | (*ad*) oxorem tollere (Roth. 167; Liutp. 66, 95, 106, 126, 129, 132) | oxorem ducere (Liutp. 30, 95) | legitima oxorem (Liutp. 104, 105) • TLL 4, 897a.

## V

**vacuus** agg. **1.** *E* ‘nullo, illegittimo, privo di valore legale, privo di effetti’ | *venditio vacua* (Liutp. 22; Benev. Nov. 29) • Duc 8, 226b; MLLM 1057a. **2.** *SP* ‘privo di beni’ (Liutp. 119, 129).

**venalis** agg. *SP* ‘messo in vendita’ | *venales vadant* (Liutp. 85; Arech. 13) • TLL 4, 932a.

**venundare** *E* ‘vendere, trasferire la proprietà di una cosa bene dietro corrispettivo di un prezzo’ (Liutp. 22<sup>2</sup>, 56, 84; Benev. nov. 29; Arech. 13<sup>2</sup>) • TLL 4, 942a.

**verax** agg. *PD* ‘vero, autentico’ | «Si casam, vel quacumque rem, aliquis per munimen habuerit et possederit et illud munimen per ignem aut depredationem postea amiserit et causator quicumque dixerit, quoniam eadem casa, vel res, quam possidet, ei debeat pertinere legaliter: preveat sacramentum idem possessor cum parentibus, quod de eadem rem, vel casa, veracia habuisset munimina, sed ea per igne aut azalatione seu depredationem perdidisset» (Adelch. 7) • MLLM 1073a; TLL 4, 944b.

**veritas** f. **1.** *AG* ‘verità in ambito giudiziario’ (Roth. 23, 24, 25; Grim. 1; Liutp. 8<sup>2</sup>, 78, 96, 132; Ratch. 10<sup>2</sup>, 11, 22) | *certa veritas* (Roth. 176; Liutp. 56<sup>2</sup>, 61, 72, 95, 111) • MLLM 1075b. **2.** *CO* ‘verità’ (Liutp. inc. a. XII, 138) • ThLL 4, 950c.

**verus** agg. **1.** *L* ‘giusto, equo’ | «quia de secularibus feminis edictus continetur, ut componatur pro adulterium sol. C, et nos prospeximus veram esse iustitiam, ut in dei omnipotentis causam et sancte eius genetricis mariae, cuius vestem suscipiunt, duplicentur» (Liutp. 76) • TLL 4, 961c. **2.** *SP* ‘legittimo, regolare, legale’ | «Tamen de ipsa libertatem dicimus, quia non possunt sic sine vera absolutione veri liberi esse, nisi sicut edictus continet, aut per thinx, aut circa altare, sicut nos instituimus: ideoque veniant ad palatio ad nos, aut qui pro tempore princeps fuerit terrae istius, et eos absolvat et faciat eorum preceptum, et sint postea certissimi liberi et absoluti» (Liutp. 140<sup>2</sup>) **3.** *AG* ‘certo, sicuro’ | *vera provatio* (Liutp. 80, 95) • TLL 4, 961c. **4.** ‘vero, effettivo’ **a.** *CA* | inlustribus veris obtimatibus (Liutp. inc. a. VIII) **b.** *RS* | vera inimicitiam (Liutp. 119) • TLL 4, 961c.

**vetare** **1.** *AG* ‘negare, smentire, contraddire’ | «Et si forsitan manifestus non fuerit, et dominus

eiusdem servi vetaverit, quod ipsum furtum non fecisset servus eius, tunc per pugnam aut per sacramentum se defendat, si potuerit» (Liutp. 11) | «Et si ipse de quo dicitur, quod suprascripta mala consiliassit, vetare voluerit, quod talem consilium non dedisset, preveat sacramentum cum legetimis sacramentalibus suis, iuxta qualis causa fuerit, et sit absolutus; nam per pugna non fatigetur» (Liutp. 72) • DuC 8, 297a; Löfstedt (1961: 319-320); MLLM 1084a; Padelletti (1877: 503b). **2.** *L* ‘vietare, proibire, abolire’ | «Et si ferita enerit, cui crimen ipsum inmittitur aut ad camphionem ipsius, quem conductum habuit, non amittat omnem substantiam suam, sed componat eum secundum qualitatem personae, sicut antea fuit lex componendum. Quia incerti sumus de iudicio dei, et multos audivimus per pugnam sine iustitia causam suam perdere; sed propter consuetudinem gentis nostrae langobardorum legem ipsam vetare non possumus» • TLL 4, 971b.

**vicus** m. *OT* ‘villaggio’ (Roth. 19<sup>2</sup>, 279, 340; liutp. 134, 137, 141<sup>2</sup>) • Duc 8, 322b; MLLM 1097b\*; TLL 4, 984b.

**vidua** f. *SP* ‘vedova’ (Roth. 182<sup>2</sup>, 190, 191, 199<sup>2</sup>, 215; Liutp. 129; Rat 3, 11; Arech. 12) / vedua (Roth. 188) • TLL 4, 987a.

**vigor** m. 1. *L* ‘validità, efficacia legale’ | «Omnis vero regales causas [...] unde compositio expectatur aut culpa queritur, dupliciter secundum antiquam consuetudinem compunantur; excepto mundium de liberas aut mordh aut alias, que similes sunt, unde noningenti solidi iudicantur, quas in suum vigorem constituimus permanere» (Roth. 369) • MLLM 1101a. 2. *SP* ‘capacità, facoltà’ | «Si quis langobardus voluerit in filios suos sibi bene servientibus aliquit largiri, habeat licentiam [...] ut semper, qui pater est, vicorem habeat, qualiter ei filii sui recte, ut diximus, oboediant et deserviant» (Liutp. 113) • MLLM 1101a.

**villa** f. *OT* ‘villaggio’ (Adelch. inc., 7) • DuC 8, 329b; MLLM 1102a; TLL 4, 991c.

**vincere** *AG* ‘provare la colpevolezza tramite duello giudiziale’ | «Si quis alium de furto pulsaverit, et per pugnam eum vicerit, » (Liutp. 56) • MLLM 1108b.

**vindere** *E* ‘vendere, trasferire la proprietà di una cosa bene dietro corrispettivo di un prezzo’ (Roth. 173, 227, 229<sup>3</sup>, 230, 231, 233, 234, 235; Liutp. 22<sup>3</sup>, 48, 49, 57, 58, 67<sup>2</sup>, 80<sup>2</sup>, 85, 98, 149; Benev. nov. 29) / *vendere* (Liutp. 152; Benev. nov. 29;

Arech. 13<sup>2</sup>; Adelch. 5) • TLL 4, 933c.

**vindicare** 1. *AG* ‘esercitare la vendetta privata’ | iniuriam vindicare (Roth. 13, 19) | iniuriam aut culpam vindicandam (Roth. 18) | «De eo, qui post accepta compositione se vindicaverit. Si homo occisus fuerit liber aut servus et pro homicidio ipso compositio facta fuerit et pro ampotandam inimicitia sacramenta prestita: et postea contegerit, ut ille, qui compositionem accepit, se vindicandi causam occiderit hominem de parte, de qua compositionem accepit: iubemus, ut in dublum reddat ipsam compositionem iterum parentibus aut domino servi. Simili modo de plagas aut feritas: qui post compositionem acceptam se vindicare temptaverit, in dublum, quod accepit, restituat; excepto si hominem occiderit: componatur ut supra» (Roth. 143<sup>3</sup>) 2. *AG* ‘reclamare, rivendicare, richiedere’ (Roth. 208, 209, 231<sup>2</sup>, 232, 289, 358) | «post susceptam administrationem per gairethinx adquesierit, hoc totum regi adquirat et non suo proprio nomine vindicet nec ipse, nec heredis ipsius» (Roth. 375) • TLL 4, 998a. 3. *SP* ‘liberare, emancipare’ | «De triginta annorum usocapione. Si servus aut ancilla per triginta annos, qualiter rei veritas cognita fuerit, per triginta annos

dominis suis servisset et per superbia aut iniusta patrocinia se voluerit de domino suo proprio per pugna vindicare, nullatinus ei permittimus, sed serviat, sicut decet servûs aut ancilla, proprio domino suo» (Grim.1) • TLL 4, 998a. **4.** *CO* difendere, proteggere (Roth. 29<sup>2</sup>, 330) • TLL 4, 998a.

**vindicta** f. *AG* ‘vendetta privata’ (Roth. 269<sup>2</sup>, 271, 272, 370; Liutp. 24, 121) | «De fornicationis causa. Si puella aut mulier liberam voluntariae fornicaverit, cum libero tamen homine, potestatem habeant parentes in eam dare vindictam. Et si forte ambarum partium steterit, ut ille, qui fornicavit, eam tollat uxorem, conponat pro culpa, id est anagrif, solidos viginti; et si non convenerit, ut eam habeat uxorem, conponat solidos centum, medietatem regi et medietatem ad quem mundius de ea pertenuerit. Et si parentes neglexerint aut noluerint in ipsa dare vindictam, tunc liceat gastaldium regis aut sculdhais ipsam ad manum regis tollere et iudicare de ipsa, quod regi placuerit» (Roth. 189<sup>2</sup>) • MLLM 1109a.

**vinditio** f. *E* **1.** ‘vendita, contratto che ha per oggetto il trasferimento della proprietà di una cosa bene dietro corrispettivo di un prezzo’ (Roth. 227; Liutp. 18, 22<sup>2</sup>, 78, 149) | *cartola vinditionis* (Liutp. 116; Ratch. 8<sup>2</sup>) /

vindicionem (Liutp. 121<sup>2</sup>) / vindictionem (Benev. nov. 29) • TLL 4, 933a **2.** ‘documento scritto contenente una vendita’ | «Si qua mulier res suas venundare voluerit, non in absconse, sed in presentia principis aut iudicis vel sculdhais, seu duo aut tres parentes suos secum habeat, et sic iudicem roget: "Quia res meas volo vindere"; et ipsi parentes in ipsam vindicionem manum ponant et ipsa se vinditricem faciat sic et mundoald ei consentiat; et quod vendiderit stabilem sit. Scriba autem, qui cartula ipsa scripserit, non aliter presumat scribere, nisi cum notitia parentum aut iudicis, qui in loco fuerit. Et si aliter fecerit, ipsa venditio vacua sit, et prefatus scriba sit culpavilis, sicut qui cartula scripsit, sicut supra.» (Benev. nov. 29) • MLLM 1070b.

**vinditor** m. *E* ‘venditore, colui che trasferisce la proprietà di una cosa dietro corrispettivo di un prezzo’ (Roth. 227, 230; Ratch. 8) / venditoris (Arech. 13) • TLL 4, 933b.

**vinditrix** f. *E* ‘venditrice, colei che trasferisce la proprietà di una cosa dietro corrispettivo di un prezzo’ (Benev. nov. 29) • TLL 4, 933a.

**violenter** avv. *R* ‘violentemente, con forza’ (Roth. 192; Liutp. 37, 143) • TLL 4, 1001a.

**violentia** f. *R* ‘violenza, uso della forza, abuso’ **a.** *in generale* (Roth. 31; Liutp. 22<sup>2</sup>, 141; Ratch. 10<sup>2</sup>) **b.** *di natura sessuale di un uomo verso una donna* (Roth. 186<sup>2</sup>, 187, 195, 205, 206) • TLL 4, 1001a.

**violentiare** *R* ‘abusare, costringere a rapporti sessuali’ (Roth. 205, 206, 207<sup>2</sup>).

**violentus** agg. *R* ‘violento, che usa la forza’ (Roth. 187<sup>2</sup>; Liutp. 141<sup>2</sup>) • TLL 4, 1001b.

**vir** m. **1.** *CA* ‘uomo illustre’ | *rotari vir excellentissimus* (Roth. inc.<sup>2</sup>) | *vir excellentissimus grimowald* (Grim. 1) • TLL 4, 1002c. **2.** *TP* ‘marito’ (Liutp. 22, 100, 122<sup>2</sup>, 129<sup>3</sup>, 130<sup>5</sup>, 135, 141; Arech. 6<sup>3</sup>, Arech. 12; Adelch. 3) • TLL 4, 1002c. **3.** *CO* ‘uomo’ (Roth. 185, 186, 187, 195, 196, 197, 204, 278, 379; Liutp. 123, 141<sup>2</sup>) • TLL 4, 1002c.

**virtus** f. **1.** *SP* ‘potere, facoltà’ (Roth. inc., 362) • MLLM 1112b. **2.** *R* ‘forza, violenza’ (Roth. 41; Liutp. 40, 134<sup>2</sup>, 141) • DuC 8, 352c; MLLM 1112a. **3.** *CO* ‘forza, vigore’ (Roth. 264) • MLLM 1112a.

**vitium** n. **1.** *AG* ‘errore, colpa’ (Liutp. 35, 119, 120) | *vitium suum reputet* (Roth. 217, 257; Grim. 8; Liutp. 60) • TLL 4, 1019c. **2.** *PD* ‘errore, inesattezza, imprecisione’ | «Et a hoc generaliter damus in

mandatis, ne aliqua fraus per vicium scriptorum in hoc edictum adibeatur: si aliqua fuerit intentio, nulla alia exemplaria credatur aut suscipiatur, nisi quod per manus ansoald notario nostro scriptum aut recognitum seu requisitum fuerit, qui per nostram iussionem scripsit» (Roth. 388).

**volontariae** avv. **1.** *R* ‘intenzionalmente, deliberatamente’ (Roth. 146, 169, 178, 361) | *asto animo, id est voluntariae* (Roth. 201) / *volontarie* | *asto animo, quod est voluntarie* (Roth. 146) / *volutariae* | *asto id est volutariae* (Roth. 149) **2.** ‘volontariamente, spontaneamente’ **a.** *R* (Grim. 8; Liutp. 107) / *voluntariae* (Roth. 189) **b.** *SU* (Liutp. 76<sup>2</sup>, 91, 105<sup>2</sup>) **c.** *CO* / *voluntariae* (Ahist. 22) • TLL 4, 1033b.

**volumen** n. *L* ‘volume’ (Liutp. inc. a. IX, inc. a. XI<sup>2</sup>, inc. a. XII<sup>2</sup>, inc. a. XVII; Ahist. inc. a. I) | «In unum previdimus volumine conplectendum» (Roth. inc.) | «in quarto volumine supplere et augere previdimus» (Liutp. inc. a. IX) • TLL 4, 1033a.

**voluntas** f. **1.** *R* ‘consenso, assenso’ (Roth. 204) | *absque/sine voluntate parentum* (Roth. 214; Liutp. 114) | *sine voluntate patroni* (Roth. 235) | *sine voluntate regis* (Liutp. 35; Ratch. 13; Ahist. 4, 5<sup>2</sup>) | *sine*



voluntate domini (Liutp. 50, 143, 151; Ahist. 15) | sine voluntate iudicis (Ahist. 6) / *voluntas* (Roth. 182; Liutp. 21, 119, 120, 127) | *sine voluntatem parentum* (Roth. 188; Liutp. 114) | sine voluntate regis (Liutp. 35) | *sine voluntate domini* (Liutp. 52, 53, 84) | sine voluntatem de mundoald (Liutp. 94) • TLL 4, 1034a. **2.** ‘volontà, volere’ **a. R** (Liutp. 55<sup>2</sup>, 143; Act. 5; Ratch. 10; Ahist. 12<sup>3</sup>, 15; Arech. 12) | contra voluntatem regis (Ahist. 4) /

*voluntas* (Liutp. 100<sup>2</sup>, 119, 121<sup>2</sup>) | contra voluntatem patris aut fratris (Liutp. 5) **b. SP** / *voluntas* (Liutp. 22) • TLL 4, 1034a.

**votum n. 1.** *SP* ‘volontà’ | «Similiter et qui in pans, id est: in votum regis, demittitur, ipsa lege vivat, sicut et qui amund factus est» (Roth. 224) • TLL 4, 1040a. **2.** *M* ‘nozze, marimonio’ | *in diae votorum* (Liutp. 3, 103) • DuC 8, 380b; MLLM 1117a\*; TLL 4, 1040b.

## W

**wadia** *LO E* ‘pegno, impegno, garanzia, oggetto simbolico del contratto o negozio data dal debitore’ (Roth. 361, 362, 363; Liutp. 8, 15, 36<sup>3</sup>, 37<sup>2</sup>, 38<sup>5</sup>, 39, 40, 61<sup>2</sup>, 96<sup>2</sup>, 128<sup>3</sup>; Ratch. inc. prol., 8) | «De wadia et fideiussorem. Si quis alii wadia et fideiussorem de sacramentum dederit, per omnia, quod per wadia obligavit, adimpleat. Et ille, qui pulsat et wadia suscipit, proximioris sacramentalis, qui nascendo sunt, debeat nominare: tantum est excepto illo, qui gravem inimicitiam cum ipso, qui pulsat,

commissam habet, id est si ei plaga fecit, aut in mortem consensit, aut res suas alii thingavit: ipse non potest esse sacramentales, quamvis proximus sit, eo quod inimicus aut extraneus invenitur esse» (Roth. 360<sup>3</sup>) | «Omnibus enim pene notum est, quia usque nunc per prava cupiditatem deducebant hominis sacramentum de cartola vinditionis, quae factas erant, et conpellabantur, quod pretium completum non haberent, qui ipsa cartola habebant et res possidebant; et ipsi emptores deducebant sacramentum, quod

pretium conpletum haberent. Quod nobis et nostris iudicibus durum esse comparuit, quia, qui pro opinionem suam iurare nolebat, dabat pro sacramentum suum aliquid, et habebat damnietatem sine causa; et naufraci hominis propterea ipsam compellationem faciebant, ut aliquid eorum pro ipsum sacramentum tollere possint. Ideo decernimus, ut si quis cartola vinditionis alicui de aliqua res fecerit, et ad scrivane publico scripta, vel ad testibus idoneis rovorata fuerit et tam ipse vinditûr quamque et testes in ipsa cartola subscripserint aut manus posuerint et manifestaverint in ipsa cartola, quod pretium inter eos statutum suscepisset: si pulsatus fuerit postea emptor, quod pretium ipsum non complessit, sacramentum exinde non procedat; nisi forte ipse ei per wadia oblicavit: ipse prenda fideiussorem suum» (Ratch. 5<sup>8</sup>) • Azzara / Gasparri (2005: 126 n. 145); Francovich Onesti (1999: 126-127); MLLM 1120b; Schröbler (1947: 227).

**wadiare** *LO E* ‘dare la *wadia*, stipulare un’obbligazione’ | «Quicumque homo sub regni nostri ditione cuicumque amodo wadia dederit et fideiussore posuerit presentia duorum vel trium testium, quorum fides amittitur, in omnibus conplere debeat [...] Nam si in

presentia duorum vel trium testium stipolatio ipsa facta fuerit, eorum testimonium, ut sacramentum inter dantes et accipientes menime proveniat, credatur. Et si debuerent ipsi testes suum testimonium firmare, nobis vel qui in tempore princeps fuerit vel iudici firmare deveant. Et si hominis inter non fuerent, quando wadiatur, quicumque quasi fideiussorem pigneraverit, componat sicut supra legitur» (Liutp. 15) • Francovich Onesti (1999: 127); Schröbler (1947: 227).

**walupaus** m. *LO R* ‘aggressione mascherata’ | «De walupaus. Si quis homini libero violentia iniuste fecerit, id est walupaus, octugenta solidos ei componat. Walupaus est, qui se furtim vestimentum alium induerit aut se caput latrocinandi animo aut faciem transfiguraverit» (Roth. 31<sup>3</sup>) • Francovich Onesti (1999: 128); Molinari (1995: 11); Princi Braccini (1984; 1995: 1060; 2010: 33); Schröbler (1947: 227).

**waregang** m. *LO SP* ‘straniero, straniero che cerca asilo’ | «De waregang. Omnes waregang, qui de exteris fines in regni nostri finibus advenerint seque sub scuto potestatis nostrae subdederint, legibus nostris langobardorum vivere debeant, nisi si aliam legem ad pietatem nostram meruerint» (Roth. 367<sup>2</sup>) • Azzara /

Gasparri (2005: 126 n. 147); Francovich Onesti (1999: 129-130); Princi Braccini (2010: 66-67); Schröbler (1947: 227).

**wegworin** f. *LO R* ‘blocco della strada, impedimento del passaggio’ | «De wegworin, id est horbitariam. Si quis mulieri libere aut puellae in via se anteposuerit aut aliqua iniuria intulerit, noningentos solidos componat, medietatem regi et medietatem cui ipsa iniuria inlata fuerit aut mundius de ea pertenuerit» (Roth. 26) / *wecvorin* (Roth. 373) • Francovich Onesti (1999: 130-131); Molinari (1995: 9); Princi Braccini (1995: 1125; 2010: 30-32); Schröbler (1947: 227).

**widrigild** m. *LO P* ‘guidrigildo, indennità, risarcimento, somma in denaro versata a fini risarcitori dei danni arrecati all’offeso; l’importo da versare è stabilito in base allo status della persona offesa o uccisa, del suo valore economico in base al rango; valore economico dell’uomo libero in base allo status’ | componat widrigild suum (Act. 2; Ratch. 1, 4<sup>2</sup>, 8) | «Et hoc volumus, ut nullus homo presumat causa alterius ad dicendum supprehendere aut causare, nisi cum notitia de iudice suo, causam de vidua aut de orphano dicendum. Nam qui, ut diximus, de conlinberto suo causa supprehendere aut causare presumpserit, componat widrigild

suum, medietatem regi et medietatem iudici suo. Et si iudex qui fuerit, ante quem causa altercatur, hoc fieri permiserit aut consenserit, componat regi widrigild suum» (Ratch. 3<sup>2</sup>) / widricild | componat widricild suum (Ratch. 13<sup>2</sup>) / widrigildum | componat widrigildum suum (Ahist. 6) / guidrigild (Arech. 12) | componat guidrigild suum (Arech. 12) • Azzara / Gasparri (2005: 116 n. 17); DuC 8, 413b; Francovich Onesti (1999: 131-132); MLLM 1131b; Princi Braccini (1995: 1130; 2010: 25-26); Schröbler (1947: 227). (→ wirigild)

**wifa** f. *LO CA* ‘fascio di paglia posto ai confini di una proprietà come segno del diritto di proprietà’ | «De gasindiis quidem nostri ita statuere. Ut nullus iudex eos opremere debeant, quoniam nos debemus gasindios nostros defendere. Et si contra lege aliquid faciunt ad arimanno homine et ad iudice reclamaret suum, iudex aut per epistola aut proprio ore admoneat gasindio nostro, ut iudicet ipse, et ipsum si iudicare non scit, advocis alios conlibertûs, qui sciunt iudicare, et iudicit causam ipsam per legem et faciat iudicatum suum ut arimannus ipse fatigatus non fiat: nam antequam eum admoneat, sicut dictum est, non per wifa, non per

pigneracionem sine iussione nostra facere quis presummat» (Ratch. 14) • DuC 8, 415a; Francovich Onesti (1999: 132); MLLM 1135a; Schröbler (1947: 227-228).

**wifare** *LO R* ‘porre una *wifa* su una proprietà come segno di espropriazione’ | «Si homenis in uno vico habitantis aliqua intentionis habuerit de campo aut vinea, prado aut silva, vel de alias res, et collexerent se una pars cum virtutem et dixerent "Quia wifamus et expellimus eum de ipsum locum per virtutem foras", et ambolaverunt, et scandalum comissum fuerit et plagas aut feritas factas vel homo occi sus fuerit et plagas aut feritas factas vel homo occisus fuerit» (Liutp. 134) | «Si quis ex sua auctoritate terra aliena sine puplico wifaverit, dicendo quod sua debeat esse, et postea non potuerit provare quod sua sit, componat solidos sex, quomodo qui palo in terra aliena figit» (Liutp. 148) | «Item unde antea iussemus per sexaginta annûs inquirere possessio de pigunia puplicam, pro eo quod peccatis imminentibus de sexaginta annis aliquis non memorat, et pauci inveniuntur, qui tantûs annûs habeat: ita statuimus, ut excepto quod iam per notitiam inpubligatum est, ut actor, qui bene certus est, quod intra XXX annos aliqua invasatio aut fraus in pecuniam puplica peractum

est, ipsum requirat et adducat ad nostram noditiam; sic tamen ut antea non presumat wifare aut pignerare, quia nos volumus ista causa per nosmed ipsûs audire et secundum deum ordinare; quia apparuit nobis, quod si nos ipsa causa audierimus, deo fabentem sine peccatum eam inquirere habemus et sic ordinare, ut mercedem habeamus; quia iudices nostri neque arimannos nec actoris nostri possunt sic disciplina distringere, sicut nos. Quod autem provatum est, qui per triginta annos aut super cuiuscumque possessionem fuit, et amodo habeat, ut nullus actor eo presumat nec wifare nec molestare; et qui presumpserit, componat ipse actor widrigild suum; excepto unde preceptum falsum inveniatur, quod aperta causa est ad requirendum» (Act. 2<sup>2</sup>) • DuC 8, 415b; Francovich Onesti (1999: 132-133); MLLM 1135b; Schröbler (1947: 228).

**wirdibora** f. *LO SP* ‘donna divenuta libera, donna libera’ | «Si quis ancillam suam propriam matrimoniare voluerit sibi ad uxorem, sit ei licentiam; tamen debeat eam libera thingare, sic libera, quod est wirdibora, et legetimam facere per gairethinx» (Roth. 222) | «Si quis aldiana alienam aut suam ad oxorem tollere voluerit, faciat eam wirdibora, sicut

edictus contenit de ancillam» (Liutp. 106) • MLLM 1136a; Francovich Onesti (1999: 133); Princi Braccini (2010: 48-49); Schröbler (1947: 228).

**wirigild** m. *LO P* ‘guidrigildo, indennità, risarcimento, somma in denaro versata a fini risarcitori dei danni arrecati all’offeso; l’importo da versare è stabilito in base allo status della persona offesa o uccisa, del suo valore economico in base al rango; valore economico dell’uomo libero in base allo status’ | conponat wirigild (suum/suo) (Liutp. 35, 48, 63, 100<sup>2</sup>, 121<sup>2</sup>, 122, 130, 135<sup>2</sup>, 143<sup>2</sup>, 144; Ratch. 7<sup>4</sup>, 10, 11<sup>2</sup>) / wergild | wergild suo conponat (Roth. 9, 268) | «Si hominis liberi inter se in morte alterius consiliaverint sine regis

consilio et ex ipso tractato mortuus non fuerit, conponat unusquisque, ut supra, solidos viginti; et si ex ipso consilio mortuus fuerit, tunc ille, qui homicida est, conponat ipsum mortuum, sicut adpraetiatum fuerit, id est wergild» (Roth. 11) | «Et si ille, qui crimen misit, provare non potuerit wergild ipsius mulieris secundum nationem suam componere compellatur» (Roth. 198) / virgild | conponat virgild (Grim. 7) / wirgild | conponat wirgild (suum/suo) (Liutp. 30, 35, 83, 85, 91, 119<sup>3</sup>) • Azzara / Gasparri (2005: 116 n. 17); DuC 8, 413b; Francovich Onesti (1999: 131); MLLM 1131b; Molinari (1995: 9); Princi Braccini (1995: 1125; 2010: 25-26); Schröbler (1947: 227). (→ widrigild)

## Z

**zava** f. *LO R* ‘assembramento sedizioso’ | «Cognovimus enim, quod per singulas civitatis mali hominis zavas et adunationes contra iudicem suum agendum faciebant. Sed ita statuimus, ut si amodo quiscumque homo adunationem cum

quattuor vel quinque aut amplius hominis fecerit dicendo, quod voluntatem iudici suo non faciat, quae ille ei recte dixerit, aut ad eius iudicium non vadat, confidens in alicuius patrocínio, et alios circa se adgregare voluerit, ut ipsi similiter

faciant, componat, sicut anterior  
edictus de seditionem contra iudice  
suo levatam continere videtur»  
(Ratch. 10) • DuC 8, 428a;

Francovich Onesti (1999: 134);  
MLLM 1138a; Princi Braccini  
(1983); Schröbler (1947: 228).

## CAPITOLO VI

### Considerazioni conclusive

#### 6.1. *Quadro di sintesi e tendenze generali*

##### 6.1.1. Permanenze di significati tecnici del latino giuridico

In un'ottica generale e da un punto di vista quantitativo, la presenza di lessemi che conservano il significato tecnico del latino giuridico non è affatto trascurabile. Tuttavia essi presentano frequenze non elevate, quando non sono addirittura occorrenze isolate, e forme particolarmente colte appaiono residuali. Si registra infatti una complessiva preferenza per termini non specialistici, nonché l'occorrere degli stessi tipi lessicali sia nelle accezioni tecnico-giuridiche che in quelle di uso comune. Si mostrano di seguito alcuni esempi particolarmente significativi.

*Aequa lance* “equamente, in parti uguali” è formula colta del diritto romano, adoperata anche in Giustiniano.<sup>61</sup> Ricorre una sola volta nel corpus in tema di successione (Roth. 199), mentre si riscontrano 7 occorrenze dell'avverbio di uso più comune *aequaliter* (Roth. 158, 160, 167; Liutp. 2, 4, 145; Ahist. 10):

- (1) Et illa alia soror, una aut plures, tollant unaquisqua in antea tantum, quantum pro mundium pater aut frater liberandum ad parentes mariti defuncti dedit. Reliqua patris vel fratris substantia aequa lanciae dividant, sicut in hoc edictum legitur (Rot. 199)

*Auctor* è il termine tecnico del linguaggio giuridico per designare il venditore (ThLL 2, 1194; DuC 1, 466a). È adoperato esclusivamente nell'Editto di Rotari, nel quale però occorre anche il corrispondente termine di uso comune *venditor*, che è il tipo lessicale adoperato anche nelle altre leggi:

- (2) De ancilla conparata. Si quis conparaverit ancillam, et postea venerit alter homo, qui eam suam dicat esse, revertant pariter ad auctorem. Tunc auctor, si vindicare non potuerit, praeveat sacramentum, quod consciens non sit fraudi nec nullo concludio fecissit. Reddat praetium tantum, quantum in diae

---

<sup>61</sup> Cfr. Moschetti (1954: 170-171) e Azzara / Gasparri (2005: xlvii e 123 n. 27).

illa, quando eam tradedit, accepit, et ancilla ipsa proprio domino restituatur. Et si ancilla ipsa post emptore filiûs, fecerit, tunc ille, qui eam prius vindedit et vindicare non potuerit, qualiter se sit, filiûs ipsius per suo dispendio reconparit et proprio domino retradat, quatinus filii matre sequantur. Et si auctor mortuus fuerit sine heredis legetimûs et facultas ipsius auctoris ad curtem regis ceciderit, nulla sit repetitio; sic tamen, ut dit sacramentum, quod de ipso conparassit, cuius res ad curtem regis ceciderunt (Roth. 231)

- (3) De caballo conparato. Si quis caballum emerit et auctorem ignoraverit et venerit certus homo, qui ipsum caballum suum dicat, tunc ille, qui emit, si, ut diximus, auctorem non habuerit nec scit, de quo conparassit: praebeat sacramentum emptor, quia nec fur sit nec collega furoni, nisi simpliciter cum praetium suum conparassit; et insuper addat in ipsum sacramentum: si quoquo tempore auctorem invenerit, non negare. Tunc post praestitum sacramentum reddat caballum, et sit sibi contentus. Ille autem, qui se proprio domino dicit esse, sub tali titulo eum tollat, ut si cognitum fuerit, quod malo ordine vindicassit, et alter certus auctor venerit, qui suum ficerit, ipse caballus sibi nonus ei reddatur (Roth. 232)

*Colludium* conserva il senso tecnico-giuridico di “intesa clandestina, accordo fraudolento fra due o più persone a danno di terzi” (ThLL 3, 1657) come dimostrano il capitolo 192 dell’Editto Rotari, nel quale si indica con *colludium* l’accordo illecito tra i parenti di una promessa sposa ed un uomo diverso dal promesso sposo ai danni di quest’ultimo, e il capitolo 111 delle leggi di Liutprando nel quale un uomo, al fine di entrare in possesso del servo o dell’aldio di un altro, si accorda con il servo o l’aldio stesso per ingannarne il padrone:

- (4) Si parentes de puella sponsa cum alio conludio fecerint. Si pater filiam suam aut frater sorore aut aliqui ex parentibus puellam alii spunsaverint et postea cum alio extraneo arte conludium ficerint aut fraudem consenserint cum illo, qui eam aut violenter aut ipsa consentiente ducat uxorem: tunc ipsi parentes, qui huius conludium fraudis consenserint, componant spunso, qui eam sponsatam habuit, simili poena, ut supra, in dupla meta, quae tunc dicta fuerat in diae spunsaliorum (Roth. 192)
- (5) Si quis servum aut aldionem alterius per conludium conpraehindere presumpserit, dicendo quod super furtum suum conpraesissit aut tacito in curtem suam noctis tempore invenissit, et conludius ipse apparuerit et certa fuerit veritas adprovata: componat ipse, qui eum adpraehindere per talem ingenio presumpserit, ei, cuius fuerit servus aut aldius, quantum ipse componere debuit, si absque conludium aut fraudem eum presissit, id est furtum ipsum, quod querebat, in actogild et pro inlecita presumptionem



solidos XL; et si furtum non repetierit, nisi de tacito in curtem suam conpraehinsum dixerit, conponat solidos XL, si ipse concludius apparuerit (Liutp. 111)

*Tenor* ‘contenuto, senso, disposizione della legge’ conserva il significato tecnico che aveva assunto nel linguaggio giuridico tardo (MLLM 1019a; TLL 4, 693a), ma occorre nel corpus anche nel senso generico e comune di ‘modo, maniera’<sup>62</sup> (Liutp. 28; Ratch. 1, inc. prol., 5). Come tecnicismo ricorre in particolare nelle espressioni *per hoc tenorem* (Roth. 45, 127), *secundum edicti tenorem* (Liutp. 28, 136, 141; Act. 5) e *iuxta edicti tenorem* (Liutp. 117; Adelch. 2, 6). Il lessema continua in italiano anche come termine specialistico del linguaggio burocratico e giudiziario (DELIN e GDLI, s.v. *tenore*).

*Arbitrium* ‘giudizio arbitrale secondo criteri equitativi’ in alcuni capitoli di Liutprando è contrapposto alla consuetudine:

- (6) Si quis causam habuerit, et sculdhais aut iudex ei secundum edicti tinore et per legem iudicaverit, et ipse stare in eodem iudicio menime voluerit, conponat illi, qui iudicavit, solidos XX. Nam de ea causa, quae per arbitrium iudicata fuerit, et ipse sibi non credederit legem iudicassit et ad regem reclamaverit, non sit culpavelis. Et si iudex contra legem iudicaverit, conponat solidos quadraginta, medietatem regi et medietatem, cuius causam fuerit. Et si iudex contra legem iudicaverit, conponat solidos quadraginta, medietatem regi et medietatem, cuius causam fuerit. Et si forsitan iudex causam per arbitrium iudicaverit, et iudicium eius rectum non conparuerit, non sit culpavelis, nisi preveat sacramentum regi, quod non iniquo animo aut corruptus a premio causam ipsam non iudicassit, nisi sic ei legem conparuissit; et sit absolutus. Nam si iurare non presumpserit, conponat, ut supra dictum est (Liutp. 28<sup>2</sup>)

- (7) Si aldius cuiuscumque in casa alterius nesciente domino suo fuerit, cum inven tus fuerit, sic debeat dare homo ipse, qui eum habuerit, operas quomodo et de servo. Iam quidem septies in antico edicti corpore aliqua praevidemus auementare capitula, quae nobis et nostris iudicibus atque fidelibus secundum deum recta conparauerunt. Nunc quidem, eo quod multae causae ad definiendum incognitae erant, quia alii per consuitutinem, alii per arbitrium iudicare estimabant, ita praevidemus, ut nullus error esse deberet, sed omnibus manifesta clariscere lex (Liutp. inc. a. XIV)

---

<sup>62</sup> Cfr. MLLM 1019b.

- (8) Iam enim [...] vicibus illa in antico edicti corpore auementare previdemus, quae credimus deo et bonis hominibus placita esse: modo quidem una cum nostris iudicibus et reliquis langobardis fidelibus nostris, diae kalendarum martiarum, anno deo protegente regni nostri quinto decimo, indictione decima, iterum pro quietudine pauperum et omnium langobardorum fidelium nostrorum tranquillitatem prospeximus in edicti corpore illa adiungere, unde antea erat incerta definitio, quoniam alii volebant per usum, alii per arbitrium iudicare. Sed melius nunc est, ut ille inponatur terminus, unde nostri subiecti non fatigentur; et qualiter omnium unus fuit una nobiscum consensus, ita amodo et in futuro deveat permanere. Primum omnium statuere previdemus pro christianae et catholicae legis defensione, quatinus nullus a fide christi oberrare presumat, sed firmiter in ea permanentis deum possemus habere defensorem atque propitium (Liutp. inc. a. XV)

*Devolvere* al passivo assume nei testi dei giuristi romani tardo-imperiali il senso, con cui si ritrova anche nel capitolo 18 di Liutprando, di *'possessionem venire, plerumque de hereditaria successione'* (ThLL 5.1, 872).

Tecnicismi del latino giuridico sono rappresentati da alcuni termini che riguardano la sfera dell'azione giudiziaria: *defendere* 'difendere davanti alla legge', accezione giuridica presente anche nell'italiano *difendere* (DELIN, GLDLI e TLIO, s.v.); *definitio*, che occorre una volta in Liutprando, nel senso tecnico di *'sententia definitiva'* (ThLL 5.1, 350); *incognitus*, *'technice in re forensi, i. q. non inquisitus, non excussus'* (ThLL 7.1, 963); *pulsare* 'accusare in giudizio'; *vindicare* 'rivendicare giudiziariamente'.

Ulteriori esempi di termini che si presentano nelle leggi nella loro accezione tecnico-giuridica sono: *distrahere*, *'divendere'* (ThLL 5.1, 1542); *invadere*, *'iniuste, illicite usurpare; technice ap. ICTos, in actionibus fori sim., in decretis'* (ThLL 7.2, 113); *vigor* 'efficacia, validità legale'.

#### 6.1.2. Innovazioni rispetto a significati tecnici del latino giuridico o a significati del latino classico e post-classico

Le innovazioni semantiche presenti nelle leggi longobarde possono essere ricondotte a due tipologie: rimodellamenti del significato tecnico che il lessema aveva nel latino giuridico; attribuzioni di un significato tecnico a termini latini d'uso comune per l'espressione di specificità del diritto longobardo. Si riportano di seguito alcune esemplificazioni. Per il primo tipo:

*Calumniā* non conserva nelle leggi longobarde il senso tecnico del latino giuridico di *'falsa accusa'*. Al termine deve infatti essere attribuito il significato

di ‘accusa, accusa con la quale si promuove un’azione giudiziaria’ in quanto occorre in contesti nei quali si configura un reato e l’accusa appare dunque motivata. Si riconosce infatti una colpa e ad essa si commisura la composizione:<sup>63</sup>

- (9) Si quis puellam aut viduam spunsata alterius rapuerit, sit culpabiles parentibus puellae [...] sold. noningentos [...] Spunso autem, in cuius turpe aut derisiculum egit, componat dupla meta [...] et amplius fideiussori aut raptori ab ipso spunso calumnia non generetur, sed sit contemptus in ipsa dubla compositiones poena (Rot. 191)

*Calumnia* occorre nella parte in cui si dice che l’offeso deve ritenersi soddisfatto del risarcimento e non deve riproporre nuovamente l’accusa in giudizio. Per tutti i casi che possono essere ricondotti a questo schema, ossia quando c’è l’assegnazione di un mezzo di prova o di una composizione e si dice che l’accusa non deve essere più presentata, sembra non si possa parlare di *calumnia* come ‘falsa accusa’.

Anche in un altro capitolo «*calumnia* sta per accusa: il custode del porto che abbia lasciato passare dei fuggiaschi può purgarsi dell’accusa giurando che non sapeva che tali fossero. La *calumnia* dalla quale egli si purga non solo non è falsa, ma fondata su di un fatto vero» (Sinatti D’Amico 1968: 33 n. 11):

- (10) De portonario qui super flumen portum custodit. Si quis portonarium pulsaverit, quod fugacem hominem aut furem transposuisset, et portonarius negaverit: ita decernimus, ut praeveat solus sacramentum, quod ad conscientiam ipsius non pervenisset, quod fugitivos aut fugaces transposuerit, et sit exolutus a calomnia (Roth. 265)

In altri casi *calumnia* sembra assumere il senso più specifico di ‘accusa’ come ‘imputazione, capo d’accusa’:

- (11) De eo homine, qui cavallo in mercato comparare voluerit, ut ante duos aut tres homines eum emere deveat, nam non segrete; et si aliquis postea ipsum cavallum cognoverit, habeat testimonia, in cuius presentia comparavit, et ei postea furti calomnia non fiat (Liutp. 79)
- (12) Si quis comendaverit res suas in cuiuscumque casam de conlibertos suos, libero hominem, et contegerit, ut adveniens fur res ipsas furaverit, et ipse, in

---

<sup>63</sup> Cfr. Sinatti D’Amico (1968: 31-33). Di diverso avviso Azzara / Gasparri (2005: 122 n. 93).

cuius casa ipsas res fuerunt, reddederit aut, si non reddederit, tamen reddere debet [...] Quia ideo hoc prospeximus, quoniam, si illi conponat ipsum furtum, cui res ipsas fuerit, postea ille cuius causam rupit, querat ei ruptura casae suae; et non possumus in unam causam duas calomnias inponere. Ideoque sic nobis iustum fuit, ut ille, qui res suas comendavit, recepiat eas ab ipso, de cuius casa perierunt, et ipse, de cuius casam perierunt aut ipsum furtum exivit, querat ad ipsum furonem compositionem, et tollat sicut lex est, et ipse fur, licit malefactor sit, non habeat de una causa duas calomnias (Liutp. 131)

Tuttavia ci sono alcuni contesti dubbi che potrebbero far riflettere sul fatto che il senso di ‘falsa accusa’ non fosse del tutto appannato. In alcuni casi sembra infatti che *calumnia* sfumi nel senso di ‘accusa indebita’, comunque diverso da ‘falsa’, quando non si configura un reato (come indica il *licitum est* nel passo riportato) e l’accusa può apparire dunque dal punto di vista strettamente giuridico immotivata:

- (13) Quicumque homo sub regni nostri dicione cuicumque amodo wadia dederit et fideiussore posuerit presentia duorum vel trium testium, quorum fides amittur, in omnibus complere debeat. Et si distolerit et pigneratus fuerit in his rebus, in quibus licitum est pignerandi, nulla calumnia qui pigneraverit patiatur (Liutp. 15)

Il contesto più controverso è rappresentato dal capitolo 95 delle leggi di Liutprando che tratta del caso in cui un uomo abbia un rapporto sessuale con una serva che si sia monacata; si fissa la composizione da corrispondere al padrone ma si dice che il fatto che la serva si fosse monacata deve essere provato, affinché non sia pronunciata un’accusa per una cosa immaginata, ma per una verità certa:

- (14) Si quisque liber homo ancillam suam pro religionis et munditiae causa vestem religiosam induerit, ut ei, sicut consuetudo terrae istius est, inferendam aut oblationem per loca sanctorum debeat deportare, et contegerit ex peccatis, ut quispiam homo eam uxorem ducat: ubicumque inventi fuerent, separentur, et conponat ipse, qui eam tolit uxorem, domino eius solidos XL, et illa revertatur in pristinum habitum. Quod si aliquis eam, quod absit, adulteraverit, simili modo conponat domino eius solidos numero XL. Quia edictus anterior de gentile ancilla adulterata viginti solidos contenit, ut conponatur, de dei quidem ancilla iustum est, ut compositio dublicetur. Verumtamen sic statuimus, ut si provata causa fuerit per presveterum aut alium sacerdotem, quomodo ipsa vestem religiosa induta est, ut non fiat alicui

homini calomnia pro figmento, sed pro certa veritate; et dum provatio vera facta fuerit, sic ipsa compositio fieri debeat (Liutp. 95)

Ci si può infatti chiedere se il riferimento all'immaginazione sia da interpretare di rinforzo al senso di 'falso' già contenuto in *calumnia* oppure se è proprio un indizio del fatto che a *calumnia* non fosse più associato il senso di 'falsa accusa'.

*Stipulatio* rappresenta un altro esempio di rimodellamento di significato. Nel capitolo 15 delle leggi di Liutprando infatti la *datio wadiae* è assimilata alla *stipulatio*:

- (15) Quicumque homo sub regni nostri ditione cuicumque amodo wadia dederit et fideiussore posuerit presentia duorum vel trium testium, quorum fides amittitur, in omnibus complere debeat. Et si distolerit et pigneratus fuerit in his rebus, in quibus leciturum est pignerandi, nulla calomnia qui pigneraverit patiatur. Nam qui sine hac manifestationem pignerare presumpserit, iovemus ut dublum pignum restituat. Si vero inter creditorem et debitorem et fideiussorem orta fuerit intentio, qualiter in anteriore edicto legitur et a gloriose memorie rotharene rege instituere, per sacramentum determinantur. Nam si in presentia duorum vel trium testium stipulatio ipsa facta fuerit, eorum testimonium, ut sacramentum inter dantes et accipientes menime proveniat, credatur. Et si debuerent ipsi testes suum testimonium firmare, nobis vel qui in tempore princeps fuerit vel iudici firmare debeant. Et si hominis inter non fuerent, quando wadiatur, quicumque quasi fideiussorem pigneraverit, componat sicut supra legitur (Liutp. 15)

La *datio wadiae* era nel diritto germanico l'atto formale con la funzione accessoria di garanzia per negozi di diversa natura. Aveva lo scopo sia di confermare una promessa, sia di garantirne l'esecuzione attraverso l'intervento nell'atto di un fideiussore. Sulla natura giuridica della *wadia*, non c'è accordo tra gli studiosi:

è stata proposta dai più la qualifica di contratto formale fondante tutto il sistema longobardo delle obbligazioni, che però non può reggere, se si considerano l'accessorietà della *wadia* – che si sovrappone ad altri titoli di per sé già in grado di generare vincoli obbligatori – ed il fine di garanzia da essa assolto grazie alla connessa *positio fideiussoris*: essa può essere qualificata nient'altro che come una forma volta a conferire *firmitas* ad una determinata causa, la quale già di per sé era produttiva di un vincolo. In questo la *wadia* somiglia ad altre forme di cui il diritto longobardo era costellato (*launegild*, *gairethinx*), che servivano appunto a dare il

sigillo della *firmitas* ad assetti di interesse già stabiliti e che, però, non assursero mai a contratti veri e propri (Roggero 2003: 56).

Liutprando equipara la *datio wadiae* alla *stipulatio* a partire dal comune nucleo concettuale di obbligazione, anche se dal punto di vista giuridico i due istituti non erano completamente sovrapponibili:<sup>64</sup>

poiché nel diritto longobardo [...] a differenza che nel romano, a creare un vincolo obbligatorio pienamente azionabile è sufficiente la mera *stantia* o *convenientia* (Roggero 2003: 9).

*Repignerare* è un caso interessante di rimodellamento di significato. È una formazione tarda da *pignerare* con il significato di ‘riscuotere il pegno, disimpegnare’ (TLL 4, 91b), in cui il valore preminente del prefisso *re-* è quello di ‘indietro’, di ripristino di una situazione precedente. Nel capitolo 108 di Liutprando *repignerare* assume la diversa connotazione di ‘pignorare una seconda volta’, interpretabile come una seconda espropriazione di beni di un debitore insolvente che raggiunge un valore doppio rispetto a quello del debito. Il valore preminente del prefisso *re-* è in questo caso quello di ‘di nuovo’:

- (16) Si quis fideiussorem aut debitorem suum pigneraverit, et ipsum pignum recolligere neglexerit, et eum per duodecim dies dimiserit, tunc ille qui pignum ipsum apud se habet, si servus aut ancilla est, custodiat eum, ut ei fuga non faciat, et faciat sibi eum operas facere sicut suum proprium servum aut ancillam. Et super habeat licentiam repignerare usque in secundam vicem, ut sint ipsa pignora in dubblo, quantum devitum ipse est. Et si per triginta dies pignora ipsa debitor aut fideiussor recolligere neglexerent, si in neustria aut in austria fuerent, amittat ipsa pignora, et non habeant facundiam requirendum. Si vero in tusciae partibus fuerit, habeat spatium in dies sexaginta; nam si super sexaginta dies fuerit, similiter amittat pignora ipsa; insuper potestatem habeat, qui pigneravit, causam suam per legem agere et procurare (Liutp. 108).

Per quanto riguarda invece l’attribuzione di significati tecnici a termini latini di uso comune si possono citare:

*Amicitia* come antonimo di *inimicitia* con cui viene reso in latino il termine germanico *faida* che è lo stato di guerra privata che coinvolgeva i gruppi parentali

---

<sup>64</sup> Si veda anche Roggero (2003: 9-10, 56 n.6, 71-73 e 78-85).

dell'offeso e dell'offensore, che poteva risolversi anche in una vendetta di sangue. Rotari cerca di arginare questa consuetudine attraverso il sistema delle composizioni pecuniarie e con *amicitia* si indica quindi lo 'stato di pace tra i gruppi familiari':<sup>65</sup>

- (17) In omnis istas plagas aut feritas superius scriptas, quae inter hominis liberos evenerint, ideo maiorem compositionem posuimus, quam antiqui nostri, ut faida, quod est inimicitia, post accepta suprascripta compositione postponatur et amplius non requiratur, nec dolus teneatur, sed sit sibi causa finita amicitia manentem (Roth. 74)

*Meliorare* occorre nelle leggi longobarde anche con il significato di 'beneficiare economicamente qualcuno a preferenza di altri' (DuC 5, 331b; MLLM 668a). Nel capitolo 113 delle leggi di Liutprando si fa riferimento alla facoltà del padre di fare una donazione al figlio che lo abbia servito meglio, così come è possibile beneficiare il servo più meritevole:

- (18) Si quis langobardus voluerit in filios suos sibi bene servientibus aliquit largiri, habeat licentiam in hoc modo, ut si fuerent duo filii, tertiam partem substantiae suae possit meliorare eum, qui ei bene et secundum deo obediens fuerit et servierit. [...] Quia credimus secundum deum esse, ut dum servûs, qui bene serviunt, melioratûs vidimus et remuneratûs a dominis suis, quam illos qui recte non serviunt: quantu magis debent fieri recta causa, ut homo filium suum meliorare et remunerare possit, qui ei melius servierit (Liutp. 113)

*Fabula* sviluppa nelle leggi longobarde il significato tecnico di 'accordo, patto vincolante tra uomini liberi' (DuC 3, 387a). È un termine che ricorre soltanto nell'Editto di Rotari in riferimento a situazioni diverse: l'accordo per il compenso dei maestri commacini (Roth. 144), gli accordi matrimoniali stipulati al momento degli sponsali (Roth. 178, 179 e 191); nel capitolo 346 si stabilisce che se del bestiame causa dei danni in una recinzione il risarcimento deve essere corrisposto secondo il patto esistente tra i vicini:

- (19) placitum finito de mercedes, suscepit et contigerit aliquem per ipsam domum aut materium elapsum aut lapidem mori, non requiratur a domino, cuius domus fuerit, nisi magister commacinus cum consortibus suis ipsum

---

<sup>65</sup> Cfr. MLW 1, 562.

homicidium aut damnum conponat; quia, postquam fabulam firmam de mercedis pro suo lucro suscepit, non inmerito damnum sustinet (Roth. 144)

- (20) De sponsalibus et nuptiis. Si quis sponsaverit puellam liberam aut mulierem, et post sponsalias factas et fabola firmata duo annûs sponsus neclexerit eam tollere et di lataverit nuptias exequi (Roth. 178)
- (21) Si dixerit sponsus de sponsa sua, quod adulterassit, postquam eam spunsatam habuit, leceat parentibus eam pureficare cum duodicem sacramentalis suos: tunc, post pureficata est, accipiat eam spunsam spunsus, sicut in priori fabola stetissit, sicut in priori fabola stetissit. (Roth. 179<sup>2</sup>)
- (22) Spunso autem, in cuius turpe aut derisiculum egit, conponat dupla meta, quantum dictum est in diae illa, quando fabola firmata fuerat (Roth. 191)
- (23) Et si in curtem perminaverit, tunc ille, cuius peculius est, roget eum, ut ei reddatur; sic tamen, ut dit pignus per ultimum valente siliquas tres aut certe fideiussorem sub tali titulo, ut damnum, quod arbitratum fuerit, conponatur, aut fabula, quae inter vicinus est (Roth. 346)

Da *fabula* deriva *confabulatus* ‘uomo vincolato ad un altro da un patto, un accordo’:

- (24) Si post sacramentum iudicatum aliquis moriatur. Si contegerit homini post datum fideiussorem de sacramentum et sacramentalis nominatûs mori, et filiûs demiserit, posteaque ille, qui causam quaerit, pulsaverit filiûs dicendo: quia quicquid pater per wadia et fideiussorem obligavit, fili conplere debent, tunc necesse est filiûs, quamvis virtutem minorem habeant a patre, aut per sacramentum negare, quod pater eorum non promisissit, aut certe, quod pater eorum spondedit, adimpleant. Et si aliquis de ipsos sacramentalis mortuus fuerit, potestatem habeat ille, qui pulsat, in locum mortui alium similem nominare de proximûs legitimûs aut de natûs aut de gamahalos, id est confabulatûs (Roth. 362)

*In capillo* è l’espressione con la quale nelle leggi longobarde si indica la donna nubile, non sposata.<sup>66</sup> Ricorre in Liutprando ed Astolfo, e fa riferimento ad un diverso modo di portare o acconciare i capelli delle donne nubili rispetto a quelle sposate:

---

<sup>66</sup> Cfr. MLW 2, 214; Azzara / Gasparri (2005: 236 n. 7).



- (25) Si quis langobardus se vivente filias suas nupto tradederit, et alias filias in capillo in casa reliquerit, tunc omnes aequaliter in eius substantia heredis succedant, tam quam filii masculini (Liutp. 2)
- (26) Nam si ipse frater neque filiûs neque filias reliquerit, aut si habuerit et ante eum mortui aut mortuae fuerent absque filiis, filiabus: tunc sorores eius, tam qui in capillo remanserunt, quam quae ad maritum ambolaverunt, in omnem substantiam eius ei heredis succedant (Liutp. 3)

A partire dal Muratori, la letteratura sul tema ha collegato quest'espressione alla lunghezza dei capelli, ossia al fatto che le ragazze nubili portassero i capelli lunghi, mentre le donne sposate li tagliassero.<sup>67</sup> Di recente è stata avanzata anche una diversa ipotesi, che riferisce l'espressione al fatto che la donna nubile, a differenza di quella sposata, tenesse il capo scoperto in pubblico:

Si ritiene che le ragazze nubili portassero i capelli lunghi e che le donne sposate li tagliassero, derivando da questo uso l'espressione *intonsa*, da cui il termine *tosa* con cui il dialetto lombardo designa le giovani ragazze [...] Queste spiegazioni non sono affatto soddisfacenti: se è vero che il taglio dei capelli e della barba è il rituale che, nel mondo franco, segna il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, è nondimeno vero che esso è rigidamente di genere maschile [...] Un esame attento delle attestazioni documentarie mi spinge a proporre che l'espressione *in capillo* si riferisca allo stato sessualmente liminale della donna non sposata, la quale, al contrario di quella sposata, tiene il suo capo scoperto in pubblico (La Rocca 2011: 13-14).

Particolarmente interessante è la possibilità di collegare tale ipotesi ad alcuni riscontri archeologici:

Mi chiedo se, sotto il profilo archeologico, questa distinzione di status femminile, tra donne non sposate e donne sposate, potrebbe essere prospettata per l'interpretazione della necropoli di Castel Trosino, presso Ascoli Piceno, dove alcune sepolture femminili recano dei fermagli da cuffia e aghi crinali che dovevano servire a fissare il velo alla capigliatura [...] Se così fosse, tali fermagli potrebbero essere identificati come *marker* di genere e di status differente, e non come identificatore etnico (germanico o romano) delle donne sepolte (La Rocca 2011: 15).

---

<sup>67</sup> Cfr. La Rocca (2011: 13-14).

Tale proposta ribadisce un orientamento nuovo in tema di interpretazione degli usi funerari, non più letti come testimonianze di distinzione etnica. Le sepolture con armi e con corredi funebri non sono più considerati come indizi della presenza di gruppi di Longobardi distinti dalla popolazione circostante, quanto piuttosto una forma di affermazione di uno status sociale.<sup>68</sup>

### 6.1.3. Le varianti stilistiche intratestuali

Possono essere classificate come esempi di variazione stilistica intratestuale coppie di termini sinonimici ma di diverso registro, che non mostrano specializzazioni d'uso, spesso con una sproporzione numerica a favore del termine più comune rispetto a quello tecnico. È il caso, già visto, delle coppie *aequa lance* e *aequaliter*, *auctor* e *venditor*. Un'altra coppia è rappresentata da *emere* e *comparare*. *Emere* è espressione giuridica tecnica d'età classica a cui già nel linguaggio della cancelleria tardo-imperiale sarà preferito il termine d'uso comune *comparare*, che sarà poi adoperato anche nella legislazione giustiniana<sup>69</sup> e, come noto, sarà il tipo lessicale che passerà alle lingue romanze (REW 2094). Sia in Rotari che in Liutprando si registrano occorrenze di *emere* anche se in numero inferiore rispetto a *comparare*. *Emere* e *comparare* talvolta alternano anche in uno stesso capitolo e in generale non si rilevano differenze di significato o specificità di contesti d'uso:

- (27) De caballo comparato. Si quis caballum emerit et auctorem ignoraverit et venerit certus homo, qui ipsum caballum suum dicat, tunc ille, qui emit, si, ut diximus, auctorem non habuerit nec scit, de quo comparassit: praebeat sacramentum emptor, quia nec fur sit nec collega furoni, nisi simpliciter cum praetium suum comparassit; et insuper addat in ipsum sacramentum: si quoquo tempore auctorem invenerit, non negare (Roth. 232)
- (28) Si quis de servo comparaverit. Servûs cuiuscumque non liceat sine permissum domini sui neque terram neque mancipia neque qualemcumque rem vindere aut liberum dimittere. Si quis de servo comparaverit, et pretium perdat et, quod de servo emit, proprio domino restituat (Roth. 233)

---

<sup>68</sup> Cfr. La Rocca (2004) e Barbiera (2012). Per una rassegna delle recenti posizioni in tema di identità ed etnicità nella storiografia sui Longobardi cfr. Sergi (2015).

<sup>69</sup> Cfr. Moschetti (1954: 171-174) e Azzara / Gasparri (2005: xlvii e 124 n. 111).

Un diverso tipo di variazione intratestuale è rappresentato invece dai casi in cui una coppia di termini che hanno pressoché il medesimo contenuto semantico, sviluppano una specializzazione dei contesti d'uso, come esemplificato di seguito:

*Calumnia* e *intentio* ricorrono sia in Rotari che in Liutprandro con il significato di 'accusa', ma *calumnia* è adoperato quando il contenuto della lite è rappresentato da un reato, mentre *intentio* è usato per quelle cause che hanno contenuto diverso, come nei passi riportati che trattano di valutazioni economiche:<sup>70</sup>

- (29) Si quis cavallum alienum aut quodlibet peculium credens suum praeserit et dominus proprius eum cognoverit calumniaque generare voluerit, ita decernimus, ut prebeat sacramentum ille qui eum tenuit (Roth. 342)
- (30) De eo homine, qui cavallo in mercato comparare voluerit, ut ante duos aut tres homines eum emere deveat, nam non segrete; et si aliquis postea ipsum cavallum cognoverit, habeat testimonia, in cuius presentia comparavit, et ei postea furti calomnia non fiat. (Liutp. 79)
- (31) Si quis casam alienam asto animo, quod est voluntarie, incenderit, in treblum restituat ea [...] Sub extimatione pretii [...] restauretur. Et si aliqua de intrinsecus domui orta fuerit intentio, tunc ille, qui damnum pertulit, iuratus dicat, quantum in eadem casa perdidit (Roth. 146)
- (32) Si quis coniogi suae metam dare voluerit [...] Et ipsa meta sub aestimatione fiat data et adpretiata, ut nullo tempore exinde intentionis aut causationis procedat (Liutp. 89)

*Componere* e *persolvere*, che compaiono nel corpus con il significato di 'risarcire, indennizzare, pagare una somma in denaro per risarcire un danno', nel capitolo 259 dell'Editto di Rotari si differenziano per il fatto che il primo è usato in riferimento alla composizione privata mentre il secondo per la composizione da corrispondere al re:<sup>71</sup>

- (33) Si liber homo puerum aut servum suum furtum facere iusserit et ipse furtus inventus fuerit, sibi nonum componat et alterum tantum in curtem regis persolvat, quia inhonestum esse vedetur et nulli rei convenit rationi, ut homo liber se in furtum debeat miscere aut consensum prebere (Rot. 259)

---

<sup>70</sup> Cfr. Sinatti D'Amico (1968: 32 n. 10).

<sup>71</sup> Cfr. Moschetti (1954: 176) e Azzara / Gasparri (2005: 118 n. 36).

Sono riconducibili a quest'area di significazione alcuni usi di *comporre* in italiano antico (GDLI e TLIO, s.v.).

#### 6.1.4. Le differenze intertestuali

La diversità di ampiezza e di tematiche affrontate nelle diverse leggi non consente di raccogliere molti dati sulle differenze intertestuali, né ovviamente di assolutizzarli, ma può comunque avere un certo interesse osservare, sulla base dei temi comuni, l'uso di certi lessemi esclusivamente in alcune leggi. Si tratta di dati che potrebbero fornire qualche indizio, seppure minimo, sulle diverse sensibilità linguistiche dei redattori per valori e usi delle parole, sull'arco temporale e spaziale tra *Langobardia maior* e *minor*. Esempi interessanti sono:

*matrimoniare*, una voce che le fonti lessicografiche segnalano attestata soltanto nell'Editto di Rotari:

- (34) De ancilla matrimonii gratia. Si quis ancillam suam propriam matrimoniare voluerit sibi ad uxorem, sit ei licentiam; tamen debeat eam libera thingare, sic libera, quod est wirdibora, et legetimam facere per gairethinx. Tunc intellegatur libera et legetima uxor, et filii, qui ex ea nati fuerint, legetimi heredes patri efficiantur (Roth. 222)

*Calumniator* che occorre soltanto in Adelchi con il significato di 'accusatore' mentre in Rotari e Liutprando è di preferenza usata l'espressione *qui pulsar*:<sup>72</sup>

- (35) Si quis iuraverit et cognitum fuerit certius iudici, quod periurasset, aut famam habuerit periurandi, si calumniator intentionem proposuerit, quod tunc periurasset, ex iudicio iudicis per pugnam ei approbet, quod iurasset fallaciter; et postea ipse, qui iuravit, persolvat ei iustitiam, si ceciderit, iuxta edicti tenorem (Adelch. 6)
- (36) De sacramentis. Si qualiscumque causa inter homines liberos, et sacramentum dandum fuerit, si usque ad viginti solidos fuerit causa ipsa aut amplius, ad evangelia sancta iurit cum duodecim aidos suos, id est sacramentales, ita, ut sex illi nominentur ab illo, qui pulsar, et septimus sit ille, qui pulsatur, et quinque, quales voluerit, liberos, ut sint duodicem (Roth. 359)

---

<sup>72</sup> Cft. Sinatti D'Amico (1968: 33 n. 11).

- (37) De wadia et fideiussorem. Si quis alii wadia et fideiussorem de sacramentum dederit, per omnia, quod per wadia obligavit, adimpleat. Et ille, qui pulsatur et wadia suscipit, proximioris sacramentalis, qui nascendo sunt, debeat nominare (Roth. 360)
- (38) Si hominis de sub uno iudice, de duobus tamen sculdhais, causam habuerint, ille qui pulsatur vadat cum misso aut epistola de suo sculdhais ad illum alium, de sub quem ipse est, cum quo causa habet (Liutp. 27)

Per quanto riguarda i termini che esprimono relazioni parentali un esempio interessante è rappresentato da *frater* e *germanus*. A fronte di un massiccio uso di *frater* in tutte le leggi, *germanus* compare una sola volta in Liutprando e poi esclusivamente in Arechi, nel quale pure si rileva un'occorrenza di *frater* (Arech. 8), anche se nel particolare contesto di una glossa alla parola cognata (*que est uxor fratris*) che compare identica in Rotari e Liutprando:

- (39) Si germanus alterum germanum aborta lite primum percusserit, posteaque cussus dolore stimulatus se defendendo percussorem occiderit, hoc itaque censimus, ut iusta personae interfecti qualitate talem fratricidium componatur (Arech. 2)
- (40) Si pater filiae non habentis germanum, aut germanus sorori, occisi fuerint, ita nobis rationis iudicio complacuit, ut sicut in rebus patris, vel germani, secundum lege haereditates possessurae sunt, ita et occisorum compositiones haereditarie sibimedisae exigant (Arech. 5)

Si tratta di un dato che può forse dire qualcosa a proposito della diffusione e resistenza del lessema *germanus* nei territori longobardi dell'Italia meridionale all'altezza della fine dell'VIII secolo. Per le carte notarili italiane alto-medievali la preferenza per *germanus* rispetto a *frater* è stata già documentata e discussa da Aebischer (1978) ed è stata messa in relazione da Sornicola (2012: 37-45) con il valore di *germanus* come tecnicismo della lingua della tradizione giuridica.<sup>73</sup> A questo proposito, può essere di qualche interesse rilevare che nell'unica occorrenza di *germanus* al di fuori dei capitoli di Arechi il termine sia accompagnato dall'aggettivo *spiritualis* per indicare, quindi, non fratelli di

---

<sup>73</sup> Per una discussione della distribuzione di *germanus* e *frater* nei documenti notarili del IX secolo conservati presso la Badia della S.ma Trinità di Cava dei Tirreni si rimanda a D'Argenio (in stampa).

sangue, ma il legame di fratellanza spirituale che intercorre tra un uomo e la figlia del suo padrino di battesimo e che ne rende illecite le nozze, confermando che in Liutprando l'espressione del concetto di 'fratello' fosse affidata al tipo *frater*:

- (41) Item hoc censemus adque precipimus, ut nullus presumat cummatrem suam uxorem ducere, sed nec filiam, quam de sacro fonte levavit; neque filius eius presumat filiam illius uxorem ducere, qui eum de fonte suscepit, quia spiritualis germani esse noscuntur (Liutp. 35)

I molti continuatori romanzati di *frater* e *germanus* (REW 3485 e 3742) mostrano che *germanus* è maggiormente attestato nel significato di 'cugino', piuttosto che di 'fratello', accezione per la quale è nettamente predominante in tutta la Romania, ad eccezione della penisola iberica, il tipo *frater*. *Germanus* nel significato di 'fratello' è tuttavia presente come termine del linguaggio giuridico in francese (DHLF 2, 1582).<sup>74</sup>

#### 6.1.5. Le diverse tipologie di glosse

Un interesse particolare rivestono all'interno delle leggi longobarde le glosse. Si tratta di glosse interne al testo stesso, opera dei redattori.<sup>75</sup> Saranno qui trattate soltanto quelle di dominio giuridico, ma numerose sono le glosse che riguardano anche altri ambiti come i nomi di parti del corpo, di piante e di animali.<sup>76</sup> Un'altra restrizione applicata è di tipo formale: sono qui presentate soltanto le glosse in cui il glossante è preceduto da un introduttore esplicito (*id est/quod est*). Assimilabile ad una glossa potrebbe essere infatti considerato il rapporto in alcuni articoli tra il titolo del capitolo contenente una parola longobarda che designa un reato e il testo del capitolo in cui se ne trova una descrizione:

- (42) De morth. Si quis homicidium in absconse penetraverit in barone libero aut servo vel ancilla, et unus fuerit aut duo tantum, qui ipsum homicidium fecerint, noningentos solidos conponat. Si vero plures fuerint, si ingenuus,

---

<sup>74</sup> Per una discussione sui continuatori romanzati di *frater* e *germanus* si veda Sornicola (2012: 38-39).

<sup>75</sup> Glosse isolate longobardo-latino sono raccolte in tre glossari di area italiana meridionale, due dei primi anni dell'XI secolo e uno della fine del XIII secolo, editi da Albano Leoni (1981).

<sup>76</sup> Per un'analisi di alcuni termini longobardi relativi a fitonimi, parti del corpo e terionimi si veda Raffaghello (2015).

qualiter in angargathungi, ipsum homicidium conponat; si servus aut libertus, conponat ipsum, ut adpraetiatu fuerit. Et si expolia de ipso mortuo tulerit, id est plodraub, conponat octugenta solidûs (Roth. 14)

(43) De grabworfin. Si quis sepulturam hominis mortui ruperit et corpus expoliaverit aut foris iactaverit, nongentos soledos sit culpavelis parentibus sepulti. Et si parentis proximi non fuerint, tunc gastaldius regis aut sculdhais requirat culpa ipsa et ad curte regis exegat (Roth. 15)

(44) De rairaub. Si quis hominem mortuum in flumine aut foris invenerit aut expoliaverit et celaverit, conponat parentibus mortui solidos octoginta. Et si eum invenerit et expoliaverit et mox vicinibus patefecerit, et cognoscitur quod pro mercedis causa fecit, nam non furtandi animo, reddat spolia, quas super eum invenit, et amplius ei calumnia non generetur (Roth. 16)

(45) De marhworfin. Si quis hominem liberum de cavallo in terra iactaverit per quolibet ingenio iniquo animo, octuginta solidûs ei conponat; et si aliquam lesionem ei fecerit, sicut in hoc edictum adnexum est, conponat (Roth. 30)

Le glosse in cui il secondo elemento è introdotto da *id est/quod est* possono essere classificate secondo due criteri: le varietà coinvolte (e l'ordine glossato-glossante) e la modalità di glossatura. Per quanto concerne il primo criterio, si possono individuare tre tipi di glosse: longobardo-latino, latino-longobardo e latino-latino. Per la modalità, si rilevano glosse semplici, definibili sinteticamente del tipo sintagma-sintagma, e glosse del tipo sintagma-perifrasi. Incrociando i due criteri di classificazione, si ottengono le seguenti combinazioni:

- I gruppo: longobardo-latino

- a) sintagma-sintagma

1. Et si tales causa emerit et adest homo in praesenti, qui crimen mittat, liceat eum per camphionem, id est per pugnam, crimen ipsum de super se, si potuerit, eicere (Roth. 9)
2. De wegworin, id est horbitariam. Si quis mulieri libere aut puellae in via se anteposuerit aut aliqua iniuria intulerit, noningentos solidos conponat, medietatem regi et medietatem cui ipsa iniuria inlata fuerit aut mundius de ea pertenuerit (Roth. 26)
3. faida, hoc est inimicitia (Roth. 45)
4. Si quis alii oculum excusserit, pro mortuum adpretietur, qualiter in angargathungi, id est secundum qualitatem personae (Roth. 48)

5. faida, quod est inimicitia (Roth. 74)
6. Et si contigerit de ipsas plagas intra anni spatium, qui plagatus est, mori, tunc ille, qui eum plagavit, conponat, qualiter in angargathungi, id est secundum qualitatem personae (Roth. 74)
7. Si quis casam alienam asto animo, quod est voluntarie, incenderit (Roth. 146)
8. ipse, qui portavit, damnum conponat ferquido, id est similem (Roth. 147)
9. Si quis molinum alterius asto incenderit, id est volumtariae, in treblum eum restituat (Roth. 149)
10. faida posponenda, id est inimicitia pacificanda. (Roth. 162)
11. omne thinx, quod est donatio, quod prius fecerat, rumpatur, et filii legitimi unus aut plures, qui postea nati fuerint, heredes in omnibus patri succedant (Roth. 171)
12. De thinx quod est donatio (Roth. 172)
13. tunc ille, qui accepit, aut heredes eius, si ausus non fuerit iurare, quod conpositum sit, reddat ei ferquido, id est similem, quales in illa diae fuit, quando donatum est (Roth. 175)
14. tunc per camphionem causa ipsa, id est per pugnam, ad dei iudicium decernatur. (Roth. 198)
15. sic tamen, si asto animo, id est voluntariae, occiserit. (Roth. 201)
16. Nam si illa negaverit, liceat parentibus eam pureficare aut per sacramentum, aut per camphionem, id est per pugna (Roth. 202)
17. Similiter et qui in pans, id est: in votum regis, demittitur, ipsa lege vivat, sicut et qui amund factus est (Roth. 224)
18. Nulli leciat alium pro alio pignerare, excepto illo, qui gafand esse invenitur, id est coheres parens proximior, qui illi ad hereditatem, si casus evenerit, venturus est (Roth. 247)
19. De haistan, id est furorem. Si quis in curtem alienam haistan, id est irato animo, ingressus fuerit, vigenti sol. illi conponat cuius curtis fuerit. (Roth. 277)
20. De hoberos, id est curtis rupture (Roth. 278)
21. faida, quod est inimicitia (Roth. 326)
22. vindicandum occiderit canem alienum, id est cum spata aut virga aut cum qualebit arma mano tenendo, non ei requiratur; tantum est, ut ipsa virga tales inveniatur esse, ut mediocris spata. Nam si post ipsum iactaverit et eum occiderit, reddat ferquido,



- id est similem. (Roth. 330)
23. reddat ei ferquido, id est similem. (Roth. 337)
24. reddat ferquido, id est similem. (Roth. 349)
25. Si qualiscumque causa inter homines liberos, et sacramentum dandum fuerit, si usque ad viginti solidos fuerit causa ipsa aut amplius, ad evangelia sancta iurit cum duodecim aidos suos, id est sacramentales, ita, ut sex illi nominentur ab illo, qui pulsatur, et septimus sit ille, qui pulsatur, et quinque, quales voluerit, liberos, ut sint duodecim (Roth. 359)
26. Et si aliquis de ipsos sacramentalis mortuus fuerit, potestatem habeat ille, qui pulsatur, in locum mortui alium similem nominare de proximis legitimis aut de natum aut de gamahalos, id est confabulatus (Roth. 362)
27. Si gastaldius aut quicumque actor regis post susceptas aut commissas ad gubernandum curtes regis et causas regias aliquid per gairethinx, id est donationem, ab alio quocumque factam conquesierit, sit illi stabilem (Roth. 375)
28. thinx quod est donatio (Liutp. 65)

- I gruppo: longobardo-latino  
b) sintagma-perifrasi

1. Si quis contra inimicum pugnando collegam suum dimiserit aut astalin fecerit, id est si eum diceperit et cum eum non laboraverit, animae suae incurrat periculum (Roth. 7)
2. De walupaus. Si quis homini libero violentia iniuste fecerit, id est walupaus, octugenta solidos ei componat. Walupaus est, qui se furtim vestimentum alium induerit aut se caput latrocinandi animo aut faciem transfiguraverit (Roth. 31)
3. Si quis res suas alii thingaverit et dixerit in ipso thinx: lid in laib, id est, quod in die obitus sui reliquerit (Roth. 173)
4. De faderfio autem, id est, quantum de alia dona, quando ad maritum ambulavit, pater aut frater ei dedit (Roth. 199)
5. De aldia violentiata. Si quis aldiam, alienam, id est, qui iam de matre libera nata est, violentiam fecerit, componat solidos quadraginta (Roth. 205)
6. De disfigurato cavallo. Si quis cavallum alienum preserit ipsumque disfiguraverit aut circinaverit, furti poena sit culpabilis, id est in actogild, sibi nonum. (Roth. 341)

7. Si quis peculium suum de clausura aliena occulte tulerit et non rogaverit, con ponat curtis rupturae, id est hoberos: solidos XX. (Roth. 380)

- II gruppo: latino-longobardo

- a) sintagma-sintagma

1. qui homicida est, conponat ipsum mortuum, sicut adpraetiatu fuerit, id est wergild (Roth. 11)
2. ille, qui fornicavit, eam tollat uxorem, conponat pro culpa, id est anagrif, solidos viginti (Roth. 189)
3. Nam qui fulcree et a se extraneum, id est amund, facere voluerit, sic debet facere. (Roth. 224)
4. Similiter et qui in pans, id est: in votum regis, demittitur, ipsa lege vivat, sicut et qui amund factus est (Roth. 224)
5. Si ancilla furtum fecerit, conponat dominus eius ipsum furtum sibi nonum tantum. Nam quadraginta solidi, unde in hoc edictum legitur pro culpa, quod est fegang, non requiratur, neque exegantur a domino ancillae (Grim. 9)

- II gruppo: latino-longobardo

- b) perifrasi-sintagma

1. Et si expolia de ipso mortuo tulerit, id est plodraub, conponat octugenta solidûs. (Roth. 14)
2. De filiûs legetimûs et naturalis. Si quis dereliquerit filium legitimum unum, quod est fulboran, et filiûs naturalis unum aut plures, filius legitimus tollat duas portiones de patris substantia, naturalis tertiam (Roth. 154)
3. De eo, qui de filio naturale generatus fuerit, quod est threus: heres non fiat, nisi ei thingatum fuerit per legem; et si thingatus non fuerit aliquit de res, tamen libertas illi permaneat (Roth. 157)
4. Et si noluerit accepere, habeat ipsa mulier et morgingab et, quod de parentes adduxit, id est faderfio (Roth. 182)
5. Nulli mulieri liberae sub regni nostri ditionem legis langobardorum viventem liceat in sui potestatem arbitrium, id est selbmundia, vivere, nisi semper sub potesta tem virorum aut certe regis debeat permanere (Roth. 204)

6. Si aldius cuiscumque libera uxorem tulerit, id est fulcfrea (Roth. 216)
7. Et si casu faciente sine heredes mortuus fuerit et antea iudicaverit se vivo res suas proprias, id est handegawerc et harigawerc, secundum legem langobardorum, habeat, cui donaverit (Roth. 225)
8. De furtis. Si quis liber homo furtum fecerit et in ipsum furtum temptus fuerit, id est fegangit (Roth. 253)
9. Si mancipium alienum refugium post alium fecerit, id est in fraida (Roth. 275)
10. De hoberos, id est curtis ruptura. Mulier curtis rupturam facere non potest, quod est hoberos; absurdum videtur esse, ut mulier libera, aut ancilla, quasi vir cum armis vim facere possit. (Roth. 278)

- III gruppo: latino-latino  
a) sintagma-sintagma

1. barbanis, quod est patruus (Roth. 163)
2. barbas, quod est patrus (Roth. 164)
3. si cum matrinia sua, id est noberca, peccaverit, iuste a patre exhereditetur (Roth. 169)
4. Nulli leciat novercam suam, id est matrinia, qui fuit uxor patris, neque privignam, quod est filiastra, neque cognatam, qui fuit uxor fratris, uxorem ducere (Roth. 185)
5. strigam, quod est mascam (Roth. 197)
6. Si quis per proditorem, id est per certum indicatorem furtum invenerit (Roth. 255)
7. cognata, quod est uxor fratris aut soror uxoris (Liutp. 32)
8. et plus congruum nobis paruit esse de consilium malum, id est de consilio mortis (Liutp. 134)
9. dum cum gentis nostrae, id est langobardorum, iudicibus, tam de austriae, quam et de neustriae vel tusciae finibus universa, quae a decessoribus nostris statuta sunt, sollicitate considerassem (Ratch. inc. prol.)
10. Ideo, sicut omnibus simul aequissime placuit, sancimus, id est precepimus (Arech. 4)
11. qui de incesto coitu nascuntur ex nuverca, id est matrinia, aut previgna, id est filiastra, vel cognata, que est uxor fratris, aut ex germana uxoris vel etiam ex consobrina generantur (Arech. 8)

- Il gruppo: latino-longobardo  
b) perifrasi-perifrasi

1. Si quis messem suam aut pratum seu qualibet clausura vindicanda homini prohibuerit, id est antesteterit ut non ingrediatur, non sit culpabiles (Roth. 29)
2. Si quis liber homo in eadem civitatem, ubi rex praesens est aut tunc invenitur esse, scandalum penetrare praesumpserit, id est, si incitaverit et non percusserit, sit culpabiles solidos duodicem in palatium regis (Roth. 37)
3. Si quis in mortem parentis sui insidiatus fuerit, id est si frater in mortem fratris sui, aut barbanis, quod est patruus, seu consubrini insidiatus aut consiliatur fuerit (Roth. 163)
4. tamquam si virorum de similem sanguinem, id est fratrem eius occidisset, ita adpretietur, et parentibus pro mortua componere cogatur, aut cui mundius de ea pertenuerit. (Roth. 187)
5. Si per quacumque causa homines rusticani se collegerint, id est concilios et seditionis facere presumpserint et cuicumque se anteposuerint aut mancipium aut peculium da manu tulerint, quod de casa servi sui dominus tollere voluerit, tunc ille, qui in caput ex ipsis rusticis fuerit, aut occidatur aut redimat animam suam (Roth. 280)
6. Si quis se vindicandum occiderit canem alienum, id est cum spata aut virga aut cum qualebit arma mano tenendo, non ei requiratur (Roth. 330)
7. tantum est excepto illo, qui gravem inimicitiam cum ipso, qui pulsat, commissam habet, id est si ei plaga fecit, aut in mortem consensit, aut res suas alii thingavit(Roth. 360)
8. De his, qui de illicito matrimonio nati sunt, vel nascuntur, id est de matrinia, filiastra vel cognata, quod est uxor fratris aut soror uxoris, quia et canones si habent de duabus sororibus, sicut et de duobus fratribus: qui de tale matrimonio natus fuerit, heredes legitimus patri suo non sit, nisi habeant (Liutp. 32)
9. Contentit autem anterior edictus de fream suam, qui eam male tractaverit, ut amittat mundium ipsius; et non dicit, qualis sit ipsa mala tractatio. Proinde providimus dicere, qualis a ipsa sit mala tractatio, id est si eam fame negaverit, aut vestimentum vel calciamentum secundum qualitatem pecuniae non dederit, aut ad servum vel haldionem alterius eam oxorem dare presumpserit, aut eam battederit turpiter, excepto si infans fuerit, pro honesta disciplina ostendendum muliebre opera aut ad viciu malum emendandum, sicut de propriam filiam suam (Liutp. 120)
10. Si quis admodum inventus fuerit cum oxorem alienam torpiter conversari, id est si manos in seno aut ad pectum eius miserit vel ad alium locum, unde turpe esse potest,

cum consensus ipsius mulieris, et provatum fuerit, conponat, qui hoc malum penetravit, wirigild suum ad maritum ipsius mulieris (Liutp. 121)

- III gruppo: latino-latino  
c) sintagma-perifrasi

1. Si quis de alio dixerit, quod de adulterio natus sit. Si quis ex parentibus, id est barbas, quod est patrus, aut quicumque ex proximis dixerit de nipote suo aut consubrino doloso animo, quod de adulterio natus sit, nam non de certo patre (Roth. 164)
2. medietatem parentibus puellae, id est patri aut fratri, aut qui proximi sunt (Roth. 191)
3. Si quis libertam alienam, id est ipsa persona, qui libera dimissa est, violentia fecerit (Roth. 206)
4. Si quis rem alienam, id est servum aut ancillam seu alias res, sciens rem alienam esse (Roth. 229)

Il primo dato che si ricava è che le glosse compaiono quasi tutte nell'Editto di Rotari. Un secondo dato è relativo al fatto che non c'è un ricorso sistematico alle glosse, né una pianificazione. Innanzitutto nelle glosse alle parole longobarde non c'è un ordine prestabilito, e se più spesso l'ordine è longobardo-latino, non mancano esempi dell'ordine inverso.<sup>77</sup> A ciò si aggiunga che il termine non è glossato tutte le volte in cui compare:

(46) Nam si mortua fuerit, conponat eam secundum generositatem suam, excepto quod in utero eius mortuum fuerit, ut supra, cessante faida, eo quod nolendo fecit (Roth. 76)

(47) Cessante faida, ideo, quia nolendo fecerunt (Roth. 139)

Inoltre i termini non sono sempre glossati alla loro prima occorrenza nel testo:

(48) Et si provare non potuerit et cognoscitur dolusae adcusassit, tunc ipse, qui accusavit et provare non potuit, werigild suo conponat, medietatem regi, et medietatem cui crimen iniectum fuerit (Roth. 9)

---

<sup>77</sup> Cfr. Princi Braccini (2010: 12).

- (49) et si ex ipso consilio mortuus fuerit, tunc ille, qui homicida est, conponat ipsum mortuum, sicut adpraetiatum fuerit, id est wergild (Roth. 11)

Un aspetto di rilievo è rappresentato dal rapporto tra termine longobardo e glossa latina, che non sempre si risolve in termini di equivalenza.<sup>78</sup> Ne è un esempio la glossa *wegworin, id est horbitariam* (Roth. 26): il termine longobardo, composto da due elementi ‘via, sentiero’ e ‘blocco, impedimento’,<sup>79</sup> indica il reato di chi blocca la strada, impedisce il passaggio; il termine latino *horbitariam* ‘strada che può essere percorsa da carri’ fa quindi riferimento soltanto alla prima parte del termine longobardo.<sup>80</sup> Un altro esempio è rappresentato dalle glosse a *faderfio*, la dote che la sposa riceve dalla famiglia d’origine al momento delle nozze: nella prima glossa la spiegazione è molto generica, «*morgingab et, quod de parentes adduxit, id est faderfio*» (Roth. 182) forse anche sulla scia della presenza di *morgingab*, mai glossato e quindi considerato trasparente, evidentemente ritenuto sufficiente per restringere l’ambito di riferimento alle dotazioni patrimoniali che spettano alla donna al momento del matrimonio. La seconda glossa fornisce invece una spiegazione più dettagliata: «*De faderfio autem, id est, quantum de alia dona, quando ad maritum ambulavit, pater aut frater ei dedit*» (Roth. 199).

Un tipo particolare di glosse è invece quello latino-latino, in cui si riscontrano la maggior parte delle glosse al di fuori dell’Editto di Rotari. Per quanto riguarda le glosse sintagma-perifrasi e quelle perifrasi-perifrasi, la perifrasi glossante svolge una funzione di riduzione o specificazione del contenuto del termine o della frase a cui è riferita, precisandone e descrivendone una fattispecie. Esemplare in tal senso è la glossa relativa alla *mala tractatio*, nella quale la perifrasi glossante rappresenta un vero e proprio elenco di tutti i comportamenti che possono rientrare nella fattispecie.

Particolarmente interessanti sono le glosse sintagma-sintagma relative a termini di parentela. Esse occorrono in particolare in tema di unioni illecite e l’inserimento della glossa è probabilmente dettato da un’esigenza di chiarezza e inequivocabilità.<sup>81</sup> Sono dunque abbinati due termini che hanno il medesimo

---

<sup>78</sup> Cfr. Princi Braccini (2010: 12-13). In Molinari (1995: 9-13) sono individuati tre livelli di corrispondenza semantica tra glossa latina e termine longobardo: traduzione generica, traduzione puntuale e calco strutturale.

<sup>79</sup> Cfr. Francovich Onesti (1999: 130).

<sup>80</sup> Cfr. Princi Braccini (2010: 30-32).

<sup>81</sup> Cfr. Princi Braccini (2010: 18-19).

contenuto semantico ma appartengono a registri differenti. La glossa procede in entrambe le direzioni, sia dal termine più popolare a quello più colto, sia viceversa: da un lato *barbas*, *filiastria* e *matrinia* (a cui in Rotari 185 si aggiunge anche la perifrasi esplicativa *qui fuit uxor patris*) di registro più popolare, dall'altro i corrispettivi termini più arcaici del latino classico *patruus*, *noverca* e *privigna*. Diverso il caso di *cognata* in cui la glossa può essere intesa in senso riduttivo-specificante: giacché *cognata* valeva in latino classico genericamente 'consanguinea, parente', la glossa ha la funzione di specificare che ci si riferisce alla moglie del fratello e in Liutprando anche alla sorella della moglie.

## 6.2. Prospettive di lavoro

Le leggi longobarde rappresentano una fonte che si presta a molteplici chiavi di lettura, e molte sono le domande che ancora oggi sollevano. Sebbene per alcune sia necessario arrendersi all'evidenza dell'impossibilità di pervenire ad una risposta univoca o data una volta per tutte, resta sempre fondamentale percorrere e ripercorrere la strada dell'interrogazione diretta dei testi. I brevi cenni proposti nel capitolo 2 agli alterni modi di concepire i termini stessi della cosiddetta "questione longobarda" dimostrano che la prospettiva di chi si interroga costituisce già di per sé una parte più o meno rilevante della risposta e che la bontà di una ricerca è data anche dal livello di consapevolezza che di questa parte si riesce ad avere.

Porsi di fronte alle leggi longobarde per redigerne un glossario del lessico giuridico, e farlo con una formazione linguistica e non giuridica, ha significato cercare di distinguerne le diverse componenti all'interno della gamma di stratificazioni presenti. Un glossario è un'operazione di astrazione in cui per ciascun lemma si definisce uno spazio individuato da confini precisi, ma bisogna tenere sempre presenti i possibili effetti di distorsione che tale perimetrazione comporta.

La chiave principale adottata per una prima lettura del glossario è stata quella della continuità e discontinuità del lessico giuridico delle leggi longobarde rispetto a modelli e usi della tradizione linguistica di diritto romano, ma naturalmente molte altre sono possibili. D'altronde l'individuabilità di permanenze e innovazioni – che è la prospettiva da cui ci è posti – non va confusa con una loro isolabilità o, in altri termini, autonomia – a cui è concesso di entrare nella risposta soltanto per esigenze di rappresentazione. Le leggi longobarde sono

infatti testimonianza di una pervasiva ibridazione di forme culturali, giuridiche e linguistiche, che vale la pena approfondire da diverse angolazioni. La scelta di redigere le leggi in latino è già di per sé un'azione di mediazione, che può presupporre livelli di sforzo e perseguire intenti di diverso tipo. Se stilemi e tecnicismi della tradizione giuridica romana, in particolare tardo-imperiale, sono presenti nelle leggi, come visto, si rileva però una generale preferenza per forme d'uso più comuni. I processi di innovazione si muovono invece essenzialmente su due direttrici. Da un lato, termini tecnici appaiono con significati rimodellati secondo una direzione che procede da un significato più specifico ad un significato più generale. Dall'altro, nella direzione opposta, si rileva la specializzazione in senso tecnico-giuridico di lessemi d'uso comune, essenzialmente per l'espressione di concetti e istituti propri del diritto longobardo, che risultano così trasfusi in latino attraverso processi di riconfigurazione del significato e "conversione" che appaiono fluidi, come paradossalmente testimonia anche la asistematicità delle glosse, il cui impiego è inteso in una dimensione tutt'altro che rigida.

Ci troviamo dunque di fronte a delle dinamiche interne di estremo interesse soprattutto se considerate alla luce dell'interrelazione esistente tra "volgarismo" linguistico e "volgarismo" del diritto.<sup>82</sup> Nell'epoca in cui queste codificazioni furono composte tale interrelazione assume connotazioni peculiari la cui analisi da una prospettiva interdisciplinare potrebbe contribuire a meglio comprendere aspetti essenziali della trasformazione del mondo antico.

Su un altro versante, ma ai medesimi fini, sarà senza dubbio utile proseguire il presente lavoro redigendo un glossario completo del lessico delle leggi longobarde non ristretto al dominio giuridico. Ciò consentirebbe di osservare e misurare se e quanto per termini che afferiscono ad altri ambiti semantici sia possibile rintracciare tendenze affini a quelle riscontrate per il dominio giuridico.

Rispetto dunque all'interesse e all'importanza che le leggi longobarde rivestono, il glossario redatto rappresenta soltanto un punto di partenza, un primo spunto di riflessione per sviluppi e ricerche futuri.

---

<sup>82</sup> Per una approfondita discussione su questo tema si veda Sornicola (2013).



## RIEPILOGO DEI SIMBOLI E DELLE ABBREVIAZIONI DEL GLOSSARIO

(→)	rinvii intertestuali
/	precede le varianti
[...]	omissione di parti testuali di una citazione.
	precede combinazioni di parole e citazioni dalle leggi longobarde
‘...’	gli apici delimitano la definizione
«...»	le virgolette basse delimitano le citazioni dalle leggi longobarde
•	precede i riferimenti bibliografici
1., 2., ecc.	sequenza indicante la presenza di significati diversi per lo stesso lemma
a.	anno
a., b., ecc.	sequenza indicante che a parità di significato il lemma si applica a fattispecie giuridiche o è impiegato in contesti classificabili in differenti ambiti semantici
abl.	ablativo
Act.	<i>Notitia de actoribus regis</i> (Azzara / Gasparri 2005: 251-257)
Adelch.	<i>Capitula domni Adelchis principis</i> (Azzara / Gasparri 2005: 306-313)
AG	azione giudiziaria e processo
agg.	aggettivo
Ahist.	<i>Ahistulfi leges</i> (Azzara / Gasparri 2005: 279-293)
Arech.	<i>Capitula domni Aregis principis</i> (Azzara / Gasparri 2005: 298-306)
avv.	avverbio

Benev. nov. 29	<i>Lex Liutprandi regis Novella 29 dicta</i> (Azzara / Gasparri 2005: 298)
CA	carica amministrativa
CO	accezione comune
dep.	deponente
E	rapporti e negozi giuridici di natura economico-patrimoniale
expl.	explicit
f.	femminile
gen.	genitivo
Grim.	<i>Grimualdi leges</i> (Azzara / Gasparri 2005: 129-135)
I, II, ecc.	sequenza indicante la variazione di categoria grammaticale per lo stesso lemma
inc.	incipit
L	legislazione
Liutp.	<i>Liutprandi leges</i> (Azzara / Gasparri 2005: 137-235)
LO	termine longobardo
loc.agg.	locuzione aggettivale
loc.avv.	locuzione avverbiale
M	matrimonio
m.	maschile
Memorat.	<i>Memoratorio de mercedes commacinorum</i> (Azzara / Gasparri 2005: 245-249)
n.	neutro
n.	nota, se seguito da un numero in un riferimento bibliografico

N <sup>n</sup>	una cifra araba in apice dopo il numero di un capitolo delle leggi longobarde indica il numero di volte in cui il lemma occorre nel capitolo
OT	organizzazione del territorio
P	pena
p.	passato
part.	participio
pass.	passivo
PD	prassi documentaria
perf.	perfetto
pl.	plurale
pres.	presente
prol.	prologus
R	reato
Ratch.	<i>Ratchis leges</i> (Azzara / Gasparri 2005: 259-275)
Roth.	<i>Edictum Rothari</i> (Azzara / Gasparri 2005: 13-113)
RS	rapporti sociali
sg.	singolare
sost.	sostantivato
SP	status giuridico della persona
SU	successione
TP	termine di parentela

## BIBLIOGRAFIA

### Abbreviazioni

DELIN = Cortelazzo, M. / Zolli, P., *Dizionario etimologico della lingua italiana* (nuova edizione a cura di Cortelazzo, M. / Cortelazzo, M.A.), Bologna, Zanichelli, 1999.

DHLF = Rey, A., et al., *Dictionnaire historique de la langue française*, 3 voll., Paris, Le Robert, 1998.

DuC = DuCange, Ch., *Glossarium ad Scriptores Mediae et Infimae Latinitatis*, Unveränderter Nachdruck der Ausgabe von 1883-1887, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1954.

GDLI = Battaglia, S., *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2004.

LEI = Pfister, M. / Schweickard W., *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert 1979-.

LEI-Germ = Morlicchio, E. / Pfister, M., *Lessico etimologico italiano – Germanismi*. Wiesbaden, Reichert, 2000-.

LIMAL = Arnaldi, F. / Smiraglia, P., *Latinitatis Italicae Medii Aevi lexicon imperfectum*, 3 voll., Torino, Bottega d'Erasmus, 1970.

MLLM = Niermeyer, J. F. / Van de Kieft, C., *Mediae Latinitatis Lexicon Minus*, Leiden, Brill, 1976.

MLW = Prinz, O. / Schneider, J., *Mittelateinisches Wörterbuch bis zum ausgehenden 13. Jahrhundert*, München, Beck, 1967-.

NGML = *Novum glossarium mediae latinitatis ab anno DCCC usque ad annum MCC*, Copenhagen, Munksgaard, 1957-.

REW = Meyer-Lübke, W. *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1930-1935.

ThLL = *Thesaurus linguae latinae*, editus auctoritate et consilio academiarum quinque Germanicarum: Berolinensis, Gottingensis; Lipsiensis, Monacensis, Vindoboniensis, Lipsiae, in aedibus Teubneri, 1900-.

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, diretto da Pietro G. Beltrami, consultabile all'indirizzo [www.oivi.cnr.it](http://www.oivi.cnr.it)

TLL = Forcellini, E./ De Vit, V., *Totius latinitatis lexicon*, Patavii, Typis Seminarii, 1940 [1864-1920].

Adams, J. (2007), *The Regional Diversification of Latin, 200 BC - AD 600*, Cambridge, Cambridge University Press.

Aebischer, Paul, (1978), «L'italien pré littéraire a-t-il dit GERMANO et GERMANA pour 'frère' et 'sœur'?», in *Études de stratigraphie linguistique*, Berne, Francke, pp. 95-122.

Albano Leoni, F. (1981), *Tre glossari longobardo latini*, Napoli, Giannini.

Albano Leoni, F. (1983), «Bilinguismo e coscienza del bilinguismo nell'Italia longobarda», in Albano Leoni, F. / Gambarara, D. / Lo Piparo, F. / Simone, R. (a cura di), *Italia linguistica: idee, storia, strutture*, Bologna, Il Mulino, pp. 133-148.

Artifoni, E. (2000), «Ideologia e memoria locale nella storiografia italiana sui Longobardi», in Bertelli, C. / Brogiolo, G. P., *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Saggi, Ginevra / Milano, Skira.

Astuti, G. (1974), «Spirito del diritto longobardo: il processo ordalico», in *Atti del Convegno Internazionale "La Civiltà dei Longobardi in Europa"* (1971), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 85-100.

Astuti, G. (1975), «Influssi romanistici nelle fonti del diritto longobardo», in *Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo*, XXII, Spoleto, CISAM, pp. 653-703.

Azzara, C. (2002), *L'Italia dei barbari*, Bologna, Il Mulino.

Azzara, C. (2003), *Le invasioni barbariche*, Bologna, Il Mulino.

Azzara, C. (2006), «L'insediamento dei longobardi in Italia: aspetti e problemi», *Brixia Sacra*, 11, pp. 23-36.

Azzara, C. (2008), «La produzione normativa, prima e dopo il 774. Ipotesi su una transizione», in Gasparri, S. (ed.), *Atti del Seminario di Poggibonsi, 16-18 febbraio 2006*, Turnhout, Brepols, pp. 353-363.

Azzara, C. (2012), «I magistri cammacini nelle leggi dei Longobardi», in Fiorillo R. / Lambert, C. (edd.), *Medioevo letto, scavato, rivalutato. Studi in onore di Paolo Peduto*, Firenze, All'Insegna del Giglio.

Azzara, C. / Gasparri, S. (2005) (ed.), *Le leggi dei Longobardi. Storia, memoria e diritto di un popolo germanico*, Roma, Viella.

- Barbera, M. / Corino, E. / Onesti, C. (2007), «Cosa è un corpus. Per una definizione più rigorosa di corpus, token, markup», in Id. (edd.), *Corpora e linguistica in rete*, Perugia, Guerra, pp. 25-88.
- Barbiera, I. (2012), *Memorie sepolte. Tombe e identità nell'alto medioevo (secoli V-VIII)*, Roma, Carocci.
- Besta, E. (1952), «Le fonti dell'Editto di Rotari», in *Atti del I Congresso internazionale di studi longobardi*, Spoleto, CISAM, pp. 51-69.
- Beyerle, F. (1947), *Leges Langobardorum 643-866*, Weimar (ristampa anastatica in *Germanenrechte Neue Folge. Westgermanisches Recht*, Witzzenhausen 1962).
- Beyerle, F. (1962-1963), *Die Gesetze der Langobarden*, Übersetzt von F. Beyerle, I-III, Witzzenhausen.
- Bluhme, F. (1868) (ed.), *Leges Langobardorum*, in *Monumenta Germaniae Historica*, Leges, IV, Hannoverae (ristampa anastatica Stuttgart 1965).
- Bluhme, F. (1874), *Die Gens Langobardorum, 2 Heft: Die Sprache*, Bonn, Bei Adolph Marcu.
- Boccellari, A. / Iorio-Fili, D. (2013), «Il supporto dell'informatica al Vocabolario», in Larson, P. / Squillacioti, P. / Vaccaro, G. (edd.), «*Diverse voci fanno dolci note*». *L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro Beltrami*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 15-30.
- Bognetti, G. P. (1966), «Longobardi e Romani», in *L'età longobarda*, I, Milano, Giuffrè, pp. 83-141.
- Bognetti, G. P. (1968a), «L'Editto di Rotari come espediente politico di una monarchia barbarica», in *L'età longobarda*, IV, Milano, Giuffrè, pp. 115-135.
- Bognetti, G. P. (1968b), «Caratteri del secolo VII in Occidente», in *L'età longobarda*, I, Milano, Giuffrè, pp. 137-188.
- Bognetti, G. P. (1968c), «Frammenti di uno studio sulla composizione dell'Editto di Rotari», in *L'età longobarda*, I, Milano, Giuffrè, pp. 585-609.
- Bonfante, G. (1977) (ed.), *Latini e Germani in Italia*, Bologna, Patron.
- Bonolis, G. (1911), «Sul significato di "calunnia" nei testi medievali e particolarmente in alcuni documenti veneziani e pugliesi», *Archivio storico italiano*, XLVIII, pp. 284-330.
- Bruckner, W. (1895), *Die Sprache der Langobarden*, Straßburg, De Gruyter (rist. Berlin 1969).

- Buzzoni, M. / Rosselli Del Turco, R. (2015), «Verso un'edizione digitale dell'Editto di Rotari», in Falluomini, C. (ed.), *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 37-86.
- Calasso, F. (1951), «Diritto volgare, diritti romanzi, diritto comune», in Moschetti, G. (ed.), *Atti del congresso internazionale di diritto romano e di storia del diritto, Verona (27-28-29 settembre 1948)*, Milano, Giuffrè.
- Calasso, F. (1954), *Medio Evo del diritto, I: Le fonti*, Milano, Giuffrè.
- Capo, L. (1997), «L'Editto di Rotari e successori e la cultura politica longobarda», *La Cultura*, 2, pp. 235-255.
- Caprioli, S. (1978), «Satura Lanx 11. Per Liutprando 91», in *Studi in memoria di Giuliana D'Amelio*, Milano, Giuffrè, pp. 203-217.
- Cavanna, A. (1968), «Nuovi problemi intorno alle fonti dell'Editto di Rotari», *Studia et Documenta historiae et juris*, 34, pp. 269-361.
- Colafrancesco, S. (2015), «Tra Rotari e Giustiniano: la convivenza tra diritto longobardo e diritto romano», in Falluomini, C. (ed.), *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 377-384.
- Cortelazzo, M. A. (1990), *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress.
- Cortese, E. (1988), «*Thinx, gairethinx, thingatio, thingare, in gaida et gisil*. Divagazioni longobardistiche in tema di legislazione, manumissione dei servi, successioni volontarie», *Rivista di Storia del Diritto Italiano*, 61, pp. 33-64.
- Cortese, E. (1995a), *Il diritto nella storia medievale*, II, Roma, Il Cigno Galileo Galilei.
- Cortese, E. (1995b), «Il processo longobardo tra romanità e germanesimo», in *La giustizia nell'Alto Medioevo (secoli V-VIII)*. Atti della XLII Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (7-13 aprile 1994), Spoleto, CISAM, pp. 621-647.
- Cruse, D. A. (1986), *Lexical Semantics*, Cambridge, Cambridge University Press.
- De Meo, Cesidio, (1986<sup>2</sup>), *Lingue tecniche del latino*, Bologna, Pàtron [1983].
- Del Giudice, P. (1889), «Le tracce di diritto romano nelle leggi longobarde», in *Studi di storia e diritto*, Milano, Hoepli, pp. 362-470.
- Delogu, P. (1972), «I Longobardi e la scrittura», in *Studi storici in onore di O. Bertolini*, I, Pisa, pp. 313-324.
- Delogu, P. (1980), «Il regno longobardo», in Galasso, G. (ed.), *Storia d'Italia*, I, Torino, UTET, pp. 1-216.

- Delogu, P. (1990), «Longobardi e Romani: altre congetture», in Gasparri, S. / Cammarosano, P. (edd.), *Langobardia*, Udine, Casamassima, pp. 111-167.
- Delogu, P. (2001), «L'Editto di Rotari e la società del VII secolo», in Arce, J. / Delogu, P. *Visigoti e longobardi. Atti del Seminario, Roma (28-29 aprile 1997)*, Firenze, pp. 329-355.
- Dilcher, G. (2015), «Il *gairerthinx* e la legislazione longobarda», in Falluomini, C. (ed.), *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 87-112.
- Dold, P. A. (1940), «Zum Langobardgesetz. Neue Bruchstücke der ältesten Handschrift des Edictus Rothari», *Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters*, 4, pp. 1-52.
- Donnini, M. (1995), «Sul lessico giuridico nelle fonti altomedievali: polisemia ed esattezza di significato in un latino fra letteratura e diritto», in *La giustizia nell'Alto Medioevo (secoli V-VIII)*. Atti della XLII Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (7-13 aprile 1994), Spoleto, CISAM, pp. 1209-1240.
- Drew, K. F. (1973), *The Lombard Laws*, translated with an introduction by K. F. Drew, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- Falaschi, P. L. (1966), *La donatio mortis causa nel diritto romano-barbarico*, Milano, Giuffrè.
- Francovich Onesti, N. (1999), *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponomia*, Roma, Artemide.
- Fruscione, D. (2015), «*Cawarfida*», in Falluomini, C. (ed.), *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 385-395.
- Gasparri, S. (1978a), «La questione degli arimanni», *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, LXXXVII, pp. 121-153.
- Gasparri, S. (1978b), *I duchi longobardi*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo.
- Gasparri, S. (1983), *La cultura tradizionale dei Longobardi. Struttura tribale e resistenze pagane*, Spoleto, CISAM.
- Gasparri, S. (1990a), «Il regno e la legge. Longobardi, Romani e Franchi nello sviluppo dell'ordinamento pubblico (secoli VI-X)», *La cultura*, 28/2, pp. 243-266.
- Gasparri, S. (1990b), «Il regno longobardo in Italia. Struttura e funzionamento di uno stato altomedievale», in Gasparri, G. / Cammarosano, P. (ed.), *Langobardia*, Udine, Casamassima, pp. 237-306.
- Gasparri, S. (1996), «Tra Antichità e Medioevo: i modelli sociali ed economici dei popoli germanici e il loro impatto con il mondo mediterraneo», in Castronovo, V.



- (ed.), *Storia dell'economia mondiale, I (Permanenze e mutamenti dall'antichità al medioevo)*, Roma-Bari, Laterza, pp. 317-334.
- Gasparri, S. (1997a), *Prima delle nazioni. Popoli, etnie e regni fra antichità e Medioevo*, Roma, Carocci.
- Gasparri, S. (1997b), «Bisanzio e i Longobardi. I rapporti fra l'impero e una stirpe barbarica al tramonto del sistema tardo-antico», in Arnaldi G. / Cavallo G. (edd.), *Europa medievale e mondo bizantino. Contatti effettivi e possibilità di studi comparati*, Roma, pp. 43-58.
- Gasparri, S. (1999), «I fenomeni di acculturazione: le culture germaniche e la trasformazione del mondo romano», in Collodo S. / Pinto. G. (edd.), *La società medievale*, Bologna, Monduzzi, pp. 29-57.
- Gasparri, S. (2005), «La regalità longobarda. Dall'età delle migrazioni alla conquista carolingia», in *Alto Medioevo mediterraneo*, Firenze, pp. 207-231.
- Gasparri, S. (2014), «La storiografia italiana e i secoli bui: l'esempio dei Longobardi», *Dimensões*, 32, pp. 182-205.
- Gasparri, S. (2016), *Italia longobarda. Il regno, i Franchi, il papato*, Roma-Bari, Laterza.
- Gaudemet, J. (1965), «A propos du "droit vulgaire"», *Studi in onore di Biondo Biondi*, Milano, Giuffrè, pp. 269-300.
- Ghignoli, A. / Bougard, F. (2011), «Elementi romani nei documenti longobardi?», in Martin, J. M. / Peters-Custot, A. / Prigent, V. (éd.), *L'héritage byzantin en Italie (VIIIe – XIIe siècle) I. La fabrique documentaire*, Rome, École française de Rome, pp. 241-301.
- Giardina, C. (1937), «L'Editto di Rotari e la codificazione di Giustiniano», in *Studi in onore di E. Besta*, III, Milano, pp. 71-127.
- Goetz, H. / Jarnut, J. / Pohl, W. (2003) (edd.), *Regna and Gentes: The Relationship between late Antique and Early Medieval People and Kingdom in the transformation of the Roman World*, Leiden, Brill.
- Guarino, A. (1960), «"Vulgarismus" e diritto privato post-classico», *Labeo*, 6, pp. 97-104.
- Herold, B. J. (1557), *Origines et Germaniae antiquitates*, Basiliae.
- Jarnut, J. (1995), *Storia dei Longobardi*, Torino, Einaudi.

- La Rocca, C. (2000), «La legge e la pratica. Potere e rapporti sociali nell'Italia dell'VIII secolo», in Bertelli, C. / Brogiolo, G. P. (edd), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Saggi, Ginevra / Milano, Skira.
- La Rocca, C. (2004), «L'archeologia e i Longobardi in Italia. Orientamenti, metodi, linee di ricerca», in Gasparri, S. (ed.), *Il regno dei Longobardi in Italia. Archeologia, società, istituzioni*, Spoleto, CISAM, pp. 173-233.
- La Rocca, C. (2008), «Antenati, distruttori, semplicemente inetti. I Longobardi nella storiografia locale tra Otto e Novecento», *Anales de Historia Antigua, Medieval y Moderna*, 40.
- La Rocca, C. (2011), «Donne e uomini, parentela e memoria tra storia, archeologia e genetica. Un progetto interdisciplinare per il futuro», *Archeologia Medievale*, 38, pp. 9-18.
- Levy, E. (1943), «Vulgarization of roman law in the early middle ages», *Medievalia et Humanistica*, 1, pp. 14-50.
- Levy, E. (1951), *West roman vulgar law: the law of property*, Philadelphia, W.S. Hein.
- Levy, E. (1959), «Römisches Vulgarrecht und Kaiserrecht», in *Ius et Lex. Festgabe für Max Gutzwiller*, Basel, pp. 65-71.
- Löfstedt, B. (1961), *Studien über die Sprache der langobardischen Gesetze*, Uppsala, Almqvist & Wiksell.
- Löfstedt, E. (1911), *Philologischer Kommentar zur Peregrinatio Aetheriae. Untersuchungen zur Geschichte der lateinische Sprache*, Uppsala, Almqvist & Wiksell.
- Lo Monaco, F. (2015), «La storia per i Longobardi», in Falluomini, C. (ed.), *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 269-294.
- Luiselli, B. (1992), *Storia culturale dei rapporti tra mondo romano e mondo germanico*, Roma, Herder.
- Lynne Murphy, M. (2003), *Semantic Relations and the Lexicon: Antonymy, Synonymy, and Other Paradigms*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Mayer-Maly, Th. (1960), «“Vulgo” und Vulgarismus», *Labeo*, 6, pp. 7-29.
- Melucco Vaccaro, A. (1982), *I Longobardi in Italia*, Milano, Longanesi.
- Merkel, G. (1857), «Appunti per la storia del diritto longobardo», in De Savigny, F. C., *Storia del diritto romano nel Medio Evo*, III, Torino, Appendice, pp. 11-16, 29-49.
- Mitteis, H. (1891), *Reichsrecht und Volksrecht in den östlichen Provinzen des römischen Reichs*, Leipzig.

- Molinari, M. V. (1995), «Lessico germanico nelle leggi longobarde», *Linguistica e Filologia. Quaderni del dipartimento di linguistica e letterature comparate dell'Università degli Studi di Bergamo*, 1, pp. 5-20.
- Monneret de Villard, U. (1920), «Note sul memoratorio dei maestri comacini», *Archivio storico lombardo*, 47, pp. 1-16.
- Mordek, H. (1995), *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta. Überlieferung und Traditionszusammenhang der fränkischen Herrschererlasse*, München (MGH Hilfsmittel 15).
- Moschetti, G. (1954), *Primordi esegetici sulla legislazione longobarda nel sec. IX a Verona. Secondo il Cod. Vat. Lat. 5359*, Spoleto, CISAM.
- Musacchio, M. T. (2002), «I tecnicismi collaterali», in Magris, M. / Musacchio, M. T. / Rega, L. / Scarpa, F. (edd.), *Manuale di Terminologia*, Milano, Hoepli, pp. 135- 150.
- Negri, G. (1997), «Tradizione romanistica e diritto europeo», in *I giuristi e l'Europa*, Roma, Laterza.
- Padelletti, G. (1877), *Fontes iuris italici medii aevi*, Torino, Loescher.
- Paradisi, B. (1964<sup>3</sup>), *Storia del diritto italiano. Le fonti dal basso impero all'epoca longobarda*, Napoli, Liguori.
- Pascucci, G. (1968), «Aspetti del latino giuridico», *Studi italiani di filologia classica*, 40, pp. 3-43.
- Pfister, M. (1985), «Longob. \*baug-, \*trewwa-, \*waiß-. Fonti e metodologia per lo studio del superstrato longobardo», in *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, Pisa, Pacini, pp. 361-371.
- Pohl, W. (1997) (ed.), *Kingdoms of the Empire: The Integration of Barbarians in Late Antiquity*, Leiden, Brill.
- Pohl, W. (2000), *Le origini etniche dell'Europa. Barbari e romani fra antichità e medioevo*, Roma, Viella.
- Princi Braccini, G. (1983), «Restituzione germanica di un tecnicismo giuridico longobardo: ZAVA (Rachis 10)», *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione filologico-letteraria* 26, pp. 185-217.
- Princi Braccini, G. (1984), «Recupero di un lemma germanico e connesse questioni etimologiche (walapaus in Rotari, wala nel “Beowulf”, francese galon, italiano gala, e tedesco posse)», *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione filologico-letteraria*, 27, pp. 135-205.

- Princi Braccini, G. (1988), *Un uovo di colombo etimologico? aldio = mezzo-servo*, Pisa, Giardini.
- Princi Braccini, G. (1993), «Del furto colto in flagrante e delle sue conseguenze presso il Longobardi: un chiarimento dal vero etimo di fegang/fegangi», *Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di scienze e lettere 'La Colombaria'*, N.S. 44, pp. 155-184.
- Princi Braccini, G. (1994), «Nuove voci longobarde tra apparato e glosse nelle "Leges Langobardorum"», *Studi medievali*, 35, 1, p. 67-99.
- Princi Braccini, G. (1995), «Termini germanici per il diritto e la giustizia: sulle tracce dei significati autentici attraverso etimologie vecchie e nuove», in *La giustizia nell'Alto Medioevo (secoli V-VIII)*. Atti della XLII Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (7-13 aprile 1994), Spoleto, pp. 1053-1207.
- Princi Braccini, G. (2004), «Amund, anagrif, astalin e idoneus: nuove etimologie e significati autentici di quattro parole longobarde», *Quaderni del Dipartimento di Linguistica (Firenze)* 14, pp. 163-178.
- Princi Braccini, G. (2008), «Tre parole delle "Leges Langobardorum" (astus, axegia, orbitaria): una restituzione e due sottrazioni al mediolatino», *Studi mediolatini e volgari* 54, pp. 149-162.
- Princi Braccini, G. (2010), «C'è del metodo nelle glosse dell'«Editto di Rotari»? Ricognizione delle congruenze e confrontabilità fra lemma e interpretamentum», *Studi Germanici*, 48/1-3, pp. 7-75.
- Princi Braccini, G. / Picchi, M. C. (2012), «Parole longobarde nelle Leges Langobardorum e oltre: identificazioni e restauri», *Quaderni del Dipartimento di linguistica: Studi*, 11, Padova.
- Raffaghello, C. (2015), «I termini scientifici nelle leggi longobarde: fitonimi, parti del corpo e terionimi», in Falluomini, C. (ed.), *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 397-408.
- Restelli, G. (1984), *Goti Tedeschi Longobardi. Rapporti di cultura e di lingua*, Brescia, Paideia.
- Roggero, Fedrico, (2003), «*Per guadium et fideiussorem*». *La wadia germanica nelle Glosse alla lombarda*, Roma, Viella.
- Sabatini, F. (1963), «Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia meridionale», in *Atti dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria*, 28, pp. 123-249.
- Scardigli, P. (1987a), *Goti e Longobardi. Studi di filologia germanica*, Roma, Istituto Italiano di Studi Germanici.

- Scardigli, P. (1987b), «Le parole longobarde per l'ecdotica dell'Editto di Rotari», *Medioevo e Rinascimento. Annuario del Dipartimento di Medioevo e Rinascimento di Firenze*, 1, pp. 53-73.
- Scardigli, P. (1976), «Appunti longobardi», in Chiarini P. / Mastrelli, C. A. / Scardigli, P. / Zagari, L. (edd.) *Filologia e critica. Studi in onore di V. Santoli*, I, Roma, pp. 91-131.
- Schröbler, I. (1947), «Langobardisch-deutsches Glossar», in Beyerle, F. (1947), *Leges Langobardorum 643-866*, Weimar (ristampa anastatica in Germanenrechte Neue Folge. Westgermanisches Recht, Witzzenhausen 1962).
- Schupfer, F. (1907-1909), *Il diritto privato dei popoli germanici con speciale riguardo all'Italia*, I-IV, Città di Castello / Roma / Torino / Firenze, S. Lapi.
- Sergi, G. (2015), «Ripensamenti e dibattiti nella storiografia recente sui Longobardi», in Falluomini, C. (ed.), *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 315-330.
- Simone, R. (2007), «Constructions and categories in Verbal and Signed Languages», in Pizzuto, E. / Pietrandrea, P. / Simone, R. (edd.), *Verbal and Signed Languages. Comparing Structures, Constructs and methodologies*, Berlino / New York, Mouton De Gruyter, pp. 198-252.
- Sinatti D'Amico, F. (1968), *Le prove giudiziarie nel diritto longobardo. Legislazione e prassi da Rotari ad Astolfo*, Milano, Giuffè.
- Sornicola, R., (2012), «Potenzialità e problemi dell'analisi linguistica dei documenti notarili alto-medievali dei domini bizantini e longobardi», in Sornicola, R. / Greco, P. (ed.), *La lingua dei documenti notarili alto-medievali dell'Italia meridionale. Bilancio di studi e prospettive di ricerca*, Napoli, Tavolario, 9-62.
- Sornicola, R. (2013), «Volgarismo e bilinguismo nelle fonti giuridiche e nelle prassi legali in latino», in Cascione, Cosimo / Masi Doria, Carla / Merola, Giovanna D. (ed), *Modelli di un multiculturalismo giuridico. Il bilinguismo nel mondo antico. Diritto, prassi, insegnamento*, 2 voll., Napoli, Satura, 1, 437-539.
- Spina, S. (2001), *Fare i conti con le parole. Introduzione alla linguistica dei corpora*, Perugia, Guerra.
- Talamanca, M. (1985), «L'esperienza giuridica romana nel tardo-antico fra volgarismo e classicismo», in *Le trasformazioni della cultura nella tarda antichità. Atti del Convegno tenuto a Catania Università degli Studi, 27 sett. - 2 ott. 1982*, Roma.
- Tamassia, N. (1967), «Le fonti dell'editto di Rotari», Pisa, ora in *Scritti di storia giuridica*, Padova, pp. 183-260 [1889].

- van der Rhee, F. (1970), *Die Germanischen Wörter in den langobardischen Gesetzen*, Rotterdam, Bronder.
- Vinogradoff, P. (1968), *Roman law in Medieval Europe*, Cambridge / New York.
- Visconti, A. (1935), «I cap. 236-237 dell'editto di Rotari e il diritto romano», in *Studi in memoria di Aldo Albertoni*, Padova, CEDAM.
- Visconti, A. (1950-1952), «L'influenza della personalità del re Rotari sulla legislazione del popolo longobardo», *Annali della Università di Ferrara. Sezione scienze giuridiche*, n.s., 1, pp. 56-70.
- Vismara, G. (1981), «Il diritto in Italia nell'alto medioevo», in *La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo*, Atti del Convegno CNR, Roma 12-16 Novembre 1979, Roma, Herder.
- Wieacker, F. (1956), «Vulgarismus und Klassizismus im römischen Recht der ausgehenden Antike», *Studi in onore di Pietro De Francisci*, ora in *Ausgewählte Schriften*, Frankfurt a. Main, 1983, I, pp. 205-220.
- Wieacker, F. (1981), «Diritto volgare e volgarismo: problemi e discussioni», in *Atti dell'Accademia romanistica costantiniana, 4° convegno internazionale*, Perugia, Edizioni Scientifiche Italiane.
- Zironi, A. (2015), «I Longobardi gente germanica», in Falluomini, C. (ed.), *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 3-36.

## INDICI

### INDICE DEI LEMMI IN ORDINE ALFABETICO

A	
absolutio .....	87
absolvere .....	87
accusare .....	87
actogild .....	87
actor .....	88
adaequare .....	88
adaequatio .....	88
adaugere .....	88
addere .....	88
adibere .....	89
adicere .....	89
adinplere .....	89
adiungere .....	90
administratio .....	90
admonere .....	90
adnotare .....	90
adolescens .....	90
adpretiare .....	90
adprovare .....	90
adquirere .....	91
adsensus .....	91
adsignare .....	91
adsimilare .....	91
adulterare .....	91
adulterium .....	91
adultus .....	92
adunatio .....	92
advena .....	92
advocare .....	92
aequa lanciae .....	93
aequalis .....	93
aequalitas .....	93
aequaliter .....	93
aetas .....	93
affinitas .....	94
aidos .....	94
aldia .....	94
aldiana .....	95
aldio .....	95
aldius .....	95
alienare .....	95
altercare .....	95
altercatio .....	95
ambolare .....	95
amedana .....	96
amicitia .....	96
amicus .....	96
amittere .....	96
ampliare .....	97
amund .....	97
anagrif .....	97

anagrip.....	98
ancilla.....	98
angargathungi.....	98
antecessor.....	98
antestare .....	99
arbitrare .....	99
arbitrum.....	99
arimanna.....	100
arimannus .....	101
ariola .....	102
ariolus.....	102
armatura .....	103
armentarius.....	103
assumere.....	103
astalin .....	103
asto .....	103
aucmentare .....	104
auctor.....	104
auferre .....	104
augere.....	105
aversus.....	105

## B

barbas .....	105
baro .....	106
benefactor.....	106
beneficium.....	106
bonus .....	106
bovulus .....	107
brevis.....	107

## C

calculus .....	107
calomniare.....	107
calumnia.....	80; 108
calumniator .....	109
camphio.....	109
canon.....	110
capitulare.....	110
capitulum .....	110
caput.....	110
carcir .....	111
carta.....	111
cartola .....	111
cassus .....	111
castrum.....	111
causa .....	111
causare .....	114
causatio .....	114
causator .....	114
cautio.....	114
cawerfeda.....	115
censere .....	115
censor.....	115
census.....	115
centinus .....	115
cernere.....	116
certamen.....	116
cespes.....	116
civitas.....	117
clarificare .....	117
clusa .....	117



clusarius .....	117	comparare.....	122
cogere.....	118	comparatio .....	122
cognata .....	118	compellare.....	122
cognatio.....	118	compellatio.....	122
coheres .....	118	compellere.....	122
coitus .....	118	conpetens .....	76; 122
collega .....	118	conpetere.....	122
comes .....	119	conplere.....	122
commacinus .....	119	conponere.....	123
commendare.....	119	conpositio.....	123
committere .....	119	conquirere .....	125
commovere.....	119	conrumpere .....	125
commutare.....	119	consciens.....	125
commutatio .....	119	conscientia .....	125
comprobare .....	119	conscius.....	125
conciatura.....	119	consensus .....	125
condemnare .....	119	consiliare.....	125
condemnatio.....	120	consiliator .....	125
condere .....	120	consimilare.....	126
conducere .....	120	consimilis.....	126
conductum.....	120	consobrina.....	126
conductura.....	120	constituere.....	126
confabulatus .....	120	constitutum .....	126
confirmare .....	120	consubrinus.....	127
coniucatus .....	121	consuete .....	127
coniugium .....	121	consuitudo.....	127
coniunctio.....	121	contemtus.....	127
coniux.....	121	contenere.....	127
conlibertus.....	121	contentio .....	127
conligare.....	121	contestatio .....	128
conludium .....	121	contradictio .....	128

contrare .....	128
controversia.....	128
convenientia .....	128
convenire.....	128
convincere .....	128
corregere .....	128
corruptus .....	128
creditor .....	128
creditum .....	128
crimen .....	129
criminare .....	129
culpa.....	129
culpabilis.....	130
culpare.....	130
cummater.....	130
curtis.....	130

## D

damnatio.....	131
damnatus .....	131
damnietas .....	132
damnositas.....	132
damnum.....	132
debitor .....	132
debitum .....	132
decalvare .....	132
decernere .....	132
decessor.....	132
decidere .....	133
decretum.....	133

defendere.....	133
defensio.....	133
definire.....	133
definitio.....	133
deganus .....	133
deliberare .....	134
depulsatio.....	134
deservire.....	134
detegere.....	134
determinare .....	134
detractio .....	134
devolvi .....	135
dicio .....	135
dicipere .....	135
differre .....	135
disciplina.....	135
discipulus .....	136
discordia.....	136
dispensare .....	136
dispignerare.....	136
disponsare .....	136
dispositio.....	136
distrahere.....	136
distribuere .....	136
districtio .....	136
distringere .....	137
dolose.....	137
dolosus .....	137
dolus.....	137
dominatura .....	137
dominium.....	137

dominus.....	137
donare.....	138
donatio.....	138
donator .....	138
donum .....	138
ducatus .....	138
ducere.....	138
dux.....	139

## E

edictum.....	139
eduniare.....	141
eicere .....	141
elucidare.....	141
emendare .....	141
emere.....	141
emptio .....	141
emptor .....	142
escamara.....	142
excedere .....	142
excutere.....	142
exegere .....	142
exemplarium .....	142
exenium.....	142
exercitalis .....	142
exercitare.....	143
exercitus .....	143
exhereditare.....	143
exhereditatio.....	143
exheres .....	143

expoliare .....	143
exsolvere.....	143
exter .....	143
exterminare .....	143
extimatio .....	144
extraneus.....	144

## F

fabula .....	144
facinus.....	144
facultas.....	144
facundia.....	144
faderfio.....	144
faida .....	145
fallaciter .....	145
falsus .....	145
familia .....	145
famulus .....	145
fara .....	146
fegangi .....	146
fegangit .....	146
ferire.....	147
ferquido.....	147
fideiussor.....	147
fidelis .....	147
fidelitas .....	147
fides.....	147
fiducia .....	147
filia.....	147
filiastro .....	148

filius .....	148
finis .....	148
firmare.....	148
firmitas .....	148
firmiter .....	149
firmus .....	149
fornecaria .....	149
fornicare .....	149
fornicatio .....	149
fraida .....	149
frater.....	150
fratricidium .....	150
fraudolenter .....	150
fraus.....	150
frea .....	150
frui.....	150
fulboran .....	151
fulcfrea .....	151
fulcfreal .....	151
fulcfree .....	151
fulfreal.....	151
fur .....	152
furare .....	152
furo .....	152
furor.....	152
furtare .....	152
furtim.....	152
furtivus .....	152
furtum.....	152

## G

gafand .....	153
gaida.....	153
gairethinx .....	153
gamahalos .....	154
gasindium.....	154
gasindius .....	154
gastaldius .....	155
genitor .....	156
gens .....	156
gentilis.....	158
germana.....	158
germanus.....	158
gisel.....	158
gisil .....	159
gubernare .....	159
grabworfin.....	159
gradus.....	159
gubernator .....	160

## H

haereditarie .....	160
haistan .....	160
handegawerc .....	160
harigawerc.....	160
haritraib .....	161
hereditare .....	161
hereditas .....	161
heres .....	161

hoberos .....	161
homicidium .....	162
honor .....	162
humicida.....	162
humicidia.....	162

## I

idoneus .....	162
in capillo.....	162
in confuso.....	163
incestus.....	163
incidere.....	163
incognitus.....	164
incriminare .....	164
incurrere .....	164
incusare .....	164
indempnis.....	164
indicator .....	164
indivisus .....	164
infans.....	164
infantola .....	165
infantulus.....	165
infiduciare .....	165
infiscare.....	166
ingenuus .....	166
inimicitia .....	166
inimicus.....	166
iniuria .....	167
iniuriosus.....	167
iniuste .....	167

inlecitus.....	167
inlicite .....	167
inmobilis .....	167
innovare .....	167
innupta .....	167
inpublicare .....	168
inquirere.....	168
inquisitio .....	168
inritus .....	168
inrumpere.....	168
instituere .....	168
insubrinus.....	169
intentio .....	169
interimere.....	169
invadere.....	169
inviolabiliter.....	169
iubere .....	169
iudex .....	170
iudicare .....	173
iudicaria .....	173
iudicatum .....	174
iudicium .....	174
iuramentum .....	175
iurare .....	175
iuratus .....	176
iurgium.....	177
iurisperitus .....	177
ius.....	177
iussio .....	177
iuste.....	177
iustitia .....	177

iustus .....178

## L

laib.....178

launegild.....178

legaliter .....179

legitime .....179

legitimus.....179

lex.....180

libellus.....181

liber .....181

liberta .....182

libertare .....182

libertas.....182

libertinus .....182

libertus.....182

lis 183

livellarius.....183

locopositus .....183

lorica .....184

## M

magnates .....184

male.....184

malefactor .....185

malitia .....185

malus .....185

mancipium.....185

manumissio .....185

marca.....185

marhworfin .....185

maritare .....185

maritus .....186

masca .....186

masculus .....186

mater .....186

matrimoniare.....186

matrimonium.....186

matrinia .....186

meliorare .....186

membranum .....187

mentire .....187

meta.....187

metfio.....188

migrare.....189

mobilis .....189

molestare.....189

molestatio.....189

molestia.....190

mordh.....190

morgingab .....190

mundare .....191

mundiata .....191

mundius, mundium .....191

munduold .....193

munimen .....193

mutuare .....193

## N

natio.....	193
naturalis.....	193
negare.....	194
negotians.....	194
negotiator.....	194
negotium.....	194
nepos.....	194
neptis.....	195
nexus.....	195
nobilitas.....	195
norma.....	195
notarius.....	195
noverca.....	195
nubere.....	195
nuptiae.....	196
nuptialis.....	196
nuptus.....	196

## O

obedentia.....	196
obedire.....	196
oblicatio.....	196
obligator.....	196
occidere.....	197
occisio.....	197
occisus.....	197
occulte.....	197
oppidum.....	197

orphanus.....	197
ostensio.....	197
ovescarioni.....	197

## P

pactio.....	198
pans.....	198
paranimpha.....	198
parens.....	198
parentilla.....	199
pater.....	199
patronus.....	199
patruus.....	199
peregrinus.....	199
periculum.....	199
periurare.....	200
periurium.....	200
perpetrare.....	200
petitio.....	200
pignerare.....	200
pigneratio.....	201
pignus.....	201
plodraub.....	201
poena.....	201
pontificium.....	201
possedere.....	201
possessor.....	201
praeconium.....	201
praeñinitus.....	202
praesumptor.....	202

preco.....	202
prevere.....	202
privatus.....	202
privigna .....	202
proditor.....	202
promittere.....	203
propinquus.....	203
provare .....	203
provatio .....	203
provincia .....	203
proximus .....	204
pugna.....	204
pugnare.....	205
pulsare.....	206
pulsatio.....	206
puplicus.....	206
pureficare .....	206
purgare .....	207

## Q

quaestor.....	207
qualitas .....	207
querella.....	207
querere.....	208
quietus.....	208
quota.....	208

## R

rairaub .....	209
---------------	-----

rapere .....	209
raptor.....	209
raptus.....	209
reatus.....	209
renovare .....	210
repetitio .....	210
repignerare .....	210
reprobare .....	210
reus.....	211
revocare.....	211
revolvere .....	211
rex .....	211
rexa .....	212
rite.....	212
ritus .....	212
romanus.....	212
ruptura.....	213
rusticus.....	213

## S

sacramentalis.....	214
sacramentum.....	214
sagrilecus .....	215
sagrilegium .....	215
saltarius .....	215
sanare .....	217
satisfacere .....	217
scandalum .....	217
scriptor .....	217
sculdhais .....	218



seditio .....	220
secrete .....	220
selbmundia .....	220
sematio .....	221
sententia .....	221
servus .....	221
signare .....	221
sociare .....	221
soror .....	221
sors .....	221
spiritualis.....	222
spondere .....	222
sponsa.....	222
sponsalia.....	222
sponsare.....	222
spunsus.....	222
status .....	223
stipolatio.....	223
stolesazo .....	223
striga.....	224
stuprum .....	224
subarrare.....	224
subiacere .....	224
subiungere .....	224
submittere.....	224
subpositus.....	225
subscribere .....	225
subscriptio .....	225
substantia.....	225
substantiola .....	225
succedere.....	225

successio .....	226
successor .....	226
suggestio .....	226
supertenerere.....	226
supplere.....	226

## T

tacere.....	226
tergiversatio .....	227
terminare .....	227
terminus .....	227
territurium.....	228
testamentum.....	228
testari.....	228
testificare.....	228
testimonium .....	228
testis .....	229
textus.....	230
thingare .....	230
thingatio .....	230
thinx .....	231
ThLL 2, 410.....	100
threus.....	231
tinor.....	231
titulus .....	231
tollere .....	232
tradere .....	232
traditio.....	233
transmigrare .....	233
transvindere.....	233

trewa.....	234
tributarius .....	234
troctingis .....	234
tuitio .....	234

## U

usocapio .....	234
usus .....	235
ususfructus .....	235
uxor .....	235

## V

vacuus .....	236
venalis .....	236
venundare.....	236
verax.....	236
veritas.....	237
verus.....	237
vetare.....	237
vicus .....	237
vidua.....	237
vigor .....	238
villa .....	238
vincere.....	238
vindere.....	238
vindicare.....	238
vindicta.....	239

vinditor.....	239
vinditrix.....	239
violenter .....	239
violentia .....	240
violentiare .....	240
violentus.....	240
vir.....	240
virtus .....	240
vitium.....	240
volontariae .....	240
voluntas.....	240
votum .....	241

## W

wadia.....	241
wadiare.....	242
walupaus .....	242
waregang.....	242
wegworin .....	243
widrigild.....	243
wifa .....	243
wifare .....	244
wirdibora.....	244
wirigild.....	245

## Z

zava .....	245
------------	-----

## INDICE DEI LEMMI PER AMBITI SEMANTICI

### AG

absolvere 1. ....	87
accusare.....	87
addere 3.....	88
adinplere.....	89
admonere 1.....	90
adpretiare.....	90
adprovare.....	90
adsignare .....	91
adsimilare.....	91
advocare .....	92
aequalitas 1.....	93
aequalitas 3.....	93
aidos LO.....	94
altercare.....	95
altercatio.....	95
ambolare 2a.....	95
amittere 2. ....	96
argumentum .....	100
aversus.....	105
calomniare.....	107
calumnia.....	108
calumniator .....	109
camphio LO .....	109
cassus .....	111
causa 1., 2.....	111
causare.....	114
causatio .....	114
causator .....	114

certamen .....	116
clarificare .....	117
cogere .....	118
commovere.....	119
comprobare .....	119
condemnare .....	119
condemnatio .....	120
compellare.....	122
compellatio.....	122
conplere 1.....	122
consimilare.....	126
contentus a. ....	127
contentio.....	127
contestatio .....	128
contradictio .....	128
contrare .....	128
controversia.....	128
convincere.....	128
crimen 1. ....	129
criminare .....	129
culpa 2.....	129
culpare.....	130
decidere 1.....	133
defendere 3., 4.....	133
definire 2. ....	133
definitio.....	133
deliberare.....	134
depulsatio .....	134
determinare .....	134
eduniare.....	141
eicere .....	141

exsolvere .....	143
extimatio 2. ....	144
falsus .....	145
firmare 2.....	148
firmiter 2. ....	149
idoneus .....	162
incidere.....	163
incognitus.....	164
incriminare .....	164
incusare .....	164
indempnis.....	164
indicator .....	164
inquirere 1. ....	168
inquisitio 1. ....	168
intentio .....	169
iudicatum 1.....	174
iudicium 1., 2. ....	174
iuramentum .....	175
iurare .....	175
iuratus.....	176
iurgium.....	177
legitime 1b. ....	179
legitimus 1b.....	179
molestatio.....	189
molestia .....	190
mundare.....	191
negare .....	194
ostensio .....	197
petitio .....	200
prevere 1a.....	202
proditor.....	202

promittere 1a. ....	203
provare .....	203
provatio .....	203
pugna.....	204
pugnare 2.....	205
pulsare .....	206
pulsatio .....	206
pureficare .....	206
quaestor 1. ....	207
qualitas 2. ....	207
querella.....	207
querere.....	208
repetitio .....	210
reprobare .....	210
sacramentalis.....	214
sacramentum .....	214
satisfacere.....	217
subpositus.....	225
tacere .....	226
tergiversatio.....	227
terminare .....	227
terminus 1.....	227
testificare.....	228
testimonium.....	228
testis 1. ....	229
tradere 1. ....	232
trewa LO .....	234
veritas 1.....	237
verus 3.....	237
vetare 1.....	237
vincere.....	238

vindicare 1., 2.....	238
vindicta.....	239
vitium 1. ....	240

## CA

actor.....	88
administratio .....	90
anteccessor 1.....	98
caput 4.....	110
censor .....	115
centinus .....	115
clusarius .....	117
comes .....	119
confirmare 1b.....	120
decessor.....	132
defensio .....	133
deganus .....	133
dicio.....	135
districtio 1. ....	136
dominus 1.....	137
dux.....	139
fidelis.....	147
fidelitas.....	147
fides 2.....	147
gasindium LO.....	154
gasindius LO .....	154
gastaldius LO .....	155
gubernare.....	159
gubernator .....	160
honor .....	162

inpublicare 1a.....	168
iudex.....	170
iudicare 1a.....	173
iudicatum 2.....	174
iussio a. ....	177
locopositus .....	183
magnates .....	184
notarius.....	195
ovescarioni LO.....	197
pans LO.....	198
preco.....	202
promittere 1c. ....	203
puplicus I b.....	206
puplicus III.....	206
rex .....	211
saltarius .....	215
sculdhais LO .....	218
stolesazo LO.....	223
tradere 4. ....	232
verus 4a. ....	237
vir 1. ....	240
wifa LO .....	243

## CO

admonere 2.....	90
ambolare 6.....	95
ambolare 7.....	95
amittere 3. ....	96
beneficium 2.....	106
bonus 2. ....	106



caput 5., 6., 7., 8., 9, 10. ....	110
causa 3., 4. ....	111
conplere 2., 3. ....	122
disciplina 2. ....	135
dispositio 2. ....	136
dominus 3., 4. ....	137
donare 3. ....	138
donum 3. ....	138
fides 3. ....	147
finis 3. ....	148
inimicus 3. ....	166
iubere 3. ....	169
periculum 2. ....	199
querere 6. ....	208
quietus 3. ....	208
sanare 3. ....	217
testis 2. ....	229
tinor 2. ....	231
veritas 2. ....	237
vindicare 4. ....	238
vir 3. ....	240
virtus 3. ....	240
volontariae 2c. ....	240

## E

adaequatio ....	88
acquirere ....	91
alienare ....	95
auctor. ....	104
auferre 1. ....	104

beneficium 1.....	106
caput 1.....	110
cautio.....	114
census.....	115
cespes .....	116
commendare 2.....	119
commutare.....	119
commutatio .....	119
conducere .....	120
conductum.....	120
conductura.....	120
conligare.....	121
conparare.....	122
conparatio.....	122
conpetere 1b.....	122
conquirere .....	125
constitutum.....	126
convenire 2.....	128
creditor .....	128
creditum .....	128
curtis 1.....	130
damnietas .....	132
debitor .....	132
debitum .....	132
decernere 2.....	132
dispignerare.....	136
distrahere.....	136
distribuere .....	136
dominium 1.....	137
donare 1.....	138
donatio.....	138

donator .....	138
donum 2. ....	138
emere.....	141
emptio .....	141
emptor .....	142
extimatio 1. ....	144
fabula.....	144
familia .....	145
fideiussor.....	147
fiducia .....	147
finis 1. ....	148
firmiter 1. ....	149
firmus a. ....	149
frui.....	150
gisel LO.....	158
handegawerc LO .....	160
harigawerc LO .....	160
indivisus .....	164
infiduciare .....	165
inmobilis .....	167
launegild LO .....	178
libellus.....	181
livellarius.....	183
male 2.....	184
meliorare .....	186
mobilis.....	189
mutuare .....	193
negotians .....	194
negotiator .....	194
negotium .....	194
nexus .....	195

oblicatio.....	196
obligator .....	196
pactio.....	198
pignerare .....	200
pigneratio .....	201
pignus.....	201
poena 2.....	201
possedere.....	201
possessor .....	201
praeconium.....	201
quaestor 2.....	207
quietus 1.....	208
quota.....	208
renovare 2.....	210
repignerare .....	210
sanare 2. ....	217
secrete .....	220
signare.....	221
sors .....	221
spondere .....	222
stipolatio.....	223
substantia.....	225
substantiola .....	225
thingare LO 2. ....	230
thingatio LO .....	230
thinx LO 1. ....	231
tinor 1.....	231
titulus 1.....	231
transmigrare 1. ....	233
transvindere.....	233
usocapio .....	234

ususfructus .....	235
vacuus 1. ....	236
venundare .....	236
vindere.....	238
vinditio .....	239
vinditor .....	239
vinditrix.....	239
wadia LO.....	241
wadiare LO.....	242

## L

absolvere 3. ....	87
adaugere .....	88
addere 1. ....	88
adibere.....	89
adicere .....	89
adiungere.....	90
adnotare.....	90
adsensus .....	91
ampliare.....	97
auementare .....	104
auferre 2. ....	104
augere .....	105
canon .....	110
capitulare.....	110
capitulum.....	110
cawerfeda LO.....	115
censere.....	115
cernere.....	116
condere .....	120

confirmare 2.....	120
competens.....	122
conrumpere .....	125
consensus 2. ....	125
constituere .....	126
consuete.....	127
consuetudo .....	127
contenere .....	127
convenire 1.....	128
corregere .....	128
decernere 1.....	132
decidere 2.....	133
decretum.....	133
definire 1. ....	133
dispositio 1.....	136
edictum.....	139
elucidare .....	141
emendare 1.....	141
excedere .....	142
exemplarium .....	142
firmitas .....	148
firmus b. ....	149
gairethinx LO .....	153
iniuste 2.....	167
inlecitus.....	167
inlicite .....	167
innovare.....	167
inquirere 2. ....	168
inquisitio 2. ....	168
inritus .....	168
instituere 1.....	168

inviolabiliter.....	169
iubere 1.....	169
iudicare 2a.....	173
iurisperitus.....	177
ius 1.....	177
iuste.....	177
iustitia.....	177
iustus .....	178
legaliter .....	179
lex.....	180
naturalis 2.....	193
norma .....	195
praefinitus .....	202
promittere.....	203
purgare .....	207
renovare 1.....	210
revocare.....	211
rite .....	212
status 1. ....	223
subiungere.....	224
suggestio .....	226
supplere.....	226
testari.....	228
textus 1a. ....	230
titulus 2.....	231
tuitio .....	234
usus .....	235
verus 1.....	237
vetare 2.....	237
vigor 1. ....	238

## M

ambolare 3.....	95
coitus.....	118
coniunctio.....	121
contemptus b. ....	127
disponsare .....	136
donum 1. ....	138
ducere.....	138
exenium.....	142
faderfio LO.....	144
firmare 1.....	148
maritare .....	185
matrimoniare .....	186
matrimonium.....	186
meta LO .....	187
metfio LO.....	188
morgingab LO.....	190
nubere.....	195
nuptiae.....	196
nuptialis.....	196
paranimpha.....	198
promittere 1b.....	203
sociare 2. ....	221
sponsa.....	222
sponsalia.....	222
sponsare.....	222
subarrare.....	224
tollere 2. ....	232
tradere 2. ....	232
traditio.....	233
troctingis LO .....	234



votum 2. ....	241
---------------	-----

## OT

carcir 1a.....	111
castrum.....	111
civitas .....	117
clusa .....	117
curtis 2.....	130
dominium 2. ....	137
ducatus .....	138
exter.....	143
extraneus I.2.....	144
finis 2. ....	148
iudicaria.....	173
iudicium 3. ....	174
marca LO .....	185
oppidum .....	197
provincia .....	203
puplicus I a.....	206
puplicus II .....	206
territurium .....	228
tributarius .....	234
vicus .....	237
villa .....	238

## P

actogild LO .....	87
addere 2.....	88
amittere 1. ....	96

arbitrare .....	99
calculus .....	107
carcir 1b. ....	111
compellere.....	122
conponere.....	123
conpositio.....	123
consimilis 1b. ....	126
culpabilis 1.....	130
damnatio.....	131
damnatus .....	131
damnositas.....	132
damnum 2.....	132
decalvare .....	132
disciplina 1.....	135
districtio 2. ....	136
distringere .....	137
emendare 2.....	141
faida 2. LO .....	145
homicidium 2. ....	162
incurrere .....	164
infiscare.....	166
inpublicare 1b.....	168
occisio 1b. ....	197
occisus.....	197
periculum 1. ....	199
poena 1.....	201
sanare 1. ....	217
sematio .....	221
sententia .....	221
sociare 1. ....	221
subiacere .....	224

widrigild LO.....	243
wirigild LO.....	245

## R

adulterare.....	91
adulterium .....	91
ambolare 2b.....	95
ambolare 4.....	95
anagrifft LO.....	97
anagrip LO .....	98
antestare .....	99
ariola .....	102
ariolus.....	102
astalin LO.....	103
asto (LO).....	103
caput 2.....	110
collega 2.....	118
committere .....	119
conludium .....	121
consciens.....	125
conscientia.....	125
consciens.....	125
consensus 1. ....	125
consiliare.....	125
consiliator.....	125
corruptus .....	128
crimen 2. ....	129
culpa 1.....	129
culpabilis 2.....	130
damnum 1.....	132

detegere .....	134
detractio.....	134
dicipere.....	135
differre.....	135
dolose .....	137
dolosus .....	137
dolus .....	137
escamara.....	142
excutere .....	142
expoliare.....	143
exterminare .....	143
facinus .....	144
fallaciter .....	145
fegangi LO .....	146
fegangit LO .....	146
ferire .....	147
ferquido LO.....	147
fornecaria .....	149
fornicare .....	149
fornicatio .....	149
fraudolenter .....	150
fraus.....	150
fur .....	152
furare .....	152
furo .....	152
furor.....	152
furtare .....	152
furtim.....	152
furtivus .....	152
furtum.....	152
grabworfin LO .....	159

haistan LO.....	160
haritraib LO.....	161
hoberos LO.....	161
homicidium 1. ....	162
humicida.....	162
humicidia.....	162
incestus.....	163
iniuria .....	167
iniuriosus.....	167
iniuste 1.....	167
inrumpere .....	168
interimere .....	169
invadere.....	169
lis 1.....	183
male 1.....	184
malefactor .....	185
malitia .....	185
malus .....	185
marhworfin LO .....	185
masca.....	186
mentire .....	187
migrare 1b. ....	189
molestare .....	189
mordh LO.....	190
occidere.....	197
occisio 1a. ....	197
occulte .....	197
periurare .....	200
periurium.....	200
perpetrare .....	200
plodraub LO.....	201

praesumptor.....	202
prevere 1b.....	202
rairaub LO.....	209
rapere.....	209
raptor.....	209
reatus.....	209
reus.....	211
rexa.....	212
ritus.....	212
ruptura.....	213
sagrilecus.....	215
sagrilegium.....	215
scandalum.....	217
seditio.....	220
striga.....	224
stuprum.....	224
submittere.....	224
supertenerere.....	226
terminus 2.....	227
transmigrare 2.....	233
violenter.....	239
violentia.....	240
violentiare.....	240
violentus.....	240
virtus 2.....	240
volontariae 1.....	240
volontariae 2a.....	240
voluntas 1.....	240
voluntas 2a.....	240
walupaus LO.....	242
wegworin LO.....	243

wifare LO .....	244
zava LO.....	245

## RS

amicitia.....	96
discordia.....	136
faida 1. LO .....	145
fara LO .....	146
gamahalos LO .....	154
inimicitia .....	166
inimicus 1., 2.....	166
lis 2.....	183
muntoald LO .....	193
patronus.....	199
proximus II.....	204
spiritualis.....	222
verus 4b.....	237

## SP

absolutio.....	87
absolvere 2. ....	87
adolescens .....	90
adultus.....	92
adunatio.....	92
advena .....	92
aequalis 1. ....	93
aetas.....	93
aldia LO .....	94
aldiana LO.....	95

aldio LO .....	95
aldius LO.....	95
ambolare 1.....	95
amund LO .....	97
ancilla .....	98
angargathungi LO .....	98
arbitrum.....	99
arimanna LO .....	100
arimannus LO.....	101
armatura .....	103
armentarius.....	103
baro LO .....	106
benefactor.....	106
bonus 1 .....	106
bovulus .....	107
collega 1.....	118
commacinus .....	119
commendare 1.....	119
conciatura.....	119
confirmare 1a. ....	120
coniucatus .....	121
conlibertus.....	121
consimilis 1a. ....	126
decernere 3.....	132
defendere 1., 2.....	133
deservire .....	134
discipulus .....	136
dominatura .....	137
dominus 2.....	137
donare 2.....	138
exercitalis .....	142



exercitare.....	143
exercitus .....	143
extraneus I.1.....	144
extraneus II.....	144
famulus.....	145
fides 1.....	147
fraida LO.....	149
frea LO .....	150
fulcfrea LO.....	151
fulcfreal LO.....	151
fulcfree LO.....	151
fulfreal LO .....	151
gaida LO.....	153
gens .....	156
gentilis.....	158
gisil LO .....	159
gradus 2.....	159
in capillo.....	162
in confuso.....	163
infans.....	164
infantola .....	165
infantulus.....	165
ingenuus .....	166
innupta.....	167
instituere 3.....	168
iubere 2.....	169
iudicare 1b.....	173
iudicare 2b.....	173
ius 2.....	177
iussio b. ....	177
legitimus 1a.....	179

liber .....	181
liberta .....	182
libertare .....	182
libertas.....	182
libertinus .....	182
libertus.....	182
lorica .....	184
mancipium.....	185
manumissio .....	185
masculinus.....	186
migrare 1a. ....	189
mundiata LO .....	191
mundius, mundium LO .....	191
natio.....	193
naturalis 1.....	193
nobilitas.....	195
obedentia .....	196
obedire.....	196
orphanus .....	197
peregrinus.....	199
pontificium.....	201
privatus.....	202
pugnare 1.....	205
qualitas 1.....	207
quietus 2.....	208
romanus.....	212
rusticus .....	213
selbmundia .....	220
servus .....	221
status 2. ....	223
thingare LO 1. ....	230

thinx LO 2. ....	231
tradere 3. ....	232
vacuus 2. ....	236
venalis .....	236
verus 2. ....	237
vidua.....	237
vigor 2. ....	238
vindicare 3.....	238
virtus 1. ....	240
voluntas 2b.....	240
votum 1. ....	241
waregang LO.....	242
wirdibora LO.....	244

## SU

adaequare .....	88
aequa lanciae.....	93
aequalis 2. ....	93
aequalitas 2.....	93
aequaliter.....	93
ambolare 5.....	95
assumere.....	103
coheres .....	118
competere 1a. ....	122
devolvi.....	135
dispensare.....	136
exhereditare.....	143
exhereditatio.....	143
exheres .....	143
facultas .....	144

gafand LO .....	153
haereditarie.....	160
hereditare.....	161
hereditas .....	161
heres .....	161
instituere 2.....	168
legitime 1a.....	179
proximus I b. ....	204
succedere.....	225
successio .....	226
testamentum .....	228
tollere 1a.....	232
volontariae 2b.....	240

#### TP

affinitas .....	94
amedana .....	96
amicus .....	96
anteccessor 2.....	98
avus .....	105
barbas (LO).....	105
caput 3.....	110
cognata .....	118
cognatio.....	118
confabulatus .....	120
coniux.....	121
consobrina .....	126
consubrinus .....	127
cummater.....	130
filia .....	147

filiastra .....	148
filius .....	148
frater .....	150
fulboran LO.....	151
genitor .....	156
germana.....	158
germanus .....	158
gradus 1.....	159
insubrinus.....	169
maritus.....	186
mater .....	186
matrinia .....	186
nepos .....	194
neptis .....	195
noverca.....	195
parens .....	198
parentilla .....	199
pater.....	199
patruus.....	199
propinquus.....	203
proximus I a. ....	204
soror .....	221
threus LO .....	231
uxor .....	235
vir 2. ....	240

#### PD

brevis.....	107
carta.....	111
cartola.....	111

falsus 1. ....	145
membranum .....	187
munimen .....	193
rovoratus .....	76; 213
scriptor .....	217
subscribere .....	225
subscriptio .....	225
textus 1b. ....	230
verax.....	236
vitium 2. ....	240

## INDICE DEI TERMINI LONGOBARDI

(asto) .....	103
(barbas) .....	105
actogild.....	87
aidos .....	94
aldia.....	94
aldiana .....	95
aldio.....	95
aldius .....	95
amund.....	97
anagrifft .....	97
anagrip.....	98
angargathungi.....	98
arimanna.....	100
arimannus .....	101
astalin .....	103
baro .....	106
camphio.....	109
cawerfedra .....	115
faderfio .....	144
faida.....	145
fara .....	146
fegangi.....	146
fegangit .....	146
ferquido .....	147
fraida .....	149
frea .....	150
fulboran.....	151
fulcfrea .....	151

fulcfreal .....	151
fulcfree .....	151
fulfreal.....	151
gafand.....	153
gaida .....	153
gairethinx .....	153
gamahalos .....	154
gasindium.....	154
gasindius .....	154
gastaldius.....	155
gisel.....	158
gisil.....	159
grabworfin.....	159
haistan .....	160
handegawerc .....	160
harigawerc.....	160
haritraib .....	161
hoberos .....	161
laib.....	178
laib LO .....	178
launegild.....	178
marca.....	185
marhworfin.....	185
meta.....	187
metfio .....	188
mordh .....	190
morgingab .....	190
mundiata.....	191
mundius, mundium .....	191
undoald.....	193
ovescarioni .....	197



pans .....	198
plodraub .....	201
rairaub .....	209
sculdhais.....	218
selbmundia LO.....	220
stolesazo .....	223
thingare .....	230
thingatio .....	230
thinx .....	231
threus.....	231
trewa.....	234
troctingis .....	234
wadia .....	241
wadiare .....	242
walupaus .....	242
waregang.....	242
wifa .....	243
wifare .....	244
wirdibora.....	244
wirigild.....	245
zava .....	245

STAMPATO NEL MESE DI APRILE 2017